ATTIVITÀ PARLAMENTARE

MICHELE GALANTE

X Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Biblioteca

La pubblicazione è stata curata dall'Ufficio Documentazione bibliografica, legislativa e parlamentare italiana del Servizio Biblioteca della Camera dei deputati.
Mail: bib_inf1@camera.it

La nuova serie delle Attività parlamentari, avviata nel 2008, intende fornire una visione completa dei contributi forniti dai parlamentari nel corso dei mandati da essi espletati. A tal fine i volumi contengono, suddivise per legislatura:

- *le proposte di legge di cui il parlamentare è primo firmatario;*
- *le relazioni presentate;*
- *le interrogazioni a risposta scritta con iter concluso, comprensive delle risposte (per le legislature del Regno vengono riprodotti tutti gli atti di indirizzo e controllo presentati);*
- *le pagine dei resoconti stenografici delle sedute sia dell'Assemblea che delle Commissioni permanenti, bicamerali e d'inchiesta nelle quali sono pubblicati gli interventi del parlamentare, precedute dal frontespizio della seduta; ovvero le pagine dei resoconti sommari delle sedute delle Commissioni della XXX legislatura del Regno, della Consulta nazionale e dell'Assemblea costituente, delle quali non è stato redatto il resoconto stenografico.*

All'inizio di ciascuna legislatura viene fornito l'indice delle attività svolte, anche come membro di Governo, come presentato sulla scheda personale pubblicata sul sito http://legislature.camera.it o http://storia.camera.it integrato dai repertori cartacei e on line disponibili per la Camera e per il Senato.

Sono altresì inserite eventuali commemorazioni che hanno avuto luogo in Assemblea.

Indice generale

Note biografiche 5

X legislatura 6

Progetti di legge presentati 16

Interrogazioni con risposta scritta 26

Interventi su progetti di legge in Assemblea 90

Interventi su progetti di legge in Commissione 110

Attività non legislativa in Assemblea 216

Attività non legislativa in Commissione 226

Note biografiche sintetiche

Nato a San Marco in Lamis (Foggia), il 26 aprile 1948

Laurea in lettere; impiegato

Torna all'indice

X LEGISLATURA

Eletto nel collegio di Bari - Proclamato il 29 giugno 1987 - Elezione convalidata il 22 ottobre 1987

Iscritto al gruppo parlamentare:

COMUNISTA dal 9 luglio 1987 al 13 febbraio 1991

GRUPPO COMUNISTA - PD dal 13 febbraio 1991 al 22 aprile 1992

Componente di organi parlamentari:

IV COMMISSIONE (DIFESA) dal 4 agosto 1987 al 22 aprile 1992

DELEGAZIONE PARLAMENTARE ITALIANA ALLA CSCE dal 10 dicembre 1991 al 22 aprile 1992

Termine del mandato: 22 aprile 1992

ATTIVITÀ DA DEPUTATO

Progetti di legge presentati

Istituzione in Foggia di una sezione distaccata della Corte d'appello di Bari (2186) (presentata il 20 gennaio 1988, annunziata 20 gennaio 1988)

Norme sul commercio delle paste alimentari (3818) (presentata il 13 aprile 1989, annunziata 14 aprile 1989)

Proroga del contributo dello Stato, per gli anni 1991 e 1992, alle associazioni combattentistiche e assimilate (5007) (presentata il 30 luglio 1990, annunziata 31 luglio 1990)

Interrogazioni con risposta scritta

Per un intervento volto a consentire l'apertura dell'aeroporto Gino Lisa di Foggia. (risposta annunciata nella seduta del 30-11-1987, pag. 286)

Per un intervento volto a garantire nell'ambito della prevista ristrutturazione degli organi di leva, il mantenimento nella città di Foggia del consiglio di leva e del gruppo-selettori. (risposta annunciata nella seduta del 30-11-1987, pag. 286)

Per un intervento volto al potenziamento ed al rilancio delle Saline di Margherita di Savoia (Foggia) e sulle iniziative che si intendono assumere in ordine alla commercializzazione del sale. (risposta annunciata nella seduta del 20-5-1988, pag. 1398)

Sulla inopportunità' della istituzione di una sovrintendenza archeologica a tre competenze per le province di Foggia e Bari. (risposta annunciata nella seduta del 10-8-1988, pag. 2176)

Per il riconoscimento del servizio sostitutivo civile svolto dagli obiettori di coscienza ai fini del punteggio utile per la partecipazione ai concorsi o per l'assunzione nel pubblico impiego. (risposta annunciata nella seduta del 17-10-1988, pag. 2582)

Sull'esclusione dello stabilimento Buitoni di Foggia dall'intervento della GEPI. (risposta annunciata nella seduta del 23-1-1989, pag. 3373)

Per un intervento volto a consentire la regolare e completa ricezione dei programmi RAI nei territori del promontorio del Gargano e del Subappennino Dauno (Foggia). (risposta annunciata nella seduta del 17-2-1989, pag. 3622)

Per un intervento al fine di evitare che gli aerei Tornado della base di Gioia del Colle (Bari) sorvolino, durante la stagione estiva, l'area del comune di Vieste (Foggia). (risposta annunciata nella seduta del 27-2-1989, pag. 3715)

Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la piena funzionalità' degli uffici giudiziari di Foggia, e sui tempi necessari al completamento della nuova sede dei suddetti uffici. (risposta annunciata nella seduta del 10-4-1989, pag. 4185)

Per l'insediamento a Bari di un ufficio periferico del centro pensionistico della regione militare meridionale di Napoli al fine di snellire le pratiche pensionistiche dei militari residenti in Puglia. (risposta annunciata nella seduta del 26-4-1989, pag. 4349)

Sulle cause dell'incidente che ha causato la morte di due giovani militari durante il cambio di guardia presso la polveriera di Poggiorsini (Bari). (risposta annunciata nella seduta dell'11-5-1989, pag. 4521)

Sulle iniziative che si intendono assumere per la tutela e la custodia del patrimonio archeologico nazionale, ed in particolare di quello esistente nella provincia di Foggia, anche in relazione all'illecita esportazione negli USA di importanti reperti. (risposta annunciata nella seduta del 22-5-1989, pag. 4605)

Sull'opportunità di una revisione del provvedimento di accorpamento delle direzioni scolastiche della scuola media dei comuni di Sant'Agata di Puglia e Rocchetta Sant'Antonio in provincia di Foggia. (risposta annunciata nella seduta del 16-10-1989, pag. 5255)

Per la sollecita definizione da parte dell'INAIL delle pratiche relative ad infortuni sul lavoro verificatisi nelle province pugliesi. (risposta annunciata nella seduta del 4-12-1989, pag. 5746)

Per la liquidazione ai lavoratori agricoli pugliesi dell'indennità di disoccupazione per l'anno 1988. (risposta annunciata nella seduta del 4-12-1989, pag. 5747)

Per la revoca del provvedimento di chiusura del convitto annesso all'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Foggia. (risposta annunciata nella seduta del 22-1-1990, pag. 6344)

Per la riapertura del museo archeologico di Manfredonia (Foggia). (risposta annunciata nella seduta del 12-2-1990, pag. 6781)

Sulle iniziative che si intendono assumere a tutela dei 54 lavoratori clandestini imbarcati sulla nave greca Europa II, bloccata nel porto di Bari a causa del mancato rilascio del permesso di sbarco da parte della polizia di frontiera. (risposta annunciata nella seduta dell'8-5-1990, pag. 7970)

Per un intervento volto ad evitare la soppressione del nucleo operativo ENEL di Trinitapoli (Foggia). (risposta annunciata nella seduta del 5-6-1990, pag. 8383)

Sulle pressioni di gruppi politici ed economici ricevute dal dottor Roccantonio d'Amelio, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia. (risposta annunciata nella seduta del 18-6-1990, pag. 8555)

Sull'esplosione dolosa verificatasi il 27 luglio 1989 nei locali della impresa Pasquale Vitulano di Manfredonia (Foggia). (risposta annunciata nella seduta del 2-7-1990, pag. 8646)

Per una revisione del piano di razionalizzazione della rete scolastica predisposto dal provveditore agli studi di Foggia. (risposta annunciata nella seduta del 30-7-1990, pag. 9192)

Per la revisione del progetto di lottizzazione della zona a ridosso del lago di Lesina e del canale Acquarotta, presentato dalla società Karumba/2 ed approvato dal comune di Lesina (Foggia). (risposta annunciata nella seduta del 15-10-1990, pag. 9752)

Per un intervento volto ad eliminare le modifiche introdotte nell'ordinanza ministeriale del 30 ottobre 1989, disciplinante i trasferimenti del personale direttivo di ruolo delle scuole di ogni ordine e grado. (risposta annunciata nella seduta del 29-10-1990, pag. 9908)

Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la funzionalità degli uffici del tribunale di Foggia. (risposta annunciata nella seduta del 12-11-1990, pag. 10020)

Per l'assunzione di iniziative volte a garantire il funzionamento della commissione incaricata del giudizio di idoneità' per l'avanzamento di grado per gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia. (risposta annunciata nella seduta del 12-11-1990, pag. 10021)

Per una relazione al Parlamento in merito al documento di aggiornamento del piano bieticolo-saccarifero. (risposta annunciata nella seduta del 18-2-1991, pag. 10812)

Sulle misure che si intendono assumere per ovviare al blocco delle pratiche di invalidità' civile venutosi a creare a seguito dell'istituzione delle nuove commissioni mediche provinciali, con particolare riferimento alla provincia di Foggia. (risposta annunciata nella seduta del 22-2-1991, pag. 10890)

Per il potenziamento della struttura dell'Ispettorato del lavoro di Foggia e per l'adozione di provvedimenti a favore degli ispettori del lavoro, costretti a svolgere la loro attività' con mezzi inadeguati. (risposta annunciata nella seduta del 21-3-1991, pag. 11150)

Per l'emissione del provvedimento di metanizzazione del bacino PU-27, comprendente i comuni di Monte Sant'Angelo e Mattinata (Foggia). (risposta annunciata nella seduta del 15-4-1991, pag. 11401)

Sull'intervista rilasciata al settimanale Ionio da un funzionario dei servizi segreti nella quale vengono fatte preoccupanti affermazioni sulla penetrazione della mafia e della camorra in provincia di Foggia. (risposta annunciata nella seduta del 13-5-1991, pag. 11713)

Per la sollecita sistemazione della strada statale n. 17 Foggia-Campobasso, stante i numerosi incidenti mortali che vi si verificano, con particolare riferimento al tratto Lucera-Ponte 13 Archi. (risposta annunciata nella seduta del 20-5-1991, pag. 11783)

Per un intervento volto ad evitare il trasferimento dell'impianto per la produzione di conglomerati bituminosi dell'azienda Pavisud dal comune di Candela (Foggia) al comune di Grottaminarda (Avellino). (risposta annunciata nella seduta del 20-5-1991, pag. 11783)

Per un decentramento ad altri comuni oltre a Cerignola, delle operazioni di verifica e rilevamento connesse alla costituzione dello schedario viticolo nazionale, nella provincia di Foggia. (risposta annunciata nella seduta del 29-7-1991, pag. 12629)

Per l'allargamento della strada statale n. 159 delle Saline che collega la provincia di Bari a quella di Foggia attraverso il tratto che va da Ponte Ofanto a Manfredonia. (risposta annunciata nella seduta del 7-10-1991, pag. 13111)

Per la soluzione in tempi congrui del contenzioso in materia di pensioni di guerra e militari. (risposta annunciata nella seduta del 10-12-1991, pag. 13670)

Per l'ampliamento della carreggiata della strada statale n. 544 Foggia-Trinitapoli Ponte di Barletta. (risposta annunciata nella seduta del 10-12-1991, pag. 13670)

Per la predisposizione di finanziamenti volti a fronteggiare il dissesto idrogeologico del comune di Pietra Montecorvino (Foggia). (risposta annunciata nella seduta del 16-12-1991, pag. 13739)

Interventi su progetti di legge in Assemblea

S. 1849: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (A.C. 4361); (13-12-1989 pag. 42882)

S. 1509: Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (A.C. 4414); GARAVAGLIA ed altri: Nuove norme per la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze, per il recupero dei tossicodipendenti, per la prevenzione e repressione dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti e psicotrope (A.C. 1422); PELLICANO': Norme relative al traffico degli stupefacenti e al trattamento dei tossicodipendenti (A.C. 2976); TEODORI ed altri: Legalizzazione della cannabis indica (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (A.C. 3095); TEODORI ed altri: Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (A.C. 3461); ZANGHERI ed altri: Norme contro il traffico di stupefacenti (A.C. 3381); RONCHI ed altri: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero, e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (A.C. 3395); BENEVELLI ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcoolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (A.C. 3659); POGGIOLINI ed altri: Norme per la costituzione dei centri di socio-riabilitazione dei tossicodipendenti (A.C. 4246); (11-4-1990 pag. 53813 - 10 maggio 1990 pag. 57310)

S. 2328-B-bis: Potenziamento degli organici del personale militare delle capitanerie di porto (A.C. 5042-B); (31-7-1991 pag. 86725)

S. 3004: Disposizioni in materia di finanza pubblica (A.C. 6103); (10-12-1991 pag. 90790)

Interventi su progetti di legge in Commissione

IV Commissione (DIFESA)

Senatori GIACOMETTI ed altri: Modifiche alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza (S. 1029) (3054); PERRONE ed altri: Modifiche allo stato giuridico ed all'avanzamento dei vicebrigadieri, graduati e militari dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza (1364); GASPAROTTO ed altri: Modifiche agli stati giuridici di cui alle leggi 3 agosto 1961, n.833, e 18 ottobre 1961, n. 1168, e all'avanzamento dei vicebrigadieri, graduati e militari dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo di Guardia di finanza di cui alle leggi 28 marzo 1968, n. 397, e 11 dicembre 1975, n. 627, nonché modifiche alle norme sul matrimonio di alcuni militari e al decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1965, n. 1431 (1877); CACCIA ed altri: Modifiche allo stato giuridico ed all'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza (2693); TRANTINO: Modifiche e adeguamento dello stato giuridico e dell'avanzamento di sottufficiali, appuntati e militari della Guardia di finanza (1329) (30-11-1988 pag. 15).

Modifica dell'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 857, concernente il reclutamento dei carabinieri (A.C. 2301); (13-12-1988 pag. 4)

S. 935: Riapertura del termine stabilito dall'articolo 6 della legge 24 gennaio 1986, n. 17, concernente iscrizione e avanzamento nel ruolo d'onore dei graduati e militari di truppa dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia (A.C. 2840); (13-12-1988 pag. 6)

S. 321: Iscrizione dei graduati e militari di truppa effettivi dell'Arma dei carabinieri al Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito (A.C. 2711); (13-12-1988 pag. 7)

BELLOCCHIO ed altri: Contributi alle associazioni combattentistiche per gli anni 1988-1989-1990 (A.C. 2632); SAVIO: Contributi alle associazioni combattentistiche per gli anni 1988, 1989 e 1990 (A.C. 3191); (21-12-1988 pag. 20)

S. 1299: Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza (A.C. 3504); (8-2-1989 pag. 3 - 27-4-1989 pagg. 12, 22)

REBULLA ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitù militari (A.C. 499); GASPAROTTO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernenti nuova regolamentazione delle servitù militari (A.C. 1414); (16-3-1989 pag. 11 - 27-4-1989 pag. 23 - 10-5-1989 pag. 5)

Riordinamento del servizio mensa delle Forze armate (A.C. 3533); (27-9-1989 pag. 4)

Modifiche agli articoli 6 e 7 della legge 19 maggio 1939, n. 894, recante istituzione della "Cassa sottufficiali della regia aeronautica" (A.C. 3758); (27-9-1989 pag. 6 - 15-2-1990 pag. 6)

S. 1574: Riordinamento degli organici degli ufficiali del ruolo normale delle Capitanerie di porto (A.C. 4200); (25-10-1989 pag. 4 - 18-1-1990 pag. 7)

S. 1577: Norme per il passaggio di ufficiali dell'Esercito nel ruolo civile dei commissari di leva (A.C. 3807); (24-1-1990 pagg. 4, 5)

S. 1748: Corresponsione della retribuzione ai militari di truppa detenuti (A.C. 4242); (25-1-1990 pagg. 4, 5 - 11-4-1990 pag. 4)

S. 1578: Modifiche all'articolo 24 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, recante norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata (A.C. 3896); (7-2-1990 pagg. 6, 7 - 8-2-1990 pagg. 4, 5 - 15-2-1990 pag. 3)

Modifica all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva (A.C. 1709); ANIASI ed altri: Equiparazione dei figli dei ciechi civili ai figli dei grandi invalidi di guerra ai fini dell'esonero dal servizio militare (A.C. 2527); LOBIANCO ed altri: Modifica ed integrazione dell'articolo 22 della legge 31 marzo 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva (A.C. 2841); AGRUSTI ed altri: Norme per l'estensione dell'esonero dal servizio militare di leva (A.C. 3537); (7-2-1990 pagg. 4, 5 - 15-2-1990 pag. 8 - 21-2-1990 pagg. 11, 13 - 1°-3-1990 pag. 6)

S. 1954: Rideterminazione del contributo ordinario all'istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN) (A.C. 4511); (1°-3-1990 pag. 9)

Proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, nonché modifiche ed integrazioni alle leggi 10 aprile 1954, n. 113, e 12 novembre 1955, n. 1137, concernenti lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza (A.C. 3487); CACCIA ed altri: Nuove norme in materia di avanzamento e stato giuridico degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza e modifiche e integrazioni della legge 19 maggio 1986, n. 224 (A.C. 2795); STEGAGNINI ed altri: Modifiche e interpretazioni autentiche di alcune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, e della legge 10 maggio 1983, n. 212, concernenti il reclutamento, lo stato e l'avanzamento di sottufficiali ed ufficiali delle Forze armate (A.C. 1258); MANNINO ed altri: Proroga di alcuni termini e disposizioni previste dalla legge 20 settembre 1980, n. 574 e dalla legge 19 maggio 1986, n. 224 (A.C. 2612); FIORI: Modifica all'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente "Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza" (A.C. 2804); (28-3-1990 pagg. 16, 17, 34)

S. 28: Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari in Germania (A.C. 2743); FIORI: Estensione al personale militare internato in campi di concentramento tedeschi del beneficio dell'assegno vitalizio previsto dalla legge 18 novembre 1980, n. 791, e della promozione onorifica di cui alla legge 8 agosto 1980, n. 434 (A.C. 1523); ALBERINI ed altri: Estensione agli ufficiali e sottufficiali internati in campi di concentramento della promozione al grado superiore concessa, a titolo onorifico, agli ex combattenti che hanno partecipato alla guerra di liberazione (A.C. 1538); BUFFONI ed altri: Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari italiani in Germania (A.C. 2278); (26-7-1990 pag. 13)

S. 73-320: Riordino e rivalutazione degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare (A.C. 4819); STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ed altri: Adeguamento dell'assegno straordinario per le ricompense al valor militare (A.C. 597); ORCIARI ed altri: Riordino della disciplina degli assegni annessi alle decorazioni al valore militare (A.C. 1584); BRUZZANI ed altri: Adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (A.C. 3069); FIORI: Adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (A.C. 3670); NICOTRA: Aumento dell'assegno straordinario a vita, irreversibile, agli ex combattenti decorati di medaglia d'oro al valor militare (A.C. 5431); (26-7-1990 pag. 3 - 16-5-1991 pag. 6)

Disposizioni in materia di trattamento economico del personale militare (A.C. 4855); (27-7-1990 pag. 26)

S. 2135: Conferma del contributo dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche e assimilate di cui alla legge 3 febbraio 1989, n. 33 (A.C. 4951); GORGONI ed altri: Proroga dei contributi alle associazioni combattentistiche e assimilate, per gli anni 1991 e 1992 (A.C. 4843); GALANTE ed altri: Proroga del contributo dello Stato, per gli anni 1991 e 1992, alle associazioni combattentistiche e assimilate (A.C. 5007); (26-9-1990 pagg. 3, 5)

Modifica dell'articolo 7 della legge 25 maggio 1989, n. 190, in materia di idoneità al volo e alla navigazione degli allievi ufficiali del ruolo speciale della Guardia di finanza (A.C. 4974); (6-11-1990 pag. 10)

Senatori Bozzello Verole ed altri; Saporito ed altri: Riordino e .rivalutazione degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare (4819); Staiti di Cuddia delle Chiuse ed altri: Adeguamento straordinario per le ricompense al valor militare (597); Orciari ed altri: Riordino della disciplina degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (1584); Bruzzani ed altri: Adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (3069); Fiori: Adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (3670); Nicotra: Aumento dell'assegno straordinario a vita, irreversibile, agli ex combattenti decorati di medaglia d'oro al valor militare (5431); (16-5-1991 pag. 6)

S. 2625: Contributo dello Stato a favore delle Associazioni combattentistiche (A.C. 5515); (4-7-1991 pag. 6)

S. 2265: Modifiche ed integrazioni agli articoli 21 e 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, ed all'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come sostituito dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, in materia di dispensa e di rinvio del servizio di leva (A.C. 1709-B); (18-7-1991 pag. 6)

SAVIO ed altri: Norme a tutela dei militari coinvolti in giudizio per fatti connessi all'esercizio del servizio (A.C. 3174); (26-9-1991 pag. 4)

Senatori CAPPUZZO ed altri: Attribuzione della promozione a sottotenente a titolo onorifico in favore degli ex sergenti allievi ufficiali di complemento del secondo conflitto mondiale (S. 1900) (4926) (2-10-1991 pag. 4)

S. 2104: Dispensa dal servizio di leva per i giovani vittime del reato di sequestro di persona (A.C. 6065); (9-1-1992 pag. 4)

S. 2046: Disposizioni in materia di assegno speciale della Cassa ufficiali dell'Esercito (A.C. 4786); (21-1-1992 pag. 14 - 29-1-1992 pag. 4)

S. 2836: Disegno di legge: Norme sugli organi del servizio della leva militare (A.C. 5966) (21-1-1992 pagg. 8, 9, 12, 13).

Attività non legislativa in Assemblea

Mozioni

D'ALEMA MASSIMO: Sulla situazione della regione Puglia (MOZ n. 548); POLI BORTONE ADRIANA (MOZ n. 242); SALADINO GASPARE (MOZ n. 553); (14-10-1991 pag. 88050)

Attività non legislativa in Commissione

Interventi in indagini e udienze conoscitive

IV Commissione (DIFESA)

Audizione del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Roberto Jucci, sulla condizione della rappresentanza militare; (15-2-1989 pag. LXXVIII)

Audizione del ministro della difesa, onorevole Fermo Mino Martinazzoli, sul complesso dei problemi della difesa; (22-11-1989 pagg. 157, 160)

Seguito dell'audizione del ministro della difesa, onorevole Fermo Mino Martinazzoli, in materia di obiezione di coscienza; (1°-2-1990 pag. 167 - 18-7-1990 pag. 396)

Indagine conoscitiva sull'evoluzione dei problemi della sicurezza internazionale e sulla ridefinizione del modello nazionale di difesa (audizione del sen. Paolo Battino Vittorelli, Presidente dell'Istituto studi e ricerche difesa - ISTRID) (20-3-1990 pag. 87).

Indagine conoscitiva sull'evoluzione dei problemi della sicurezza internazionale e sulla ridefinizione del modello nazionale di difesa (audizione del sen. Luigi Silvestro Anderlini, presidente dell'Archivio disarmo e del dott. Paolo Miggiano, senior visiting fellow presso l'ufficio Pugwash di Roma) (6-6-1990 pag. 197).

Indagine conoscitiva sull'evoluzione dei problemi della sicurezza internazionale e sulla ridefinizione del modello nazionale di difesa (audizione dell'ing. Enrico Bocchini, presidente del Raggruppamento delle industrie a tecnologia avanzata per la difesa - RITAD - e dei vicepresidenti, ing. Filippo Fratalocchi, dott. Carlo Callieri e ing. Umberto Marino, nonche' dell'assistente del presidente, amm. Raffaele Inserra) (3-7-1990 pag. 302 - 4-7-1990 pag. 326)

Indagine conoscitiva sull'evoluzione dei problemi della sicurezza internazionale e sulla ridefinizione del modello nazionale di difesa. Esame del documento conclusivo (5-2-1991 pagg. 557, 563).

Audizione del ministro dell'interno, Vincenzo Scotti, del sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Fassino, del Capo di stato maggiore della difesa, gen. Domenico Corcione e del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. Antonio Viesti, sull'impiego, le funzioni e l'addestramento dei militari di leva destinati alla protezione degli obiettivi sensibili e sul loro coordinamento con le forze dell'ordine (13-2-1991 pagg. 19, 29, 30, 34).

Indagine conoscitiva sulla riforma del servizio di leva (audizione del ministro della difesa Virginio Rognoni) (17-7-1991 pag. 42).

Indagine conoscitiva sulla riforma del servizio di leva (audizione del capo di stato maggiore della difesa, gen. Domenico Corcione; del capo di stato maggiore dell'esercito, gen. Goffredo Canino; del capo di stato maggiore della marina, amm. Filippo Ruggiero; del capo di stato maggiore dell'aereonautica, gen. Stelio Nardini) (22-10-1991 pag. 133).

Audizione del direttore generale della leva del ministero della difesa, dott. Franco Faina, sulle principali problematiche concernenti la ristrutturazione degli organi del servizio della leva militare (24-10-1991 pag. 11).

Indagine conoscitiva sul funzionamento dell'istituto della rappresentanza militare (audizione del capo di stato maggiore della difesa, gen. Domenico Corcione) (22-1-1992 pag. 148).

XIII Commissione (AGRICOLTURA)

Audizione del ministro dell'agricoltura e delle foreste, Vito Saccomandi, sul piano bieticolo-saccarifero (19-12-1990 pag. 12).

Torna all'indice

PROGETTI DI LEGGE PRESENTATI

Atti Parlamentari — 1 — *Camera dei Deputati*

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2186

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

GALANTE, CANNELONGA, BARGONE, TOMA, TRABACCHI

Presentata il 20 gennaio 1988

Istituzione in Foggia di una sezione distaccata della Corte d'appello di Bari

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il diritto di ciascun cittadino ad avere una giustizia rapida e certa viene avvertito sempre di più come uno dei diritti fondamentali. Esso, purtroppo, non è stato finora adeguatamente garantito a causa dei troppi ritardi e delle eccessive lungaggini caratterizzanti l'amministrazione della giustizia, che restringono un diritto costituzionalmente rilevante, con riflessi negativi sul pieno dispiegamento e sviluppo della vita democratica.

Questo limite trova una delle ragioni, tra le altre, nella mancata riforma delle circoscrizioni giudiziarie non più corrispondenti alle grandi trasformazioni verificatesi, che vanno adeguate alle nuove condizioni demografiche, urbanistiche, economiche, delle comunicazioni, ecc.

Tale situazione determina casi insostenibili, come avviene per alcune corti di appello, oberate di procedimenti, con una dilatazione dei tempi processuali già oggi particolarmente lunghi.

Alcune recenti norme in materia di appello, come la legge 31 luglio 1984, n. 400, hanno reso insopportabile questa situazione quando hanno disposto, all'articolo 3, la competenza della Corte di appello contro le sentenze penali del pretore.

Sulla base di queste considerazioni ed in attesa di una riforma organica della « geografia giudiziaria » e di altri provvedimenti che consentano di snellire le procedure ed abbreviare i tempi della definizione dei processi, si avanza la richiesta di istituzione in Foggia di una sezione distaccata della corte d'appello di Bari.

Tale richiesta, da molto tempo e da diverse parti auspicata e sollecitata con convegni, ordini del giorno, riunioni non obbedisce a visioni campanilistiche, ma è legittimamente giustificata da una serie di motivazioni fondate ed oggettive.

La provincia di Foggia, che è la terza d'Italia per estensione, conta attualmente una popolazione di circa 700.000 abitanti, cifra che nel periodo estivo, per effetto dei consistenti flussi turistici che si sono avuti nell'ultimo decennio particolarmente nell'area garganica, supera abbondantemente il milione di abitanti, producendo una mole di lavoro giudiziario notevole. A conferma di ciò basta rilevare che negli ultimi anni – per rimanere unicamente nell'ambito degli affari giudiziari che riguardano la Corte di appello – sono stati trasmessi alla Corte di appello di Bari da parte dei due tribunali della Capitanata (Foggia e Lucera) e delle 24 preture un numero elevato di processi civili e penali, tali da costituire circa il 50 per cento del carico processuale della Corte d'appello di Bari.

Un'altra delle ragioni è data dalla distanza che intercorre tra Bari, sede della Corte di appello, e la grande parte del territorio della provincia di Foggia, distanza che raggiunge, ed in alcuni casi supera, i 200 chilometri per i comuni del promontorio garganico e del Subappennino dauno.

Le considerevoli distanze geografiche, insieme alle difficoltà di collegamento dovute alla particolare conformazione orografica del territorio, non solo creano enorme disagio ai cittadini ma limitano l'effettiva possibilità di accesso agli uffici da parte degli operatori e della popolazione, scoraggiano la domanda di giustizia, determinando un'estraneità nei confronti dello Stato ed una mutilazione di fatto del diritto alla giustizia.

Infine, va considerato un altro elemento. La Capitanata risulta allo stato attuale l'unico polo regionale privo di Corte d'appello, pur essendo stata individuata dal piano regionale di sviluppo, approvato nella seduta del 28 aprile 1982 dal consiglio regionale della Puglia, come uno dei tre « grandi sistemi urbani » (insieme all'arco jonico-salentino e alla Puglia centrale) verso cui indirizzare interventi di sviluppo economico, sociale e civile.

Alla luce delle ragioni qui rappresentate, presentiamo questa proposta di legge non solo per rendere più efficiente e razionale l'amministrazione della giustizia in Puglia, ridurre i tempi processuali, ma soprattutto perché siamo convinti che senza giustizia vicina nel tempo e nello spazio non può sussistere una solida e duratura convivenza civile e sociale, non si consolida il nostro sistema democratico, non c'è tutela del cittadino.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. È istituita in Foggia una sezione distaccata della corte di appello di Bari, con giurisdizione sul territorio delle circoscrizioni di Foggia e Lucera.

ART. 2.

1. Il Ministro di grazia e giustizia, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, è autorizzato a determinare con proprio decreto il personale necessario al funzionamento della sezione di cui all'articolo 1, sulla base delle piante organiche degli uffici.

ART. 3.

1. Il Governo è autorizzato, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, a stabilire la data del funzionamento della sezione distaccata di corte di appello.

ART. 4.

1. Alla data di inizio del funzionamento degli uffici, i procedimenti civili e penali pendenti davanti alla corte di appello di Bari ed appartenenti per ragioni di territorio alla competenza della sezione distaccata in Foggia della corte di appello di Bari, sono devoluti di ufficio alla cognizione di questa sede distaccata.

2. La disposizione di cui al comma 1 non si applica alle cause civili rimesse al collegio ai sensi dell'articolo 352 del codice di procedura civile, ai procedimenti penali nei quali è stato notificato il decreto di citazione e agli affari di volontaria giurisdizione in corso alla data di cui al comma 1.

CAMERA DEI DEPUTATI N 3818

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

GALANTE, STEFANINI, BENEVELLI, BARZANTI, BINELLI, BRESCIA, CANNELONGA, CIVITA, FELISSARI, GRILLI, MANNINO ANTONINO, NARDONE, LAURICELLA, TOMA, PRANDINI

Presentata il 13 aprile 1989

Norme sul commercio delle paste alimentari

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La sentenza della Corte di Giustizia della CEE del 14 luglio 1988, ribadendo il principio secondo cui le merci prodotte legalmente in uno Stato membro devono poter liberamente circolare in tutti gli altri Paesi della Comunità, consente la libera circolazione anche in Italia delle paste alimentari prodotte negli altri Paesi della CEE con farina di grano tenero

Cio segna indubbiamente una situazione nuova per un prodotto peculiare della nostra economia, soprattutto meridionale, qual e la produzione di pasta alimentare secca

La sentenza, tuttavia, pur non ostacolando l'importazione di prodotti fabbricati in altri Stati membri, riconosce la qualita superiore della pasta di semola di grano duro, legittimando cosi la possibilita di valorizzare la nostra pasta, che in questi anni ha assunto per la sua qualita una valenza europea e mondiale, attraverso mezzi che tutelino questa nostra importante produzione industriale e gli stessi produttori di grano duro, che in molte zone del Paese non hanno valide alternative a questa coltura per ragioni pedoclimatiche

Questa possibilita e offerta da una nuova e piu rigorosa normativa, che vada oltre l'insoddisfacente direttiva comunitaria n 79/112 sulla etichettatura di prodotti alimentari, e che valorizzi, anche in vista del mercato unico del 1992, la produzione di pasta alimentare prodotta con grano duro, salvaguardando nel contempo la massima informazione del consumatore, i cui diritti alla salute e alla sicurezza vanno tutelati diradando ogni possibile confusione tra le diverse produzioni

Da qui la presente proposta di legge volta ad istituire obbligatoriamente un

marchio di qualità con la specifica denominazione di « pasta di grano duro » a tutela certa ed inequivocabile di un prodotto che anche per effetto delle norme contenute nella legge 4 luglio 1967, n. 580, ha raggiunto *standards* qualitativi ottimali.

Un provvedimento di tale natura, accompagnato da altre iniziative promozionali a favore della nostra pasta, consentirà di operare a vantaggio di un settore e di un prodotto che non poco concorrono all'affermazione sui mercati esteri del *made in Italy*.

Si raccomanda perciò l'approvazione della presente proposta di legge per l'interesse nazionale che si propone di tutelare.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. È istituito un marchio di qualità obbligatorio sulle confezioni di pasta di grano duro prodotta in Italia con le caratteristiche stabilite dall'articolo 29 della legge 4 luglio 1967, n. 580.

ART. 2.

1. Il marchio di qualità deve essere ben apposto sugli imballaggi e sulle confezioni in modo da non essere coperto da figure o indicazioni diverse e da non confondersi con esse.

ART. 3.

1. Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni del settore, disciplina con proprio decreto l'istituzione e l'uso del marchio di qualità di cui all'articolo 1.

ART. 4.

1. La immissione in commercio di qualsiasi tipo di pasta è consentita nel rispetto del primo e secondo comma dell'articolo 35 della legge 4 luglio 1967, n. 580.

2. L'etichettatura deve comunque contenere anche:

a) il tipo di prodotto, gli ingredienti e gli additivi riferiti al peso della confezione;

b) l'indicazione che si tratta di pasta prodotta esclusivamente con grano duro

oppure con miscela di grano tenero o altro prodotto sostitutivo;

c) luogo e data di fabbricazione nonché la data di scadenza, e indicazioni inerenti la confezione;

d) luogo di origine e provenienza dei grani impiegati.

ART. 5.

1. Chiunque metta in circolazione qualsiasi tipo di pasta in modo non conforme alle disposizioni di cui agli articoli 2 e 4, è punito con l'ammenda da uno a dieci milioni di lire e si procede alla confisca del prodotto messo in circolazione.

ART. 6.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Atti Parlamentari — 1 — *Camera dei Deputati*

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CAMERA DEI DEPUTATI N. 5007

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

GALANTE, ALBERINI, ROSINI, MANNINO ANTONINO, GASPAROTTO, BELLOCCHIO, COSTA ALESSANDRO, MOMBELLI, AGRUSTI, BRUZZANI, PRANDINI, CRISTONI

Presentata il 30 luglio 1990

Proroga del contributo dello Stato, per gli anni 1991 e 1992, alle associazioni combattentistiche e assimilate

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Con la legge 27 aprile 1981, n. 190, in attuazione di quanto contemplato dal sesto comma dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, fu stabilita la concessione di un contributo a carico dello Stato a favore delle associazioni combattentistiche nazionali a sostegno delle attività di promozione.

Successivamente si è proceduto, salvo poche modifiche, con altri provvedimenti legislativi, al rifinanziamento della predetta legge n. 190 del 1981.

Ultimamente, con la legge 3 febbraio 1989, n. 33, si è rinnovato il contributo alle associazioni combattentistiche, estendendolo anche ad altre assimilate ugualmente meritevoli, in considerazione dell'azione meritoria e proficua che esse svolgono a difesa dei princìpi costituzionali e per la promozione in campo nazionale ed anche internazionale delle più idonee iniziative a favore della pace e del disarmo e dello sviluppo dei rapporti di amicizia e cooperazione tra i popoli, azione oggi ancor più necessaria per consolidare il nuovo e positivo clima internazionale.

Al fine di consentire ai sodalizi in questione l'adempimento delle loro finalità istitutive e di continuare, senza affanno e senza difficoltà di funzionamento, quell'apprezzata opera patriottica e nazionale che è meritevole della riconoscenza e della gratitudine del popolo italiano, si è ritenuto opportuno presentare l'unita proposta di legge, della quale raccomandiamo la sollecita approvazione.

Con essa si rinnova il contributo dello Stato a favore delle associazioni combattentistiche e assimilate previste dalla tabella A allegata alla legge 3 febbraio 1989, n. 33, lasciando inalterati sia le modalità per l'erogazione dei contributi sia gli oneri previsti dal precedente provvedimento.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Al fine di garantire le finalità istituzionali e le attività di tutela e promozione sociale delle associazioni combattentistiche ed assimilate, di cui alla tabella A allegata alla legge 3 febbraio 1989, n. 33, il contributo dello Stato a favore delle stesse è prorogato nella identica misura per gli anni 1991 e 1992.

2. Sono altresì prorogate per la concessione dei contributi le norme e le modalità contenute nella stessa legge.

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 10 miliardi per ognuno degli anni 1991 e 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Ammodernamento dei mezzi e infrastrutture delle Forze armate ivi compreso il programma di sviluppo del velivolo EFA *(European Fighter Aircraft)* ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Torna all'indice

INTERROGAZIONI CON RISPOSTA SCRITTA

maniale di procedere, in sede di stipula dell'atto definitivo di vendita, all'aggiornamento del valore del cespite qualora siano trascorsi oltre sei mesi dall'ultima valutazione effettuata dal competente ufficio tecnico erariale (secondo il disposto della circolare n. 303 del 1966).

Al fine di pervenire alle necessarie rettifiche ed integrazioni è stata interessata l'intendenza di finanza di Firenze con nota in data 2 maggio 1987. Si assicura che appena sarà stato provveduto, lo schema di contratto in questione verrà inoltrato al Consiglio di Stato per il previsto parere che è indispensabile per poter operare la traduzione in atto formale dello schema medesimo.

Il Ministro delle finanze: GAVA.

GALANTE E CANNELONGA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

l'aeroporto « Gino Lisa » di Foggia è stato classificato di terzo livello;

il 12 marzo 1987 è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra il Ministero dei trasporti, regione Puglia, amministrazione provinciale, comune di Foggia e SEAP (Società esercizio aeroporti Puglia), con il quale veniva prevista l'attivazione della struttura aeroportuale di Foggia e la conseguente ripresa dei voli di linea a partire dal 15 settembre prossimo;

lo stesso Ministero dei trasporti ha autorizzato la società Aliblù ad effettuare voli giornalieri sulla linea Foggia-Roma e viceversa e Foggia-Napoli e viceversa;

a tutt'oggi il Ministero dei trasporti, e per esso Civilavia, non ha ancora concesso alla SEAP, che ne ha fatto richiesta da tempo in adempimento al protocollo d'intesa menzionato, il servizio di rifornimento dei carburanti, per il quale esiste da tempo presso l'aeroporto foggiano apposita struttura e per quel che concerne le luci pista per l'effettuazione dei voli serali, come da programma previsto, nessun atto è stato fatto dalla direzione romana dell'Azienda autonoma assistenza al volo, che vanta la competenza in materia;

tutti questi ritardi rischiano di compromettere l'apertura nei tempi stabiliti dello scalo foggiano, con grave pregiudizio per l'economia e le popolazioni e con enormi perdite finanziarie degli enti locali che finora hanno impegnato notevoli risorse a favore del « Gino Lisa » –;

quali sono i motivi che stanno alla base di questi inspiegabili ritardi e quali iniziative intende assumere per sbloccare la situazione di stallo che si è venuta a determinare. (4-01046)

RISPOSTA. — *Il servizio di rifornimento carburanti sull'aeroporto di Foggia è stato affidato alla società SEAP in data 29 agosto 1987.*

Per quanto riguarda gli interventi su detto scalo di competenza dell'Azienda autonoma di assistenza al volo, si fa presente che, in relazione al previsto incremento di traffico, è già stato effettuato il ripristino dell'impianto VOR (radiofaro omnidirezionale in altissima frequenza).

La realizzazione dell'impianto luminoso ha invece richiesto tempi più lunghi in quanto l'azienda ha dovuto procedere all'approvvigionamento degli apparati. L'AAAVTAG (Azienda autonoma assistenza volo traffico aereo generale) sta ora pravvedendo alle azioni necessarie per l'installazione degli stessi.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

GALANTE E CANNELONGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nell'attuazione del progetto « distretto 2000 » è prevista la ristrutturazione degli organi di leva con il mantenimento del distretto provinciale con le sole funzioni di « ufficio informazioni e certificazioni militari »;

in questo quadro si procederà ad una riduzione degli attuali organi della leva-selezione (consigli di leva ed uffici-selettori);

per la provincia di Foggia è ipotizzato il trasferimento a Bari delle funzioni del consiglio di leva e del gruppo-selettori;

i giovani della provincia di Foggia andrebbero incontro a pesanti disagi per la cosidetta « visita di leva » in considerazione della grande distanza che intercorre tra Bari ed il territorio di Capitanata –;

se, nel quadro del processo di riorganizzazione in corso e senza pregiudicare le linee portanti dello stesso, non ritenga opportuno avviare misure che consentano ai giovani della provincia di Foggia di svolgere nella stessa città la normale « visita di leva ». (4-01222)

RISPOSTA. — *Per realizzare una migliore utilizzazione e una più efficiente organizzazione delle scarse risorse disponibili nel settore leva-selezione-reclutamento, si rende necessario concentrare nella stessa sede distretto militare regionale, consiglio di leva e ospedale militare di medicina legale.*

Tale concentrazione non può essere attuata a Foggia ma solo a Bari, dove è prevista l'istituzione del predetto organismo sanitario.

Analoghi provvedimenti verranno adottati in diverse regioni italiane per altri capoluoghi di provincia.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

GRILLI E MAINARDI FAVA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

la linea ferroviaria Pontremolese è stata considerata da enti pubblici ed economici di notevole rilevanza dal punto di vista economico per le zone interessate;

in tutte le sedi l'ampliamento di detta linea ferroviaria ha trovato accoglimento per l'importanza strategica nel contesto della direttrice Norditalia-Tirreno;

nelle opere considerate prioritarie presentate dall'Azienda al consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, non figura il Vallico Appenninico « Pontremolese » –:

quali iniziative intende prendere per l'inserimento di detta opera, onde evitare la penalizzazione di una vasta area interessata quale la provincia di Parma. (4-01334)

RISPOSTA. — *In relazione al disposto del punto 4 dell'articolo 2 della legge n. 910 del 1986, con decreto interministeriale Trasporti-Tesoro in data 5 marzo 1987, è stato approvato il programma di reintegro e completamento del programma integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento ed ammodernamento della rete delle ferrovie dello Stato di cui alla legge n. 17 del 1981.*

Detto programma, denominato programma pluriennale di interventi e con una previsione di spesa di 41 mila miliardi di lire, sarà realizzato nei limiti delle risorse che sarà possibile individuare, con cadenza triennale, nel quadro delle complessive compatibilità di bilancio dello Stato in sede di legge finanziaria, nonché con l'accensione di mutui ammortizzabili con i minori disavanzi delle ferrovie dello Stato che potranno essere realizzati in ciascun anno rispetto alla misura del disavanzo previsto per l'anno 1987.

Tra gli interventi inseriti nel citato programma è compreso il completamento del raddoppio della linea Pontremolese e la realizzazione di una variante di tracciato del tratto di valico in corrispondenza di Borgo Val di Taro, per ridurre la pendenza ed aumentare le prestazioni e la velocità dei treni.

A tale intervento viene attribuito carattere prioritario in relazione all'importanza rivestita per il miglioramento dei collegamenti a servizio dell'area tirrenica; esso verrà attuato con successive fasi funzionali, al fine di accelerare l'ottenimento di primi

(...)

accertato e, comunque non superiore a lire 800 mila.

Per esaminare i problemi connessi alla applicazione della stessa legge n. 730 del 1986, ed anche in relazione ad alcune doglianze espresse dagli operatori economici in data 28 gennaio 1988 si è tenuta presso la prefettura di Caserta una riunione con i rappresentanti dei titolari delle aziende interessate ed il presidente della succitata commissione di cui alla legge n. 826 del 1980, nel corso della quale è stato ampiamente chiarito lo stato delle pratiche in questione e quindi la infondatezza delle doglianze stesse.

In detta riunione, al fine di consentire un rapido esame e definizione delle istanze presentate, è stato pure convenuto che:

1) gli interessati faranno pervenire direttamente alla commissione presso l'intendenza di finanza, note esplicative, intese a dichiarare quali benefici intendono ottenere tra quelli previsti dal secondo comma della legge n. 730 del 1986; potranno presentare l'integrazione solo le ditte che, a suo tempo, hanno chiesto il precitato beneficio;

2) gli stessi interessati si impegnano ad esibire, ad integrazione delle domande, tutti gli elementi e documenti che possono suffragare la richiesta di cui al precitato comma secondo dell'articolo 9 della legge n. 730 del 1886;

3) la Commissione di cui sopra darà precedenza all'esame delle 132 istanze intese ad ottenere i benefici di cui all'articolo 9 secondo comma, della legge n. 730 del 1986, dopo che le stesse saranno integrate e perfezionate dai richiedenti, come sopra chiarito.

Si soggiunge che il presidente della predetta commissione, alla scopo di accelerare i lavori, con la nota del 4 febbraio 1988, n. 411 ha chiesto all'avvocatura distrettuale dello Stato di Napoli il parere su alcuni aspetti giuridici, scaturiti dall'applicazione della legge n. 730 del 1986 ed in particolare sul concetto di danno quale discende dalla legge stessa, sulle modalità di accertamento dello stesso, nonché sull'estensione della legge anche a quelle aziende che non operavano alla data degli eventi sismici del 23 novembre 1980 e 14 febbraio 1981, atteso che il beneficio è stato richiesto anche da qualche azienda sorta dopo i cennati eventi sismici.

Appena saranno esplicati gli adempimenti di cui sopra, ed eliminate le perplessità ed i dubbi in merito alla interpretazione della citata legge n. 730 del 1986, si provvederà ad erogare i contributi straordinari in questione a valere sulla somma di lire 300 milioni, già disponibili sul fondo per la protezione civile.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

GALANTE, CANNELONGA, BELLOCCHIO E PASCOLAT. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che

le saline di Margherita di Savoia (FG) rappresentano per estensione e produzione le più importanti d'Italia e tra le maggiori d'Europa;

esse costituiscno un'importante fonte di occupazione ia per il comune di Margherita di Savoia che per una serie di comuni limitrofi;

da alcuni anni si va assistendo ad una progressiva, ininterrotta riduzione del numero degli occupati, che oggi assommano soltanto a 583 unità con pesanti conseguenze per una area già fortemente penalizzata in questi anni;

da quasi 10 anni la Direzione generale dei Monopoli di Stato non bandisce più concorsi né procede ad altre assunzioni per le saline di Margherita di Savoia;

a fine 1987 con il collocamento a riposo di circa 80 dipendenti e con il persistere del blocco del *turn-over* si de-

terminerà un nuovo sensibile colpo ai livelli occupazionali;

tutto ciò è causa di preoccupazione e di tensione sociale, come dimostrano le innumerevoli prese di posizione degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e di altre importanti forze sociali –:

quali sono i motivi per i quali la Direzione generale dei monopoli di Stato ha deciso il blocco delle assunzioni;

quali programmi la stessa Direzione ha in cantiere per potenziare un polmone produttivo così vitale;

quali provvedimenti si intendono adottare per rilanciare una situazione così precaria;

quali misure s'intendono assumere da parte della Direzione generale dei monopoli di Stato, d'intesa con le imprese interessate, in ordine alla commercializzazione del sale;

quale valutazione il Ministero delle finanze dà, in riferimento a quest'ultimo problema, dell'applicazione della legge n. 467 del 1982. (4-02580)

RISPOSTA. — *Con legge 1° febbraio 1973, n. 10, fu abolito il monopolio di vendita dei sali; a seguito di tale liberalizzazione le vendite di sale alimentare dell'Amministrazione sono passate da tonnellate 331.500 nel 1972 a 128.700 nel 1983 e quelle di sale industriale, nello stesso periodo, da 470 mila a 324 mila.*

Per correggere l'indicata tendenza negativa il legislatore, con la legge 22 luglio 1982, n. 467, ha consentito l'attivazione di un nuovo sistema commerciale per il sale industriale e per quello alimentare cosicché, nel 1987, si è potuto incrementare del 14 per cento le vendite complessive rispetto al 1986.

Per altro, anche in questa ottica il contingente organico della Salina di Margherita di Savoia (Foggia) si appalesa del tutto sufficiente e non potrebbe essere modificato senza gravi pregiudizi sui risultati di gestione.

Il Ministro delle finanze: COLOMBO.

LAVORATO, CICONTE E SAMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

nella notte di martedì 13 ottobre 1987, colpi d'arma da fuoco hanno colpito la macchina del signor Lacopo Bruno, capogruppo comunista al consiglio comunale di Locri;

due settimane addietro altri colpi d'arma da fuoco erano stati esplosi contro il negozio di articoli sportivi di proprietà dello stesso;

a Locri, numerosi sono i sequestri, gli attentati, le minacce, le estorsioni nei confronti di imprenditori, commercianti, esercenti, professionisti;

in questo modo la mafia colpisce le attività economiche, distoglie investimenti e produce maggiore disoccupazione –:

che cosa hanno fatto le autorità preposte per far luce sulle cause e sugli autori degli attentati compiuti contro il signor LAcopo Bruno;

quali misure concrete intende prediporre il ministro in indirizzo per colpire ed impedire le attività criminali della mafia, per proteggere la gente onesta di Locri, per favorire lo sviluppo economico e la costruzione di nuovi posti di lavoro. (4-02094)

RISPOSTA. — *La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Locri, non è sostanzialmente dissimile da quella esistente in altre località della provincia di Reggio Calabria, interessate da diffuse forme di criminalità organizzata.*

Nella zona viene svolta un'intensa attività di prevenzione e di controllo del territorio, nell'intento di conseguire un più incisivo contrasto delle attività delinquenziali ed una tutela effettiva delle condizioni complessive di sicurezza dei cittadini.

Con particolare riguardo agli episodi delittuosi, le indagini, pur non tralasciando alcuna direzione utile, si concentrano prevalentemente sul movente estorsivo, la cui ipotesi sembra al momento acquistare maggiore credito anche per dichiarazioni in tal

(...)

nanziario e c'è urgenza di consentire il rientro in Italia dei capitali illegittimamente esportati con un condono tributario e civilistico che potrebbe fruttare alle casse dello Stato oltre 10.000 miliardi –:

quali siano gli intendimenti del Governo su tale materia, se abbia in animo di procedere su questa strada e con quali criteri, con particolare riguardo alla consistenza delle cifre condonabili e all'epoca di riferimento. (4-01978)

RISPOSTA. — *Circa il superamento, tanto sul piano politico che su quello economico-finanziario, della legge n. 159 del 1976, sulla criminalizzazione degli illeciti valutari, si fa presente che il Governo ha recentemente presentato al Senato della Repubblica un disegno di legge che sancisce per l'appunto la completa depenalizzazione di tali illeciti. La proposta, che assoggetta gli illeciti valutari alla sola sanzione amministrativa prevista dalla vigente normativa, nasce non soltanto dalla considerazione delle condizioni economiche del paese – assai diverse da quelle che portarono, nel 1976, all'opposta scelta della penalizzazione – ma anche dalle prospettive di liberalizzazione valutaria delineata dall'atto unico europeo e parzialmente già anticipata dalla legge n. 599 del 1986, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 454 del 1987 e dai provvedimenti emanati in via attuativa.*

Il disegno di legge è stato approvato dall'Assemblea del Senato, in prima lettura, il 9 luglio 1988 ed in tale occasione è stato altresì varato, con il parere favorevole del Governo, un emendamento proposto dal relatore che rende meno oneroso e più appetibile il procedimento di tipo oblatorio previsto dalla legge n. 599 per l'estinzione, previo pagamento di una somma, degli illeciti valutari di carattere amministrativo.

Nell'approvare le nuove aliquote, il Senato ha tra l'altro tenuto conto della esigenza di favorire e consentire il rientro in Italia dei capitali a suo tempo illegittimamente esportati.

Il Ministro del commercio con l'estero: RUGGIERO.

FORLEO E SANGUINETI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che ha cessato di funzionare la sezione di collocamento di Pieve di Teco (Imperia) –:

i motivi che hanno indotto ad adottare tale provvedimento senza peraltro aver dato notizia alle competenti autorità locali;

se il provvedimento non contrasti con la dichiarata volontà politica del Governo di difesa ambientale che nei fatti poi riduce gli spazi di sopravvivenza di piccole comunità montane già in condizioni di massimo degrado. (4-07089)

RISPOSTA. — *Ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Imperia con proprio decreto, in data 14 giugno 1988, ha istituito, nel comune di Pieve di Teco, il recapito periodico della sezione circoscrizionale per l'impiego e per il collocamento in agricoltura di Imperia, per l'espletamento di compiti esecutivi connessi con il servizio di collocamento.*

La competenza territoriale del predetto recapito comprende i comuni di Pieve di Teco, Aquila d'Arroscia, Mendatica, Armo, Cosio d'Arroscia, Montegrasso Pian Latte, Pornassio, Ranzo, Rezzo, Vessalico, Borghetto d'Arroscia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

GALANTE E CANNELONGA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere – premesso che

in data 11 marzo 1988 il consiglio di amministrazione del Ministero per i beni culturali ed ambientali ha deliberato di istituire una Soprintendenza a tre competenze per le province di Foggia e Bari;

tale deliberazione rischia di compromettere la tutela unitaria dell'intero patrimonio archeologico della Puglia;

la Soprintendenza archeologica della Puglia non è dotata di personale e finanziamenti adeguati ai suoi compiti istituzionali, sicché gli uffici dislocati sul terriorio non possono operare in modo efficace ed effettivo –:

a) se nell'assumere la suddetta deliberazione sono stati rispettati le procedure previste dall'ultimo comma dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 805/75 e quelle contemplate nell'ultimo comma dell'articolo 13 della legge 1264/61;

b) quale orientamento esprime il ministro sul deliberato del consiglio di amministrazione;

c) quali provvedimenti intende adottare per potenziare adeguatamente la Soprintendenza archeologica pugliese.
(4-05658)

RISPOSTA. — *Il Ministero per i beni culturali e ambientali con decreto ministeriale 11 marzo 1988 ha provveduto a rideterminare le circoscrizioni delle sovrintendenze archeologica di Taranto e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari e ad istituire la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Lecce con circoscrizione che abbraccia le province di Brindisi, Lecce e Taranto.*

Su tale decreto la Corte dei conti, in data 27 aprile 1988, in sede di registrazione del provvedimento, ha rilevato, in sintesi, che con lo stesso vengono ad essere incrementate le sovrintendenze previste dalle norme vigenti, violando la riserva di legge in materia di istituzione e organizzazione dei pubblici uffici (articolo 97 della Costituzione).

Alla luce delle argomentazioni addotte dal predetto organo di controllo, questo Ministero ritiene di non dover insistere nella riproposizione del provvedimento, riservandosi di affrontare il problema della eventuale istituzione di nuovi uffici in un quadro più ampio di riorganizzazione del Ministero, modificando il decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

GROSSO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

lo zoo Universal fauna di Cogliate, Milano, è da anni al centro di indagini e polemiche;

è stato più volte segnalato da associazioni ambientalistiche e privati cittadini alle autorità giudiziarie per commercio di animali protetti dalle leggi nazionali e dalle convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia;

lo stesso zoo è stato inquisito dagli uffici competenti in quanto sospettato di violazione delle norme igienico sanitarie;

il proprietario è stato denunciato per maltrattamenti anche a carico di cani e gatti affidatigli in quanto titolare della pensione per animali abbinata allo zoo in questione;

è stata inoltre denunciata la sparizione di animali domestici affidati a pagamento alla pensione stessa –

quali azioni voglia intraprendere il Governo per tutelare gli animali domestici e selvatici che vengono torturati dallo zoo in parola tutelando nel contempo la sensibilità dei numerosissimi cittadini offesi dallo spettacolo di squallore offerto dalle strutture e dalla manutenzione, entrambe assolutamente inadeguate dello zoo. (4-01110)

RISPOSTA. — *In località Cogliate (Milano), su di un'area di circa 5 mila metri quadrati, è funzionante un piccolo zoo, denominato* Universal fauna, *il cui titolare, più volte denunciato all'autorità giudiziaria con varie imputazioni, è stato sempre assolto.*

Per quanto concerne l'osservanza delle norme igienico-sanitarie presso lo zoo, si fa presente che l'articolo 14 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, attribuisce alle singole unità sanitarie locali la competenza in ordine alla profilassi, alla polizia veterinaria e alla sanità animale, intesa anche come benessere degli animali, compresi quelli ospitati presso giardini zoologici.

(...)

RISPOSTA. — *Il poligono di Poggio alle Tortore riveste fondamentale importanza per lo svolgimento delle lezioni di tiro dei reparti dell'esercito e dei corpi armati dello Stato dislocati nella zona di Firenze.*

L'uso dello stesso, limitato alle lezioni di tiro con armi individuali, porta ad escludere che sul terreno possano rimanere manufatti esplosivi di qualsiasi genere. Comunque, al termine di ogni esercitazione, il poligono viene bonificato sia dai residuati inerti (bossoli), sia da ogni altro tipo di rifiuto.

Il comitato misto paritetico della regione Toscana, accogliendo alcune richieste del sindaco di Fiesole circa la possibilità di ridurre l'attività in poligono, ha a suo tempo auspicato che l'utilizzazione avvenga per 110 giornate-anno contro le precedenti 240, e che l'attività addestrativa cessi nei mesi di luglio e agosto.

L'attuale carenza di aree addestrative e poligoni non consente di rinunciare a quello di Poggio alle Tortore, a meno che siano realizzate soluzioni alternative. A tali fini, alla regione Toscana, sono già stati forniti i dati e le caratteristiche che un'area alternativa, la cui individuazione favorirebbe la dismissione del poligono in questione, dovrebbe avere.

Il Ministro della difesa: ZANONE

GALANTE, MANNINO ANTONINO, CAPECCHI, DI PIETRO E GASPAROTTO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che

il Ministero della difesa-Levadife, con lettera n. LEV 850821/SAM/88/3 datata 20 gennaio 1988, in ordine ad alcuni quesiti posti ha precisato che per i giovani obiettori di coscienza non « esiste alcun punteggio valido ai fini di concorsi, o assunzione a pubblici impieghi, connesso al servizio sostitutivo civile svolto »;

tale orientamento è nettamente in contrasto con l'articolo 22 della legge 24 dicembre 1986. n. 958. che al comma settimo così recita: « I periodi di effettivo servizio militare di leva, di richiamo alle armi, di ferma volontaria e di rafferma, prestati presso le Forze Armate e nell'Arma dei Carabinieri, sono valutati nei pubblici concorsi con lo stesso punteggio che le commissioni esaminatrici attribuiscono per i servizi prestati negli impieghi civili presso enti pubblici »;

il servizio civile sostitutivo è equiparato in tutto al servizio di leva che viene svolto in armi –:

quali sono le ragioni che hanno dettato questo orientamento, considerato che si verrebbe a determinare una inaccettabile e discriminatoria condizione a svantaggio di tanti giovani che, con pari sacrifIcio degli altri, svolgono ben 20 mesi di servizio civile sostitutivo;

se non ritenga di dover urgentemente revocare tale circolare. (4-05478)

RISPOSTA. — *La disposizione particolare per i pubblici concorsi contenuta nel settimo comma dell'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come modificato dall'articolo 22 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, fa riferimento testualmente ai periodi di effettivo servizio militare di leva prestati presso le forze armate e nell'Arma dei carabinieri.*

Per altro l'articolo 11 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, sull'obiezione di coscienza stabilisce che i giovani ammessi a prestare servizio civile sostitutivo sono equiparati ad ogni effetto civile, amministrativo, disciplinare, nonché nel trattamento economico, ai cittadini che prestano il normale servizio militare.

Si ritiene quindi che ai fini dei pubblici concorsi il servizio civile degli obiettori di coscienza sia del tutto equivalente a quello militare.

Circa la lettera di Levadife cui fanno riferimento gli interroganti si precisa che si tratta di risposta a un distretto militare da considerare superata.

Il Ministro della difesa: ZANONE

(...)

d) perché non è previsto nessuno che replichi alle argomentazioni del rappresentante dei G.U.P.S. e inoltre questo non può essere qualificato come « esperto » (secondo i decreti delegati gli invitati alle assemblee devono essere « esperti »);

gli interroganti esprimono incredulità per il comportamento del preside e della maggioranza del consiglio di istituto, anche alla luce del fatto che due mesi fa il preside della scuola aveva promosso un'assemblea invitando alcuni politici locali per discutere se fosse giusto oppure no costruire un ponte a La Maddalena, questione della quale si parla molto in quella località. Evidentemente quella questione era ritenuta di maggiore rilevanza sociale rispetto alla drammatica vicenda del popolo palestinese –:

quali iniziative codesto Ministero intenda intraprendere perché vi sia una corretta applicazione dei decreti delegati e perché i diritti di conoscenza, informazione e discussione degli studenti vengano garantiti in ogni scuola italiana. (4-05949)

RISPOSTA. — *Le vigenti disposizioni, ed in particolare l'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 demandano al consiglio d'istituto, (nel quale com'è noto sono rappresentate tutte le componenti scolastiche), ogni determinazione in merito alla partecipazione di esperti alle assemblee che si svolgono durante l'orario delle lezioni.*

Nel caso in esame, il consiglio d'istituto del liceo classico Garibaldi di La Maddalena non ha ritenuto, con decisione assunta a larga maggioranza, di aderire alla richiesta – avanzata dalla rappresentanza studentesca – intesa ad ottenere la partecipazione all'assemblea, indetta per il 23 aprile 1988, di elementi estranei alla scuola.

Risulta, tuttavia, che l'assemblea in parola si sia svolta regolarmente, pur senza la partecipazione di elementi estranei non autorizzati, e che gli studenti vi abbiano partecipato attivamente.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

GALANTE E CANNELONGA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere – premesso che

in data 16 dicembre la Commissione regionale per l'impiego della puglia accoglieva l'inserimento della ditta Buitoni, stabilimento di Foggia, nell'elenco beneficiario della GEPI;

detto inserimento riveniva dall'accordo sottoscritto il 20 maggio 1987 presso il Ministero dell'industria alla presenza del sottosegretario delegato del tempo e con la partecipazione della ditta Buitoni, delle rappresentanze nazionali e territoriali del sindacato, della regione puglia, del comune e dell'amministrazione provinciale di Foggia, oltre che della locale associazione degli industriali;

con tale accordo si conveniva che 45 dei 152 dipendenti della Buitoni avrebbero trovato impiego presso la Super S.p.A., società del gruppo Buitoni, mentre i rimanenti 107 dipendenti, tenuti in regime di CIGS dalla ditta, sarebbero stati interessati da un intervento integrativo pubblico che il Ministero indicava nel quadro del decreto-legge n. 174 del 1987, articolo 2, successivamente convertito nella legge n. 452 del 1987, a mezzo dei previsti adempimenti da parte della GEPI e delle istituzioni interessate;

con delibera CIPI del 21 gennaio 1988 la ditta Buitoni veniva esclusa dai benefici della GEPI, in stridente contrasto col contenuto dell'accordo sopra richiamato, e con pesanti conseguenze per i 105 lavoratori interessati –:

a) quali sono le motivazioni che hanno portato a questa esclusione, che appare del tutto ingiustificata;

b) quali interventi in ogni caso il ministro intende operare per risolvere positivamente la situazione dei dipendenti della Buitoni di Foggia, tanto più grave, considerata la impossibilità di trovare una collocazione lavorativa alternativa dato l'alto tasso di disoccupazione che caratterizza la Capitanata. (4-04664)

RISPOSTA. — *In esecuzione dell'articolo 2 della legge 3 novembre 1987 n. 452, il CIPI ha delineato un quadro delle situazioni di particolari crisi aziendali, sulle quali intervenire per risolvere gravi problemi economici e sociali approvando – con delibera del 21 gennaio 1988 – l'elenco delle imprese che necessitano dell'intervento pubblico e il numero dei lavoratori da trasferire alla GEPI.*

I criteri adottati dal Ministero dell'industria nella selezione delle imprese ubicate in regioni meridionali diverse dalla Campania, resi noti alla segreteria del CIPI il 7 dicembre 1987, sono consistiti innanzitutto nella valutazione dell'esistenza di un accordo tra azienda e rappresentanze sindacali, sancito in sede governativa, e della data nella quale è stata chiusa la vertenza.

Il Ministero dell'industria, nel tenere in debito conto le nuove specifiche richieste sindacali, ha inoltre operato una distribuzione territoriale ponderata del reimpiego, in base allo stato di tensione sociale delle regioni.

Un ulteriore criterio seguito è stato quello di valutare l'esistenza, nel territorio, di altre iniziative – pubbliche o comunque utilizzabili – utili per soddisfare, anche solo in parte, il fabbisogno occupazionale.

Il numero dei lavoratori individuato, inoltre, è stato tenuto più alto del limite di 2.500 unità, in quanto l'ampia esperienza acquisita dal Ministero dell'industria dimostra che i livelli occupazionali stimati – al momento dell'effettivo intervento della GEPI – subiscono un decremento medio di circa il 15 per cento.

Gli elenchi predisposti in base ai criteri descritti, sono stati poi rivalutati dal CIPI alla luce degli elementi forniti dalle commissioni regionali per l'impiego e ciò ha portato alla esclusione della società Buitoni di Foggia.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

GOTTARDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di grave pericolosità, con rischio reale di inondazione per ampia parte del territorio delle province di Padova e di Venezia, derivante dallo stato di precarietà delle cosidette « botti a sifone » che passano sotto il fiume Brenta, per rendere possibile lo scarico in laguna di corsi d'acqua senza inteferire con quello principale del Brenta stesso.

Detti manufatti situati nei comuni di Piove di Sacco e di Codevigo risalgono ai tempi della Serenissima Repubblica Veneta e la loro mancata manutenzione e ricostruzione crea un pericolo reale di disastro idrico in un vastissimo territorio del padovano e del veneziano;

se intendano attuare un intervento urgente e straordinario per dare priorità al finanziamento dell'apposito progetto di intervento giacente presso il Ministero del bilancio con i fondi FIO e presentato dal Consorzio di bonifica Brenta-Bacchiglione.

Si chiede quindi di sapere altresì se il Ministro dei lavori pubblici intenda predisporre un intervento straordinario di manutenzione urgente onde assicurare livelli di sicurezza accettabili in attesa di interventi più radicali e generali.
(4-00971)

RISPOSTA. — *Il magistrato alle acque di Venezia allo scopo di scongiurare il paventato pericolo di dissesto statico del manufatto botte a sifone sottopassante il fiume Brenta in località Corte di Piove di Sacco (Padova), ha attuato un primo intervento di competenza ai sensi dell'articolo 70 del regolamento 25 maggio 1985, n. 350.*

L'intervento, dell'importo di lire 500 milioni, presenta carattere di estrema provvisorietà e consiste nel riempimento con pietrame di grossa pezzatura dei tratti in cui l'alveo presenta erosioni conseguenti al rigurgito dell'ostacolo rappresentato dalla botte, nonché nel rivestimento provvisorio degli argini e della calotta della botte.

Gli ulteriori lavori, atti a garantire, mediante interventi radicali sul manufatto, la

(...)

era passato in gestione alla società AMBRA; anche questa circostanza, dunque, ha contribuito a ridurre l'esigenza del personale della sede di Napoli.

La società AMBRA, infine, ha dichiarato di voler provvedere al trasferimento del personale – per altro ancora da definire – ad altre sedi con il consenso degli interessati, evitando il ricorso a licenziamenti e individuando sedi di destinazione che possano permettere progressioni di carriera, impossibili nell'attuale struttura di Napoli.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artiginato: BATTAGLIA.

GALANTE E CANNELONGA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

in provincia di Foggia, in quasi tutto il promontorio del Gargano ed in altri centri del Subappennino dauno, non vengono ricevuti i programmi della terza rete televisiva;

in alcuni comuni delle stesse zone la seconda rete viene vista con grandi difficoltà ed in modo completamente insoddisfacente;

diversi comitati si sono costituiti e migliaia di firme sono state raccolte per sollecitare l'installazione delle necessarie attrezzature che possano consentire agli utenti di ricevere il corrispettivo servizio;

questa situazione rende centinaia di migliaia di cittadini, che da anni pagano regolarmente il corrispondente canone RAI-TV, degli utenti di serie B –:

quali urgenti provvedimenti intende adottare per assicurare in queste zone la regolare e completa ricezione di tutti i programmi della RAI. (4-04862)

RISPOSTA. — *L'articolo 9 della nuova convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1988, n. 367, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio dei centri abitati con popolazione non inferiore a 500 abitanti, mentre per la terze rete TV la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia ed all'85 per cento della popolazione di ogni regione, con particolare riguardo a quelle meridionali.*

È prevista, altresì, la facoltà per la RAI di stipulare con gli enti territoriali interessati (regioni, province, comuni) accordi intesi a realizzare nuovi impianti che non rientrano negli obblighi convenzionali e che vengono approvati ai sensi dell'articolo 185 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156.

Per quanto attiene, in particolare, la diffusione delle tre reti televisive nei centri abitati del Gargano, la RAI ha fatto presente che, nel quadro delle disposizioni contenute nella citata convenzione Stato-RAI e nella legge della regione Puglia, che prevede la possibilità di concedere appositi contributi per il finanziamento di impianti ripetitori necessari al miglioramento del livello di diffusione dei servizi radiotelevisivi, sono stati realizzati nuovi impianti che permettono la ricezione della terza rete televisiva nel comune di San Marco in Lamis e della prima e seconda rete nei comuni di Carpino Varano e Cagnano Varano; ulteriori lavori sono in corso per permettere, in tali ultime località, anche la diffusione dei programmi regionali.

La concessionaria ha soggiunto, infine, che sono stati, invece, differiti i lavori per la realizzazione di altri impianti già programmati in quanto alcuni comuni che, in un primo momento, avevano aderito all'iniziativa, non hanno poi provveduto a formalizzare l'accordo che avrebbe reso possibile la concreta esecuzione delle opere.

Quanto, infine, al pagamento del canone di abbonamento si precisa che, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi televisivi, indipendentemente dalla qualità e dalla quantità dei segnali che possono essere captati.

Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 marzo 1988 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

GEI E FERRARI BRUNO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

nel comune di Collebeato (BS) il segnale televisivo di RAI 2 viene cancellato sovente sul canale 43 UHF dall'emittente francese Antenne 2;

il segnale televisivo di RAI 3, sul canale 40 UHF è occupato dall'emittente locale RTB e non è visibile;

le stazioni radiofoniche, RAI I, RAI 2 e RAI 3 in FM non sono udibili da più di otto anni –:

quali provvedimenti intende prendere per garantire agli abitanti di questo comune che pagano regolarmente il canone una corretta recezione dei programmi radiotelevisivi della RAI.

(4-05176)

RISPOSTA. — *Il lamentato deterioramento del servizio radiofonico e televisivo è causato essenzialmente dalla massiccia occupazione dello spettro radioelettrico da parte delle emittenti private che, in assenza di una disciplina normativa del settore, ha reso instabili e precari i preesistenti equilibri delle condizioni radioelettriche. In proposito si fa presente che, per contrastare tale fenomeno, è stato svolto il massimo impegno sia da parte della concessionaria sia da questa Amministrazione attraverso la disattivazione da parte dei competenti circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche degli impianti ritenuti illegittimi.*

Tuttavia si fa osservare che solo con l'emanazione di una disciplina organica del sistema radiotelevisivo nazionale, che fissi i criteri per la realizzazione del piano di assegnazione delle frequenze, si potrà realizzare un ordinato e razionale sistema di compatibilità tra le emittenti pubbliche e private, in modo tale che l'utenza possa fruire di un servizio ai livelli di qualità consentiti dall'evoluzione tecnica.

Per quanto attiene in particolare il comune di Collebeato, in cui la ricezione dei programmi è resa difficoltosa anche dalla configurazione orografica, la concessionaria RAI ha significato che è attualmente allo studio la realizzazione di un ripetitore che dovrebbe permettere un buon livello di ricezione dei segnali televisivi e radiofonici in tutta l'area del bresciano, ivi compreso il centro abitato in parola.

Non si può, tuttavia, sottacere, ha precisato altresì la concessionaria, che l'attuazione del progetto incontra notevoli difficoltà sia per il reperimento delle frequenze sia perché la regione Lombardia non concede alcuna deroga alle disposizioni del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (convertito nella legge 8 agosto 1985, n. 431) che disciplinano la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali.

Per quanto riguarda, infine, il problema del canone di abbonamento si rammenta che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, esso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e qualità dei programmi che si riesce a captare.

Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 marzo 1988 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

GRIPPO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

che cosa il ministro interrogato intenda fare per ovviare al cronico disservizio telefonico nella città di Napoli che crea gravi intralci al normale svolgimento dell'attività produttiva;

se il ministro sia a conoscenza che la SIP di Napoli pretende l'indennità di

(...)

se non ritengano, visti i rapporti dello Stato con i calzaturifici LAGO di Rufina e LAGQ Sud di Lecce e tenuto conto anche delle agevolazioni finanziarie che lo Stato gli ha concesso, di dover richiamare urgentemente il titolare Roberto Masi ad un comportamento sociale e imprenditoriale più conforme non solo agli impegni da esso assunti in autorevoli sedi governative, ma anche alla peculiarità del rapporto delle sue aziende con la pubblica amministrazione. (4-05227)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'idustria ha seguito con particolare attenzione la vicenda del calzaturificio LAGO società per azioni di Rufina, convocando più volte le parti e intrattenendo una fitta rete di rapporti diretti, al fine di facilitare una soluzione che potesse contemprare le esigenze industriali e produttive della proprietà con quelle occupazionali.*

La vertenza, però, si è rivelata da subito piuttosto difficile, nonostante una generica disponibilità al negoziato sia della parte sindacale sia di quella datoriale. Nonostante gli sforzi compiuti, dunque, in sede ministeriale non è stato possibile delineare un'intesa che consentirebbe la continuazione dell'attività produttiva.

Risulta comunque che la vicenda si è conclusa con un accordo raggiunto in sede locale tra la società LAGO e i lavoratori dello stabilimento di Rufina; il Ministero dell'industria non è a conoscenza dei particolari dell'intesa, ma può riferire che l'impianto è stato smantellato, ai lavoratori licenziati sono state corrisposte integralmente le somme spettanti, mentre venti dipendenti hanno già trovato una nuova occupazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

GALANTE, MANNINO ANTONINO, CANNELONGA, CIVITA E GASPAROTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

la mattina del 26 luglio due cacciabombardieri « Tornado » decollati dalla base di Gioia del Colle (Bari) hanno sorvolato a bassissima quota l'area del comune di Vieste (Foggia) determinando panico tra i numerosissimi bagnanti e tranciando due cavi elettrici con grave pericolo per un gruppo di persone rimaste fortunatamente illese;

sulla base delle dichiarazioni rese alla stampa dagli amministratori del comune di Vieste non è la prima volta che aerei Tornado sorvolano nel pieno della stagione estiva il centro abitato, violando in tal modo la tranquillità e la sicurezza dei cittadini –:

quali danni si sono verificati;

se quando accaduto a Vieste è conseguenza di qualche incidente occorso ai velivoli o invece rientra nei normali programmi di esercitazione dei Tornado;

se non ritiene opportuno impartire più rigide e precise direttive per evitare che nel futuro si ripetano simili episodi. (4-08020)

RISPOSTA. — *L'attività addestrativa di volo a bassissima quota è regolata da una direttiva dell'Aeronautica militare che definisce chiaramente i limiti e le modalità di esecuzione delle missioni di volo, anche al fine di minimizzare il disturbo alla popolazione.*

Il volo del velivolo Tornado *cui si riferiscono gli interroganti, è stato condotto in armonia alle norme e procedure previste dalla citata direttiva ed in aderenza al programma di addestramento, sino al momento in cui, per evitare una potenziale conflittualità con un altro velivolo, il pilota anticipava la sua virata rispetto al punto previsto.*

In tale fase, il pilota non si accorgeva che il velivolo perdeva leggermente quota e si veniva a trovare ad una altezza non più di sicurezza rispetto agli ostacoli, in questo caso due cavi elettrici di alimentazione del faro di Sant'Eufemia, per cui impattava con essi tranciandoli.

Nell'occorso il velivolo riportava lievi danni ed atterrava regolarmente; nessun danno a persone e a cose, oltre, natural-

mente al tranciamento dei due cavi elettrici.

Debbono essere quindi considerate prive di fondamento le notizie allarmistiche riportate dalla stampa secondo cui l'evento avrebbe provocato panico e danni tra la popolazione: ciò è confermato dai messaggi inoltrati dalle autorità di polizia.

Alla luce di quanto sopra esposto non appare opportuno impartire rigide direttive ai reparti Tornado, *atteso che l'evento in questione è da considerare eccezionale e che le disposizioni esistenti rispondono all'esigenza di rispetto dell'incolumità di persone e cose.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

GASPAROTTO, FACHIN SCHIAVI, PASCOLAT E BORDON. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

dalle notizie apparse sulla stampa locale, sarebbe in corso un'iniziativa de comandi militari, per il raddoppio del deposito di armi e munizioni di Ronchis-Teor in provincia di Udine, con esproprio di terreni agricoli e l'ulteriore estensione delle aree soggette a servitù militari;

tale iniziativa, se corrispondente al vero, rappresenterebbe un ulteriore sviluppo di apprestamenti militari nel Friuli-Venezia Giulia;

si vanificherebbero così gli impegni presi a suo tempo, di costruire non quattro, ma tre depositi di armi e munizioni lungo la linea del Tagliamento;

l'eventuale costruzione contrasta con le decisioni ripetutamente assunte di ridurre le infrastrutture militari nel Friuli-Venezia Giulia;

non si è ritenuto necessario e doveroso investire del problema suesposto il Parlamento ed il Comitato misto paritetico del Friuli-Venezia Giulia –:

se non ritenga opportuno riferire al Parlamento, sentire il Comitato misto paritetico e dare disposizioni affinché ogni iniziativa di ampliamento del deposito di armi e munizioni di Ronchis - Teor sia sospesa. (4-08555)

RISPOSTA. — *Il progetto di ampliamento del sito immagazzinamento avanzato di Teor-Ronchis (Udine), ancora in fase di studio nella sua configurazione finale, non comporta il raddoppio del deposito e delle connesse servitù militari e non è in contrasto con l'ormai consolidata tendenza a ridurre le infrastrutture del Friuli-Venezia Giulia. Infatti l'ampliamento, comunque di limitata entità, in uno con l'impiego di riservette del tipo ad* igloo, *consente di cancellare dal programma la costruzione di altra analoga infrastruttura che avrebbe richiesto un esproprio di proporzioni più rilevanti e l'imposizione di nuove servitù.*

Va sottolineato, inoltre, che gli impegni presi a suo tempo per quel che concerne il numero dei depositi lungo il Tagliamento non vengono vanificati dal provvedimento in questione, in quanto il quarto deposito, quello di prevista realizzazione nel comune di Osoppo, non verrà costruito ed al suo posto sarà riutilizzato, con opportuni adattamenti, un preesistente deposito munizioni in altra località.

Si soggiunge infine che il problema ha figurato tra gli argomenti in agenda della riunione del 17 ottobre 1988 del comitato misto paritetico e che sulla questione è stato espresso recentemente parere favorevole sia dai proprietari dei terreni interessati sia dall'amministrazione civica del comune di Teor.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

GRIPPO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per conoscere – premesso che

nella tappa del Giro d'Italia Chiesa Valmalenco-Bormio, gli atleti hanno dovuto subire l'inclemenza del tempo a causa di una tormenta di neve e di una pioggia scrosciante, che ha reso la tappa stessa un rischio generalizzato per i corridori;

(...)

dicato liceo è stato assicurato attraverso il conferimento di apposita supplenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FRACCHIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

per quali ragioni il Comando della regione militare nord-ovest ha sospeso le trattative per la cessione al comune di Alessandria della Piazza d'Armi;

se il ministro è a conoscenza degli oneri oltremodo gravosi assunti dal comune per realizzare la permuta e dello sconcerto, per l'inattesa decisione, dei cittadini alessandrini. (4-10302)

RISPOSTA. — *La decisione di sospendere il progetto di permuta della piazza d'Armi di Alessandria con il comune è stata determinata dalla necessità di disporre di un'area demaniale di adeguate proporzioni per la realizzazione di un moderno centro logistico a servizio dei reparti della regione militare nord-ovest.*

*In luogo della piazza d'Armi è stata proposta, per altro, al comune di Alessandria la permuta con alloggi dell'*ex *ospedale militare per il quale, sia in passato sia attualmente, l'amministrazione locale aveva espresso il proprio interesse.*

*Comunque, al fine di conciliare le esigenze delle due amministrazioni, è stato proposto al comune di proseguire nella trattativa di permuta con alloggi di servizio dell'*ex *ospedale militare ai sensi della legge n. 497 del 1978, nonché di cedere la piazza d'Armi in cambio di analoga area di sedime, anche di di fuori della cerchia cittadina, per la realizzazione del CeRiPlus (Centro rifornimento pluriservizi) della regione militare nord-ovest.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

GALANTE, CANNELONGA, PEDRAZZI CIPOLLA E BARGONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

presso gli uffici giudiziari di Foggia si registra un disagio crescente a causa dell'aumento del carico giudiziario, dell'elevato numero di cause pendenti e delle vistose carenze di organici a tutti i livelli ed in quasi tutti gli uffici;

la situazione è particolarmente acuta presso le due sezioni penali, costrette a ricorrere a magistrati assegnati al « civile » in caso di malattia di qualche componente e con un numero di giudizi penali pendenti che al 30 giugno 1988 assomma a quasi 5.000, con il rischio di una vera e propria paralisi;

tutto ciò si riflette negativamente sul « diritto alla giustizia » dei cittadini, che legittimamente reclamano tempi più rapidi e certi nel disbrigo delle pendenze giudiziarie e sulle condizioni di lavoro degli operatori (magistrati, avvocati, cancellieri, personale ausiliario), rese tra l'altro ancor più precarie dai ritardi che si vanno accumulando nella costruzione del nuovo palazzo di giustizia –:

quali iniziative urgenti e straordinarie intende adottare per l'adeguamento dell'organico dei magistrati e delle sezioni giudiziarie (compresa l'istituzione di una terza sezione penale) e per assicurare la piena funzionalità degli uffici, anche in considerazione dell'aumento dei reati, che configura sempre più la Capitanata come provincia « a rischio »;

quali sono i tempi occorrenti per il completamento e l'apertura della nuova sede degli uffici giudiziari. (4-07454)

RISPOSTA. — *L'organico del tribunale di Foggia, il cui indice di lavoro è di 22,64, è costituito da un presidente, 4 presidenti di sezione e 18 giudici, tutti presenti.*

L'organico del personale di cancelleria prevede un posto di dirigente, coperto; 10 posti di funzionario direttivo, coperti; 20 posti di segretario giudiziario, di cui uno attualmente vacante, che sarà coperto da una segretaria ivi trasferita dal tribunale di Torino con decreto ministeriale 9 novembre 1988; 23 posti di coadiutore dattilografo,

coperti (fra i presenti vi è una unità assunta ai sensi della legge 285 del 1977 ed assegnata in soprannumero, ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 maggio 1984, n. 138); 5 posti di ufficiale giudiziario, coperti; 8 posti, di aiutante ufficiale giudiziario, (i due attualmente vacanti saranno coperti da due aiutanti ufficiali giudiziari ivi trasferiti da altre sedi con decreti ministeriali 1° dicembre 1988); 4 posti di coadiutore UNEP (ufficio notificazioni esecuzione protesti) coperti; 7 posti di commesso, coperti (vi è anche una unità in soprannumero); e 3 posti di autista, coperti.

L'organico della procura della Repubblica di Foggia, il cui indice di lavoro è di 7,43, è costituito da un procuratore, presente, e da 6 sostituti procuratori, di cui 5 presenti.

L'organico del personale di cancelleria prevede un posto di dirigente, coperto; 3 posti di funzionario direttivo, coperti (vi è anche una unità in soprannumero); 10 posti di segretario giudiziario; 8 posti di coadiutore dattilografo; 3 posti di commesso; e 4 posti di autista, tutti coperti.

L'organico del tribunale di sorveglianza è costituito da un magistrato, presente.

L'organico del personale di cancelleria prevede un posto di funzionario direttivo, coperto; 3 posti di segretario giudiziario, coperti; 4 posti di coadiutore dattilografo, di cui uno, attualmente vacante, sarà coperto presumibilmente con l'assegnazione dei vincitori del concorso a 316 posti suddivisi per regioni, indetto con decreto ministeriale 3 ottobre 1985; un posto di commesso, coperto; ed un posto di autista, coperto.

L'organico della pretura, il cui indice di lavoro è di 7,90, è costituito da un consigliere pretore dirigente e da 5 pretori, tutti presenti.

L'organico del personale di cancelleria prevede 5 posti di funzionario direttivo, di cui uno, attualmente vacante, potrà essere coperto con il trasferimento del funzionario in soprannumero nella procura della Repubblica della stessa sede; 7 posti di segretario giudiziario, coperti; 9 posti di coadiutore dattilografo, coperti; e 3 posti di commesso, coperti (vi è anche una unità in soprannumero).

Quanto sopra premesso, con riferimento al potenziamento degli organici, è noto che il disegno di legge concernente l'ampliamento dei ruoli organici della magistratura e del personale dell'Amministrazione giudiziaria è stato recentemente approvato dal Parlamento.

Inoltre, con riferimento al decreto-legge del 23 gennaio 1989, n. 10, concernente l'ampliamento delle dotazioni organiche degli assistenti giudiziari di 1.500 unità e dei coadiutori dattilografi di 2.500 unità, posso assicurare che, nella ripartizione delle suddette unità (4.000) tra i vari uffici giudiziari, saranno valutate e soddisfatte anche le esigenze degli uffici giudiziari in questione.

Il trasferimento degli uffici giudiziari di Foggia nel nuovo palazzo di giustizia, potrà essere effettuato dopo la fornitura degli arredi e degli impianti di amplificazione e registrazione richiesti dagli uffici medesimi, mentre le attrezzature per gli archivi sono già state consegnate.

Per i mobili, il contratto già stipulato trovasi attualmente alla Corte dei conti per la registrazione.

Per la segnaletica e gli accessori dei bagni, il contratto, già predisposto, è in via di perfezionamento.

Per gli impianti di registrazione ed amplificazione, infine, si sta provvedendo alla ricerca di mercato ed alla progettazione sul posto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

GRIPPO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per gli affari regionali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che

la decisione del preside del Politecnico di Milano di limitare le immatricolazioni ai soli studenti lombardi risulta essere decisione inaccettabile, venata di un preoccupante antimeridionalismo, lesiva dei princìpi costituzionali del diritto allo studio garantito a tutti, cittadini italiani

(...)

alla mensa, alle pulizie e al carico, così come previsto dall'accordo stesso.

I delegati del consiglio di fabbrica, membri del comitato esecutivo e i rappresentanti della FULC, interpellati nel corso degli accertamenti svolti dal competente ispettorato del lavoro di Alessandria in merito alle vicende relative all'applicazione dell'accordo in materia di cassa integrazione straordinaria, hanno difeso con fermezza quanto sottoscritto nel luglio del 1988, rivendicando la propria autonomia e ricordando che l'accordo in argomento è stato discusso ed approvato sia in assemblea generale sia nel successivo referendum *con l'80 per cento dei voti favorevoli.*

I medesimi, infine, hanno escluso che la scelta dei lavoratori da porre in cassa integrazione sia stata attuata dalla MONTEFLUOS con intenti discriminatori o per altre diverse ragioni, ribadendo, a tale proposito che negli incontri propedeutici a conclusione dell'accordo, di cui già detto, ogni posto di lavoro è stato analizzato e valutato tra le parti in funzione della definizione degli esuberi di personale nel quadro del processo di riorganizzazione produttiva.

Per quanto riguarda in particolare l'inserimento tra i cassaintegrati del signor Lino Balza – addetto alle mansioni del controllo fatture – livello quinto – esso è stato deciso a seguito dell'analisi organizzativa dell'ufficio amministrazione, in base alla quale è emerso un esubero iniziale di due addetti, tra cui lo stesso Balza, come conseguenza della meccanizzazione delle operazioni e dei servizi. Va, per altro, precisato che al lavoratore in questione era stata affidata dal gennaio 1988 una nuova mansione consistente nelle relazioni esterne nell'ambito amministrativo con compiti di studi e ricerche sul territorio e sull'ambiente, effettivamente svolte dallo stesso fino al 10 maggio del 1988, data delle dimissioni dall'incarico presentate dall'interessato alla direzione aziendale con apposita lettera. A seguito di quanto sopra e permanendo le condizioni di ristrutturazione dei servizi amministrativi il signor Balza è stato sospeso e posto in cassa integrazione a partire dal 12 dicembre 1988. Per quanto riguarda invece la controversia giudiziaria avanti il giudice del lavoro di Alessandria, si fa presente che essa risale agli anni 1985 e 1986 e che la stessa era scaturita dalla richiesta del signor Balza del riconoscimento della qualifica di livello superiore per aver svolto in precedenza le funzioni di presidente del fondo integrazione assistenza malattia e infortunio (fondo aziendale). Il giudizio favorevole emesso in merito dal pretore è stato in seguito impugnato dalla società presso il tribunale di Alessandria che con sentenza del 28 febbraio 1987 – depositata il 29 aprile 1987 – ha accolto l'appello riformando la sentenza stessa. A completamento di quanto fin qui detto, si fa presente che, avverso tale decisione, il signor Balza ha fatto ricorso in Cassazione il 28 ottobre 1987 e che la Suprema Corte, in data 17 gennaio 1989, ha accolto uno dei motivi del ricorso stesso, ma non risultando ancora depositata la relativa sentenza, non è possibile, per ora, conoscere le motivazioni espresse in merito alla questione medesima.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

GALANTE MANNINO ANTONINO, BARGONE CANNELONGA CIVITA, GASPAROTTO SANNELLA E TOMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

le norme sul trattamento di quiescenza attribuiscono al comando militare territoriale la competenza per il collocamento a riposo per raggiunti limiti di età e per la liquidazione del relativo trattamento di quiescenza per il personale militare dell'esercito;

nell'ambito della regione militare meridionale si creano gravi difficoltà ed enormi disagi per il personale collocato in quiescenza residente nella regione Puglia a causa delle lunghe distanze che intercorrono tra Napoli e le altre città pugliesi fino a raggiungere i 500 km di distanza;

questa situazione sta provocando grande malessere e proteste tra il personale interessato, che non soltanto deve sopportare aggravi finanziari, ma è anche

scoraggiato nel far rispettare il proprio diritto ad avere informazioni aggiornate sulla propria posizione pensionistica;

gran parte del personale amministrato dal centro pensionistico della regione militare meridionale di Napoli risiede in Puglia;

se non ritenga, al fine di venire incontro alle esigenze del personale in quiescenza e di snellire i tempi che si accumulano nella riscossione delle competenze ad esso spettante, di dover istituire nell'ambito della direzione di amministrazione un ufficio periferico installato presso il distretto militare principale di Bari con la funzione di predisporre i decreti del personale residente in Puglia e seguire tutti gli aspetti pensionistici. (4-09996)

RISPOSTA. — *La distanza dalla direzione di amministrazione e del centro pensionistico regionale di Napoli non risulta abbia creato inconvenienti per il personale in quiescenza residente in Puglia. Infatti le capacità operative della sezione trattamento di quiescenza della suddetta direzione di amministrazione consentono la lavorazione delle pratiche in tempi reali. La costituzione del centro pensionistico regionale, per contro, ha reso possibile l'accentramento presso un unico ente pagatore di posizioni pensionistiche, consentendo la gestione con razionale medotologia e puntuale aderenza alle istanze degli amministratori.*

Pertanto, l'istituzione di un ufficio periferico presso il distretto militare di Bari, stante appunto la sostanziale validità delle fasi istruttorie e di pagamento in atto, appare di difficile attuazione, considerato anche l'attuale esigua disponibilità di ufficiali del corpo di amministrazione.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

GELPI, GEI, PISICCHIO E FERRARI BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere premesso che

il comma quinto dell'articolo 21 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988) prevede per l'anno 1989 l'aggancio della misura delle pensioni alla dinamica dei salari di tutti i settori economici pubblici e privati;

che a tutt'oggi, nonostante le ripetute sollecitazioni del mondo del lavoro e delle organizzazioni dei pensionati, non risulta sia stato predisposto il relativo provvedimento (DPCM);

che tale situazione comporta grave disagio per l'ampio settore dei pensionati, anche perché il provvedimento in parola dovrebbe essere emanato entro il 20 novembre per consentire agli enti erogatori delle pensioni di predisporre in tempo debito i conteggi in uno con quelli riguardanti gli aumenti di scala mobile a conguaglio 1988 e previsionali 1989 –:

quali tempi si prevedano ancora necessari per la emanazione del provvedimento in questione e come intendono operare per far sì che il tutto si svolga nei termini avanti indicati e in modo tale da rispettare la decorrenza del gennaio 1989 per la concessione dei miglioramenti connessi alle variazioni per dinamica salariale secondo il dettato della disposizione di legge citata in premessa. (4-09252)

RISPOSTA. — *La questione si può considerare risolta in quanto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 dicembre 1988, n. 525, sono stati individuati i criteri e le modalità di determinazione degli aumenti delle pensioni – per l'anno 1989 – in relazione alla variazione delle retribuzioni contrattuali dei lavoratori dipendenti pubblici e privati e, con successivo decreto del ministro del tesoro del 20 dicembre 1988, fra l'altro, è stata definita – per l'anno 1989 – la misura percentuale di aumento per il collocamento automatico delle pensioni alla dinamica salariale.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

GUARRA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali

(...)

maggioranza dei casi malattie di interesse psichiatrico e malattie degli occhi. Numerosi inoltre sono i riformati per affezioni cardiovascolari, dell'apparato respiratorio nonché per malattie e malformazioni viscero-addominali e dell'apparato urogenitale e per lesioni traumatiche delle ossa e delle articolazioni. I dati relativi agli anni 1987 e 1988 sono in corso di elaborazione.

I giovani di leva sono visitati per la selezione fisica nel corso di due giorni durante i quali vengono effettuati gli esami psico-fisici previsti. Al termine del secondo giorno, qualora ritenuto necessario, il giovane viene inviato in osservazione presso l'ospedale militare per ulteriori accertamenti.

Si soggiunge che da qualche anno è stato costituito un gruppo di lavoro per l'ottimizzazione delle visite mediche di leva che ha condotto una efficace azione di rinnovamento di tutta l'organizzazione sanitaria della leva.

Tra l'altro, è stato aumentato il numero dei sanitari, soprattutto per le branche specialistiche, anche attraverso il convenzionamento di medici civili, e sono state acquisite attrezzature sanitarie più moderne e rispondenti alle necessità della selezione.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

FINI, PAZZAGLIA, RALLO, POLI BORTONE e TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che da un articolo apparso sul numero di dicembre 1988 di *Storia Illustrata*, dove è stata sottolineata la ben nota figura di Giuseppe Prezzolini, deceduto a Lugano (Svizzera) nel 1982, risulta che, al momento della morte, il suo importante archivio privato, che abbraccia ben 70 anni di storia e cultura italiana, è rimasto a Lugano ed è stato acquisito dalle autorità svizzere –:

se il Governo non intenda compiere passi nei confronti delle competenti autorità elvetiche al fine di assicurare al nostro patrimonio storico-culturale una sì vasta ed importante documentazione che altrimenti resta quasi inaccessibile agli studiosi italiani. (4-11395)

RISPOSTA. — *Sin dal giugno 1977 furono stabiliti contatti con Giuseppe Prezzolini, tramite il console generale d'Italia a Lugano, nella speranza di acquisire allo Stato il prezioso carteggio da lui raccolto. Le trattative non ebbero pultroppo esito favorevole, a seguito dell'intenzione dello scritore di cedere il carteggio solo alle autorità cantonali ticinesi.*

La biblioteca cantonale di Lugano, acquirente della documentazione, ha comunque dichiarato la propria disponibilità a consentirne la microfilmatura, in modo da renderne possibile la conoscenza agli studiosi italiani.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

GALANTE, CIVITA, GASPAROTTO, MANNINO ANTONINO e CANNELONGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

nella giornata del 9 settembre 1988 durante il cambio della guardia presso la polveriera di Poggiorsini (Bari) l'automezzo che trasportava i militari addetti si ribaltava causando la morte di due giovani militari – Antonio Scoperce da Foggia e Guerino Stea da Gioia del Colle (Bari) – ed il ferimento di altri otto giovani soldati di leva appartenenti al 9° Btg. meccanizzato « Bari », di stanza a Trani;

il grave incidente, che ha destato enorme impressione nella opinione pubblica, ripropone in modo pressante il problema della sicurezza nello svolgimento del servizio di leva –:

quali sono le cause che hanno determinato il sinistro di cui sopra;

quali misure si intendono adottare per prevenire simili incidenti o comunque per limitarli. (4-08344)

RISPOSTA. — *Verso le ore 12 del 9 settembre 1988, i due graduati di muta*

(smontante e montante) della guardia al deposito munizioni di Poggiorsini procedevano al cambio del personale, impiegando un ACM/80 *per il trasporto dello stesso ai vari posti fissi. L'automezzo, condotto dal fante Nicola D'Andria, nell'imboccare una curva sinistrorsa in leggera salita, urtava contro un paletto altimetrico con le ruote di destra; sbandava quindi, sulla sinistra, ribaltandosi.*

Nell'incidente decedevano, sul colpo, i soldati Scoperce e Stea che venivano rinvenuti, rispettivamente, nei pressi dell'automezzo ed all'interno del cassone. Gli altri otto militari feriti venivano immediatamente trasportati all'ospedale civile di Gravina di Puglia (Bari), con prognosi variabili tra i 10 e i 20 giorni, e, nella stessa giornata, trasferiti all'ospedale civile di Altamura (Bari).

L'evento veniva denunciato alla procura militare ed alla procura della Repubblica di Bari, che disponeva il sequestro dell'automezzo. La perizia tecnica effettuata sull'automezzo ne ha accertato la piena affidabilità, mentre l'impossibilità di interrogare il conduttore, fante Nicola D'Andria, in quanto l'autorità giudiziaria non ha concesso l'autorizzazione, non ha consentito di accertare eventuali condizionamenti comportamentali del conduttore.

Allo stato, quindi, non è possibile una documentata risposta sulle cause dell'incidente. Su un piano generale si può assicurare che l'Amministrazione non manca di porre in essere ogni cautela volta ad evitare dolorosi eventi del genere.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

LORENZETTI PASQUALE, PROVANTINI e MARRI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che

la chiesa di S. Maria Assunta in Cielo sita in Alviano (TR) versa in una gravissima situazione di degrado: infatti due arcate del tempio e tre navate sono da tempo sorrette da impalcature di legno, mentre minacciose fenditure provocate da eventi sismici stanno a testimoniare possibili rischi di crolli;

si tratta di un tempio quattrocentesco molto conosciuto e che conserva all'interno anche importanti opere (dipinti di Niccolò Alunno);

il parroco ha chiesto l'ammissione di questo bene culturale al finanziamento di cui alla legge n. 449/1987 con domanda inoltrata in data 9 aprile 1988 alla Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Umbria e al Ministero per i beni culturali e ambientali –:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di superare il gravissimo stato di degrado di questo bene culturale;

le decisioni che vorrà prendere in ordine all'utilizzazione al meglio dei finanziamenti previsti dalle varie possibilità di legge. (4-08824)

RISPOSTA. — *Per il consolidamento e restauro della chiesa di Santa Maria Assunta era stato previsto un intervento da parte della sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Perugia per un importo di cento milioni di lire sul programma ai sensi della legge n. 449 del 1988. Tale intervento proposto dalla predetta sovrintendenza tuttavia non si è collocato in posizione utile ai fini del finanziamento.*

Attualmente, risulta che l'amministrazione comunale ha disposto la cifra di lire 250 milioni di lire per un programma di restauro del monumento in argomento anche se non ancora ufficialmente presentato.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità la notizia della soppressione dell'ospedale militare di Livorno, e, in caso affermativo, come possa considerarsi razionale una tale decisione considerando non solo la molteplicità di enti militari della zona di Livorno e della costa tirrenica della To-

(...)

In proposito si precisa che i suddetti dati rappresentano, nelle operazioni di credito all'esportazione, la differenza tra il costo della provvista dei mezzi finanziari a carico degli istituti e delle aziende di credito, maggiorato della commissione di intermediazione, e il tasso di interesse contrattuale, di norma a carico dell'importatore estero, tasso che non può essere inferiore a quello determinato dalle intese internazionali (Consensus o CIRR). Tale valore costituisce, pertanto, l'onere sopportato dall'Erario per l'intervento agevolativo.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

GALANTE, NICOLINI, CANNELONGA, CIVITA, MASINI e SOAVE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che

su diversi organi di informazione è stata riportata una dichiarazione dell'*ex* direttore del Metropolitan Museum, Thomas Hoving, il quale afferma che un vero e proprio tesoro costituito da quindici oggetti di argento (brocche, coppe decorate con immagini a sbalzo, bacini, due pissidi per contenere essenze profumate, una coppia di corni, un altarino brnciaprofumi) attualmente in possesso dello stesso museo newyorkese, proverrebbe da una città dauna, ipotesi suffragata dalle dichiarazioni del sovrintendente archeologico della Puglia, il quale farebbe risalire il tesoro ad una tomba ipogeica della vecchia città di Arpi;

secondo notizie riportate in pubblicazioni di carattere scientifico gli argenti di cui sopra sarebbero giunti a New York tra il 1981 e il 1982, ma sarebbero partiti dall'Italia 25 anni prima;

i reperti del Metropolitan Museum non fanno che confermare il processo di devastazione e di rapina cui è soggetto l'intero patrimonio archeologico nazionale e, all'interno di esso, le necropoli preromane di Arpi e Canosa e tutto il territorio archeologico della Daunia;

a tale processo di rapina si collega l'esistenza di un mercato d'arte clandestino diffuso e ramificato, che rappresenta una parte considerevole della criminalità economica;

i fenomeni di saccheggio di zone e reperti archeologici sono agevolati anche dalla inesistenza di strumenti di vigilanza, dagli scarsi controlli operati, e soprattutto dalla deficienza di interventi da parte del Ministero dei beni culturali e ambientali, che destina scarsissime risorse alle istituzioni deputate, paralizzandone di fatto l'attività –:

a) quali iniziative il Governo intenda promuovere per recuperare al patrimonio nazionale gli « oggetti » americani di cui prima;

b) quali provvedimenti il ministero dei beni culturali e ambientali intenda adottare su tutto il territorio nazionale per impedire che continui la depredazione artistica del nostro paese;

c) in modo particolare, quali organiche campagne di scavo e quali programmi si intendono varare in tutto il territorio dauno, considerato che la Capitanata è uno dei più ricchi bacini archeologici, potendo vantare una diffusa presenza che va dal paleolitico all'età romana;

d) se il ministro dei beni culturali e ambientali non ritenga opportuno istituire a Foggia un « centro operativo » per l'archeologia, emanazione diretta della soprintendenza archeologica della Puglia, così come è stato ripetutamente richiesto dagli enti locali e dalle associazioni culturali (archeoclubs, ecc.);

e) quali misure sul piano della vigilanza si intendano assumere per stroncare l'opera degli scavatori e dei predatori abusivi al fine di salvaguardare e conservare il prezioso patrimonio esistente.

(4-10572)

RISPOSTA. — *La provenienza da Arpi del complesso di argenterie ellenistiche conservato nel* Metropolitan museum of art *di New York è stata proposta come ipotesi di lavoro sul livello scientifico. L'ipotesi si*

basa sull'analogia del complesso a New York con quello rinvenuto a Canosa nel 1928 e conservato nel museo di Taranto. Inoltre, nella necropoli di Arpi (Foggia) si hanno esempi di tombe a camera che potrebbero aver restituito complessi analoghi, a giudicare dalla ricchezza dell'architettura.

È stato dichiarato a stampa nella rivista The Metropolitan museum of art bulletin, Summer 1984, *pagina 54, che il complesso di argenterie di cui al punto precedente è stato* found together a generation ago *(ritrovato insieme una generazione fa). Ne risulta pertanto che l'esportazione del nostro territorio nazionale è avvenuta dopo l'emanazione della legge del 1° giugno 1939, n. 1089.*

Questa Amministrazione mette in atto ogni disponibile risorsa per fronteggiare gli scavi clandestini, anche in stretto rapporto e collaborazione con i comandi dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza. L'istituzione di un centro operativo a Foggia apporterebbe beneficio all'azione di tutela che già svolge la sovrintendenza archeologica in quella provincia.

Tuttavia l'istituzione di centri operativi o di nuovi uffici del Ministero non potrà essere che conseguenze di un esame comparativo delle esigenze degli uffici del Ministero, dislocati sull'intero territorio nazionale e delle risorse finanziarie disponibili.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

GEI, MAZZUCONI e TORCHIO. — *Al Ministro delta sanità.* — Per sapere – premesso che:

il ministro della sanità nel rispondere ad una specifica interrogazione parlamentare ha precisato che il Ministero ha autorizzato su richiesta di un'industria farmaceutica la sperimentazione del farmaco Mifepristone (RU486), limitatamente ed esclusivamente al trattamento del carcinoma mammario in evoluzione metastatica –:

come si concilia quanto sopra affermato con la notizia ampiamente riportata dalla stampa (vedasi *Panorama* del 5 febbraio 1989) per cui all'ospedale Macedonio Melloni di Milano sarebbe in atto una sperimentazione, per conto dell'Organizzazione mondiale della sanità, del farmaco suddetto come abortivo;

se la suddetta sperimentazione abortiva venga condotta nell'ospedale Macedonio Melloni nel rispetto delle procedure e dei limiti previsti dalla legge 194/1978.
(4-11354)

RISPOSTA. — *La letteratura scientifica internazionale non pone in luce alcuna differenza di formula chimica e d'impiego fra i farmaci rispettivamente individuati dalle sigle* RU 486 *ed* RU 38486. *Entrambi, infatti, risultano descritti come* 17B - hydroxy - 11B - (dimethylaminophenil) - 17 - (1 - profynyl) estra 4,9 dien - 3 - one; *Roussel UCLAF.*

I loro effetti fisio-farmacologici sono complessi, ma quelli principali sono di antagonismo verso i progestinici ed i glucocorticoidi a livello recettoriale. La sostanza, comunque, è stata a suo tempo sperimentata nell'animale da laboratorio soprattutto come inibitore di tumori pituitarici e mammari, poi come regolatore del ciclo mestruale e, infine, per indurre mestruazione e per interrompere la gravidanza.

Quanto desumibile dalle notizie di stampa citate dall'interrogante non rispecchia la reale situazione al riguardo nota a questo Ministero. Infatti, l'impresa farmaceutica Roussel Maestreti, su parere tecnicvo favorevole dell'istituto superiore di sanità, è stata autorizzata in data 30 ottobre 1986, ai fini dell'articolo 1, secondo comma, lettera 1) della legge n. 519 del 1973, alla sperimentazione clinica pilota del farmaco RU 38486 *per la sola indicazione – da essa proposta all'atto della propria, relativa istanza del 7 maggio 1986 – trattamento del carcinoma mammario in evoluzione metastatica.*

Al riguardo, infatti, l'istituto superiore della sanità, a conclusione degli accertamenti all'epoca condotti, si era allora espresso favorevolmente sull'impiego del prodotto in prove cliniche preliminari da

(...)

titolo di pubblicità, promozione e informazione dai suoi apparati centrali e periferici, dagli enti e società partecipati, controllati o sottoposti alla vigilanza e dalle società controllate da detti enti;

2) come queste somme siano state utilizzate e quali canali esterni siano adoperati (quotidiani, TV private, eccetera), a chi siano stati affidati gli incarichi professionali, con quali procedure siano stati individuati i contraenti, quali agenzie pubblicitarie siano incaricate e in base a quali gare;

3) quale tipo di « ritorni » siano stati preventivati dalle somme così investite e quale sia stata la reale efficacia di tali interventi pubblicitari, promozionali ed informativi. (4-06089)

RISPOSTA. — *La legge 25 febbraio 1987, n. 67, fa obbligo alle amministrazioni statali di istituire nel proprio bilancio un apposito capitolo per la pubblicità e di sottoporre i progetti pubblicitari al parere della commissione di coordinamento prevista dal comma 6 dell'articolo 5 della citata legge n. 67.*

Poiché detta commissione è divenuta operante nell'anno 1988 con la nomina dei relativi membri, per l'anno 1987 le spese pubblicitarie dei Ministeri risultano imputate a vari capitoli a denominazione complessa e presentano difetti di omogeneità, essendo mancata una unitaria e generale determinazione dei criteri cui le amministrazioni dovevano uniformarsi ai sensi del quarto comma dell'articolo 5 della legge n. 67 del 1987.

Per l'anno 1988, invece, il bilancio di previsione ha istituito capitoli appositi per le spese pubblicitarie così ripartite:

Ministero del tesoro (istituti di previdenza): 20 milioni;

Guardia di finanza: 120 milioni;

Ministero grazia e giustizia (archivi notarili): 20 milioni;

Amministrazione autonoma delle poste: 5 miliardi e 700 milioni;

ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici) 155 milioni;

Ministero della difesa: 3 miliardi e 200 milioni.

Tutti gli altri Ministeri hanno istituito capitoli per memoria.

Con la legge di assestamento di bilancio sono state apportate le seguenti modifiche:

Presidenza del Consiglio dei ministri (Serv. Inf. Edit. PLAS): 100 milioni;

ASST: 215 milioni;

Ministero della difesa: 5 miliardi e 536 milioni.

Con provvedimenti del Ministero del tesoro – ragioneria generale dello Stato sono state inoltre apportate variazioni compensative di bilancio che hanno modificato in aumento i capitoli dei seguenti ministeri: Lavoro e previdenza sociale: 20 milioni e 400 mila; Sanità: 211 milioni e 200 mila; Beni culturali: 170 milioni e 964 mila; Finanze (Corpo guardia di finanza): 502 milioni e 400 mila.

Si fa, infine, presente che nella Gazzetta Ufficiale *del 14 marzo 1989 è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica del 15 febbraio 1989, n. 90, concernente: approvazione dei modelli degli estratti di bilancio che gli enti pubblici devono compilare e pubblicare sui giornali, ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: CRISTOFORI.

GALANTE, CANNELONGA e MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'attuazione della legge 426/88 riguardante il piano di razionalizzazione della rete scolastica sta determinando ripercussioni negative sulla attività delle scuole dei piccoli comuni, specie del Mezzogiorno e delle comunità montane;

la proposta di fusione e soppressione delle direzioni scolastiche tiene unicamente conto dei parametri aritmetici e non anche delle necessità per queste zone di poter utilizzare pienamente le strutture scolastiche anche per arginare i fenomeni di depressione socio-economica e di isolamento culturale;

l'accorpamento delle direzioni scolastiche determina grave nocumento all'efficienza e qualità del servizio e disfunzioni nell'attività didattico-educativa;

per la provincia di Foggia le proposte avanzate dal provveditorato agli studi prevedono accorpamenti ingiustificati di diverse direzioni, tra le quali quelle della scuola media dei comuni di S. Agata di Puglia e Rocchetta S. Antonio che, essendo comuni collocati a cavallo di tre regioni, hanno peculiarità proprie e non sono omologabili ad altri;

l'articolo 3 della legge 426/88 e l'ordine del giorno 9/3102/1 approvato dalla Camera dei Depuati nella seduta del 22 settembre invitano il Ministro della pubblica istruzione a tener conto delle peculiarità territoriali (tempi di percorrenza, densità abitativa, ecc.) –:

quali ragioni hanno consigliato l'accorpamento ad altra sede di queste scuole;

se non ritenga opportuno, alla luce delle considerazioni rappresentate dagli enti locali e dalle autorità scolastiche locali, di rivedere il provvedimento.

(4-12343)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata è superata nel senso auspicato dall'interrogante.*

Il piano di razionalizzione della rete scolastica della provincia di Foggia per l'anno scolastico 1989/90, approvato ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 426 del 1988 non contiene, infatti, alcun provvedimento di soppressione, trasformazione o accorpamento di scuole funzionanti nelle località di Sant'Agata di Puglia e di Rocchetta Sant'Antonio. Unico provvedimento adottato è stato la ristrutturazione del circolo didattico di Sant'Agata di Puglia la quale, tuttavia, non comporta alcuna implicazione di ordine amministrativo.

Il Ministro della pubblica istruzione: MATTARELLA.

GRILLO SALVATORE. — *Al presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale iniziativa il Governo italiano intende prendere nei confronti del Governo dell'Iran alla luce della nuova incredibile vicenda legata alla istigazione pubblica a delinquere che rende ulteriormente evidente come il regime al potere in Iran attui una politica inammissibile per la convivenza internazionale. L'interrogante ritiene utile sottolineare una simile inaudita provocazione che ripropone drammaticamente il tema della persecuzione alle idee ed alla libera espressione del pensiero umano ed istiga sentimenti irrazionali sopiti ma ancora non completamente cancellati.

Dalle considerazioni sopra enunciate l'interrogante chiede se il Governo della Repubblica italana non intenda rivedere le proprie relazioni diplomatiche con l'Iran e, contemporaneamente, aprire all'interno dell'ONU un dibattito che porti ad una risoluzione con la quale venga definitivamente isolato il regime di khomeini dando così forza ai movimenti di liberazione che da dieci anni si battono, con grande spargimento di sangue, per affrancare il popolo iraniano da questa sciagurata dittatura. (4-11673)

RISPOSTA. — *Il Governo, come è noto, è intervenuto nella seduta del 2 marzo 1989 al Senato della Repubblica per illustrare la propria posizione in merito al caso dello scrittore anglo-indiano Salman Rushdie. Come già dichiarato in quella occasione, viene considerata del tutto inammissibile e inaccettabile qualuque minaccia o attentato contro la libertà di espressione; il Governo si è perciò impegnato ad adottare ogni idonea iniziativa atta a garantire il rispetto di*

(...)

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per potenziare le misure di sicurezza e rendere efficiente un servizio così essenziale a tutela della vita umana e a sostegno del prestigio della nostra aviazione civile. (4-04254)

RISPOSTA. — *L'inchiesta dell'*Executive travel magazine, *svolta secondo parametri non valutabili, è stata condotta interpellando soggetti privi, con buona presunzione, di nozioni tecniche del complesso sistema delle sicurezza aeroportuale, per cui si ritiene che la ridotta preferenza dei passeggeri per gli aereoporti di Atene e Roma sia da attribuirsi al fatto che i cennati scali aerei siano stati oggetto di efferati attentati terroristici (strage del 27 dicembre 1985). Occorre, tuttavia, ricordare a tale riguardo che, da lungo tempo, non si verificano dirottamenti di aerei in partenza da Fiumicino, né comunque da altri scali aerei nazionali.*

Del resto – come riconosce lo stesso articolo a pagina 50 – le condizioni di sicurezza dello scalo romano sono state giudicate più che sufficienti anche da delegazioni straniere specializzate (IATA), che hanno effettuato apposite visite nel 1987 per constatarne lo stato di efficienza. Può aggiungersi che nel corso del 1987 l'Italia, fra i primi paesi in Europa, ha introdotto la limitazione del bagaglio a mano e l'etichettatura del bagaglio stivato al fine di facilitare i flussi di traffico ai posti di frontiera, di permettere un controllo di sicurezza più accurato del bagaglio a mano e di rintracciare i bagagli registrati dei passeggeri che non si imbarcano. Inoltre, è stato costituito un apposito gruppo di lavoro con l'obiettivo di seguire in modo accurato e puntuale le situazione della sicurezza negli aeroporti italiani.

Per quanto riguarda, in particolare, i controlli di polizia, si comunica che già da tempo si è provveduto a potenziare gli organici del commissariato di pubblica sicurezza dello scalo romano procedendo ad un graduale quanto totale ammodernamento delle apparecchiature utilizzate per i rituali controlli di sicurezza.

Il Ministro dell'interno: Gava.

GALANTE, BARGONE, CANNELONGA, CIVITA, SANNELLA e TOMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

in base ai dati forniti dalle organizzazioni sindacali in Puglia giacerebbero inevase oltre 100 mila pratiche riguardanti gli infortuni sul lavoro;

il mancato Pagamento dei premi assicurativi da parte dell'INAIL sta determinando tra gli aventi diritto fortissime tensioni e proteste;

questa situazione è doppiamente penalizzante per i lavoratori, una volta colpiti dalle menomazioni ed un'altra non soddisfatti nei loro legittimi diritti;

questo stato di ingovernabilità e dissesto dà luogo a pratiche clientelari inaccettabili e umilianti e può aprire il varco all'azione di faccendieri senza scrupoli –:

se sia a conoscenza dei motivi di questa situazione caotica riguardante le cinque province pugliesi;

quali provvedimenti straordinari s'intendono assumere per smaltire in tempi brevi l'enorme arretrato accumulato, al fine di assicurare agli aventi diritto le spettanze dovute. (4-12149)

RISPOSTA. — *Le disfunzioni e i ritardi nella erogazione delle prestazioni INAIL in Puglia riguardano specificamente la sede di Bari 1, atteso che le altre unità della regione non presentano anomalie particolari e di rilevante incidenza. Si fa presente, pertanto, che è in atto un processo di ristrutturazione e riorganizzazione delle dipendenze territoriali dell'istituto per adeguarle ad un nuovo sistema informatico, il quale permetterà – una volta pienamente attuato – lo snellimento e la razionalizzazione di tutte le operazioni connesse con l'attività istituzionale.*

Allo stato attuale, sotto il profilo quantitativo, presso la sede citata, si evidenziano le seguenti giacenze:

pratiche di infortunio e malattie professionali in corso, 38.000;

rendite da costituire, 1.280;

rendite da variare, 3.000;

revisioni da effettuare, 3.000;

collegiali da espletare, 650.

In rapporto a quanto sopra, l'INAIL ha predisposto un apposito ed articolato piano, che prevede il totale recupero dell'arretrato entro il corrente anno, con il raggiungimento di specifici obiettivi, attinenti alle singole linee di prodotto dianzi esposte, a breve e medio termine, e comunque entro il 31 ottobre prossimo. L'adeguamento a detto piano ed il rispetto della cadenza temporale connessa alle diverse prestazioni, oltre che dal personale delle sedi, sono assicurati anche dall'apporto di un gruppo di sostegno esterno – formato da un congruo numero di unità reperite sia su scala nazionale, che nell'ambito della regione – coordinato dalla direzione regionale, che si avvale di due esperti nel campo della programmazione ed organizzazione in forza alla direzione stessa. È ovvio che parallelamente all'attività tesa all'esaurimento di detto arretrato, sarà garantita la puntuale gestione e tempestiva definizione delle pratiche correnti.

Nel contesto di quanto fin qui detto, sono già stati attuati anche interventi per il potenziamento al massimo del settore sanitario della predetta sede di Bari, aumentando il numero delle prestazioni orarie nel campo medico-legale e specialistico.

In sostanza, i provvedimenti in parola consentiranno uno snodo rapido ed efficace per tutto il successivo iter *di definizione dei casi. Il coinvolgimento, poi, fattivo e costruttivo degli interlocutori esterni, delle forze sociali ed, in particolare, dei patronati, con i quali sarà al più presto elaborata un'intesa protocollare-operativa di efficacia locale, non potrà che favorire, in tempi congrui, un'evoluzione in positivo della situazione nel suo complesso.*

Per completezza di informazione, va, altresì, precisato che l'aumento del contenzioso, a livello di problematica generale, è anche conseguenza del fatto che il costante evolversi dei processi lavorativi connessi alle innovazioni tecnologiche non ha ancora trovato riscontro in una modifica adeguata della normativa istituzionale. Solo di recente, infatti, è stata avviata in Parlamento la discussione sulla legge-delega per il nuovo testo unico dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. A tale carenza, com'è noto, ha supplito la giurisprudenza costituzionale e ordinaria, ma ciò ha comportato inevitabili difficoltà sul piano interpretativo e attuativo e conseguente incremento della conflittualità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

GALANTE, CANNELONGA e CIVITA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

i lavoratori agricoli che hanno presentato domanda tesa ad ottenere l'indennità di disoccupazione per l'anno 1988 non hanno ancora ricevuto la liquidazione delle loro competenze;

questi ritardi si rivelano ancora più pesanti, a causa delle precarie condizioni in cui gli stessi operai agricoli versano, per effetto dei riflessi fortemente negativi che si stanno avendo sui livelli occupazionali, per la persistenza dei fenomeni siccitosi che hanno colpito gran parte del territorio pugliese ed in particolare la provincia di Foggia –:

se sia a conoscenza del grave disagio che attanaglia i lavoratori delle campagne sopra indicate;

quali immediati passi intenda muovere per sollecitare l'INPS a liquidare tempestivamente l'indennità di disoccupazione per l'anno 1988. (4-14255)

RISPOSTA. — *Le domande di prestazione di disoccupazione agricola vengono inviate all'INPS dal servizio contributi agricoli unificati (SCAU), previo procedimento istruttorio svolto presso gli uffici del servizio stesso, preposti alla rilevazione dei lavoratori agricoli, di norma nel secondo trimestre di ciascun anno; le sedi dell'istituto provvedono poi alla successiva lavorazione di tali pratiche. Nelle provincie in cui più massiccio è il numero delle prestazioni da erogare, le cadenze di detta lavorazione vengono concordate tra le singole sedi INPS e le locali organizzazioni sindacali, in considerazione della impossibilità di definire contemporaneamente tutte le pratiche in questione.*

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione presso la sede di Foggia, si comunica che le domande di prestazione di disoccupazione agricola per il 1980 e relativi assegni per il nucleo familiare, sinora fatte pervenire da parte dell'ufficio provinciale dello SCAU sono circa 22.500, cinquemila circa delle quali sono già state liquidate ed oltre ottomila sono state poste in pagamento nel decorso mese di agosto. Le rimanenti domande saranno definite e liquidate con cadenze similari a quelle già attuate, secondo quanto stabilito nel piano concordato dalla sede con le rappresentanze sindacali delle categorie interessate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

GEI, BONETTI e FERRARI BRUNO.— *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

sulla linea ferroviaria Milano-Venezia tra le 9,05 e le 11,50, non vi sono treni passeggeri in circolazione sul tratto da Milano a Verona con grave pregiudizio ad un collegamento così significativo;

viene meno la possibilità di un collegamento rapido tra Brescia e Roma, impedendo la possibilità ai passeggeri bresciani di avere una opportuna coincidenza con l'I.C. Marco Polo, in partenza per Roma da Verona P.N. alle ore 12,30;

da tempo è stata soppressa la carrozza diretta Brescia-Roma, che a Verona veniva agganciata all'espresso Brennero-Roma delle 1,05 –:

se non ritenga di assumere le opportune iniziative affinché venga introdotta una corsa tra Milano e Verona o in subordine tra Brescia e Verona con arrivo in questa stazione intorno alle ore 12, per consentire la coincidenza con l'I.C. Marco Polo o di far partire da Brescia una parte di elettrotreno da agganciare a Verona all'elettrotreno Marco Polo proveniente da Bolzano, visto che la sosta di questo a Verona è più che sufficiente per le operazioni di manovra e che la composizione del treno lo consente. (4-11128)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha precisato che sulla linea Milano-Venezia, nella fascia oraria che va dalle ore 9,05 alle 11,50 non circola alcun treno, né viaggiatori né merci, in quanto in tale spazio di tempo vengono effettuati lavori di manutanzione ordinaria della linea stessa. Peraltro, la scelta di tale intervallo di tempo non è stata casuale ma in considerazione sia alle esigenze dei lavori che della minor domanda di traffico.*

*L'Ente ferovie dello Stato ha, inoltre, fatto rilevare che il provvedimento di soppressione della carrozza diretta Brescia-Roma è stato adottato in conformità ai propri orientamenti tendenti per quanto possibile, ad eliminare, durante la corsa del treno, tutte le manovre nelle stazioni intermedie, in quanto tali operazioni inciderebbero negativamente sui tempi di percorrenza. Quindi, per gli stessi motivi, l'Ente ferrovie dello Stato non ritiene ipotizzabile far partire da Brescia una carrozza da agganciare a Verona all'*Intercity *Marco Polo.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

GOTTARDO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere – premesso che negli ultimi mesi sono avvenuti numerosi, ingenti sequestri di sostanze stupefacenti in quantità assai rilevanti, per un valore di numerosi miliardi – quali siano le modalità di distruzione di detta merce e per conoscere, inoltre, quali siano i tempi che intercorrono tra il sequestro e la distruzione medesima delle sostanze stupefacenti e quali siano le quantità e le categorie di sostanze stupefacenti sequestrate e distrutte nel 1987 e nel corso del 1988. (4-05696)

RISPOSTA. — *In relazione alle concrete modalità di distruzione delle sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate, le relative operazioni vengono effettuate dalla polizia giudiziaria presso inceneritori di ospedali pubblici o di pubblici impianti di smaltimento dei rifiuti urbani, osservando le disposizioni di cui al decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, convertito, con modificazioni, nella legge 21 giugno 1985, n. 297, articoli*

(...)

senato accademico della regione Toscana –:

se ritenga che le decisioni che sta per adottare il Ministero corrispondano alle attese del senato accademico dell'ateneo fiorentino, degli studenti interessati della regione e dell'insieme delle forze sociali e dell'istruzione, che necessita di psicologi specializzati e per la preparazione professionale e l'inserimento nelle attività lavorative. (4-13089)

RISPOSTA. — *Al riguardo spiace dover comunicare che nel piano di sviluppo delle università, per il quadriennio 1986-1990, approvato con decreto del Presidente dal Consiglio dei ministri 12 maggio 1989, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 15 maggio 1989 n. 111, non è stata prevista l'istituzione del predetto corso di laurea in psicologia dello sviluppo e dell'educazione, presso l'ateneo fiorentino.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

GALANTE SOAVE, CANNELONGA e CIVITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che,

il Ministero della pubblica istruzione ha disposto la chiusura – appena qualche giorno prima dell'inizio dell'anno scolastico 1989-1990 – del convitto annesso allo istituto professionale di Stato per l'agricoltura (IPSA) sito in località Torre Lama (Foggia);

tale provvedimento sarebbe motivato dallo scarso numero di convittori;

tale motivazione non trova riscontro nei fatti in quanto lo scorso anno hanno potuto usufruire della struttura ben 31 convittori e 30 semiconvittori e per il corrente anno scolastico ne dovrebbero usufruire n. 39 convittori e n. 66 semiconvittori;

la struttura, per il livello di organizzazione e di studio, continua ad esercitare una forte attrattiva su un numero consistente di giovani, costretti a sobbarcarsi in proprio il pagamento della retta a causa del mancato finanziamento da parte della regione Puglia delle quote dovute;

l'IPSA di Torre di Lama, unico istituto professionale per l'agricoltura funzionante a Foggia, riveste una grande importanza in rapporto alla vocazione agricola della Capitanata e alla necessità di avere nel ciclo produttivo operatori preparati e qualificati;

a causa delle grandi distanze (fino a 70-80 chilometri) che esistono tra la sede dell'istituto e i comuni di provenienza dei ragazzi frequentanti non è possibile praticare il pendolarismo e si richiede la permanenza nel convitto anche a costo di enormi sacrifici finanziari delle famiglie –:

se non ritenga, in ragione delle solide motivazioni sopra esposte, di revocare il provvedimento di chiusura del convitto dell'istituto professionale di Stato per la agricoltura di Foggia e di assicurarne il normale funzionamento, come richiesto anche dagli enti locali e dalle organizzazioni professionali agricole, tanto più che per altri istituti è stata autorizzata l'apertura di convitti con un numero di giovani inferiore allo standard fissato dalla legge. (4-16063)

RISPOSTA. — *Il convitto annesso all'istituto professionale agrario di Foggia è stato soppresso da questo ministero nel quadro del piano di razionalizzazione di cui al decreto-legge 323 del 1988, convertito con modificazioni nella legge n. 426 del 1988. Il predetto decreto, all'articolo 6 ha fissato, per la sopravvivenza del convitto un limite minimo di 30 convittori, senza con ciò precludere, ovviamente, la facoltà di intervento dell'amministrazione in situazioni ritenute ugualmente prive di validità.*

Il convitto in questione è stato soppresso, in quanto nel corso di un'ispezione ministeriale dell'aprile 1989 è stata accertata la presenza di soli 12 convittori paganti e di otto effettivamente presenti al momento della visita ispettiva. A fronte di

tale situazione questo ministero non poteva non adottare la soppressione del convitto considerato anche che il funzionamento della istituzione convittuale comporta per lo Stato oneri finanziari rilevanti. Basti considerare che la pianta organica minima del personale addetto ai servizi del convitto è costituita da 18 unità.

Da ultimo, si ritiene opportuno far rilevare che questo ministero ha disposto in data 4 novembre 1989 una nuova ispezione presso il convitto stesso al fine di accertare la reale situazione della convittualità negli anni precedenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

GEI, TORCHIO, FERRARI BRUNO, SAVIO e PERANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

da qualche mese le sigle degli aeromobili DC 9-30 dell'Alitalia inizianti per I-DIK, I-DIZ 1-DIB, sono state modificate in I-RIZ, I-RIB, I-RIK;

tali aeromobili hanno un'età media di 20 anni;

spesso tali aeromobili accumulano ritardi alla partenza per vari guasti tecnici;

gli interni di tali. aeromobili risultano degradati, con accessori non funzionanti;

per avere la disponibilità di nuovi aeromobili occorrono vari anni dalla ordinazione a meno che non si intenda ricorrere al mercato dell'usato, situazione del resto verificatasi con l'acquisto di 3 AIRBUS 300;

la vetustà del parco aeromobili non fa onore alla nostra compagnia di bamdiera;

tale situazione di vetustà provoca insicurezza nei passeggeri –:

quale motivazione risulta abbia portato alla modifica delle sigle;

se sia a conoscenza e possa confermare che gli aeromobili in questione offrano serie garanzie di sicurezza;

se sia a conoscenza di quale strategia aziendale abbia portato a lasciare invecchiare in maniera cosi pesante la flotta;

se esiste un piano di rinnovamento e di sostituzione dei DC 9-30, in che tempi e con quali aeromobili. (4-13345)

RISPOSTA. — *Nel giugno 1988 la società Alitalia fu autorizzata a vendere ad una società estera otto aeromobili* DC9.30 *con conseguente cancellazione dal Registro aeronautico nazionale. Poiché successivamente i medesimi otto* DC9 *furono acquistati da società italiane di* leasing, *per essere poi dati all'Alitalia in locazione finanziaria, fu necessario procedere alla reiscrizione al Registro aereonautico nazionale (RAN) con relativa attribuzione di nuove marche di immatricolazione.*

In proposito si sottolinea che anche il gruppo Alitalia, in linea con quanto praticato da tutte le compagnie del mondo, ha fatto da tempo ricorso al leasing *sia finanziario che operativo per i vantaggi che esso offre sul piano della convenienza finanziaria o della flessibilità operativa; infatti, attualmente poco più di un terzo dei 43 DC9.30 presenti nella flotta Alitalia/ATI è di proprietà del gruppo mentre i rimanenti due terzi sono assunti in*leasing *da diverse finanziarie italiane o internazionali.*

Quanto alla lamentata situazione di vetustà dei DC9.30 della flotta Alitalia/ATI, si rende noto che l'invecchiamento dei velivoli risulta medio rispetto a tutti gli altri aeromobili dello stesso tipo attualmente in esercizio, sia per quanto attiene agli anni di servizio che al numero dei cicli accumulati, considerato che a livello mondiale, ben 200 aeromobili hanno ampiamente superato, in cicli, i limiti della flotta del gruppo.

Inoltre, per quanto attiene alla navigabilità degli aeromobili, il Registro aeronautico italiano, con lettera del 24 giugno 1986, non ha ravvisato nel medio termine prevedibili particolari problemi, tenuto conto che, a fronte dei 39 mila cicli mediamente

(...)

pari data esecutiva la citata sentenza della sezione istruttoria della corte d'Appello, come comunicato a questo Ministero con nota della procura generale di Roma in data 15 aprile 1989.

Intanto nel dicembre 1988, a seguito di un esposto del signor Costa, che lamentava l'inosservanza da parte della moglie delle condizioni di affidamento stabilite con ordinanza del 28 novembre 1988 dal giudice istruttore del tribunale civile di Roma, l'Ufficio per la giustizia minorile di questo Ministero interessava tempestivamente il tribunale per i minorenni di Napoli per l'adozione di provvedimenti a protezione dei minori. Con nota del 13 gennaio 1989, tuttavia, il presidente di quel tribunale comunicava che sin dal marzo 1988 la Pitts Costa aveva lasciato il Comando marina USA di Agnano, facendo ritorno negli Stati Uniti.

Con decreto in data 22 maggio 1989 questo Ministero concedeva al governo degli Stati Uniti di America l'estradizione del signor Costa Osvaldo per il reato di rimozione di bambini dallo stato e occultamento di bambini contrariamente a ordine della corte, di cui all'ordine di arresto n. W279097A, emesso il 5 maggio 1987 dal giudice della contea di Escambia (Florida).

Premesso quanto sopra, non è forse superfluo porre in rilievo:

1) che, al pari di ogni altra convenzione di estradizione, l'articolo primo del Trattato firmato a Roma il 13 ottobre 1983 sancisce a carico delle parti contraenti l'obbligo di estradare le persone che siano perseguite... dalle autorità della parte richiedente per un reato che dà luogo all'estradizione; e tale era il caso di specie;

2) che l'articolo quarto dello stesso Trattato recita: la parte richiesta non può rifiutare l'estradizione di una persona solo perché questa persona è cittadina della parte richiesta.

Ne consegue che pur apprezzabili considerazioni di ordine psicologico in una vicenda personale certamente penosa e lacerante, come sono solitamente quelle che vedono genitori separati o divorziati in conflitto fra loro per l'affidamento dei figli minori, non potevano assumere una rilevanza di misura tale da imporre la violazione di un obbligo internazionale liberamente assunto dal Governo italiano.

A seguito di disposizioni impartite in data 1° giugno ultimo scorso dalla procura generale di Roma, il signor Costa veniva consegnato, il successivo giorno 13, dalla polizia di frontiera dell'aeroporto di Fiumicino a due funzionari della polizia statunitense che con il medesimo si imbarcavano nello stesso giorno con destinazione New York.

Tuttavia, proprio in vista dei rilevati aspetti della vicenda personale del signor Costa, la competente direzione generale di questa amministrazione non mancava di svolgere, nei limiti del consentito ed a mezzo dei tramiti istituzionali, ogni possibile intervento affinché negli Stati Uniti fosse assicurato un equo e quanto più sollecito giudizio nei confronti del signor Costa, cui, intanto, l'autorità giudiziaria americana ha concesso in data 12 luglio ultimo scorso il beneficio della libertà provvisoria su cauzione, beneficio a seguito del quale lo stesso Costa ha fatto ritorno in territorio italiano.

Tutto quanto sopra premesso, si osserva infine che il caso dei minori Costa fa risaltare una volta di più l'urgenza che anche l'Italia ratifichi al più presto la Convenzione de l'Aja, 25 ottobre 1980, sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori, che gli Stati Uniti d'America hanno ratificato il 1° luglio 1988 e che l'Italia ha soltanto firmato il 2 marzo 1987.

Tale Convenzione faciliterà la soluzione in ambito civilistico dei casi di sottrazione internazionale di minori, evitando il ricorso all'estradizione e consentendo in pari tempo una migliore protezione a tutela degli interessi primari dei minori coinvolti.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

GALANTE, CANNELONGA e GELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

il museo archeologico di Stato ospitato nel castello svevo-angioino di Man-

fredonia, quest'ultimo donato allo Stato nel 1964 dall'amministrazione comunale per favorire l'istituzione dello stesso museo e la valorizzazione del castello di re Manfredi, è stato chiuso dallo scorso dicembre per mancanza di personale di custodia;

il suddetto museo, che è uno dei tre musei nazionali della Puglia, ospita attualmente testimonianze archeologiche di prima grandezza ed esclusivo valore, tra le quali le famose stele daune ed i preziosi materiali neolitici provenienti da Coppa Nevigata, da Grotta Scaloria e dalla necropoli protostorica di Monte Saraceno;

il provvedimento inopinatamente adottato rappresenta una vera e propria offesa allo straordinario patrimonio culturale ed all'insieme delle forze intellettuali e scientifiche che da decenni hanno lavorato con passione e grande competenza in questo campo;

la chiusura del museo di Manfredonia, che rappresenta una delle strutture culturali di punta dell'intera regione, rischia altresì di determinare ricadute negative oltre che sull'organizzazione e sulla fruizione dei beni culturali anche sulle attività turistiche della zona in considerazione del sempre più stretto intreccio tra turismo e beni culturali;

la decretata chiusura rappresenta soltanto l'ultimo atto di una lunga storia di ritardi, rinvii e contrasti che hanno finora impedito l'utilizzo complessivo del museo archeologico del Gargano meridionale previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 952 del 21 giugno 1968 nonostante le reiterate sollecitazioni di enti, organizzazioni ed associazioni provinciali e regionali –:

quali immediate ed opportune misure intende adottare per consentire la riapertura del museo di Manfredonia;

quali sono le cause che ostacolano i progetti di allestimento completo dello stesso e quali provvedimenti intende assumere per rimuoverle. (4-13211)

RISPOSTA. — *Il museo nazionale di Manfredonia fu istituito con decreto del Presidente della Repubblica n. 952 del 21 giugno 1968: l'atto sanciva la donazione del castello da parte del comune di Manfredonia allo Stato a condizione che in esso venisse ospitato un istituto museale statale. A seguito della mancata approvazione da parte del competente comitato di settore di questo ministero di alcuni progetti di allestimento museale il progetto scientifico e museale è attualmente in fase di riesame, tenendo conto delle indicazioni fornite dal predetto comitato di settore in occasione di un sopralluogo compiuto al castello nell'anno 1982. Questo ministero si sta attivando comunque per la riapertura del museo archeologico di Manfredonia dove, al momento peraltro diretti dalla competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia, sono in corso complessi lavori di ristrutturazione che prevedono anche il rinnovo degli impianti di sicurezza.*

Per quanto attiene al problema della carenza del personale di custodia si fa presente che presso la predetta soprintendenza, da cui dipende il museo archeologico di Stato ospitato nel castello svevo-angioino di Manfredonia, prestano attualmente servizio 158 custodi e guardie notturne su una dotazione organica di 190 unità.

L'assegnazione di altro personale di custodia presso la citata soprintendenza, in modo da permettere nuovamente l'apertura al pubblico del museo archeologico di Manfredonia, non può, comunque, al momento, trovare accoglimento in quanto la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per la funzione pubblica con circolare n. 80 del 13 luglio 1988 diretta a tutte le amministrazioni statali ha informato che, nell'attesa delle determinazioni delle piante organiche territoriali, non potrà dare corso all'istruttoria di provvedimenti di concessione di deroghe all'assunzione di personale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

(...)

professionalità musicale coinvolgendo la formazione culturale completa degli allievi, e che pertanto non può accettare le disposizioni ministeriali relative al perpetuarsi di un tipo di scuola non più adeguata nè all'utenza, nè alla professionalità docente e tanto meno all'imminente confronto con le altre scuole europee;

il calendario delle lezioni si riduce a 140 giorni di scuola con interruzione per gli allievi di ben cinque mesi dalle attività strumentali; i sette mesi restanti di attività didattica sono comprensivi delle vacanze natalizie e pasquali così che il conservatorio di Parma è destinato a perdere dignità e credibilità –:

quali urgenti iniziative intenda assumere per dare una risposta non burocratica alle nuove esigenze di una scuola allineata con i tempi e che cerca risposte metodologiche-didattiche in corrispondenza dell'innovazione pedagogica per qualificare la professionalità degli insegnanti e di conseguenza la preparazione degli allievi facendo cogliere in tal modo il senso più profondo della tradizione assumendo il prestigio del passato come consapevolezza della necessità culturale del nostro presente. (4-13895)

RISPOSTA. — *Questo Ministero condivide sostanzialmente le preoccupazioni espresse, a proposito degli inconvenienti derivanti dalle diversificate date di inizio dell'attività didattica, nei conservatori di musica da un lato e nelle istituzioni di istruzione secondaria di secondo grado dall'altro.*

Si desidera pertanto, far presente che alla scadenza del triennio si prenderanno in dovuta considerazione le argomentazioni sollevate dall'interrogante circa l'opportunità di modifica del calendario scolastico fissato per i conservatori di musica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

FIORI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che il signor Filippo Lorenzetti sindaco di Campagnano di Roma, condannato dal tribunale di Roma alla pena di anni 2 e mesi sei di reclusione per interessi privati in atti di ufficio, nonostante risulti sospeso *ex lege* 1° giugno 1977, n. 286 dalle funzioni di sindaco prosegue invece a svolgere tutte le attività connesse ai poteri di capo dell'amministrazione comunale, quali misure s'intendano prendere per impedire che il Lorenzetti continui ad usurpare funzioni pubbliche e quali iniziative s'intendano assumere per un intervento della magistratura e del prefetto di Roma. (4-12019)

RISPOSTA. — *La sospensione dalla carica di sindaco opera esclusivamente in presenza delle condizioni previste dall'articolo 1 della legge 1° giugno 1977, n. 286, recante norme sulla sospensione e sulla decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali. La sospensione stessa decorre dalla data della pronuncia della condanna, della quale deve essere data immediata comunicazione agli organi che hanno proceduto all'elezione.*

Non può, quindi, configurarsi un intervento dell'autorità di Governo che, mediante apposito provvedimento, dichiari o accerti la sospensione. Invero, è consentito solo un intervento diretto ad invitare l'interessato ad astenersi dall'esercizio delle funzioni, prospettando le responsabilità penali in caso di inadempimento.

Queste circostanze risultano essersi verificate anche nella vicenda che ha interessato il sindaco di Campagnano di Roma. Il problema, segnalato dall'interrogante, è stato comunque superato,
in quanto, nell'adunanza del 15 giugno 1989, il consiglio comunale ha formalmente preso atto delle dimissioni del sindaco.

Il Ministro dell'interno: Gava.

GALANTE, BARGONE, CANNELONGA, CIVITA, GELLI, PERINEI, SANNELLA, TOMA e VACCA. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

da alcuni giorni è bloccata nel porto di Bari la nave greca « Europa II » con a

bordo 54 lavoratori clandestini ai quali la polizia di frontiera non ha dato il permesso di sbarcare;

secondo notizie riportate dagli organi di informazione questi lavoratori provenienti dal Pakistan, dal Bangladesh, dall'India e dallo Sri Lanka, questi ultimi appartenenti all'etnia Tamil e oppositori del regime di quel paese, sarebbero vittime di un losco traffico di manodopera straniera da parte di oscure organizzazioni;

a causa della situazione di disperazione che si è venuta a determinare i 54 hanno iniziato uno sciopero della fame con conseguenze pesanti per alcuni costretti al ricovero in ospedale;

la trattativa in corso con le autorità greche tesa a trovare una soluzione al caso non ha finora sortito alcun effetto –:

quale valutazione diano dei fatti;

quali provvedimenti intendano adottare per tutelare l'incolumità e la vita stessa dei passeggeri e porre fine a questa penosa vicenda. (4-18550)

RISPOSTA. — *La questione dei 54 cittadini asiatici bloccati dalla polizia di frontiera al loro arrivo nel porto di Bari è stata attentamente seguita dal Governo che ha intrapreso tutte le azioni necessarie a risolvere il caso. A tal fine si sono operati gli opportuni passi nei confronti delle autorità elleniche per il riaccoglimento in Grecia degli stranieri di cui trattasi.*

Occorre tener presente, al riguardo, che la commissione paritetica di eleggibilità riunitasi a Bari dal 5 al 6 marzo 1990 ha deciso all'unanimità la non ricevibilità delle domande di asilo politico in Italia avanzate dai suddetti stranieri. Infatti, in base a quanto disposto dall'articolo 4, comma b), *e dal seguente articolo 7, comma 10 della legge del 28 febbraio 1990, n. 39, essendo stata la Grecia il primo paese comunitario di accesso, tali istanze avrebbero dovuto essere presentate alle autorità greche, le quali, del resto, hanno manifestato la loro disponibilità a riaccogliere i 54 clandestini.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

GRIPPO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se è a conoscenza, così come riportato da organi di stampa, che le autorità svedesi hanno negato l'accreditamento ai corrispondenti esteri necessario per seguire dal vivo o tramite circuito chiuso televisivo il processo al presunto assassino del premier svedese Olof Palme;

quali passi intende compiere presso la rappresentanza diplomatica in Italia del Paese scandinavo per rimuovere l'ingiusto divieto, che rappresenta un ostacolo al concreto esercizio della libertà di stampa e che pare ancor più inspiegabile, provenendo da uno Stato che si è sempre distinto in materia di salvaguardia dei diritti civili. (4-13960)

RISPOSTA. — *In occasione dello svolgimento delle fasi dibattimentali del processo per l'assassinio del* premier *svedese Olof Palme, competenti autorità avevano stabilito di riservare, nel corso della prima fase del processo, sei posti per il pubblico e 50 per la stampa tenendo conto, nell'accettazione delle richieste, della data di presentazione delle stesse, ma riservandosi di favorire i giornalisti della stampa locale. Per quei corrispondenti che non avevano potuto trovare una collocazione all'interno dell'aula era stato contemporaneamente allestito un video a circuito chiuso che trasmetteva tutte le fasi del dibattimento.*

Nella seconda fase del processo invece, mentre ancora prevaleva l'orientamento a seguire procedure analoghe alle precedenti, il giudice responsabile decideva motu proprio, *in virtù dei suoi poteri discrezionali, di non consentire più la presenza di telecamere nell'aula.*

Risulta per altro che, alla notizia del divieto, l'ordine dei giornalisti si sia rivolto al difensore civico (OMBUDSMAN) che do-

(...)

la corresponsione dei trattamenti di quiescenza al suddetto personale;

la Sezione di controllo della Corte dei conti, con la deliberazione n. 1957 del 26 maggio 1988, ha ricusato la prescritta registrazione del predetto decreto e ha suggerito l'ipotesi di mutare radicalmente il regime pensionistico previsto dagli articoli di legge succitati mediante iscrizione del suddetto personale della AAAVTAG all'assicurazione generale obbligatoria dell'INPS ovvero alle Casse di previdenza amministrate dal Ministero del tesoro;

da allora nulla risulta essere stato fatto per risolvere l'ormai annoso problema del trattamento pensionistico del personale dell'Azienda autonoma di Stato;

numerosi dipendenti ricevono un trattamento di quiescenza provvisorio dalla stessa azienda mediante procedimenti impropri –:

quali azioni si intendano intraprendere al fine di garantire al personale dell'Azienda autonoma di assistenza al volo il trattamento pensionistico e previdenziale previsto dalla legge, e al fine di salvaguardare i diritti acquisiti dal personale proveniente da altre amministrazioni statali ed oggi facente parte dell'Azienda di Stato richiamata. (4-12409)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione, di concerto con i ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, ha presentato al Senato della Repubblica (atto Senato 1940) il disegno di legge riguardante il personale dipendente dell'Azienda autonoma di assistenza al volo. Con tale provvedimento legislativo si provvede a risolvere il problema relativo al trattamento di quiescenza di tale personale che sino ad ora, in mancanza di una specifica norma concernente sia la competenza dell'amministrazione per la liquidazione delle pensioni, sia l'assunzione dei relativi oneri, era stato liquidato in via provvisoria dall'azienda stessa.*

Tale disegno di legge definisce la predetta problematica, precisando l'amministrazione competente e stabilendo l'assunzione a carico del bilancio dello Stato della relativa spesa, nonché le modalità per il versamento delle relative contribuzioni e per le procedure da seguire per la liquidazione ed il pagamento delle pensioni.

In tal modo si evita la restituzione dei contributi acquisiti dal tesoro e la corresponsione delle risorse matematiche corrispondenti alle quote di pensione già maturate presso le amministrazioni di provenienza e si consente di introitare le ritenute operate sulle retribuzioni del personale ed il contributo posto a carico dell'azienda coprendo interamente l'onere delle pensioni già liquidate e di quelle da liquidare in futuro.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

GALANTE e CANNELONGA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere premesso che

nel piano di ristrutturazione pugliese dell'Enel verrebbe ad essere soppresso il nucleo operativo di Trinitapoli (Foggia), che oggi serve un'utenza di circa 50000 abitanti, con grave pregiudizio sui cittadini e sull'economia della zona;

da diversi mesi migliaia di cittadini di quel comune hanno manifestato la loro opposizione a questa ipotesi con la raccolta di 3000 firme ed hanno altresì posto il problema del potenziamento e rafforzamento in uomini e mezzi di quel nucleo al fine di eliminare disservizi e precarietà –:

quali iniziative intenda promuovere per scongiurare la soppressione del nucleo operativo Enel sopra richiamato. (4-09922)

RISPOSTA. — *Nel quadro dei programmi organizzativi delle attività tecniche e commerciali della distribuzione di energia elettrica, l'ENEL ha studiato una revisione dell'assetto territoriale del distretto Puglia, al fine di realizzare una più razionale utilizzazione delle risorse, con positive ripercussioni sulla qualità del servizio prestato all'utenza.*

Alla luce di tali criteri ed in relazione all'evoluzione della struttura degli impianti e dei sistemi di telecomunicazione, è stata valutata una diversa e più razionale aggregazione di alcuni nuclei operativi di limitate dimensioni, che interessava, tra l'altro, anche il nucleo di Trinitapoli. A conclusione dell'esame effettuato in merito alla situazione organizzativa del distretto della regione Puglia, l'ENEL ha deciso di non sopprimere tale nucleo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

GRIPPO, PISICCHIO, CAFARELLI, BIAFORA, RUSSO RAFFAELE, PORTATADINO, FARAGUTI e QUARTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che sono stati resi noti gli stipendi riconosciuti ai tre nuovi *managers* chiamati dal commissario straordinario dell'ente ferrovie dello Stato a ricoprire posti di responsabilità nell'ente ferroviario o in società collegate, pari a lire 240 milioni, 170 e 150, rispettivamente a favore dell'ingegnere Cesare Vaciago, del dottor Renzo Mattiussi e del signor Stefano Della Pietra –:

quali siano le ragioni di un tale trattamento retributivo che provoca profonde sperequazioni all'interno della dirigenza dell'ente;

se i provvedimenti di nomina non costituiscano preoccupanti ed ingiustificati elementi di sfiducia nei confronti delle capacità professionali del personale dirigenziale dell'ente che assomma a 775 unità;

come si possa ritenere coerente quanto indicato con il contenuto della lettera inviata pochi mesi orsono dal commissario straordinario ai dirigenti dell'ente nella quale tra l'altro si legge: « I dirigenti e i quadri dell'ente sono la risorsa professionale più critica, e ad essi l'ente riserva attenzione e sviluppo, al di là dei vincoli di una politica negoziale e di una pianta organica obsoleta. L'ente curerà, con un progetto specifico, la crescita del numero, delle qualità professionali e della retribuzione dei propri dirigenti e quadri, garantendo lo sviluppo degli altri potenziali manageriali, adeguando i trattamenti economici al mercato, e curando contestualmente, nel quadro delle azioni di recupero di efficienza, l'espulsione delle professionalità inadeguate »;

se non ritenga quindi il ricorso a personale esterno, oltre ad essere censurabile con ragioni di opportunità e correttezza gestionale, risultare anche in palese contraddizione con i propositi espressi dallo stesso commissario straordinario.
(4-14785)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato riferisce di aver assunto con decorrenza 1° luglio 1989, in qualità di dirigenti generali con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, l'ingegner Cesare Vaciago, il dottor Renzo Matiussi e il dottor Stefano Della Pietra.*

Ravvisa altresì nel disposto dell'articolo 21 della legge 17 maggio 1985, n. 210, il titolo giustificativo di tali provvedimenti.

In ordine poi alle retribuzioni corrisposte agli stessi, l'ente osserva che i livelli di retribuzione dei professionisti esterni sono superiori a quelli previsti dal contratto collettivo per i dirigenti ferrovie dello Stato.

Ciò stante, in merito alle predette assunzioni di professionisti esterni con qualifiche dirigenziali, questo Ministero ha ritenuto di dover richiamare l'amministratore straordinario dell'Ente ferrovie a riconsiderare i provvedimenti di nomina deliberati, affiché vengano adottati criteri retributivi correlati al trattamento economico dirigenziale previsto dal vigente contratto collettivo.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

GUARRA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che:

alcuni organi di stampa hanno reso di pubblico dominio, in seguito alle dichiarazioni rese dagli stessi promotori

(...)

cinque nel 1987, e otto nell'anno in corso (1989);

appare opportuno sottolineare che il limitrofo tribunale di Brescia che ha giurisdizione sul territorio con una popolazione di poco superiore a quella della provincia di Bergamo, ha un organico di 33 magistrati, pure al di sotto delle esigenze, ma di ben 9 unità in più rispetto a quello del Tribunale di Bergamo;

la situazione descritta è tale da compromettere il diritto alla giustizia dei cittadini –:

se il Ministro intenda nell'ambito delle proprie competenze istituzionali adottare con urgenza interventi normativi ed organizzativi tali da allineare, secondo parametri più rispondenti al tessuto socio economico della provincia, l'organico dei magistrati del tribunale di Bergamo. (4-13546)

RISPOSTA. — *Con nota del 4 aprile 1990, indirizzata al Consiglio superiore della magistratura, questo ministero ha richiesto il prescritto parere in ordine alla ripartizione negli uffici giudiziari di 81 delle 105 unità di magistrato previste in aumento, per l'anno 1990 della legge 3 febbraio 1989 n. 32.*

In detto piano di ripartizione è stato previsto l'aumento di 2 giudici presso il tribunale di Bergamo.

Si è inteso così sopperire alle necessità dell'ufficio in questione, tenuto conto, nell'attuale situazione di diffusa carenza, delle concorrenti esigenze delle altre sedi giudiziarie.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

GALANTE, VIOLANTE, BARGONE e CANNELONGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

diversi organi di informazione hanno riferito la notizia della richiesta avanzata dal dottor Roccantonio D'Amelio – sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia – di essere sollevato dall'attività di inquirente su inchieste delicate e scottanti riguardanti il traffico della droga, le truffe ai danni della CEE e dell'AIMA, l'attività delle istituzioni elettive locali;

il motivo della richiesta è da ricondurre alla mancanza di serenità e solidarietà, che rende impossibile le indagini sulla criminalità organizzata ed economica presente in Capitanata ed evidenziata con allarme dalla stessa Commissione parlamentare antimafia;

secondo quanto riportato dai giornali, lo stesso dottor D'Amelio con lettera del 13 luglio ultimo scorso ha denunciato pressioni e minacce di gruppi politico-economici che, attraverso il metodo della diffamazione e del sospetto, mirano a screditare l'operato dei magistrati per ottenere l'allontanamento degli inquirenti scomodi e l'afforzamento delle indagini;

tutti questi episodi avvelenano il clima esistente all'interno degli uffici giudiziari di Foggia, che non poche divisioni hanno manifestato circa la consistenza dei fenomeni malavitosi e camorristici –:

quali valutazioni esprima sui fatti sopra riportati;

se siano in corso indagini da parte del Ministero di grazia e giustizia sulla procura presso il tribunale di Foggia e, in caso positivo, a quali aspetti si riferiscono;

quali provvedimenti intenda adottare per riportare serenità all'interno del palazzo di giustizia di Foggia. (4-15127)

RISPOSTA. — *Il dottor D'Amelio, a seguito di un esposto a firma apparente di un rappresentante del Foro locale, poi deceduto, contenente accuse nei confronti di alcuni magistrati foggiani tra cui il medesimo dottor D'Amelio, ebbe ad indirizzare al procuratore della Repubblica, dopo aver fatto trapelare in qualche modo la sua decisione, una lettera nella quale comunicava la sua intenzione di non occuparsi più di indagini contro la criminalità organizzata.*

A tal fine rimetteva al capo dell'ufficio una serie di fascicoli motivando tale decisione con la affermazione che sarebbero mancate le condizioni per poter continuare il proprio lavoro nel settore dei reati di criminalità organizzata ed economica, non essendo egli nelle condizioni di spirito per affrontare, con l'abituale decisione e serenità, indagini di così grave impegno.

Con la lettera in questione, inoltre, il dottor D'Amelio ha ritenuto di potersi spogliare unilateralmente di una serie di procedimenti a lui delegati dal procuratore della Repubblica, senza adottare alcun provvedimento formale con il quale giustificare la propria decisione, limitandosi, in fatto, a redigere un mero elenco di fascicoli relativi a fatti di criminalità organizzata ed economica.

Peraltro, come confermato dal procuratore della Repubblica di Poggia, il dottor D'Amelio non ha mai smesso di occuparsi dei procedimenti di cui sopra, avendo poco dopo desistito dalla sua originaria decisione. Inoltre, per i fatti dianzi esposti, non si è verificato alcun turbamento all'interno dell'ufficio, in cui non è mai venuta meno la serenità e la collaborazione tra i magistrati che ne fanno parte. Nessuna iniziativa, pertanto, appare meritevole di essere adottata in riferimento ai fatti di cui alla interrogazione.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

GASPAROTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

già da diverso tempo nella regione nord-est ed in particolare nel Friuli-Venezia Giulia, si stanno verificando gravi ritardi, da parte dell'amministrazione militare, nei pagamenti ai fornitori di beni di prima necessità, e di servizi prestati;

ripetuti sono stati gli interventi, ai diversi livelli della struttura militare, per capire le motivazioni che stanno a base dell'accumularsi di continui ritardi, e per sollecitare un più celere pagamento per le lavorazioni e le forniture prestate dall'insieme delle attività commerciali, artigianali, industriali della regione;

nonostante gli impegni autorevolmente assunti, non si è ancora ripristinato un rapporto di correttezza tra l'amministrazione militare ed i suoi fornitori;

da un esame degli stanziamenti previsti anche nel bilancio 1990 non sembrano emergere riduzioni di allocazione di risorse per quanto riguarda il complessivo benessere del personale militare –:

se non intenda intervenire affinché:

a) siano annullati i ritardi e normalizzati i rapporti con i fornitori, per quanto attiene la regolarità dei pagamenti per lavorazioni e forniture prestate;

b) sia avviata, se necessario, un'indagine approfondita che metta in luce le motivazioni, le cause, ed eventuali responsabilità, del riprodursi di una situazione come quella in premessa denunciata e che non è più sostenibile. (4-18842)

RISPOSTA. — *Sono state attuate misure che hanno consentito di sanare la situazione debitoria della regione militare nord-est. Sono state, poi, studiate azioni per ottimizzare la regolarità dei pagamenti in modo che, nei limiti del possibile, la situazione lamentata non abbia a riprodursi in avvenire.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

GELPI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la legge 1° febbraio 1989, n. 30, prevede la costituzione delle preture circondariali e detta nuove norme relative alle sezioni distaccate;

la pretura di Treviglio (Bergamo) è stata inclusa fra quelle elencate nella tabella B di detta legge, venendo quindi declassata a sezione distaccata della pretura del capoluogo di circondario;

alla pretura di Treviglio fanno capo n. 41 comuni con una popolazione complessiva di 174.179 abitanti;

(...)

tempo, delle norme di deontologia professionale che regolano l'esercizio della medicina.

Parrebbe, d'altra parte, doversi negare qualsiasi fondamento al ricorrente sospetto che alcuni farmaci impiegati in questo delicato settore, ed in particolare il metadone, determinino un indebolimento delle difese immunitarie, poiché ciò appare in netto contrasto con la letteratura internazionale più aggiornata: basti ricordare – ad esempio – una recente lettera apparsa nel numero 10 ottobre 1989 degli Archives of General Psychiatry, *del resto conforme ad un orientamento scientifico più volte avallato anche da risposte inviate dalla competente direzione generale dei servizi di medicina sociale del ministero scrivente all'unità sanitaria locale 25 di Verona, dinanzi ad analoghe contestazioni localmente rivolte a quel centro antidroga.*

Alla luce dell'imponente mole di lavori scientifici, nazionali ed internazionali, dai quali si ritiene ampiamente suffragato il proprio orientamento operativo in materia, i competenti servizi dell'unità sanitaria locale di Padova non hanno avuto alcuna remora ad invitare esponenti delle madri tossicodipendenti a prendere visione del materiale raccolto presso la stessa Unità socio-sanitaria locale.

Al riguardo, anzi, risulta che la stessa unità sanitaria ha ritenuto opportuno ribadire di volersi ritenere vincolata, in materia, ai concreti indirizzi collegati alla piena realizzazione del progetto-obiettivo Tossicodipendenze, approvato con la legge Regionale del Veneto 20 luglio 1989, n. 21, apportatrice – secondo gli ambienti territoriali interessati – di importanti chiarificazioni sui presupposti, sulle metodologie e sugli obiettivi che devono caratterizzare un imminente coordinamento regionale in questo complesso e delicato settore.

È, comunque, emerso che la necessaria attività di controllo esercitata dall'arma dei carabinieri, d'intesa con le altre forze di polizia, è stata e viene assiduamente svolta nelle immediate vicinanze e, se del caso, anche all'interno di detta struttura di recupero, con ogni opportuno intervento nei confronti di eventuali tossicodipendenti-spacciatori che dovessero in essa infiltrarsi. Viene escluso, in tal senso, che vi sia mai stato un rifiuto – da parte dei responsabili del centro assistenza antidroga – di far effettuare i relativi accertamenti alle forze dell'ordine. Quanto denunciato nell'interrogazione, al riguardo, deve probabilmente riferirsi ad un'iniziale contestazione del responsabile del servizio, che non riguardava, certo, i merito dell'attività di vigilanza, ma si era limitata a stigmatizzarne le modalità, piuttosto singolari e discutibili, seguite in una determinata occasione allorché tre agenti di polizia borghese – senza alcun mandato della Magistratura e spacciandosi per operatori di un'emittente televisiva privata, si erano introdotti nel centro per effettuare riprese televisive dei pazienti assistiti, in sosta nel cortile.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

GALANTE e CANNELONGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nella notte di giovedì 27 luglio si è verificata a Manfredonia un'esplosione ai danni dell'impresa Pasquale Vitulano;

questo attentato segue altri sette che nel giro di due mesi si sono registrati nella città garganica a danno di imprenditori, suscitando altresì allarme e preoccupazione nell'intera popolazione;

secondo le prime valutazioni degli inquirenti gli attentati sono da ascrivere al *racket* delle estorsioni, la cui presenza si fa sempre più aggressiva e soffocante oltre che a Manfredonia anche negli altri centri del Gargano e della Capitaneria;

la minaccia alla convivenza civile e alla libertà di intrapresa rischia di allargarsi ulteriormente per effetto della difficile situazione economica e sociale in cui da parecchi anni viene a trovarsi la città di Manfredonia –:

quali valutazioni esprime in merito agli episodi sopra riportati;

quali misure intenda assumere per stroncare la diffusione dei fenomeni mala-

vitosi, restituire tranquillità ai cittadini di Manfredonia ed assicurare il regolare svolgimento delle attività economiche. (4-15126)

RISPOSTA. — *Questo ministero segue con la massima attenzione la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia di Foggia, ove viene svolta un'intensa attività di vigilanza e controllo del territorio, nell'intento di conseguire un più incisivo contrasto delle attività delinquenziali ed una tutela effettiva delle condizioni complessive di sicurezza dei cittadini.*

Di tale impegno sono prova l'approfondita indagini degli organi investigativi sugli episodi delittuosi, cui fa riferimento l'interrogante le quali, tuttora in corso sotto la guida dell'autorità giudiziaria, hanno già conseguito significativi risultati.

Le forze dell'ordine hanno altresì rafforzato i servizi di prevenzione dei fenomeni estorsivi a danno degli opera tori economici della zona, apprestando una mirata opera di sorveglianza sulla base delle direttive concordate in seno al comitato provincialae per l'ordine e la sicurezza pubblica.

L'attività delle forze di polizia si avvale ora dell'apporto investigativo di uno speciale nucleo per la prevenzione del crimine, operante dall'agosto dello scorso anno, per la Puglia e la Basilicata.

Il Ministro dell'interno: Gava.

GEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

gli scrutini estivi della classe IV C del liceo scientifico statale Nicolò Copernico di Brescia hanno dato origine ad una situazione di tensione tra genitori e scuola, a causa della discutibile bocciatura di cinque alunni, di cui quattro con deliberazione a maggioranza del consiglio di classe, nonostante che le insufficienze avessero caratteristiche per poter essere riparate nella sessione di settembre;

gli scrutini in questione sono stati viziati nella forma per l'assenza del preside dell'istituto, senza che il delegato a presiederli avesse i requisiti previsti dalle disposizioni ministeriali;

alcuni genitori degli alunni bocciati hanno presentato ricorso al TAR della regione Lombardia, sezione di Brescia, per chiedere la revisione degli scrutini;

i medesimi genitori hanno presentato esposto al Ministero della pubblica istruzione, sollecitando una ispezione e l'annullamento degli scrutini in questione per vizi di forma e di sostanza;

l'atteggiamento di alcuni insegnanti è stato di assoluta chiusura nei confronti dei genitori che chiedevano di conoscere le motivazioni di un così grave atteggiamento nei confronti dei loro figli;

un insegnante della classe in questione per evitare di dialogare con i genitori ha compiuto una manovra pericolosa con la propria autovettura, rischiando di investire i genitori stessi –:

se intenda inviare un ispettore ministeriale al fine di appurare i fatti nella reale portata, di verificare l'ipotesi di una revisione degli scrutini, di procedere ad eventuali addebiti disciplinari e di rimuovere una situazione che introduce un rapporto di turbativa tra scuola, discenti e genitori e che viene a dequalificare l'istituto in questione. (4-15071)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione, accertata la irregolarecomposizione del consiglio di classe, – presieduto dal collaboratore vicario esonerato dall'insegnamento anziché dal preside dell'istituto – ha disposto la riconvocazione del consiglio per il rinnovo dello scrutinio degli allievi dichiarati non promossi in quanto titolari dell'interesse concreto al ripetersi dello scrutinio.*

Il capo d'istituto nel comunicare che in data 6 ottobre 1989 si è svolta la riunione straordinaria del consiglio di classe della IV C, ha anche fatto presente che nella rinnovazione dello scrutinio i predetti alunni sono stati respinti.

Per quanto concerne poi i rapporti tra le varie componenti scolastiche si desidera assicurare che il competente provveditore agli studi ha promosso incontri tra le parti

(...)

mento non ha ritenuto di inserire in programmi finanziari tale manufatto, viste situazioni di più urgente degrado presenti nel territorio a fronte delle note indisponibilità di bilancio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

GALANTE, MASINA, CANNELONGA, CIVITA e PERINEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il piano di razionalizzazione della rete scolastica provinciale predisposto dal Provveditorato agli studi di Foggia sta suscitando un coro di reazioni negative da parte delle amministrazioni comunali e del personale scolastico, in quanto con la proposta di soppressione e di fusione delle direzioni scolastiche si vengono a penalizzare soprattutto i comuni più poveri appartenenti alle zone montane della Capitanata, accentuando in tal modo i fenomeni di isolamento culturale e di emarginazione socio-economica;

questo piano, come l'esperienza dimostra, non contribuirà a creare efficienza e ad elevare la qualità del servizio, né favorirà un'apprezzabile riduzione della spesa, ma determinerà unicamente nuove pesanti disfunzioni nell'attività didattico-educativa;

le proposte contenute nel piano di razionalizzazione si inseriscono in una azione di smantellamento di strutture statuali da anni in atto a danno di comuni che vantano una lunga e significativa tradizione culturale, causando un vero e proprio processo di impoverimento civile;

le proposte non tengono conto né delle situazioni ambientali né delle condizioni infrastrutturali né dei disagi dei comuni montani quali San Marco in Lamis, Sant'Agata di Puglia, Bovino, Rocchetta S. Antonio, Casalnuovo M.ro, Castelnuovo della Daunia;

le decisioni assunte sono in contrasto con gli orientamenti espressi dal consiglio scolastico provinciale, non si uniformano a criteri obiettivi, ma obbediscono spesso a logiche particolaristiche –:

se non ritenga opportuno, alla luce delle obiezioni fondate mosse alla proposta di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Foggia, di rivedere il provvedimento eliminando anomalie ed ingiustizie. (4-19318)

RISPOSTA. — *Il piano di razionalizzazione della provincia di Foggia per l'anno scolastico 1990/91 approvato da questo ministero ha interessato, nelle località alle quali fa riferimento l'interrogante, tre scuole medie. Tali scuole sono quelle di Rocchetta Sant'Antonio, Casalnuovo Monterotaro e Castelnuovo della Daunia tutte funzionanti con sole sei classi e per le quali il consiglio scolastico provinciale aveva espresso parere favorevole.*

Si ritiene opportuno precisare, inoltre, che tali scuole non sono state soppresse, ma trasformate in sezioni staccate di altre scuole lontane tra i 6 e i 10 chilometri e ben collegate tra loro. Pertanto, nessun pregiudizio può derivare alla popolazione scolastica che continuerà a frequentare la locale scuola media con i medesimi docenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

GRIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che in merito alle operazioni di collaudo relative alle opere realizzate in seguito agli eventi sismici del 1980 in Campania ed agli effetti del bradisismo nell'area flegrea non è disponibile un elenco attendibile ed ufficiale dei soggetti incaricati della loro esecuzione, dando così spazio ad indiscrezioni giornalistiche quale l'articolo pubblicato sull'argomento dal settimanale *Panorama* di questa settimana –:

se i nomi dei collaudatori segnalati e le rispettive parcelle accreditate di cui all'articolo indicato in premessa rispondano al vero;

(...)

tali abusi e per salvaguardare gli addetti al recapito dal rischio di possibili intimidazioni camorristiche;

che cosa si intende fare perché venga riconosciuto al lavoratore in questione l'infortunio sul lavoro. (4-04398)

RISPOSTA. — *Le modalità esecutive dell'operazione di polizia giudiziaria, diretta dalla procura della Repubblica di Roma, erano state concordate sia con il direttore provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Napoli, sia con il portalettere designato a parteciparvi, che era quindi pienamente consapevole del proprio ruolo nella dinamica dell'azione.*

Risulta inoltre che il dipendente, successivamente assegnato ad altre zone di recapito abbia ritirato il 22 luglio 1988 l'istanza per il riconoscimento di infortunio sul lavoro.

Il Ministro dell'interno: Gava.

GALANTE, TESTA ENRICO, BOSELLI, CANNELONGA, CICERONE, CIVITA, BRESCIA e PERINEI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Lesina, in data 11 agosto 1989, ha approvato con delibere nn. 222 e 223 e con il voto favorevole di soli dieci consiglieri su venti il piano di lottizzazione della società Karumba/2 Srl nella zona a ridosso del lago di Lesina e del canale Acquarotta;

il progetto, che prevede la costruzione di un mini-villaggio privato turistico sul patrimonio demaniale, riguarda una superficie di 45 ettari di terreno con insediamenti edilizi per 415 mila metri cubi ed altre strutture con occupazione di terreno comunale ubicato sull'istmo con conseguente eliminazione della macchia mediterranea e della pineta;

la lottizzazione viene a ricadere in una zona di notevole pregio ambientale, sottoposta a molteplici vincoli, trattandosi di zona umida di interesse internazionale;

il progetto viola vincoli paesaggistici ed idrogeologicoforestali previsti dal vigente piano regolatore generale ed è in contrasto con la legge n. 431 del 1985 (legge-Galasso) e con la legge regionale n. 56 del 1980 riguardante la tutela e l'uso del territorio;

tra l'altro è previsto un campo da golf su 80 ettari, che ricadrebbe su un terreno dell'istmo destinato dal piano regolatore generale a parco naturale attrezzato;

l'intervento turistico previsto altera un ambiente ed un territorio eccezionali sotto il profilo paesaggistico per la presenza di una fitta vegetazione di macchia, mirti, lecci, pini e persino qualche esemplare di cisto di Cluvio;

questo villaggio aggrava l'equilibrio ecologico di un territorio vasto già selvaggiamente segnato da un diffuso fenomeno di abusivismo e da enormi lottizzazioni che hanno dissestato e degradato l'ambiente;

tra l'altro l'intero villaggio verrebbe a distruggere la formazione geologica di Punta Pietre Nere, l'unica testimonianza vulcanica della Puglia con presenza di rocce endogene;

numerose associazioni ambientaliste, forze sociali e politiche hanno in diverse sedi manifestato la loro opposizione a questo scempio, sottolineando l'esigenza inderogabile di tutelare quest'area di grande valore naturalistico e paesaggistico, con la raccolta di duemila firme su una popolazione di meno di seimila abitanti –:

se sia a conoscenza del progetto sopra descitto;

se ritenga che tale progetto sia compatibile con una politica attiva di tutela ecologica;

se non ritenga di attivare tutti gli strumenti disponibili perchè sia ridiscussa questa infelice scelta. (4-16807)

RISPOSTA. — *Il comitato di controllo della regione Puglia ha annullato le deliberazioni adottate dal comune di Lesina e relative al progetto di lottizzazione presentato dalla società Karumba 2.*

Tuttavia, si fa presente che, qualora il comune di Lesina dovesse reiterare i provvedimenti annullati, il progetto di lottizzazione dovrà essere sottoposto, prima della definitiva approvazione, al parere preventivo e vincolante del comitato urbanistico regionale, che dovrà esprimersi non soltanto sulla conformità del progetto di lottizzazione al piano regolatore del comune di Lesina, ma soprattutto sugli aspetti territoriali e di rispetto ambientale delle aree interessate, soggette ai vincoli paesaggistici di cui alla legge regionale 31 maggio 1980 n. 56.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

GEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

all'aeroporto di Roma-Fiumicino, scalo nazionale, tra le ore 19 e le ore 21 si concentra il maggior numero di partenze dei voli per le varie località italiane ed il maggior numero di viaggiatori;

generalmente in tale orario per ciascuna delle due sezioni di accesso agli imbarchi funziona un solo punto di controllo di polizia, sui tre predisposti, con ben immaginabili code di passeggeri e con intralcio alle operazioni di imbarco e con relativi ritardi nella partenza degli aerei –

a quali motivi sia da addebitare questo inconveniente e se intenda dare disposizioni affinché vengano organizzati turni di lavoro diversi del personale per garantire un numero maggiore di punti di controllo di polizia funzionanti, al fine di accelerare le procedure di imbarco. (4-15072)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti è emerso che il personale addetto al controllo di sicurezza dei passeggeri in partenza dallo scalo aereo di Fiumicino è in numero adeguato, tale da espletare il servizio con regolarità, senza determinare lunghe attese di passeggeri o ritardi in partenza dei voli.*

Solamente in taluni casi di afflusso eccezionale si possono formare file di passeggeri in attesa dei controlli, che peraltro vengono smaltite in tempi sufficientemente rapidi.

Il Ministro dell'interno: Gava.

LAVORATO, CICONTE e SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con delibera n. 19 del 9 luglio 1989 avente per oggetto « ricognizione debiti fuori bilancio », il consiglio comunale di San Ferdinando (Reggio Calabria), accertati debiti fuori bilancio per un ammontare di 3 miliardi di lire, ha ritenuto di dover dare la relativa copertura con la vendita degli alloggi del villaggiio Eranova, costruito dalla CASMEZ;

tale atto contravviene alla deliberazione n. 31 del 29 dicembre 1980, del consiglio regionale della Calabria che, nell'attribuire definitivamente detti alloggi al patrimonio del comune di San Ferdinando, ha disposto che i ricavi di eventuali cessioni di proprietà degli alloggi stessi devono essere destinati alla realizzazione di opere di edilizia residenziale pubblica in base a programmi formulati dal comune e approvati dalla regione;

trattasi, quindi, di un atto che utilizza in modo illegittimo somme che hanno una diversa e specifica destinazione; atto che costituisce solo un particolare della pessima ed allarmante amministrazione della cosa pubblica nel comune di San Ferdinando –:

quali misure intende adottare per verificare eventuali violazioni di legge e per assicurare la legittimità degli atti, delle procedure e dei comportamenti nell'amministrazione del comune di San Ferdinando. (4-15658)

(...)

urgentemente all'ammodernamento degli impianti ed all'aggiornamento dei dati da memorizzare nei « tabulati » affidati e da affidare ai centri meccanografici per tutto il personale CPDEL e, gradualmente, per tutte le altre Casse amministrate dalla direzione generale degli Istituti di previdenza;

2) affinché vengano emanate, senza ulteriori remore, adeguate disposizioni alle direzioni provinciali del tesoro per consentire alle stesse di procedere alla corresponsione (in attesa del perfezionamento definitivo delle relative pratiche) dell'acconto e relativi arretrati nella misura percentuale ed alle scadenze previste dalla circolare telegrafica della ragioneria generale, in data 23 gennaio 1988, richiamata nelle premesse, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 3, comma 6-*quater*, legge n. 468 del 1987;

3) allo scopo di mettere in grado gli aventi diritto che non hanno sinora provveduto a presentare la domanda e la documentazione di cui sopra – perché non informati tempestivamente – che venga proveduto « d'ufficio » alla liquidazione delle loro spettanze, ciò ad evitare gravami ed azioni legali per i danni subiti dal comportamento arbitrario della CPDEL. (4-19413)

RISPOSTA. — *Ai fini dell'individuazione delle varie categorie di pensionati, la direzione generale degli istituti di previdenza ha in corso di definizione la procedura per l'istituzione di una banca dati previdenziali, che consentirà di acquisire tutti gli elementi utili per una migliore gestione degli iscritti e dei pensionati delle casse amministrate.*

Una completa revisione delle procedure amminiatrative prevista, inoltre, nel disegno di legge concernente Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della direzione degli istituti stessi, *già approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera dei Deputati (atto Camera n. 4253).*

Si fa, peraltro, rilevare cha i criteri e le modalità degli aumenti delle pensioni a carico delle casse pensioni amministrate dagli istituti di previdenza sono, in misura prevalente, determinati in base alle disponibilità tecnico-finanziarie delle casse stesse, al fine di non comprometterne l'equilibrio finanziario e patrimoniale.

Per quanto riguarda, infine, l'applicazione della legge 14 novembre 1987, n. 468, nei confronti dei segretari generali provinciali e comunali, si precisa che la suddetta normativa non prevede il semplice aumento percentuale delle pensioni in vigore, ma la ricostruzione delle retribuzioni sino al 1° maggio 1986, data di decorrenza degli ultimi aumenti di stipendio per il personala in servizio, ai sensi del decreto legge 10 maggio 1986, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 1986, n. 341.

Ai fini della riliquidazione delle pensioni di cui trattasi, ovvero dei relativi acconti, occorre, pertanto, rideterminare le retribuzioni con riferimento alla data di cessazione dal servizio degli aventi diritto.

Si soggiunge, infine, che la direzione generale degli istituti di previdenza provvede direttamente alla riliquidazione delle pensioni a favore dei segretari generali per i quali sia stata inviata dall'ente di appartenenza la prescritta documentazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

GALANTE, MASINI, LUCENTI e CANNELONGA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

i trasferimenti del personale direttivo di ruolo delle scuole di ogni ordine e grado per l'anno 1990-1991 sono stati disciplinati con ordinanza ministeriale n. 372 del 30 ottobre 1989;

successivamente il ministro in indirizzo ha modificato con ordinanza n. 134 del 16 maggio 1990 l'ordinanza ministeriale sopra richiamata, introducendo all'articolo 13 il punto 7-*bis* riguardante il

trasferimento a domanda in altro comune di direttori o presidi perdenti posto in conseguenza del piano di razionalizzazione della rete scolastica previsto dalla legge n. 426 del 1988;

con tale inserimento si consente a tale personale di precedere nell'assegnazione altro personale direttivo di ruolo con più punteggio e più titoli, modificando in tal modo un orientamento da tempo acquisito per i perdenti posto, ai quali precedentemente la priorità per i trasferimenti veniva data unicamente nell'ambito della provincia di servizio e non invece per tutto il territorio nazionale, così come viene ora previsto;

gli scavalcamenti che si stanno verificando determinano proteste tra il personale direttivo più anziano che si sente penalizzato nei propri diritti nonché tra la stessa associazione dei presidi –:

se non ritiene di ripristinare una giusta graduatoria dei diritti e delle esigenze, eliminando così i motivi di protesta. (4-20536)

RISPOSTA. — *L'innovazione in parola, inserita al punto 7-bis del suddetto articolo, è stata dettata – previa intesa con le competenti organizzazioni sindacali e nel sostanziale rispetto delle procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988 – dalla preoccupazione di accordare una doverosa precedenza al personale direttivo che, indipendentemente dalla propria volontà, sia venuto a trovarsi senza posto, a seguito dell'attuazione del suindicato piano di razionalizzazione.*

In considerazione tuttavia delle argomentazioni addotte anche dall'interrogante, circa l'esigenza di salvaguardare le aspirazioni del personale direttivo non perdente posto, ma che abbia maturato un maggior punteggio e che sia in possesso di una notevole anzianità di servizio, questa amministrazione si ripromette di riesaminare la questione in sede di esame e di stesura delle modifiche ed integrazioni da apportare, per il prossimo anno scolastico, all'ordinanza di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

GRASSI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

in data 21 giugno 1990 è stato annunciato a Rimini, dopo vari ritardi e contrattempi, il programma delle manifestazioni intitolato « Rimini Estate » a cura di Rimini Estate S.R.L. con il patrocinio del Ministero del turismo e dello spettacolo, della regione Emilia-Romagna e del comune di Rimini, e tale iniziativa avrebbe dovuto comprendere al proprio interno vari spettacoli, alcune mostre, una fiera del libro, un convegno sui problemi del turismo, il tutto per un costo dichiarato di un miliardo;

la stessa iniziativa ha avuto un esito di pubblico assolutamente deludente in mancanza di validi criteri organizzativi, di un adeguato sforzo pubblicitario, nonché di un collegamento con gli enti locali direttamente interessati alla promozione turistica e culturale del territorio rivierasco e, quel che è singolare, rivelando, a tutt'oggi, l'assenza della necessaria copertura finanziaria a sostegno del progetto annunciato e solo in minima parte attuato –:

se sia vero che aveva concesso alla società « Rimini Estate » il finanziamento di 350 milioni, come apparso sulla stampa e per esplicita dichiarazione dei promotori e a che titolo tale finanziamento sia stato a suo tempo erogato;

se tale finanziamento sia stato erogato per il tramite dell'amministrazione comunale di Rimini, pur non essendo la stessa titolare dell'iniziativa;

se il Ministro interrogato abbia dato la propria personale adesione al convegno sui problemi del turismo nell'ambito dell'iniziativa « Rimini Estate »;

se il patrocinio del Ministero del turismo e dello spettacolo sia stato concesso senza un preventivo esame del progetto « Rimini Estate » e del suo sostegno finanziario. (4-20484)

RISPOSTA. — *Il comune di Rimini ha presentato a questa amministrazione una*

(...)

1988, al Ministero di grazia e giustizia, al Ministero dell'interno ed alla procura della Repubblica di Roma, organi competenti a valutare l'opportunità di aprire un'eventuale inchiesta in Italia. Nella stessa data si provvedeva altresì a trasmettere il rapporto all'avvocato Franco Di Leo, legale dei familiari delle vittime, nell'ipotesi che intendesse adire le autorità giudiziarie per l'accertamento delle responsabilità in vista di un risarcimento.

Per ciò che concerne la sicurezza delle attuali crociere sul Nilo offerte dagli operatori turistici italiani e, più in generale, la sicurezza dei mezzi usati nei viaggi a scopo turistico è in corso di elaborazione, a livello governativo, uno schema di disegno di legge di riforma della legge-quadro sul turismo n. 217 del 1983 che prevede una dettagliata regolamentazione per le agenzie di viaggio al fine di assicurarne la professionalità e di fornire all'utente/turista adeguate informazioni sul viaggio nonché garanzie per i danni derivanti da eventuali inadempienze delle agenzie stesse, ferme restando le competenze regionali in materia di turismo, compresa la regolamentazione dell'attività delle agenzie di viaggio.

Si segnala, inoltre, che in data 13 giugno 1990 è stata adottata dal Consiglio delle comunità europee una direttiva concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti tutto compreso (direttiva pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale *n. 62, II serie speciale, del 9 agosto 1990). Tale direttiva si pone come specifica finalità, oltre quella di regolamentare il mercato all'interno della Comunità in vista del 1992, anche la tutela dell'utente, prevedendo forme di responsabilità dell'agente di viaggio, con relativo indennizzo al turista in caso di danni, sia corporali che patrimoniali, derivanti da una cattiva esecuzione del contratto di viaggio tutto compreso. Entro il 31 dicembre 1992 l'Italia, al pari degli altri Stati membri, dovrà mettere in atto le misure necessarie per conformarsi a tale direttiva: per tale ragione nel progetto di riforma della legge-quadro sul turismo dovrebbe essere introdotta apposita analoga norma che disciplini compiutamente la materia.*

Per quanto attiene alla natura del rapporto intercorrente fra la compagnia organizzatrice del viaggio (agenzia Best tours *di Milano) e la società armatoriale proprietaria della nave da crociera* Nubia (Panorama Nile cruises*), il competente servizio della Regione Lombardia, con nota del 7 maggio 1990, ha comunicato di non essere in possesso di elementi atti a chiarire la natura di tale rapporto. Occorre, comunque, tener presente che l'elenco delle motonavi usate dall'agenzia* Best tours *nel 1989 è stato trasmesso dall'ambasciata d'Italia al Cairo con nota del 2 febbraio 1989.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

GALANTE, BARGONE, CANNELONGA, CIVITA e PERINEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

gli avvocati e procuratori del tribunale di Foggia sono scesi in sciopero nei giorni 12, 13 e 14 febbraio, ponendo a base della loro protesta una serie di richieste, delle quali le principali sono:

a) l'adeguamento del numero dei magistrati, da tempo fortemente carente, con gravi riflessi sul complesso delle attività giudiziarie e con danni non soltanto per i cittadini – imputati e non –, ma anche per i magistrati presenti costretti a sobbarcarsi un carico di lavoro molto oneroso;

b) una migliore funzionalità della struttura del nuovo tribunale, nel quale finora non possono trovare ospitalità né l'ufficio di conciliazione né quello del giudice di sorveglianza e nel quale grandi difficoltà logistiche incontra la pretura circondariale;

c) l'istituzione a Foggia di una sezione staccata della corte di appello di Bari in considerazione del fatto che dall'intera provincia di Foggia arriva oltre la metà delle cause che vi vengono trattate, numero che tende a crescere per la diffusione in Capitanata dei fenomeni di mala-

vita organizzata e comune, la cui pericolosità mina la sicurezza dei cittadini e dei loro beni;

l'inefficienza delle strutture giudiziarie, oltre a determinare fenomeni di denegata giustizia, rischia di favorire l'impunità delle bande criminali;

nonostante la forte denuncia operata dalla Commissione parlamentare antimafia da parte del Governo pochissimo è stato fatto per far fronte alle gravi carenze e ai rischi di vera e propria paralisi delle strutture giudiziarie accentuatisi dopo l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale –:

se sia a conoscenza della situazione esistente nel tribunale di Foggia;

quali urgenti e non più differibili provvedimenti intenda adottare per assicurare la piena funzionalità degli uffici oggi carenti (in particolare quelli del G.I.P. e della procura della repubblica);

se non ritenga di dover procedere all'ampliamento della struttura del tribunale onde consentire di ospitare gli uffici che oggi ne sono fuori, così come richiesto anche dagli enti locali. (4-18275)

RISPOSTA. — *Per la costruzione in Foggia di un nuovo palazzo di giustizia la Cassa depositi e prestiti, previo parere favorevole di questo ministero sul progetto relativo, concesse in data 30 novembre 1981 al comune un mutuo con ammortamento a totale carico dello Stato ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119. L'opera è stata ultimata nel novembre 1987 ed il trasferimento degli uffici giudiziari nel nuovo edificio è stato effettuato nell'ottobre-novembre 1989.*

Relativamente alle maggiori esigenze degli uffici giudiziari derivanti dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, si fa presente che nessuna particolare carenza di locali è stata segnalata a questo ministero per la procura della Repubblica presso il tribunale, per gli uffici del GIP e per la pretura circondariale. Per via telefonica si è appreso dal tribunale di Foggia che detti uffici hanno potuto sopperire alle maggiori esigenze utilizzando locali ceduti dal tribunale.

Quanto alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale, si comunica che la commissione per la manutenzione del palazzo di giustizia, cui spetta deliberare in ordine all'assegnazione di locali, nella seduta del 6 ottobre 1989 ha assegnato alla procura circondariale i locali già destinati all'ufficio di sorveglianza ed all'ufficio di conciliazione. L'ufficio di sorveglianza ha quindi continuato ad aver sede nei locali già occupati.

Con nota 21 aprile 1989 il presidente del tribunale ha proposto a questo ministero un ampliamento del palazzo di giustizia ed ha trasmesso una relazione dell'ufficio tecnico comunale nella quale veniva illustrata la necessità del predetto ampliamento e la soluzione ritenuta attuabile.

Questo ministero, essendo il palazzo di giustizia di recente costruzione e realizzato con spesa notevole, prima di decidere sulla proposta suddetta ha ritenuto di fare effettuare delle indagini sulla distribuzione dei locali in relazione alle effettive necessità di ciascun ufficio. All'esito di tali indagini si è ritenuto di poter consentire un ampliamento dell'edificio correlato ad un ridimensionamento di ambienti all'interno dell'edificio medesimo.

Il comune, quindi, con deliberazione della giunta municipale 13 marzo 1990, n. 748, ratificata dal consiglio comunale con delibera 21 marzo 1990, n. 670, ha affidato l'incarico per la progettazione dell'opera alla stessa società EDIL-PRO che ha predisposto il progetto per la costruzione del palazzo di giustizia.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

GALANTE, BARGONE, PEDRAZZI CIPOLLA, CANNELONGA, CIVITA, RECCHIA, GASPAROTTO e PERINEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 59 del 1° febbraio 1989, riguardante « modifiche alle norme sullo

stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza, nonché disposizioni relative alla Polizia di Stato, al Corpo degli agenti di custodia e al Corpo forestale dello Stato », prevede all'articolo 22 l'avanzamento di grado per gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia previo giudizio di idoneità della Commissione prevista dall'articolo 3 del regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584 –:

se e quando e con quali esiti sia stata riunita la suddetta commissione;

nel caso ciò non sia ancora avvenuto quali provvedimenti urgenti intenda adottare per garantire il suo pieno funzionamento ed assicurare il soddisfacimento delle legittime aspirazioni degli agenti di custodia, tra l'altro da anni frustrate anche dalla mancata riforma del Corpo. (4-20312)

RISPOSTA. — *La commissione centrale prevista dall'articolo 3 del regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584, si è riunita e ha deliberato, finora, di giudicare idonei all'avanzamento di grado, ex articolo 22 della legge 1° febbraio 1989, n. 59, 3.014 appuntati scelti, 3.157 appuntati e 7.175 guardie scelte.*

Ha ritenuto, inoltre, non idonei 156 appuntati, 210 guardie scelte e 706 guardie. Il giudizio risulta sospeso per 36 appuntati, 63 guardie scelte e 130 guardie.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

GELPI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

l'attuale statuto del Consorzio di credito per le opere pubbliche – CREDIOP (redatto nel 1981 dopo l'incorporazione dell'ICIPU nel CREDIOP a seguito del tracollo dell'ICIPU per i finanziamenti concessi alla « Chimica », e rivisto successivamente nel 1986) ha ampliato le possibilità operative dell'Istituto mettendolo in condizione di porsi con efficacia e flessibilità nell'ambito del mercato creditizio nazionale ed internazionale;

recentemente il CREDIOP ha costituito con l'Istituto S. Paolo di Torino il primo gruppo polifunzionale, e l'ingresso del S. Paolo nel pacchetto azionario CREDIOP (37,5 per cento 1) ha accentuato notevolmente la possibilità di collegamento con nuovi canali di provvista ed impiego –:

se sia a conoscenza e condivida l'ampia ristrutturazione attuata al CREDIOP, che con l'inserimento di nuove aree, servizi ed uffici sembrerebbe non essere in sintonia con la flessibilità strutturale di cui si dovrebbe dotare un Istituto che ambisca raggiungere gli obiettivi statutari, mentre di contro avrebbe consentito:

a) l'attribuzione di promozioni alla classe dirigente;

b) l'attribuzione di premi di 70 milioni alla classe dirigente che, tra l'altro, già gode di trattamenti retributivi che si collocano notevolmente al di sopra delle medie di settore;

c) il discutibile riutilizzo di un dirigente da anni inattivo, al quale la direzione dell'Istituto aveva proposto nei mesi passati il prepensionamento.

Nel rilevare che i suddetti provvedimenti sono stati adottati dai vertici dell'isituto a discapito del restante personale (i premi concessi ai dirigenti ammontano a 304 milioni, di cui 220 milioni a 6 alti dirigenti, mentre 179 milioni sono stati erogati a 64 dipendenti del personale impiegatizio).

Si chiede inoltre, se la gestione del personale, attuata dagli attuali vertici aziendali risponda a criteri di correttezza e trasparenza propri di un Isituto pubblico. (4-20362)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge agli organi preposti al controllo sul sistema creditizio sono preordinati al rag-*

(...)

zione generale del demanio la piena disponibilità ad assumere ogni iniziativa che potesse consentire il libero ingresso ai cittadini residenti nel comune di Firenze, maggiormente penalizzati dall'imposizione del biglietto d'ingresso, al parco monumentale su riferito.

Nel contempo la problematica sollevata dall'onorevole interrogante verrà tenuta presente nella prossima riunione del predetto comitato, convocato da questo ministero, che si riunirà quanto prima per una eventuale modifica del decreto ministeriale 3 agosto 1990 in questione, tenendo conto di possibili compensazioni, anche di carattere economico, degli interessi di questa amministrazione e di quelli del comune di Firenze.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

GALANTE, FELISSARI, NARDONE, SCHETTINI, MONTECCHI, BRESCIA, CANNELONGA, CIVITA, PETROCELLI, PERINEI, RECCHIA, SERRA e ORLANDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

è in fase di aggiornamento da parte del Governo il piano bieticolo saccarifero da presentare successivamente al CIPE;

fino a questo momento né le Commissioni parlamentari competenti né le organizzazioni professionali e sindacali hanno potuto esprimere le proprie valutazioni sul piano –:

se non ritenga opportuno riferire al Parlamento in tempi brevi sulle linee fondamentali del documento di aggiornamento. (4-22463)

RISPOSTA. — *Nella seduta del 14 novembre 1990 la Commissione agricoltura della Camera dei deputati ha formulato con votazione unanime indicazioni, accolte dal rappresentante del Governo, per l'aggiornamento del piano bieticolo-saccarifero.*

Dette indicazioni sono state recepite nello schema di piano, attualmente in corso di definizione mediante contatti con le rappresentanze delle regioni, dei produttori agricoli ed industriali e dei sindacati dei lavoratori del settore alimentare.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: Saccomandi.

GEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

in Italia esiste in base alla legge 25 dicembre 1972, n. 772, la possibilità di prestare un servizio civile in alternativa al servizio militare per rispettare l'obiezione di coscienza;

tale servizio è equiparato in tutto al servizio militare;

l'INPS, al fine del computo dei periodi validi per il trattamento pensionistico, ritiene sussistente il diritto all'accredito dei contributi figurativi per coloro che hanno svolto il servizio civile sostitutivo;

la direzione generale degli istituti di previdenza, casse pensioni dipendenti enti locali del Ministero del tesoro respinge ogni domanda di riscatto del servizio civile sostitutivo, facendo riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1972, n. 748;

da tale situazione emerge un dato di inosservanza della legge sull'obiezione di coscienza e di grave iniquità –:

se non intende approfondire il tema e compiere i passi opportuni per rimuovere una grave ingiustizia, punitiva nei confronti degli obiettori di coscienza ed in contrasto con lo spirito della legge. (4-21536)

RISPOSTA. — *Le esigenze rappresentate dall'onorevole interrogante sono condivise da quest'amministrazione che ha impartito recenti di sposizioni interne di servizio, per la valutazione in pensione, mediante riscatto oneroso, del servizio civile reso dagli obiettori di coscienza.*

Si comunica, altresì, che, de iure condendo *nell'atto Camera n. 4253 concer-*

(...)

se al pronostico 2 viene indicato X (cioè pareggio), ne consegue che la partita non può finire al novantesimo minuto e risulta quindi impossibile il segno 1 al pronostico 4 (cioè partita conclusa al novantesimo minuto);

il pronostico 2 chiede il risultato al novantesimo minuto che può essere 1-X-2: ma se si indica 1 o 2 il risultato al pronostico 4 non può essere che 1 (cioè partita conclusa al novantesimo minuto), mentre si offre la possibilità di tutte le altre combinazioni;

la stessa situazione si ripete ai pronostici 8 e 10;

sono ipotizzabili altre situazioni al pronostico impossibile –:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo per tutelare la buona fede di chi scommette e per accertare subito le cause dei gravi errori insiti nel concorso Totocalcio n. 46. (4-20412)

RISPOSTA. — *In merito al concorso totocalcio n. 46, si fa presente che il CONI ha già fornito chiarimenti alle osservazioni mosse dall'interrogante con il seguente comunicato che lo stesso Ente, a suo tempo, ha provveduto a diramare all'ANSA.*

Le modalità dei pronostici atipici della schedina totocalcio n. 46 (sostituzione giocatori, numero gol segnati nei tempi di gioco, eccetera) sono identiche a quelle introdotte nella scheda relativa al concorso totocalcio imperniato sulle partite di finale (primo e secondo - terzo e quarto posto) del compionato del mondo del Messico 1986 ed inserite nel regolamento ufficiale del totocalcio con decreto del Ministero delle finanze.

Non risulta reale l'affermazione che le combinazioni possibili per una vincita sono 190.512 mentre il concorso n. 46 ne offre 1.594.323. Infatti, la cifra di 1.594.323 si riferisce al totale delle combinazioni possibili in un normale concorso (sviluppo matematico integrale di 13 combinazioni triple), mentre non è applicabile al concorso n. 46 in quanto il numero delle colonne giocabili è sicuramente assai inferiore. Infatti, attribuendo un pronostico ad uno dei tredici eventi si può escludere la tripla possibilità matematica di apposizione di segno (1X2) ad altri eventi ad esso collegati.

Ciò premesso, la possibilità di vincita nel concorso n. 46 risulta più facilitata proprio perché il pronosticatore può scartare una serie di combinazioni irrealizzabili.

La circostanza, soprattutto per il giocatore sistemista, di poter ottenere una vincita utilizzando la convalida di un minore numero di colonne – prosegue il comunicato del CONI – ha costituito da sempre un incentivo per incrementare la partecipazione al gioco. Non si è pertanto ritenuto di doversi discostare dalle scelte operate nell'analogo concorso del 1986 tenuto conto anche della concorrenza del totonero in partite di simile importanza. Per quanto riguarda infine la presunta proposta di schedine precompilate risulta destituita di ogni fondamento la notizia che esse siano state stampate e distribuite.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

GALANTE, BRESCIA, CANNELONGA, CIVITA e PERINEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore della legge 26 luglio 1988, n. 291, sono state costituite le nuove commissioni mediche provinciali per l'accertamento dell'invalidità;

queste commissioni, oltre ad essere state insediate con grande ritardo, versano in uno stato di confusione e di paralisi per l'impostazione sbagliata data dal Governo;

nella provincia di Foggia giacciono inevase 12.250 pratiche arretrate e che la commissione medica provinciale esamina settimanalmente appena 12 domande per cui all'attuale ritmo occorreranno 19 anni e sei mesi soltanto per smaltire le richieste attuali;

questa situazione lede fondamentali diritti del cittadino e arreca gravi danni alla parte della popolazione più debole e bisognosa –:

a) quali urgenti provvedimenti intenda assumere per consentire un più spedito funzionamento della commissione medica di Foggia e la definizione delle pratiche arretrate;

b) se non ritenga, alla luce della fallimentare esperienza in atto, di introdurre significativi correttivi alla normativa vigente. (4-19337)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella* Gazzetta Ufficiale *del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto – a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 – che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali. Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.*

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

GRAMAGLIA. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere – premesso che:

si è costituita nel 1985 per iniziativa di un gruppo di medici, psicologi, educatori di comunità ed *ex* tossicodipendenti, tutti provenienti da una lunga esperienza di volontariato in strutture per il recupero dei tossicomani, la cooperativa « Il Cammino », attualmente formata da sessanta soci, di cui trenta impegnati attivamente;

sin dalla loro costituzione in cooperativa, i soci si sono resi promotori di alcune iniziative autonome ed hanno collaborato con servizi già operanti;

dopo due anni di collaborazione volontaria con i servizi comunali per le tossicodipendenze i soci operatori ricevono un primo riconoscimento dall'assessorato ai servizi sociali del comune di Roma, che nell'aprile 1987 stipula una prima convenzione con la cooperativa affidandole l'incarico di contribuire al potenziamento delle due comunità terapeutiche residenziali di Città della Pieve e di Massimina; una successiva delibera comunale affida alla cooperativa l'incarico di potenziare il servizio di accoglienza e di istituire un servizio di sostegno per gli utenti in fase di rientro nella società, ampliando ulteriormente l'organico degli operatori;

a questo punto la cooperativa « Il Cammino » si trovava in una situazione paradossale: dover fornire, come da convenzione stipulata, gli operatori per la conduzione delle attività citate, senza che queste potessero essere svolte, dato che il comune non aveva messo a disposizione i locali idonei;

visto il carattere di urgenza di tali esigenze e vista l'impossibilità di reperire i locali attraverso i referenti istituzionali, è stata promossa, da alcuni operatori della cooperativa, insieme agli utenti *ex* tossicodipendenti che hanno completato il programma di reinserimento ed ai loro familiari, l'occupazione di una *ex* stazione sanitaria in disuso sita nella zona di Castel di Decima, alla periferia di Roma;

l'occupazione della *ex* condotta medica (di proprietà della USL RM 7, inutilizzata e in stato di notevole degrado e abbandono sin dal 1980) permetteva, anche tramite una prima ristrutturazione effettuata volontariamente dagli occupanti, la creazione di una *day-house* di

(...)

tamenti subito iniziati in merito alla sicurezza degli impianti e le condizioni igienico-ambientali per i quali ha chiesto anche l'intervento della locale USSL, specialmente per quanto riguarda la rumorosità, la presenza di esalazioni di solventi e le condizioni microclimatiche in generale dello stabilimento, e del comando vigili del fuoco per la parte relativa alla presenza di materiali infiammabili ed alla idoneità delle vie di fuga verso le uscite di sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

GALANTE, BARGONE, CANNELONGA, CIVITA, PERINEI, SANNELLA e TOMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

mercoledì 3 ottobre è deceduto in un incidente stradale sulla strada provinciale Foggia-Zapponeta, l'ispettore del lavoro Vito Antonio Patano, mentre era in servizio a bordo del proprio mezzo;

questo incidente ripropone il tema della condizione complessiva di lavoro degli ispettori in considerazione delle gravi deficienze e difficoltà in cui si trovano ad operare;

in provincia di Foggia, ad esempio, presso l'Ispettorato provinciale del lavoro sono impiegati 23 ispettori che operano su un territorio non solo molto vasto (7184 Kmq), ma anche contrassegnato da numerose violazioni di legge sul collocamento, da insufficienti misure di sicurezza e dalla presenza di forme odiose di collocamento (« caporalato »), che inquinano il mercato del lavoro;

da numerose parti è stata ripetutamente sollecitata un'iniziativa volta a stroncare la piaga del sottosalario e dell'insicurezza;

purtroppo la lotta al caporalato e l'intera attività di vigilanza rischiano di essere vanificate dalla impossibilità di svolgerle a causa della mancanza di mezzi, come è dimostrato dal fatto che per i 23 ispettori è a disposizione una sola autovettura di proprietà dell'amministrazione, immatricolata 25 anni fa (!) e di per sé fattore di rischio per chi ne fa uso;

a causa dell'indisponibilità dei mezzi di servizio in dotazione all'ufficio, i dipendenti per far rispettare le leggi dello Stato ed assolvere essi stessi ai loro compiti sono costretti, anche in mancanza di collegamenti pubblici decenti con le zone di campagna o con gli opifici collocati al di fuori dei centri abitati, ad usare la propria auto con l'esonero per l'amministrazione della responsabilità derivante dall'obbligo, di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990;

data la lunghezza delle distanze e la particolare natura orografica di molte zone si richiede agli stessi un particolare sforzo fisico con rischi per la stessa salute ed integrità fisica e con scarsi incentivi economici, data l'usura cui sono soggetti i mezzi di locomozione e l'inadeguata indennità di missione;

le indicazioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990 prevedono la stipula di apposite polizze assicurative a favore dei dipendenti, che a tutt'oggi ancora non è avvenuta –:

quali sono i motivi che ritardano l'attuazione dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990 e in che modo intenda ovviare alle inadempienze riscontrate;

quali misure intenda adottare per potenziare la struttura dell'Ispettorato del lavoro di Foggia e delle altre province pugliesi al fine di rendere penetrante la azione di controllo e di vigilanza;

se non ritenga di mettere allo studio misure di sicurezza e di convenienza a favore di quei dipendenti costretti a fare uso del mezzo proprio per l'adempimento delle proprie funzioni lavorative. (4-21862)

RISPOSTA. — *L'attuale situazione del personale del ruolo ispettorato del lavoro è*

ferma alle dotazioni organiche degli anni '60 ed è assolutamente inadeguata a rispondere alle nuove e complesse istanze sociali.

Le richieste di potenziamento più volte avanzate in sede legislativa hanno trovato sempre ostacolo nei condizionamenti del blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, imposto dalla legislazione finanziaria.

Quanto ai mezzi a disposizione degli ispettori del lavoro, per l'espletamento del servizio di vigilanza, corre l'obbligo di precisare che il rinnovo del parco macchine è anch'esso condizionato fortemente dalle deficienze in bilancio. In particolare l'autovettura in dotazione all'ispettorato di Foggia è stata immatricolata nel 1972 e fino a tutto novembre 1990 ha percorso circa 200.000 chilometri.

Recentemente L'ispettorato di Foggia ha richiesto formalmente l'assegnazione di una nuova autovettura; tale richiesta verrà inclusa nell'elenco da inoltrare al Ministero del tesoro – provveditorato generale dello Stato – relativo al fabbisogno di automezzi per i servizi tecnici dell'ispettorato del lavoro.

In proposito va sottolineato, comunque, che l'incidente automobilistico in cui ha perso la vita l'ispettore del lavoro Vito Antonio Patano si è verificato per una malaugurata fatalità e non è in nessun modo riconducibile alla vetustà dell'auto in dotazione all'ufficio.

Il funzionario, infatti mentre regolarmente autorizzato era alla guida della propria auto nello svolgimento dell'attività di servizio, è stato investito da un veicolo procedente in senso contrario sfuggito al controllo del conducente.

Per quanto concerne poi l'aspetto della mancata attuazione ad oggi, dell'articolo 16 decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990, recettivo dell'accordo di comparto, è doveroso sottolineare che la complessità del procedimento imposto dalla legislazione vigente per la stipula della polizza assicurativa a copertura dei rischi comporta concerti con altri organismi, e quindi tempi tecnici, che non ne hanno consentito finora la definizione.

*Questa amministrazione ha comunque seguito costantemente l'*iter *delle varie fasi procedurali, tenendosi in contatto con il Ministero del tesoro, il PGS, e il dipartimento della funzione pubblica, alla cui competenza è demandata la procedura di cui trattasi.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

GELLI e TOMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il mancato avvio della seconda sede Inail a Lecce sta determinando un ulteriore aggravarsi dei tempi di erogazione delle prestazioni economiche, con ritardi in molti casi di oltre un anno rispetto a quanto specificamente previsto dallo articolo 100 del testo unico 30 giugno 1965, n. 1124;

in aggiunta a tale lesione dei diritti legittimi dei lavoratori trascorre oltre un anno di tempo per la liquidazione delle rendite relative agli infortuni che comportano conseguenze permanenti e la pratica impossibilità per il lavoratore di riprendere la propria attività;

tale avvilente situazione è determinata dalla mole di pratiche inevase e dal conseguente intasamento dei terminali di trasmissione dei dati al centro meccanizzazione di Roma preposto all'emissione dei mandati di pagamento, anche in tal caso in violazione dell'articolo 102 del testo unico già citato, che prescrive in 30 giorni la liquidazione della rendita dopo lo accertamento del grado di inabilità;

tale situazione di disagio è in particolare determinata dal fatto che il sistema informatico di una sede tipo non è in grado di elaborare più di 25.000 pezzi in presenza di un carico di lavoro che per la sede di Lecce è di oltre 45.000 pezzi e che pertanto è stata da tempo prevista l'istituzione di una seconda sede finalizzata all'obiettivo di evadere le pratiche che una sola sede non è in grado di smaltire;

per la realizzazione del nuovo sistema informatico sono state realizzate oltre 70

(...)

legge di interpretazione autentica dell'articolo 21 della suddetta legge, proposta che ha già avuto il consenso delle Commissioni Lavoro, Affari costituzionali e Bilancio della Camera, e che, se approvata, confermerebbe la concessione ai pensionati interessati della suddetta indennità integrativa speciale –:

se non ritenga opportuno intervenire affinché l'INPS sospenda il recupero delle somme erogate a titolo di indennità integrativa speciale fino all'approvazione della suddetta proposta di legge, approvazione che, visti gli orientamenti assunti dalle Commissioni sopra specificate, appare oramai scontata. (4-23784)

RISPOSTA. — *Il consiglio di amministrazione dell'INPS nell'ottobre 1990 con deliberazione n. 73 ha annullato una precedente delibera (n. 294 del 1984) ritenuta illegittima, in materia di adeguamento automatico delle pensioni corrisposte dal fondo aziendale INPS ai propri dipendenti, disponendo contemporaneamente il recupero, in forma rateizzata, delle somme ritenute indebite.*

In proposito, si fa presente che sulla materia il giudice amministrativo ha reiteratamente condiviso la nullità della citata delibera n. 291 del 1984 (ultima la sentenza n. 1241 del 1990 tribunale amministrativo regionale (TAR) Lazio).

Sulla base delle considerazioni esposte non sembra, pertanto, possibile al Governo intervenire per la sospensione della delibera INPS; tale decisione rientra tra l'altro nell'ambito di autonomia riservata all'Istituto dalla legge n. 88 del 1989.

Per quanto attiene, poi, all'iter del povvedimento di interpretazione autentica dell'articolo 21 della legge n. 730 del 1983, è da osservare che, in effetti, il poocedimento ha carattere innovativo e non interpretativo e potrebbe comportare ipotesi di duplicazione di erogazione delle prestazioni di perequazione automatica delle pensioni; pertanto, necessita di approfondimento sul piano della formulazione e su quello delle coperture finanziarie.

Si fa presente, al riguardo, che il ministero provvederà agli approfondimenti sopra richiamati per dare una idonea soluzione al problema.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

GALANTE, CANNELONGA, CIVITA e PERINEI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

il programma di metanizzazione del Mezzogiorno previsto dalla legge n. 784 del 1980 sta subendo ritardi dovuti a molteplici fattori;

con deliberazione CIPE del 21 dicembre 1989 si sono definiti indirizzi e criteri per l'istruttoria delle domande di contributo presentate dai comuni ai sensi della deliberazione CIPE dell'11 febbraio 1988;

da parte dei comuni di Monte Sant'Angelo e Mattinata (Foggia) costituenti il bacino PU-27 è stata presentata domanda di contributo, regolarmente istruita ed approvata dal comitato di gestione dell'Agenzia per il Mezzogiorno;

il suddetto bacino è segnato da una grave crisi occupazionale dovuta alle difficoltà che attraversa il polo industriale di Manfredonia-Monte Sant'Angelo e all'andamento non favorevole del settore turistico e che la metanizzazione potrebbe sortire effetti positivi sull'economia locale e determinare nuove occasioni di sviluppo –:

se non ritengano, in considerazione dei fatti sopra richiamati, di emettere il provvedimento di finanziamento della metanizzazione a favore del bacino PU-27. (4-19832)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione, appena pervengono dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (organo istruttore) le approvazioni dei progetti, provvede ad emanare, ai sensi della vigente normativa, i decreti concessivi delle agevolazioni nazionali, sia per i comuni che*

realizzano direttamente le opere, sia per i comuni che per lo stesso fine si sono affidati a concessionari.

Per quanto concerne, poi, i comuni in gestione diretta, si informa che la Cassa depositi e prestiti, nell'agosto 1990, aveva comunicato di non poter concedere i mutui agevolati previsti dalla legge n. 784 del 1980 e successive modifiche in applicazione delle direttive approvate dal proprio consiglio di amministrazione, correlate alle misure di contenimento della spesa pubblica.

Nella seduta del 10 gennaio 1991, il menzionato consiglio di amministrazione ha rimesso alle autonome determinazioni degli enti locali la scelta delle opere da finanziare, escludendo soltanto le opere cosiddette di edilizia sociale che non presentino caratteristiche di indispensabilità e di urgenza e che possono trovare copertura nel finanziamento extra Cassa. È stato, inoltre, fissato un plafond *di disponibilità per ogni ente mutuatario, tenuto conto che l'attività dell'istituto per il 1991 è stata programmata, ai sensi del decreto-legge n. 310 del 1990, convertito nella legge 22 dicembre 1990 n. 403, sulla base di un finanziamento complessivo di 8.000 miliardi, salvo eventuali modifiche derivanti da successive disposizioni di legge.*

Al riguardo, si precisa che le richieste già inoltrate dovranno essere tutte confermate, qualunque sia la fase procedurale, ad eccezione della concessione definitiva. Va, altresì, precisato che non incideranno nel plafond *1991 i perfezionamenti dei mutui che abbiano ottenuto l'adesione di massima nel 1990.*

Si soggiunge, infine, che con circolare n. 1179 del gennaio 1991, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale *n. 17 del 21 gennaio 1991, sono state fornite istruzioni per la concessione dei mutui.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Rubbi.

GELPI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la categoria dei dipendenti degli agenti di cambio è costituita, per quanto riguarda la Borsa di Milano, dove è concentrata la quasi totalità degli scambi borsistici, da circa 2000 dipendenti, di cui 800 sono procuratori e 1200 impiegati, appartenenti a circa 250 agenti di cambio;

le commissionarie di Borsa sono 115 con circa 1500 dipendenti;

il contratto collettivo nazionale di lavoro del credito prevede che l'area contrattuale venga estesa anche ai dipendenti delle future SIM, nella previsione che i lavoratori delle borse valori sarebbero stati coinvolti nel processo di aggregazione, previsto con le riforme in corso –:

se non ritengano opportuno assumere iniziative, anche di ordine legislativo, per la costituzione, presso gli uffici di collocamento, di liste speciali alle quali iscrivere il personale *ex* dipendente degli agenti di cambio e delle società commissionarie che cessano di operare liste a cui devono far ricorso, per le assunzioni, le banche e le finanziarie che costituiranno le SIM. In tal modo, mentre si assicurerebbe il posto di lavoro ad una categoria che viene a perdere il posto di dipendente di agente di cambio o di società commissionaria si recupererebbe il patrimonio di professionalità di questi lavoratori. (4-22719)

RISPOSTA. — *L'articolo 18 comma 12 della legge 2 gennaio 1991, n. 1, recante* Disciplina dell'attività di intermediazione mobiliare e disposizioni sull'organizzazione dei mercati mobiliari *prevede che il personale non direttivo, già dipendente, alla data del 31 ottobre 1990, dagli agenti di cambio che partecipano a ciascuna delle società di cui al comma 4 dello stesso articolo, cioé alle società di intermediazione mobiliare al cui capitale partecipi almeno un agente di cambio, nonché il personale già dipendente dai procuratori alle grida degli agenti di cambio, è assunto dalle suddette società, con priorità e con chiamata nominativa, in deroga alle norme sul collocamento ordinario.*

Il comma 10 dello stesso articolo, infatti, stabilisce che gli agenti di cambio, ed i procuratori alle grida degli agenti di cambio

(...)

se risulti al Governo che sia stato effettuato o possa aver luogo un intervento ristoratore, anche limitato, da parte della regione Piemonte, ovvero da parte dei Ministeri interessati. (4-22852)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Carrù ha trasmesso a questo dipartimento copia dell'ordine del giorno della giunta provinciale del 29 agosto 1990, contenente la richiesta di intervento per la valutazione dei danni prodotti dall'evento oggetto della interrogazione cui si risponde ed il conseguente riconoscimento dello stato di calamità naturale.*

La limitata estensione del territorio interessato dall'evento non ha reso necessario un intervento del Dipartimento della protezione civile, legittimato ad intervenire nei casi di eventi particolarmente gravi per entità o estensione. Alle necessità insorte in conseguenza dell'evento in parola provvederanno, pertanto, le amministrazioni secondo le ordinarie competenze.

Per quanto riguarda, invece, la declaratoria dello stato di calamità naturale, la relativa richiesta, come ben noto, deve essere destinata al Ministero dell'industria ovvero al Ministero dell'agricoltura che la valuteranno per i settori di rispettiva competenza.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

GALANTE, CANNELONGA e BARGONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

sul settimanale pugliese *Jonio*, n. 3 (1989), è apparsa una intervista ad una persona presentata come altissimo funziomario dei servizi segreti a cura del giornalista Bruno Orsini nella quale vengono fatte preoccupate affermazioni sulla penetrazione della mafia e della camorra in provincia di Foggia e sulle responsabilità dello Stato, laddove si dice che « lo Stato smobilita per oscuri motivi e le organizzazioni avanzano. Come ben si sa non vi sono terre senza padrone », ed ancora « siamo in una situazione condominiale anche se il nuovo inquilino tende a diventare amministratore degli stabili »;

vengono denunciate molteplici connivenze di ordine politico, burocratico, economico, finanziario, istituzionale;

a proposito dei rapporti redatti dallo stesso funzionario si lamenta che gli stessi « forse vengono destinati o forse non vengono letti » –:

quali sono le valutazioni circa le denunce e le affermazioni sopra richiamate. (4-11886)

RISPOSTA. — *Non risulta che appartenenti al servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (SISDE) di questo ministero abbiano rilasciato interviste al settimanale pugliese* Jonio.

Si conviene, tuttavia, con le preoccupazioni, manifestate dall'interrogante, circa il pericolo della diffusione della delinquenza organizzata nella provincia di Foggia.

Per fronteggiare e contrastare la situazione, questa amministrazione ha avviato tutta una serie di misure operative ed amministrative, che si propongono di innalzare una barriera per contenere la pericolosità sociale delle organizzazioni criminali e di ostacolarne la crescita e i suoi tentativi di diffusione in altre zone del Paese.

Per queste ragioni, anche in Puglia, come del resto in altre aree sensibili del territorio nazionale, elevati risultano sia l'impegno sia lo stato di vigilanza di tutti gli organi istituzionalmente responsabili.

Il Ministro dell'interno Scotti.

LAVORATO, CICONTE, SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi la mafia, con telefonate anonime, ha rivolto gravissime minacce al senatore Girolamo Tripodi;

il senatore Tripodi è un uomo politico da sempre impegnato nella lotta contro le organizzazioni criminali della provincia di Reggio Calabria, ed è anche Sindaco di Polistena e presidente del comitato dei

(...)

GALANTE, CANNELONGA e PETROCELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere premesso che

sulla S.S. 17 che collega Foggia a Campobasso si vanno verificando da anni numerosi incidenti mortali;

la causa di tali incidenti è da ricercarsi fra l'altro anche nelle condizioni della strada che soprattutto sul tratto Lucera-Ponte 13 Archi non offre le adeguate garanzie di sicurezza (scarsa illuminazione delle gallerie, segnaletica insufficiente, mancanza di cavalcavia, carreggiata stretta);

si rende indispensabile provvedere a tali opere per evitare il ripetersi di altri sinistri mortali e di nuovi lutti –:

se nei programmi dell'ANAS rientra l'eventuale allargamento della predetta strada;

quali provvedimenti sono allo studio per rendere sempre più sicura questa importante arteria. (4-09921)

RISPOSTA. — *La strada statale n. 17 dell'Appennino Abruzzese ed Appulo-Sannitico è inserita nel piano decennale della viabilità di grande comunicazione di cui alla legge n. 531 del 12 agosto 1982.*

Per quanto riguarda in particolare il tratto Foggia-Ponte 13 Archi, nel primo stralcio attuativo del sopracitato piano è stato previsto un investimento di lire 64 miliardi

È stato già provveduto all'ammodernamento del tratto che va da Ponte 13 Archi al bivio per S. Bartolomeo in Galdo (chilometri 284,300) da dove ha inizio la variante esterna agli abitati di Volturara e Motta Montecorvino realizzata dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Lungo il tratto successivo, fino alla variante di Lucera, sono stati realizzati lavori di ampliamento del piano viabile da metri 6,00 a 10,50.

Sono in corso lungo la variante di Lucera lavori per la sistemazione, a livelli sfalsati, dell'incrocio con la strada provinciale Lucera-Biccari (chilometri 320,000) per un importo di circa lire 5.850 milioni.

Sono, inoltre, in corso di esecuzione sia l'adeguamento ed allargamento del tronco di strada che va dal chilometro 323,785 al chilometro 332,675, sia quello che va dal chilometro 318,000 al chilometro 336,000, ivi compresa l'asta di collegamento con la statale 160 ad ovest di Lucera.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

GALANTE e CANNELONGA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che:

la società Pavisud S.p.A del gruppo IRI-Italstat avrebbe deciso di trasferire l'impianto per la produzione di conglomerati bituminosi dal comune di Candela (Foggia) al comune di Grottaminarda (Av);

le motivazioni apportate dall'azienda non giustificano simile provvedimento che assesterebbe un nuovo ulteriore colpo ai livelli occupazionali del comune di Candela e della zona del subappennino dauno meridionale, già duramente colpito dal terremoto del 1981 senza che ad esso siano seguiti interventi di sviluppo produttivo capaci di creare occasioni di lavoro per un'area che continua ad essere afflitta da fenomeni migratori;

gli enti locali interessati e le organizzazioni sindacali hanno nel corso delle ultime settimane rappresentato in diverse sedi la loro acuta preoccupazione per i riflessi che la decisione della Pavisud potrà avere ed hanno promosso altresì diverse ed articolate azioni di lotta –:

se sia a conoscenza della decisione della Pavisud;

quali iniziative immediate intenda mettere in atto per far desistere la suddetta società dall'adottare simile provvedimento e per assicurare il diritto al lavoro alle maestranze interessate. (4-17989)

RISPOSTA. — *La società Pavisud SpA del gruppo IRI – Italstat, utilizzando tecnologie*

d'avanguardia, esegue soltanto pavimentazioni stradali, autostradali ed aeroportuali, con l'impiego di conglomerati bituminosi preparati in un centro di produzione altamente auautomatizzato per il funzionamento del quale necessitano non più di 3 unità lavorative; tali conglomerati vengono trasportati sul luogo dei lavori e posti in opera mediante stesa.

L'unità operativa di Candela esegue prevalentemente i lavori di manutenzione della tratta Napoli-Candela dell'autostrada A16 ed occupa complessivamente 19 operai, attualmente tutti adibiti all'opera di stesa, in quanto l'impianto per la produzione di conglomerati bituminosi sito nel comune di Candela, del quale è stato programmato il trasferimento, è inattivo da oltre due anni e risulta economicamente inutile ed oltremodo costosa una sua eventuale riattivazione.

Inoltre l'attuale posizionamento del predetto impianto ad una delle estremità della tratta interessata dai lavori lo rende di per se inidoneo alle funzioni da svolgere, in nuanto i tempi lunghi di percorrenza per il trasporto del conglomerato, – che necessita del mantenimento di un'adeguata temperatura – ne comportano lo scadimento delle caratteristiche necessarie per il suo utilizzo. Lo spostamento nel comune di Sturno – in provincia di Avellino – sito al chilometri 82 della A16, e quindi in posizione centrale rispetto al tratto autostradale appenninico che necessita di più costante manutenzione, risulta l'unica soluzione idonea per ovviare ai citati inconvenienti.

In merito al problema occupazionale si osserva, infine, che Pavisud SpA ha ripetutamente rappresentato, in sede locale, che il programmato trasferimento dell'impianto inattivo di Candela non produrrà alcun riflesso negativo sui livelli occupazionali, in quanto detto trasferimento non comporterà alcuna modifica nella composizione del nucleo operativo di Candela e nelle mansioni attualmente assegnate.

Si fa riserva di comunicare l'eventuale aggiornamento dei dati sopra esposti, non appena esso sarà fornito dall'IRI.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

GUERZONI e BERTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso che:

due decreti ministeriali emessi in data 22 dicembre 1990 (G.U. 29 dicembre 1990) hanno autorizzato l'aumento del dosaggio e dei costi della vendita di due specialità medicinali prodotte dalla società Fidia S.p.a., con sede in Abano Terme (Padova), denominate « Cronassial » e « Sygen »;

il dosaggio del prodotto posto in commercio dal 1° gennaio 1991 del « Cronassial » è aumentato da 20 mg. a 50 mg. per fiala, mentre il dosaggio del « Sygen » è aumentato da 20 mg a 40 mg., con un aumento – rispettivamente – del 116,6 per cento e del 38,6 per cento del prezzo di vendita;

i prodotti citati sono inoltre stati inseriti, per effetto dei predetti decreti ministeriali, nella classe di farmaci di cui alla lettera *a)*, comma 4, dell'articolo 19 della legge 11 marzo 1988, n. 67, ovvero la classe dei farmaci prescrivibili a carico del Servizio sanitario nazionale;

l'effetto combinato di tali disposizioni comporta un aggravio di spesa per il bilancio del Ministero della sanità di circa 224 miliardi per l'anno 1991, a fronte dei 236 miliardi che lo Stato ha speso per il 1990, al lordo dei *ticket;*

contestualmente i decreti ministeriali in questione hanno collocato le precedenti confezioni dei due farmaci nella classe di cui alla lettera *d)*, comma 4, dell'articolo 19 della legge 11 marzo 1988, n. 67, per i quali è preclusa la prescrizione a carico del S.S.N., costringendo in tal modo i medici a prescrivere, con effetto immediato, le nuove confezioni, essendo quest'ultime le uniche rimborsabili da parte del S.S.N.;

la disposizione di immediata esclusione dal Prontuario terapeutico delle confezioni precedenti risulta in aperto contrasto con la pratica finora seguita, che consente che la confezione con il precedente dosaggio vada ad esaurimento, op-

(...)

ferroviario tra Ilair-terminal di Roma Ostiense e la nuova stazione di Fiumicino posta in corrispondenza dell'aerostazione voli internazionali.

Il terminale in ambito urbano è stato fissato a Roma Ostiense da una commissione composta da rappresentanti della regione Lazio, del comune di Roma, consorzio dei pubblici servizi di trasporto (CTL), dell'ente ferrovie dello Stato e del Ministero dei trasporti (DG MCTC) mediante un protocollo d'intesa del 1985.

La realizzazione del nodo integrato ha contemplato collegamenti mobili pedonali attrezzati tra la stazione delle ferrovie e la stazione della metropolitana.

Lo stesso collegamento pedonale si svolge tutto al coperto ed alla stessa quota e consente agevolmente di raggiungere dalla metropolitana i binari dell'air-terminal utilizzando per i bagagli carrellini self-service già in servizio dal 19 novembre 1990.

Ai due estremi del percorso per raggiungere le quote dei binari sono in funzione scale mobili e, in ambiente ferrovie, anche ascensori.

Il fabbricato dell'air-terminal è situato al lato opposto del vecchio fabbricato di stazione. È altresì in funzione un ulteriore collegamento sopraelevato di relazione tra i due lati dell'impianto, dotato anch'esso di tappeti pedonali mobili e scale mobili.

Inoltre, il progetto che le ferrovie hanno realizzato prevede ampi spazi dedicati alle auto pubbliche, sia per il carico che per lo scarico. È stata inoltre prevista un'ampia superficie di accumulo per la sosta di media durata.

Le ferrovie dello Stato, sin dall'attivazione del servizio per l'aeroporto, si sono impegnate ad interessare i responsabili della gestione del settore delle auto pubbliche, affinché prestassero servizio presso il nuovo air-terminal

Attualmente la situazione sotto questo profilo è notevolmente migliorata visto che le varie strutture che concorrono al sistema Ostiense funzionano a regime. Si deve infatti rilevare che un sistema di trasporto, perché assolva pienamente le sue funzioni all'interno di una struttura urbana complessa come quella di Roma, necessita di integrazione con altri sistemi.

Il costo del biglietto è uguale al costo della corsa su comma ACOTRAL. Rispetto ai tempi di percorrenza tra la città e l'aeroporto del sistema su gomma e di quello su ferro, si evidenzia un risparmio di circa 20 minuti a favore di quest'ultimo; infatti a fronte dei 45 minuti impiegati dal servizio con pullman, il treno compie il percorso in 25 minuti compiendo anche due fermate intermedie. L'integrazione del servizio fino a Roma Termini, utilizzando la metropolitana, consente in ogni caso il mantenimento del percorso complessivo in 45 minuti circa.

L'ubicazione del terminale nell'impianto di Roma Termini non era consigliabile sia per la configurazione di testa dell'impianto che provoca ulteriori operazioni per la movimentazione dei treni, sia per l'elevato movimento di treni giornalieri (120 al giorno all'apertura del servizio) che non trovavano margini di flessibilità sufficienti nell'impianto.

L'attuale congestione del traffico ferroviario nel nodo di Roma Termini ha attivato viceversa iniziative di decongestione della stazione, oggi rese possibili dall'integrazione della rete metropolitana con Roma Ostiense e Tiburtina.

Inoltre, il collegamento è considerato dedicato nel senso che utilizza binari specializzati nella quasi totalità per il servizio con l'aeroporto. Spingere il punto terminale da Roma Ostiense alla stazione di Roma Termini, comporterebbe un esercizio promiscuo con altre direttrici di traffico tra Ostiense e Roma Termini – con possibili ripercussioni sulla regolarità dei treni oggi attestata intorno al 98 per cento.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

GALANTE, FELISSARI, BINELLI, CANNELONGA, CIVITA e PERINEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che:

il Consorzio per lo Schedario Viticolo con sede a Roma è stato incaricato dall'AIMA di procedere alla costituzione dello Schedario viticolo nazionale previsto dal Reg. CEE 2392/86;

per la provincia di Foggia il lavoro di verifica e rilevamento viene svolto soltanto presso il comune di Cerignola;

i circa 20.000 viticultori per poter prendere visione dei dati aziendali stanno andando incontro a gravi disagi con grande dispendio di tempo e di mezzi per potersi recare a Cerignola, in considerazione del fatto che per gran parte del territorio di Capitanata non vi sono collegamenti pubblici diretti con la città di Cerignola;

insieme ai disagi provocati per molti produttori si verifica una lesione vera e propria del diritto alla informazione e alla conoscenza;

se sia a conoscenza della situazione sopra descritta;

se questo tipo di organizzazione del lavoro sia prevista dalla convenzione stipulata tra l'Aima ed il Consorzio per lo Schedario viticolo;

se non ritenga di intervenire presso il Consorzio perché si proceda ad un decentramento delle operazione di verifica, in modo da garantire l'accesso alla conoscenza dei viticultori ed assicurare la piena attendibilità dei dati di base del fascicolo nazionale. (4-25171)

RISPOSTA. — *L'AIMA, preso atto delle difficoltà incontrate dai produttori viticoli della provincia di Foggia per visionare i propri dati aziendali messi a disposizione dal consorzio per lo schedario viticolo italiano, ha dato disposizione, d'intesa con il consorzio stesso, per l'apertura di una ulteriore sede presso la casa comunale di San Severo (FG), in aggiunta a quella già operante a Cerignola (FG).*

L'azienda ha inoltre assicurato che un analogo decentramento delle operazioni di verifica sarà prontamente attivato in ogni altro caso in cui le circostanze lo richiedano.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Goria.

GROSSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

nel mese di novembre 1989 l'allora Ministro dell'agricoltura e foreste (Calogero Mannino) ha presentato il disegno di legge per l'adequamento delle dotazioni organiche del corpo forestale dello Stato a 1800 unità;

tale iniziativa è stata presentata e giustificata con la necessità impellente di porre il corpo in grado di espletare i molteplici servizi affidatigli in settori di competenza statale oppure regionale – infatti il corpo forestale dello Stato svolge per conto dello Stato e delle regioni, a norma dell'ordinamento vigente compiti inerenti all'attuazione delle funzioni di tutela e promozione in materia di boschi e foreste, di vincolo idrogeologico, di sistemazione idraulico-forestale, di rimboschimento, di vigilanza e di polizia forestale – attribuzioni derivanti dal decreto legislativo 12 marzo 1948 n. 804 ratificato con successive modificazioni dalla legge 4 maggio 1951 n. 538;

oltre a tale delicato settore di intervento, gli uomini del Corpo Forestale dello Stato svolgono le incombenze derivanti dalla legge 22 maggio 1973 n. 269 in materia di vigilanza sul materiale di propagazione forestale, con i relativi controlli funzionali di qualità; dalla legge 1 marzo 1975 n. 47 in materia di previsione e lotta agli incendi boschivi; dalla legge 1 aprile 1981 n. 121 in materia di servizi e compiti di polizia, di ordine pubblico e di pubblico soccorso ed infine più recentemente dal decreto legge 18 giugno 1986 n. 282 convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 1986 n. 462 in materia di prevenzione e repressione delle frodi agro-alimentari e dalla legge 8 luglio 1986 n. 349 in materia di polizia ecologica con particolare riguardo alla tutela del patrimonio naturalistico nazionale;

a tale mole di lavoro non ha fatto peraltro riscontro un adeguato ampliamento degli organici ed in particolare del ruolo dei sottufficiali e guardie forestali a

(...)

RISPOSTA. — *La legge 20 aprile 1978, n. 154, all'articolo 1, nel prevedere la costituzione della sezione Zecca nell'ambito del Poligrafico, ha esteso alla stessa le disposizioni di cui alla legge 13 luglio 1966, n. 559, relativa al nuovo ordinamento dell'istituto, ed i regolamenti di attuazione. Analogamente, il rapporto di lavoro delle unità volontariamente transitate all'istituto è stato assoggettato alla disciplina di un unico regolamento del personale. Pertanto, la sezione Zecca va considerata parte integrante dell'istituto il quale – come esplicitamente previsto all'articolo 1, comma 2 della citata legge n. 154 – oltre ai compiti stabiliti nell'articolo 2 della legge n. 559 del 1966, provvede, tramite la Zecca, anche a quelli indicati nel menzionato articolo 1.*

La sezione Zecca, rispetto agli altri complessi produttivi in cui si articola l'ente, ha soltanto una contabilità separata, in funzione del sistema di determinazione dei prezzi dei lavori eseguiti per lo Stato. Infatti, mentre per le forniture alle amministrazioni dello Stato, istituzionalmente previste dall'articolo 2 della legge n. 559 del 1966, il prezzo è fissato da una commissione paritetica esterna all'ente e costituita presso il provveditorato generale dello Stato, per le forniture relative ai prodotti resi allo Stato tramite la sezione Zecca i prezzi sono, invece, determinati dal consiglio di amministrazione dell'istituto su proposta di apposita commissione, cui l'istituto deve fornire gli elementi di costo per la formulazione della proposta medesima.

Per quanto riguarda, poi, l'equiparazione della sezione Zecca agli altri stabilimenti del Poligrafico, si osserva che le attività produttive svolte dall'istituto tramite la sezione Zecca (articolo 1, secondo comma, legge n. 154 del 1978) non possono che collocarsi nell'ambito degli stabilimenti, quali unità operative preposte alla produzione di beni e servizi – prevalentemente omogenei sotto il profilo merceologico – presso insediamenti industriali adeguati e funzionali agli indirizzi e budget *aziendali.*

Gli stabilimenti operano in regime di autonomia per quanto concerne l'organizzazione della produzione e le attività collaterali di pertinenza di ciascuno di essi, nell'osservanza, peraltro, dei collegamenti interaziendali e degli obiettivi programmatici dei budget *da realizzare (articolo 4 del nuovo regolamento di servizio). L'articolo 17 della legge n. 559 del 1966, proprio in funzione di una visione unitaria dell'attività produttiva dell'istituto Poligrafico, demanda al direttore generale il compito di dirigere e coordinare l'attività di tutti i servizi dell'istituto.*

Il direttore della sezione Zecca, invece, a norma dell'articolo 4 della legge n. 154 del 1978, sovrintende, riferendone al direttore generale dell'istituto, ai servizi ed uffici costituiti per lo svolgimento dei compiti previsti dall'articolo 1, secondo comma, della predetta legge n. 154. Il direttore della Zecca, pertanto, non ha alcun potere per quanto riguarda la complessiva attività amministrativa e di programmazione industriale nelle quali si colloca lo svolgimento dei compiti stessi, ma, come tutti gli altri direttori di stabilimento, deve assicurare l'attuazione di determinati programmi produttivi, che rientrano nel più vasto e globale budget *dell'ente.*

Ciò, peraltro, non contrasta con alcune prerogative che la legge n. 154 del 1978 riconosce al direttore della sezione Zecca, come quella di far parte del comitato consultivo per la Zecca (organo il cui parere preventivo è richiesto per le proposte di deliberazione di competenza del consiglio di amministrazione), di partecipare con voto consultivo alle sedute del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo ove si trattino materie relative ai compiti di cui all'articolo 1 della citata legge n. 154 e di esercitare eventuali attribuzioni che gli fossero delegate dagli organi di amministrazione e dal direttore generale dell'istituto. Tali prerogative, che in via aggiuntiva sono attribuite al direttore della sezione Zecca, non ne modificano lo status *giuridico e la collocazione negli assetti organizzativi dell'azienda e non vanno confuse con le funzioni che al medesimo sono assegnate quale responsabile delle attività produttive.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

GALANTE, CANNELONGA, CIVITA e PERINEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la strada statale n. 159, detta delle Saline, che collega la provincia di Bari a

quella di Foggia attraverso il tratto che va da Ponte Ofanto a Manfredonia, si rivela del tutto insufficiente a contenere l'enorme traffico che si registra;

soprattutto nel periodo estivo il numero degli autoveicoli circolanti è tale da paralizzare per l'intera giornata i centri abitati di Margherita di Savoia e Zapponeta, che a causa dell'emissione di gas di scarico, dell'intensità dei rumori subiscono un vistoso peggioramento della qualità della vita;

negli ultimi tempi diventano sempre più frequenti gli incidenti a danno di pedoni ed automobilisti;

da parte delle amministrazioni comunali citate è stato ripetutamente posto il problema di interventi urgenti in grado di alleggerire il carico di traffico e di realizzare nuove condizioni di sicurezza;

fino a questo momento non sono ancora iniziati i lavori dei due lotti della tangenziale di Margherita di Savoia, da tempo già appaltati –:

quali urgenti misure intenda adottare per rimuovere gli ostacoli che bloccano l'inizio dei lavori;

se vi sono allo studio progetti di allargamento della strada statale n. 159 in grado di risolvere i problemi di un'arteria importante per il collegamento della provincia di Bari con il promontorio garganico e rispettosi di un ambiente considerato di grande pregio. (4-25762)

RISPOSTA. — *Nessun appalto dei lavori relativi alla tangenziale di Margherita di Savoia è stato posto in essere dall'Azienda nazionale autonoma delle strade, in quanto competente a provvedere a tali lavori è l'amministrazione comunale. Si comunica, altresì, che finora non è stato redatto alcun progetto di ammodernamento della strada statale n. 519, delle Saline.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

GUERZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

come risulta da notizie di stampa e dal « libro bianco » diffuso dal sindacato italiano unitario dei lavoratori di polizia (SIULP), l'ufficio di polizia ferroviaria di Modena versa attualmente in una situazione di grave carenza organizzativa, sia sotto il profilo dell'organico, sia sotto il profilo dell'organizzazione materiale del servizio;

in particolare, l'esiguo contingente di personale attualmente impegnato nell'espletamento del servizio di polizia non consente neppure la presenza continuativa, 24 ore su 24, a causa delle numerose richieste afferenti al servizio di scorta sui treni passeggeri, specie nelle ore notturne, con conseguente disagio da parte dei cittadini, i quali rimangono privi di ogni tutela in un'area, come quella della stazione ferroviaria, particolarmente degradata e teatro ormai di continui episodi di microcriminalità;

il predetto contingente viene peraltro numerose volte comandato per l'espletamento di servizi di ispezione nei confronti di colleghi impegnati in altre province in servizi di scorta sui treni in transito a Modena;

manca del tutto, nell'ufficio di polizia ferroviaria, un apparato radioricetrasmittente per il collegamento tra gli agenti impegnati sulle banchine e sui binari e quelli presenti nell'ufficio stesso nonché tra i primi e la questura, con conseguenze facilmente intuibili;

l'unica autovettura di cui è dotato il personale (una FIAT Panda 4 x 4) è provvista di due soli sportelli, con evidente grave rischio per l'incolumità dell'agente seduto nel retro della macchina;

l'ufficio è totalmente sprovvisto di attrezzature per fotocopie e perfino di materiale di cancelleria;

la carenza di personale, combinata alla mancanza di strumenti operativi, impedisce ogni efficace azione di prevenzione

(...)

GALANTE, BRUZZANI, BELLOCCHIO, PALLANTI, MANNINO ANTONINO, LODI FAUSTINI FUSTINI, GASPAROTTO, STRUMENDO, AULETA, POLIDORI, MOMBELLI, COSTA ALESSANDRO e PALMIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

nonostante il Parlamento abbia più volte impegnato il Governo ad assumere idonei provvedimenti volti a risolvere la grave situazione nel settore delle pensioni di guerra e di quelle militari, fino a questo momento non si registrano né riduzione dei tempi per la definizione dei ricorsi giurisdizionali né un miglioramento della situazione;

anche quest'anno il procuratore generale della Corte dei conti ha denunciato la giacenza, ad oltre 45 anni dalla conclusione della seconda guerra mondiale, di 168.000 pratiche, la stragrande maggioranza delle quali riguarda persone comprese tra i 70 e i 100 anni;

una situazione altrettanto pesante ed intollerabile si verifica per le pensioni militari, il cui arretrato ammonta a 55.000 pratiche, con tempi medi di liquidazione di 25 anni;

tale stato di cose, oltre che fortemente penalizzante per i cittadini che hanno già pagato di persona e lesiva dei loro diritti, genera sfiducia nelle istituzioni democratiche –:

quali concrete iniziative e misure urgenti intendano adottare per risolvere in tempi accettabili il contenzioso esistente in materia di pensionistica di guerra e militare ed assicurare giustizia ai cittadini da troppo tempo mortificati. (4-24515)

RISPOSTA. — *Il consiglio di presidenza della Corte dei conti ha provveduto, nel luglio del 1989, ad istituire un'apposita commissione consiliare incaricata di effettuare un'indagine sullo stato del contenzioso pensionistico attribuito alla giurisdizione della Corte stessa, anche al fine di proporre misure idonee all'incremento della produttività del settore.*

Nell'adunanza del 16 luglio 1990, il consiglio di presidenza della Corte dei conti, a seguito della relazione scritta rimessa dalla commissione, dopo ampio e particolareggiato dibattito, ha incaricato il relatore di predisporre un documento conclusivo di indirizzo. A tal fine, il consiglio già menzionato, in ordine ai rimedi da proporre per una più accelerata riduzione dell'arretrato in materia, ha ritenuto praticabile, per l'immediato, una mobilitazione dei fattori operativi del settore pensionistico, al fine di un recupero dei livelli di produttività, mediante una serie di misure amministrative per una migliore utilizzazione del personale di dattilografia, la riduzione dei ritardi nella notificazione delle conclusioni con l'aggiornamento della residenza dei ricorrenti, l'aumento del numero dei ricorsi da iscrivere nel ruolo di ogni udienza e la riduzione al minimo dei casi di rinvio della discussione dei ricorsi per assenza del magistrato relatore.

Si resta in attesa dell'approvazione del disegno di legge (Atto Camera n. 5412), trasmesso al Senato (Atto Senato n. 2787) il 3 maggio 1991 ed in discussione dal 2 ottobre 1991 presso la I Commissione (Affari costituzionali) del Senato in sede deliberante dal titolo: « Norme sulla giurisdizione della Corte dei conti ed istituzione di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali », con il quale si potrà realizzare un totale e definitivo decentramento giurisdizionale della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

GALANTE e CANNELONGA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la strada statale n. 544 Foggia-Trinitapoli-Ponte di Barletta si rivela da parecchio tempo inidonea a contenere in condizioni di sicurezza l'enorme traffico, che da alcuni anni sta progressivamente crescendo;

molte difficoltà derivano dalle dimensioni della carreggiata che non agevola la sicurezza degli automobilisti, tant'è che numerosi sono gli incidenti che si segnalano, alcuni dei quali mortali;

da parte delle amministrazioni comunali interessate è stato ripetutamente sollecitato un intervento volto ad ampliare la portata della carreggiata, oltre che la sistemazione delle banchine-marciapiedi nei pressi dei centri abitati, senza che fino a questo momento si siano avuti risultati apprezzabili –:

se non intenda predisporre iniziative e progetti in tempi brevi tesi a garantire l'incolumità e la sicurezza di pedoni, motociclisti e automobilisti. (4-26274)

RISPOSTA. — *La strada Foggia-Trinitapoli-Ponte di Barletta solo di recente è stata classificata strada statale con il n. 544 e quindi in passato non è mai stata oggetto di interventi atti ad assicurare sufficienti* standards*di sicurezza per la circolazione, ma solo di piccoli lavori di manutenzione, per cui lo stato di degrado è andato sempre più accentuandosi.*

Per ovviare a tali rilevanti inconvenienti, il compartimento ANAS di Bari ha in corso una serie di interventi urgenti volti alla:

sistemazione idraulica e potenziamento della sovrastruttura stradale nel tratto compreso tra i chilometri 43,800 e 45,300, zona industriale di Trinitapoli, per un importo di circa un miliardo e mezzo;

demolizione e ricostruzione del ponticello gravemente danneggiato al chilometro 52,500 in corrispondenza di un pericoloso dosso, dell'importo di circa 1 miliardo e 200 milioni;

eliminazioni delle situazioni di pericolo nel tratto tra l'abitato di Trinitapoli (chilometro 48) e l'incrocio con la strada provinciale Trinitapoli-Margherita (chilometro 49,700) dell'importo di circa 1 miliardo e mezzo;

regimentazione idraulica e sistemazione del piano viario tra i chilometri 8 e 13,150 e tra i chilometri 18,500 e 23,500 dell'importo di circa 1 miliardo e 800 milioni.

Lo stesso compartimento ha poi prospettato l'esigenza di effettuare i lavori di allargamento della sezione stradale in alcuni tratti al fine di adottare la sezione tipo IV delle norme CNR, per i quali è stata preventivata una spesa di 18 miliardi, e sui quali si dovrà pronunciare il consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

LAURICELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che:

un nuovo incidente sulla strada Messina-Agrigento ha fatto altre tre vittime;

questo non è che l'ultimo di decine di incidenti e l'elenco delle vittime di questa strada è sempre più lungo –:

se non ritengano di assumere idonee iniziative per l'immediato avvio dei lavori previsti di recente dal piano di viabilità adottando le procedure d'urgenza previste per la Protezione Civile. Il numero delle vittime può giustificare questa urgenza. (4-27659)

RISPOSTA. — *Nel contesto della viabilità di grande comunicazione in Sicilia la strada statale n. 640 riveste preminente importanza, in quanto costituisce asse di comunicazione della Sicilia orientale e dello stretto di Messina con la Sicilia sud-occidentale. Essa è altresì l'unico itinerario stradale che collega Agrigento con Caltanissetta e tutto l'entroterra delle due province con l'autostrada A19 e Porto Empedocle, ragione non ultima dell'intenso traffico, con elevata incidenza di quello pesante.*

Infatti il tracciato della statale n. 640 ha inizio a Porto Empedocle e, poggiando verso nord-est, aggira Agrigento incrociando la strada statale n. 115 al chilometro 6,637 per puntare, sempre in direzione nord-est, su Caltanissetta, che raggiunge dopo un percorso di chilometri 65 circa. La statale

(...)

Per il personale d'esercizio, le assunzioni dovranno comunque avvenire, come prevede l'attuale normativa (legge n. 56 del 1987) attraverso le liste di collocamento. Dal canto suo, il personale precario dell'ANAS in provincia di Bolzano, di cui all'articolo 17 della legge 4 marzo 1982, n. 65, è stato nominato operaio permanente stradino con decreto commissariale del giugno 1988. Lo stesso personale non ha potuto essere nominato cantoniere, come previsto dalla stessa legge n. 65 del 1982, per mancanza, all'epoca, di posti nell'organico dei cantonieri.

Il Ministro dei lavori pubblici: Pradini.

GALANTE e CANNELONGA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Pietra Montecorvino (Foggia) si sono verificati numerosi fenomeni di dissesto idrogeologico che hanno interessato gran parte del centro abitato;

da parte degli organi tecnici della protezione civile è stato accertato il movimento franoso;

da parte del sindaco di Pietra Montecorvino è stato anche disposto lo sgombero totale di molti edifici pubblici e privati insieme ad altre misure cautelative;

in modo particolare risultano lesionati i plessi scolastici « Costanzo Ciano » e « Regina Elena »;

da parte dell'amministrazione comunale interessata è stata avanzata richiesta di finanziamenti necessari per la realizzazione di interventi urgenti per la eliminazione delle condizioni di incombente pericolo sussistente;

fino a questo momento nessuna decisione è stata adottata da parte del ministro per il coordinamento della protezione civile –:

se non ritenga opportuno, in considerazione delle condizioni di pericolo che incombono e della situazione di estrema precarietà in cui si svolgono tutte le attività pubbliche, di predisporre subito le necessarie misure di finanziamento a favore del comune di Pietra Montecorvino. (4-28094)

RISPOSTA. — *A seguito del dissesto idrogeologico verificatosi nel centro abitato del comune di Pietra Montercorvino, in data 28 marzo 1991, è stato effettuato un sopralluogo da parte del gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, da cui è emersa una situazione di pericolo incombente sul territorio comunale. È stato redatto, quindi, un progetto generale di risanamento di lire 7.800 milioni ed uno stralcio, per le opere, più urgenti, di 1.500 milioni di lire.*

Atteso che, al momento, non è possibile aderire alla richiesta, in quanto gli stanziamenti previsti dalla legge n. 120 del 1987, articolo 1, rifinanziati con la legge 3 luglio 1991, n. 195, sono esauriti, si fa presente che la medesima è comunque, inserita in un programma generale di interventi sul territorio nazionale, per dissesti idrogeologici che assommano a oltre 1.600 miliardi per più di 400 enti.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

LUCCHESI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la Toscana litoranea è stata interessata nei giorni passati da fenomeni meteorologici di eccezionale gravità;

detti fenomeni hanno colpito pesantemente la Versilia ed in particolare il comune di Viareggio;

a poco sono valsi gli interventi di emergenza, anche in relazione allo stato di degrado del sistema fognario cittadino ed alla impreparazione di quanti avrebbero dovuto affrontare la situazione di emergenza;

(...)

Torna all'indice

INTERVENTI SU PROGETTI DI LEGGE IN ASSEMBLEA

RESOCONTO STENOGRAFICO

386.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **ALFREDO BIONDI, MICHELE ZOLLA** E **GERARDO BIANCO**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione):

S. 1849. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 *(approvato dal Senato)* (4361).

PRESIDENTE . . 42809, 42810, 42811, 42812, 42813, 42814, 42817, 42818, 42819, 42820, 42821, 42822, 42823, 42824, 42825, 42826, 42827, 42828, 42829, 42830, 42831, 42832, 42833, 42834, 42835, 42836, 42837, 42838, 42839, 42840, 42841, 42842, 42843, 42844, 42845, 42846, 42847, 42848, 42849, 42850, 42851, 42852, 42853, 42854, 42855, 42856, 42857, 42858, 42859, 42860, 42861, 42862, 42863, 42864, 42867, 42870, 42871, 42872, 42874, 42875, 42876, 42877, 42878, 42879, 42880, 42881, 42882, 42883, 42884, 42885, 42886, 42887, 42888, 42889, 42890, 42891, 42892, 42893, 42894, 42895, 42896, 42897, 42898, 42899, 42900, 42901, 42902, 42903, 42904, 42905, 42906, 42907, 42908, 42909, 42911, 42912, 42914, 42915, 42916, 42918, 42919, 42920, 42921, 42922, 42924, 42925, 42926, 42927, 42928, 42929, 42930

ANDREIS SERGIO *(Verde)* 42890, 42895, 42899

BASSANINI FRANCO *(Sin. Ind.)* 42851, 42877, 42891

BASSI MONTANARI FRANCA *(Verde)* . . . 42928

BERNASCONI ANNA MARIA *(PCI)* 42927

PAG.

BERTONE GIUSEPPINA *(Sin. Ind.)* 42834
BRUZZANI RICCARDO *(PCI)* 42819, 42820
CACCIA PAOLO PIETRO *(DC)* 42900
CALDERISI GIUSEPPE *(FE)* . . . 42810, 42813, 42814, 42818, 42824, 42849, 42857, 42863, 42877, 42891, 42896, 42921
CAPECCHI MARIA TERESA *(PCI)* . 42887, 42899
CARRUS NINO *(DC), Relatore per la maggioranza* . . . 42817, 42822, 42823, 42825, 42833, 42836, 42847, 42849, 42855, 42859, 42861, 42862, 42874, 42888, 42899, 42914, 42923
CASATI FRANCESCO *(DC)* 42844, 42845
CASTAGNOLA LUIGI *(PCI)* 42923
CECCHETTO COCO ALESSANDRA *(Verde)* . 42829
CEDERNA ANTONIO *(Sin. Ind.)* . . 42885, 42886
CIMA LAURA *(Verde)* 42837, 42842
CIRINO POMICINO PAOLO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica* . . . 42817, 42824, 42825, 42833, 42836, 42844, 42860, 42861, 42862, 42914, 42921, 42924
COLONI SERGIO *(DC)* . . 42820, 42831, 42878
D'ACQUISTO MARIO *(DC), Presidente della V Commissione* 42844, 42849, 42850, 42921
DE JULIO SERGIO *(Sin. Ind.)* 42889
DIAZ ANNALISA *(Sin. Ind.)* . . 42843, 42901, 42919
DI PRISCO ELISABETTA *(PCI)* 42926
FACCIO ADELE *(Misto)* . 42880, 42897, 42904
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA *(PCI)* 42826
GALANTE MICHELE *(PCI)* 42882
GASPAROTTO ISAIA *(PCI)* 42883
GEREMICCA ANDREA *(PCI)* 42850
GITTI TARCISIO *(DC)* 42853
GROSSO GLORIA *(Verde)* 42905
GUERZONI LUCIANO *(Sin. Ind.)* 42846, 42853, 42897, 42898, 42902
LABRIOLA SILVANO *(PSI), Presidente della I Commissione* 42844, 42845, 42863, 42864
LA VALLE RANIERO *(Sin. Ind.)* . 42867, 42913
MACCIOTTA GIORGIO *(PCI)* . . . 42818, 42846, 42848, 42920
MACERATINI GIULIO *(MSI-DN)* . 42827, 42831
MAINARDI FAVA ANNA *(PCI)* 42925
MANNINO ANTONINO *(PCI)* 42870, 42871
MARTINAZZOLI FERMO MINO, *Ministro della difesa* 42875, 42898, 42899
MASINA NADIA *(PCI)* 42838
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO *(Verde)* . 42877
MELLINI MAURO *(FE)* 42827, 42883
MONTANARI FORNARI NANDA *(PCI)* . . . 42908
NARDONE CARMINE *(PCI)* 42915
ORLANDI NICOLETTA *(PCI)* 42828, 42904
PEDRAZZI CIPOLLA ANNA MARIA *(PCI)* . 42830
PELLEGATTA GIOVANNI *(MSI-DN)* 42872, 42900
PELLICANÒ GEROLAMO *(PRI)* 42814
PERINEI FABIO *(PCI)* 42924
POLI BORTONE ADRIANA *(MSI-DN)* . . . 42838, 42839, 42840, 42845, 42848, 42850, 42851
PRANDINI ONELIO *(PCI)* 42916
QUERCINI GIULIO *(PCI)* 42811
RECCHIA VINCENZO *(PCI)* 42829
RODOTÀ STEFANO *(Sin. Ind.)* . 42825, 42826, 42831
RONCHI EDOARDO *(Misto)* . . . 42866, 42876, 42878, 42880, 42901
SALVOLDI GIANCARLO *(Verde)* . 42879, 42881, 42885, 42886, 42906, 42907, 42909, 42911
SOAVE SERGIO *(PCI)* 42841
TAMINO GIANNI *(Misto)* 42835, 42847, 42882, 42889, 42892, 42903
TASSI CARLO *(MSI-DN)* 42856, 42857
TRABACCHINI QUARTO *(PCI)* 42894
VALENSISE RAFFAELE *(MSI-DN)* 42810, 42820
VESCE EMILIO *(Misto)* . 42853, 42855, 42860

chiarazione di voto può essere svolta da altro collega del suo gruppo.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Desidero chiedere conferma circa il fatto che la disposizione regolamentare in oggetto sia stata applicata all'esame dei precedenti articoli del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, la disposizione è stata applicata in numerose occasioni, anche in fase di discussione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Passiamo ai voti.

GIANNI TAMINO. Mi riferivo al dibattito di questa mattina.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione:

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	439
Votanti	437
Astenuti	2
Maggioranza	219
Hanno votato *sì*	159
Hanno votato *no*	278

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Galante Tab. 12.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galante. Ne ha facoltà.

MICHELE GALANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in esame raccoglie un'esigenza forte, posta da molti anni a questa parte non solo dal gruppo comunista e da altri gruppi di opposizione ma anche da vasti settori della maggioranza e ripetutamente manifestata dalla Corte dei conti.

L'esigenza in questione, che è in realtà una vera e propria necessità, è quella di garantire la massima trasparenza e chiarezza del bilancio dello Stato, in particolare di alcune voci del bilancio della difesa che sono spesso generiche ed onnicomprensive, rendendo difficile l'individuazione dei flussi di spesa soprattutto per quanto riguarda i programmi operativi e l'attività contrattuale relativi ai sistemi d'arma.

Questa trasparenza e questa leggibilità non sono state assicurate nemmeno dalla presentazione della nota aggiuntiva che accompagna da alcuni anni il bilancio della difesa.

L'esigenza di operare un reale controllo della spesa militare si pone oggi sia per le condizioni generali della finanza pubblica, che non consente gestioni allegre, sia per lo sviluppo delle relazioni internazionali e per il mutato clima politico, che richiedono un ripensamento ed una riduzione della spesa militare e reclamano, soprattutto da parte del Governo e del Parlamento, coerenza tra parole e fatti.

Esigere allora il controllo di questa spesa significa gettare luce sul capitolo delle voci discrezionali, delle scelte oscure che finiscono con l'appannare, se non con il distorcere, indirizzi, volontà ed atti del Parlamento. Non poniamo dunque solo il problema della quantità degli stanziamenti, ma anche quello della qualità, della composizione reale e della finalizzazione della spesa militare.

I capitoli 1180 e 1245, che derivano per altro da un anacronistico e sorpassato regio decreto del 1928, riguardano i cosiddetti fondi a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle forze

armate ed i fondi di scorta per complessivi 123 miliardi. Tali capitoli rendono impossibile di fatto la comprensione dell'effettiva destinazione degli stanziamenti, perciò ci appaiono ingiusticati e incompatibili con l'esigenza di rigore del bilancio e con il rispetto delle prerogative del Parlamento. Per questo chiediamo la cancellazione di tale postazione finanziaria.

Il mio gruppo voterà, ovviamente, a favore dell'emendamento in esame. Invitiamo anche gli altri gruppi politici a votare a favore per salvaguardare un'ineliminabile competenza ed una giusta prerogativa del Parlamento *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, credo che l'emendamento Galante Tab.12.10 sia importante non tanto dal punto di vista del bilancio quanto sotto il profilo istituzionale. Il decreto del 1928 si basa su un meccanismo che tende a sottrarre la spesa per finalità militari alla trasparenza determinata da disposizioni di legge per mantenerla in larga misura coperta da segreto.

Vi sono nel nostro ordinamento norme del 1939 inerenti al segreto di Stato, che considerano segreto politico militare anche la potenzialità delle centrali elettriche. Credo che la disposizione inerente alle spese di carattere militare, e quindi allo spostamento di somme ingenti senza l'intervento di disposizioni legislative, ma attraverso atti amministrativi, al di fuori e al di là di quanto è consentito per la spesa in altri settori, si riallacci a quella concezione che ormai non corrisponde più al sistema costituzionale attualmente in vigore.

Non ritengo quindi necessario aspettare che queste norme vengano abrogate; cominciamo a non utilizzare, e quindi a cancellare di fatto una disposizione che non è più rispondente alla struttura istituzionale dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galante Tab. 12.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	438
Votanti	436
Astenuti	2
Maggioranza	219
Hanno votato *sì*	161
Hanno votato *no*	275

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.11, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	428
Astenuti	2
Maggioranza	215
Hanno votato *sì*	158
Hanno votato *no*	270

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Geremicca Tab.12.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparotto. Ne ha facoltà.

ISAIA GASPAROTTO. Ho ascoltato con interesse intervento del ministro, al quale

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

450.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 APRILE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GERARDO BIANCO**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **ALDO ANIASI E ALFREDO BIONDI**

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione): S. 1509. — Aggiornamento, modifiche ed integrazione della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza *(approvato dal Senato)* (4414) e concorrenti proposte di legge: GARAVAGLIA ed altri (1422); PELLICANÒ (2976); TEODORI ed altri (3095); ZANGHERI ed altri (3381); RONCHI ed altri (3395); TEODORI ed altri (3461); BENEVELLI ed altri (3659); POGGIOLINI ed altri (4246) (articolo 81, comma 4, del regolamento).

PAG.

PRESIDENTE . . 53746, 53747, 53748, 53749, 53750, 53751, 53752, 53753, 53754, 53755, 53756, 53757, 53758, 53759, 53760, 53761, 53762, 53763, 53764, 53765, 53766, 53767, 53768, 53769, 53770, 53771, 53772, 53773, 53774, 53775, 53776, 53778, 53779, 53780, 53781, 53782, 53783, 53784, 53785, 53786, 53787, 53788, 53789, 53790, 53791, 53792, 53793, 53794, 53795, 53796, 53797, 53798, 53799, 53800, 53801, 53802, 53803, 53804,

PAG.

53805, 53806, 53807, 53808, 53809, 53810, 53811, 53812, 53813, 53814, 53815, 53816, 53817, 53819, 53820, 53821, 53822, 53823, 53824, 53825, 53826, 53827, 53828,

ARTIOLI ROSSELLA *(PSI), Relatore per la maggioranza* 53771, 53793, 53806

BALBO LAURA *(Sin. Ind.)* 53778

BASSI MONTANARI FRANCA *(Verde)* . . .53757, 53774, 53786, 53794, 53799, 53802, 53806

BEEBE TARANTELLI CAROLE JANE *(Sin. Ind.)* 53771

BENEVELLI LUIGI *(PCI)* 53763, 53770

BERNASCONI ANNA MARIA *(PCI)* .53807, 53821

BERTONE GIUSEPPINA *(Sin. Ind.)* 53804

BRUNO ANTONIO *(PSDI)* 53755, 53795

CALDERISI GIUSEPPE *(FE)* . . . 53756, 53768, 53770, 53771, 53803, 53827

CAPRIA NICOLA *(PSI)* 53780

CARIA FILIPPO *(PSDI)* . 53764, 53769, 53788, 53789, 53799

CECCHETTO COCO ALESSANDRA *(Verde)* . 53760

CIMA LAURA *(Verde)* 53812

FACCIO ADELE *(Misto)* 53747, 53751, 53753, 53756, 53759, 53764, 53769, 53773, 53786, 53788, 53792, 53800, 53802, 53808

GALANTE MICHELE *(PCI)* 53813

GRAMAGLIA MARIELLA *(Sin. Ind.)* 53772, 53798

GUERZONI LUCIANO *(Sin. Ind.)* 53820

GUIDETTI SERRA BIANCA *(DP)* . .53748, 53754 53760, 53780, 53801, 53810

JERVOLINO RUSSO ROSA, *Ministro per gli affari sociali* 53782

MACCIOTTA GIORGIO *(PCI)* 53784, 53797

MARTINO GUIDO *(PRI)* 53826

MASTRANTUONO RAFFAELE *(PSI)* 53779, 53812

MATTIOLI GIANNI FRANCESCO *(Verde)* . .53762, 53764, 53768, 53820, 53822

MELLINI MAURO *(FE)* 53750, 53752, 53775, 53791, 53796, 53801, 53808, 53809, 53816

NAPOLI VITO *(DC)* 53791

NEGRI GIOVANNI *(PSDI)* 53749, 53755, 53760, 53762, 53764, 53769, 53781, 53783, 53788, 53790, 53795, 53799, 53809, 53813, 53827

NICOTRA BENEDETTO VINCENZO *(DC)* . . 53781

NUCCI MAURO ANNA MARIA *(DC)* 53824

ORLANDI NICOLETTA *(PCI)* 53772

PELLEGATTA GIOVANNI *(MSI-DN)* 53796

RINALDI LUIGI *(DC)* 53796

RONCHI EDOARDO *(Misto)* 53766, 53775

RUSSO FRANCO *(Misto)* 53749, 53771

RUSSO SPENA GIOVANNI *(DP)* 53758

SERVELLO FRANCESCO *(MSI-DN)* 53783

TADDEI MARIA *(PCI)* 53787

TAMINO GIANNI *(Misto)* 53783, 53791, 53800, 53815, 53819, 53823, 53825

TEODORI MASSIMO *(FE)* 53746, 53751 53753, 53754, 53759, 53761, 53763, 53766, 53767, 53780, 53785, 53787, 53789, 53793, 53794, 53797, 53798, 53805, 53812, 53813, 53815, 53817, 53819, 53821, 53824

VALENSISE RAFFAELE *(MSI-DN)* 53780

ZOLLA MICHELE *(DC)* 53784

(...)

rinvia alle unità sanitarie locali. È un'opinione che rispettiamo ma che risente molto di un concetto burocratico-amministrativo. Perché infatti occorrerebbe il passagio intermedio delle regioni, quando si potrebbe arrivare direttamente agli enti operativi sul territorio?

Questa è la ragione per la quale credo non sia il caso di ritirare l'emendamento Calderisi 3.59; al contrario, ritengo sia opportuno che l'attenzione che sicuramente i colleghi relatori per la maggioranza hanno prestato alla sostanza di questo emendamento venga estesa da quello successivo — che fa riferimento alle regioni — a quello in discussione, che ripeto — concerne le unità sanitarie locali. Infatti, poiché la sostanza delle proposte è la stessa e diversi sarebbero soltanto gli strumenti operativi previsti, preferire l'una o l'altra ipotesi non mi sembra produca molta differenza; è una questione di opinioni sull'efficacia degli strumenti adottati.

Per questa ragione invitiamo i colleghi, compresi quelli della maggioranza, a votare a favore dell'emendamento Calderisi 3.59.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 3.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, mi sembra di vedere una discordanza — ripeto, mi sembra — tra la segnalazione del voto espresso e la presenza dei deputati nei rispettivi banchi. *(Proteste dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. In quale settore, onorevole Calderisi?

GIUSEPPE CALDERISI. Nella seconda fila dall'alto del quarto settore e nella terza dal basso del secondo settore, da destra.

MICHELE GALANTE. Signor Presidente, nel secondo settore da destra terza fila in basso, risulta espresso il voto da tre postazioni, mentre un solo deputato è presente, visto che l'onorevole Parigi appartiene al gruppo del Movimento sociale italiano *(Proteste dei deputati dei gruppi della DC e del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di procedere agli opportuni accertamenti *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti - Commenti del deputato Taddei).*

Onorevoli colleghi, non trasformiamo la nostra seduta in un avvenimento che certo non aggiunge prestigio all'attività importante che stiamo svolgendo!

Avverto che non sono state riscontrate irregolarità nella votazione *(Applausi dei deputati del gruppo della DC - Commenti).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	319
Maggioranza	160
Hanno votato *sì*	64
Hanno votato *no*	255

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento 0.3.60.1 della Commissione.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, siedo al banco del Comitato dei nove e non mi risulta che il testo del subemendamento 0.3.60.1 della Commissione che non figura nell'apposito fascicolo, sia stato distri-

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

459.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 MAGGIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDI

DEI VICEPRESIDENTI ALDO ANIASI E ALFREDO BIONDI

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):

S. 1509. — Aggiornamento, modifiche e integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza *(approvato dal Senato)* (4414) e concorrenti proposte di legge: GARAVAGLIA ed altri (1422); PELLICANÒ (2976); TEODORI ed altri (3095); ZANGHERI ed altri (3381); RONCHI ed altri (3395); TEODORI ed altri (3461); BENEVELLI ed altri (3659); POGGIOLINI ed altri (4246) *(articolo 81, comma 4, del regolamento)*.

PAG.

PRESIDENTE . . 57286, 57287, 57288, 57289, 57290, 57291, 57292, 57293, 57294, 57295, 57296, 57297, 57298, 57299, 57300, 57303, 57305, 57307, 57308, 57309, 57310, 57311, 57312, 57313, 57314, 57316, 57317, 57318, 57319, 57320, 57321, 57325, 57326, 57327, 57329, 57330, 57332, 57335, 57336, 57341, 57342, 57343, 57344, 57346, 57350, 57351, 57352, 57353, 57354, 57355, 57361, 57363, 57368, 57371, 57372, 57373, 57374, 57375, 57376, 57381, 57382, 57383, 57385, 57397, 57400, 57401, 57402, 57403, 57404, 57405, 57406, 57408, 57409, 57410, 57411, 57412, 57413, 57414, 57417, 57418, 57419, 57420, 57421, 57431, 57434, 57435, 57436, 57437, 57452, 57454, 57455, 57456, 57457, 57458, 57460, 57462, 57463, 57464, 57465, 57466, 57470, 57471, 57473, 57474, 57475, 57476, 57477, 57478, 57479, 57481, 57482

ANDREIS SERGIO *(Verde)* 57371, 57384, 57401, 57409, 57411, 57413

ARNABOLDI PATRIZIA *(DP)* 57344, 57408

ARTIOLI ROSSELLA *(PSI), Relatore per la maggioranza* 57299, 57351, 57397, 57400, 57411, 57418, 57436, 57437, 57454, 57455, 57459, 57466, 57470, 57474, 57475, 57477, 57478, 57479, 57481, 57482

BARGONE ANTONIO *(PCI)* 57288

BARZANTI NEDO *(PCI)* 57328

BASSANINI FRANCO *(Sin. Ind.)* 57289

BENEVELLI LUIGI *(PCI)* 57309, 57352, 57411

BERNASCONI ANNA MARIA *(PCI)* 57418

BEVILACQUA CRISTINA *(PCI)* . . 57291, 57412, 57413

BROCCA BENIAMINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . 57397

CARRUS NINO *(DC)* 57374

CASINI CARLO *(DC), Relatore per la maggioranza* . . . 57286, 57295, 57298, 57299, 57308, 57316, 57325, 57336, 57340, 57360, 57373, 57380, 57463

CASTAGNETTI PIERLUIGI *(DC)* 57355

CECCHETTO COCO ALESSANDRA *(Verde)* .57319, 57405, 57418, 57419, 57434, 57435, 57456

CERUTI GIANLUIGI *(Verde)* 57329

COSTA RAFFAELE *(PLI)* 57319

DEL DONNO OLINDO *(MSI-DN)* 57350

FACCIO ADELE *(Misto)* 57290, 57297, 57312, 57313

FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA *(PCI)* 57293

FRACCHIA BRUNO *(PCI)* 57307

FRONZA CREPAZ LUCIA *(DC)* 57348

PAG.

GALANTE MICHELE *(PCI)* 57310

GARAVAGLIA MARIA PIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità* . . . 57417, 57419, 57431, 57437

GORIA GIOVANNI *(DC)* . 57341, 57454, 57457, 57458, 57466

GUERZONI LUCIANO *(Sin. Ind.)* 57326, 57340, 57343, 57352, 57353

GUIDETTI SERRA BIANCA *(DP)* . 57294, 57320, 57351, 57372, 57382

LABRIOLA SILVANO *(PSI)* 57374

MACCIOTTA GIORGIO *(PCI)* 57455

MACERATINI GIULIO *(MSI-DN)* 57317

MASTRANTUONO RAFFAELE *(PSI)* 57318

MELLINI MAURO *(FE)* 57354, 57398

NICOTRA BENEDETTO VINCENZO *(DC)* . . 57372

NUCCI MAURO ANNA MARIA *(DC)* 57373

ORLANDI NICOLETTA *(PCI)* 57309

PEDRAZZI CIPOLLA ANNA MARIA *(PCI)* . . 57375

PELLEGATTA GIOVANNI *(MSI-DN)* 57411

POGGIOLINI DANILO *(PRI)* 57464

POLI BORTONE ADRIANA *(MSI-DN)* . . . 57402, 57404

RIVERA GIOVANNI *(DC)* 57476

RODOTÀ STEFANO *(Sin. Ind.)* 57288

RUSSO FRANCO *(Misto)* 57303, 57330

SORICE VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia* . . 57298, 57325, 57334, 57336, 57340, 57351, 57361, 57368, 57373, 57381, 57452, 57455, 57465, 57470, 57474, 57477, 57478, 57479, 57481, 57482

TAMINO GIANNI *(Misto)* 57331, 57410, 57456

TEODORI MASSIMO *(FE)* 57375

TRANTINO VINCENZO *(MSI-DN)* 57372

VALENSISE RAFFAELE *(MSI-DN)* 57296, 57300, 57406

VESCE EMILIO *(Misto)* 57303

VIOLANTE LUCIANO *(PCI)* . . . 57294, 57295, 57299, 57300, 57314

ZEVI BRUNO *(FE)* 57311

dell'abbandono di siringhe serva a proteggere i cittadini? Insomma pensate che anche la raccolta della spazzatura — termine certo poco edificante per quest'aula — debba passare attraverso i tribunali invece invece che attraverso il servizio di nettezza urbana?

Dovete anche tenere presente, colleghe e colleghi, che il diritto penale ha regole precise per cui — e lo dico soprattutto a tutti coloro che voteranno magari in buona fede a favore di questa norma — le siringhe, attraverso la previsione che volete introdurre, assurgeranno al rango di corpi del reato. Ed allora vorrei, per favore, che il Governo e la Commissione mi spiegassero come potrà essere evitata l'applicazione dell'articolo 235 del codice di procedura penale, che prevede il sequestro penale delle cose mediante le quali il reato è stato commesso. Vorrei anche chiedere quale netturbino potrà permettersi di raccogliere una siringa abbandonata per strada, senza incorrere nelle reclusione da uno a 5 anni prevista dall'articolo 351 del codice penale per «chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora corpi di reato.»...

Allora, colleghe e colleghi, dopo l'approvazione di questa norma le siringhe continueranno ad essere abbandonate come prima nei quartieri più degradati, però d'ora in poi guai a toccarle prima che arrivi la polizia giudiziaria! *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che su questi e sui successivi subemendamenti è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Franco 0.15.110.66, Cecchetto Coco 0.15.110.121 e Finocchiaro Fidelbo 0.15.110.151, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	328
Astenuto	1
Maggioranza	165
Voti favorevoli	85
Voti contrari	243

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cecchetto Coco 0.15.110.122, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	320
Maggioranza	161
Voti favorevoli	73
Voti contrari	247

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Franco 0.15.110.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MICHELE GALANTE. Signor Presidente, nel terzo settore da destra, quarta fila dall'alto, sono stati espressi 2 voti in più rispetto al numero dei deputati effettivamente presenti!

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti. *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente).*

Onorevoli colleghi, avverto che i deputati segretari hanno riscontrato che è stato

RESOCONTO STENOGRAFICO

673.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALDO ANIASI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI** E DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e approvazione):

S. 2328-B-*bis*. — Potenziamento degli organici del personale militare delle capitanerie di porto (5042-*B*) *(approvato dal Senato in seguito al nuovo esame chiesto alle Camere dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione)*.

PRESIDENTE . .86724, 86728, 86729, 86730, 86731, 86732, 86733, 86735, 86744, 86745, 86746, 86748, 86749, 86750

BAGHINO FRANCESCO GIULIO *(gruppo MSI-destra nazionale)* 86728, 86749

PAG.

BASSANINI FRANCO *(gruppo sinistra indipendente)* 86745
BATTAGLIA PIETRO *(gruppo DC)* 86748
CARIA FILIPPO *(gruppo PSDI)* 86730
CEROFOLINI FULVIO *(gruppo PSI)* 86731
CHELLA MARIO *(gruppo comunista-PDS)* 86742
COLONI SERGIO *(gruppo DC)* . . . 86729, 86748
FACCHIANO FERDINANDO, *Ministro della marina mercantile* . 86725, 86732, 86748
FAGNI EDDA *(gruppo misto)* 86749
GALANTE MICHELE *(gruppo comunista-PDS)* 86725
LUCCHESI GIUSEPPE *(gruppo DC)* 86748
MACCIOTTA GIORGIO *(gruppo comunista-PDS)* 86733
MARTINO GUIDO *(gruppo repubblicano)* 86748
MELELEO SALVATORE *(gruppo DC), Relatore* 86725, 86732
RONCHI EDOARDO *(gruppo verde)* 86749

(...)

vato dal Senato in seguito al nuovo esame chiesto alle Camere dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione: Potenziamento degli organici del personale militare delle capitanerie di porto.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 29 luglio scorso la IV Commissione (Difesa) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Meleleo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SALVATORE MELELEO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi all'esame della Camera si trova alla sua quinta lettura, essendo stato, dopo un faticoso iter nei due rami del Parlamento, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per mancata indicazione della copertura finanziaria dal 1994 al 2001.

Mi sembra superfluo, dopo quanto è stato detto nei precedenti dibattiti, entrare nel merito del provvedimento, anche se in questa sede non dovrebbe sfuggire a nessuno l'inderogabile necessità dell'approvazione, dati i molteplici, gravosi ed oggi insostenibili oneri delle capitanerie di porto.

Per semplice memoria desidero succintamente riepilogare i principali compiti di istituto di dette capitanerie: vigilanza e disciplina dell'esercizio di tutte le attività portuali; soccorso alle navi e alle persone in pericolo; regolamentazione degli ancoraggi, ormeggi e transito di tutte le navi; amministrazione e vigilanza sul demanio marittimo; tutela dell'ambiente marino e demaniale con prevenzione degli inquinamenti e direzione delle operazioni di bonifica; controllo sulle attività di sfruttamento delle risorse biologiche e minerarie del mare; concorso e controllo sui piani regolatori e salvaguardia del territorio costiero e demaniale.

Oltre a questi e altri compiti istituzionali, bisogna ricordare le funzioni di carattere militare come la gestione del servizio di leva, matricola e mobilitazione e le funzioni di polizia giudiziaria di ordine pubblico, di lotta all'evasione, al contrabbando, alla criminalità, eccetera.

La nostra attenzione, però, ritengo vada soprattutto rivolta alla motivazione per cui il Capo dello Stato si è avvalso dell'articolo 74 della Costituzione per rinviare il provvedimento. In proposito rilevo che con l'articolo 7 del testo ora in esame, approvato dal Senato in sede di IV Commissione, è soddisfatta la richiesta copertura mediante aumento, dal 1993, delle tasse e diritti marittimi, non esclusi i tributi speciali di cui alla legge 26 settembre 1954, n. 869, fermi a quella data.

Per maggiore garanzia di copertura l'articolo 8 dell'attuale testo prevede che le immissioni di personale siano contenute nei limiti delle disponibilità di entrata. A tal fine risulta peraltro modificato anche l'articolo 5, nel senso che l'aumento di organico previsto è da intendersi come massimo sviluppo, compatibilmente con i fondi effettivamente disponibili.

Alla luce di queste brevi ma salienti considerazioni, auspico che sia approvato senza ulteriori indugi il provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina mercantile.

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro della marina mercantile*. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Galante. Ne ha facoltà.

MICHELE GALANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento oggi al nostro esame, relativo al potenziamento degli organici e del personale militare delle capitanerie di porto, già approvato dalle due Camere e rinviato alle stesse dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione con la motivazione dell'insufficiente copertura a regime, è indubbiamente urgente, di pressante attualità e atteso da tempo. Esso si prefigge di adeguare la consistenza del personale assegnato alle capitanerie di porto alle nuove funzioni e ai compiti sempre maggiori che le stesse espletano in mare, nei porti e lungo le coste per

la tutela dell'ambiente, la difesa degli interessi dello Stato e la sicurezza delle persone.

Bisogna però dire che si tratta di un intervento e di un provvedimento che arriva con ritardo, a quasi nove anni di distanza dalla legge n. 979 del 1982 — meglio conosciuta come legge sulla difesa del mare —, che all'articolo 37 prevedeva un potenziamento degli organici del personale militare delle capitanerie di porto. Anni di interventi mancati, di rinvii e di ritardi da parte del Governo, che l'abnegazione e il sacrificio encomiabile dei pochi uomini impegnati nei compiti d'istituto non hanno colmato, ma hanno paradossalmente evidenziato. Si è trattato di inadempienze che hanno riguardato e riguardano non soltanto il personale, ma anche altri strumenti fondamentali previsti dalla legge n. 979, a cominciare dalla mancata predisposizione del piano generale di difesa del mare e delle coste e di tutela dell'ambiente marino, espressamente previsto dall'articolo 1.

Questi ritardi e la mancata attuazione della normativa prevista si riflettono negativamente sull'azione di tutela del mare e di gestione degli stessi beni demaniali. L'adozione, allora, di un sistema pianificatorio del bene demaniale marittimo è una esigenza indispensabile se vogliamo bloccare la progressiva evoluzione del degrado ambientale del demanio, se vogliamo orientare in senso ecologico le nuove scelte insediative e gli usi del mare e delle aree adiacenti, se vogliamo disporre di una regolamentazione del sistema concessorio, oggi affidato al buon senso e, talvolta, al caso e se vogliamo, infine, conseguire una delimitazione aggiornata del bene demaniale, volta ad una più funzionale gestione e salvaguardia dello stesso.

«La gestione attuale del demanio marittimo» — ha scritto di recente la Corte dei conti — «non sempre è compatibile con l'interesse pubblico, con la tutela dell'ambiente marino e con il recupero delle coste».

Ho inteso fare tale riferimento, che non è una digressione fuori luogo, per ricordare a tutti noi ed in primo luogo al ministro che l'azione di tutela del mare non può consistere solo in controlli e in atti repressivi, ma presuppone un indirizzo preciso, una scelta chiara, una cornice ben definita, l'assunzione dell'ambiente come valore complessivo ed un coordinamento tra Stato, regioni ed enti locali.

Non si tutela l'abiente solo con le motovedette, ma sono necessari una linea politica, volontà e strumenti operativi per attuarla.

Tornando al provvedimento in esame, il punto di fondo è quello di dotare il paese di un moderno, adeguato ed efficiente servizio di guardia costiera, in grado di garantire e di assicurare un servizio efficace all'altezza delle tradizioni marinare del nostro paese, un paese che vanta 8 mila chilometri di costa, tra l'altro fortemente segnata dalla presenza e dall'insediamento dell'uomo. Un servizio necessario ed urgente che non può essere surrogato né dal lavoro dei volontari, né da altre misure assunte da singole regioni, soprattutto quelle isolane.

Non si tratta allora di incrementare soltanto gli organici delle capitanerie, ma anche di rivederne l'attuale assetto organizzativo, articolato nelle circoscrizioni e nelle delegazioni di spiaggia, adeguandolo ai compiti più ampi ed alle sopravvenute incombenze, ed estendendone la presenza alle regioni che ne sono sprovviste, così come ha chiesto la Commissione trasporti della Camera.

Il provvedimento n. 5042-*B* è finalizzato a chiudere una forbice ormai troppo ampia tra le numerose e rilevanti funzioni istituzionalmente attribuite alle capitanerie di porto e la consistenza del personale loro assegnato.

Le capitanerie hanno oggi nuove competenze amministrative di programmazione e di gestione, compiti di vigilanza e soccorso in mare, di vigilanza sulle attività marittime ed economiche, nonché compiti di prevenzione e controllo dell'inquinamento del mare. Oltre a funzioni di carattere militare, come la gestione del servizio di leva, matricole e mobilitazione, vi è stata una dilatazione dei servizi per l'accresciuta esigenza dovuta alla disciplina della pesca sportiva e professionale, alla gestione e alla vigilanza dei parchi e delle riserve marine — confermate anche dalla recente legge approvata in prima lettura dalla Camera sulle aree protette —, alla vigilanza sulle piattaforme di

perforazione e prospezione di idrocarburi, al controllo sulle merci pericolose e all'azione di contenimento e di lotta all'abusivismo e all'inquinamento.

Ma lo svolgimento di questi compiti di istituto rischia di essere vanificato — cito ancora dal documento della Corte dei conti — dall'insufficiente copertura degli organici, dall'inadeguatezza delle strutture e dall'insufficienza dei mezzi finanziari. Sarebbe ingeneroso affermare che in questi anni non si è fatto nulla, ma è bene sottoporre a vaglio critico ciò che si è fatto.

Ad esempio, la legge n. 23 del 1990, riguardante il riordinamento degli organici del ruolo normale degli ufficiali, come è stata applicata? Ed ancora: l'istituzione del servizio di guardia costiera, avvenuta con decreto ministeriale dell'8 giugno 1989, incontra difficoltà. Non si pone forse un problema di coordinamento tra i diversi servizi impegnati, al fine di eliminare interferenze, disservizi e sovrapposizioni e ricercare una soluzione unitaria, così come hanno chiesto in un ordine del giorno votato un paio di anni addietro le Commissioni difesa della Camera e del Senato e come oggi sottolinea lo stesso messaggio del Presidente della Repubblica? Come procede il piano quadriennale di potenziamento delle infrastrutture logistiche ed operative delle capitanerie di porto? Quale grado di utilizzazione dei mezzi aerei e navali è stato realizzato?

Abbiamo detto che siamo favorevoli all'approvazione del provvedimento, anche per non vedere vanificate le spese fatte per dotare il corpo di una componente aerea per la sorveglianza ecologica terrestre e marittima, di otto navi da trenta metri capaci di assicurare la permanenza in mare per alcuni giorni nell'espletamento di compiti di tutti i tipi, dal soccorso alla campagna antinquinamento, per dotare il paese di sei centri operativi periferici per la difesa del mare, per dotare il corpo di una componente elicotteristica e di nuove sedi più efficienti.

Ma l'urgenza non ci deve far dimenticare i problemi aperti. L'Italia ha bisogno di uno Stato e di una pubblica amministrazione che funzionino. Alcuni accadimenti recenti ci hanno richiamato alla necessità di un servizio efficiente e professionalmente elevato da parte delle capitanerie di porto sul versante della tutela dell'ambiente e della sicurezza dei cittadini, oltre che dell'interesse dello Stato. Mi riferisco alla tragedia della *Moby Prince* a Livorno, al disastro della *Haven* sulle coste liguri, alla vicenda della nave *Alexander I* a Molfetta, ed ancora alla crescita della criminalità che attraverso le vie del mare si consolida e si sviluppa con il commercio della droga e delle armi e con l'acquisizione di pezzi importanti dell'economia marittima. Mi riferisco inoltre alla drammatica tragedia dei profughi albanesi.

Si tratta di argomenti e di problemi che hanno scandito e scandiscono la vita della gente comune, ai quali bisogna dare risposta in termini di sicurezza dei cittadini, di rispetto della legalità, di tutela ambientale, ma anche di comprensione, di solidarietà e di cooperazione. Non credo che la repressione e le adozioni, ad esempio, possano essere le ricette più idonee per affrontare il nodo dell'immigrazione. Sono problemi che non possiamo dimenticare ed in riferimento ai quali dobbiamo considerare il provvedimento che discutiamo, che può costituire un positivo passo in avanti e può consentire di realizzare nuove condizioni nel funzionamento delle capitanerie.

In concreto, voglio enucleare i punti importanti della legge: l'incremento degli organici degli ufficiali del ruolo speciale, l'aumento degli ufficiali di complemento in servizio di leva o in ferma biennale, l'istituzione del ruolo dei sottufficiali nocchieri di porto in servizio permanente, con conseguente riduzione dei sottufficiali in servizio permanente effettivo del corpo equipaggi militari marittimi, una consistente crescita dei sergenti sottocapi e comuni nocchieri volontari in rafferma, in ferma di leva prolungata ed in ferma obbligatoria di leva, ed ancora l'istituzione del ruolo degli ufficiali specialisti del corpo capitaneria di porto, nel quale confluiscono gli ufficiali del corpo unico specialisti della Marina, sottoruolo porti.

Un elemento di novità nel provvedimento è rappresentato anche dal fatto che, a partire dal 1992, gli oneri per questo personale, che sarà più che raddoppiato attraverso il presente provvedimento, saranno posti a

carico del bilancio del Ministero della marina mercantile e non più di quello della difesa.

Il gruppo comunista-PDS concorda con l'insieme delle finalità perseguite dal provvedimento; tuttavia è doveroso da parte nostra manifestare riserve e perplessità sull'articolo 7, comma 2, per il modo discutibile ed inusuale di utilizzare le maggiori entrate. Avremmo preferito una diversa formulazione, per cautelarci rispetto a possibili e motivate obiezioni.

Ho inteso svolgere queste brevi considerazioni sottolineando che il gruppo comunista-PDS ha dato e darà un contributo positivo e costruttivo affinché la legge venga approvata e sollecita nello stesso tempo il varo di provvedimenti e politiche più penetranti ed efficaci per le capitanerie di porto e per tutto il comparto marittimo *(Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, di fatto il provvedimento in esame, dopo aver sottoposto alla stessa prova il Senato, mette la Camera in condizioni di sostenere una sorta di esame di riparazione.

Infatti, dopo un iter assai prolungato e lento (il Senato approvò per la prima volta il testo il 1° agosto 1990, dopo una lunga attesa dalla data di presentazione), iniziamo oggi una nuova fase di esame, conseguente al messaggio di rinvio del Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione. Siamo al 31 luglio 1991, eppure, già nelle primissime fasi della discussione, sviluppatasi nel 1990, tutti ebbero modo di affermare l'urgenza del provvedimento e la necessità di rafforzare il Corpo delle capitanerie di porto. Tutti dissero che bisognava realizzare i contenuti della disciplina del 1982, eppure abbiamo atteso oltre un anno e mezzo: mi chiedo cos'altro dimostri un simile comportamento se non la disfunzione del Governo e del Parlamento. In questo senso, non credo sia possibile aggravare ulteriormente la situazione.

Oggi, ci troviamo nella discussione in corso a ribadire l'esistenza di una serie di esigenze relative ai servizi affidati alle capitanerie di porto, le quali devono assolvere i propri compiti con appena 4 mila dipendenti a fronte di circa 8 mila chilometri di coste da tutelare. Anche se il problema non riguarda soltanto il traffico nazionale ed internazionale delle merci o le attività di nautica da diporto, in continuo incremento nonostante gli aggravi fiscali recentemente approvati da questo Parlamento, tutte le questioni concernenti il settore vengono risolte a stento con un marchingegno, quello dell'articolo 7, introdotto per poter andare avanti disponendo di alcune garanzie.

Non riteniamo sufficiente il provvedimento nella sua attuale formulazione al fine di risolvere i problemi delle capitanerie di porto. Non si tratta tanto, infatti, di incrementare il personale, ma di aumentare soprattutto i mezzi e le strutture. Le attività a cui sono chiamate le capitanerie di porto presuppongono l'esistenza di mezzi, oltre che di personale, eppure questo aspetto non viene sufficientemente preso in considerazione dalle autorità del Ministero della difesa e del Ministero della marina mercantile.

Naturalmente, crediamo che il provvedimento debba essere approvato come la minima misura possibile da adottare; tuttavia, dobbiamo fare due considerazioni, senza con questo voler aggiungere ulteriori elementi all'analisi già svolta dall'onorevole Galante, che mi ha preceduto. In proposito, sottoscrivo tutte le argomentazioni che ho ascoltato, condivido l'ottica con la quale sono stati esposti i problemi esistenti e confermo il quadro complessivamente negativo, con scarsissimi elementi positivi, che caratterizza le prospettive del settore. In sostanza, considerazioni del genere non possono che essere condivise da tutti.

Nel messaggio del Capo dello Stato si evidenzia la necessità che in materia di difesa costiera si segua una logica unitaria: si tratta cioé di coordinare gli addetti alle mansioni di vigilanza e tutela, appartenenti a quattro distinti corpi, al fine, appunto, di delineare un quadro unitario delle operazioni da compiere.

Non è stato possibile ampliare ulteriormente l'ambito di intervento del provvedi-

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

727.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 DICEMBRE 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **MICHELE ZOLLA** E **ALDO ANIASI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione):

S. 3004. — Disposizioni in materia di finanza pubblica *(approvato dal Senato)* (6103).

PRESIDENTE . . 90753, 90754, 90757, 90758, 90762, 90764, 90765, 90766, 90767, 90768, 90769, 90770, 90771, 90772, 90774, 90775, 90777, 90778, 90779, 90780, 90781, 90782, 90783, 90784, 90785, 90786, 90787, 90788, 90789, 90790, 90791, 90792, 90793, 90794, 90796, 90797, 90798, 90799, 90800, 90801, 90802, 90803, 90813, 90814, 90815, 90816, 90817, 90818, 90819, 90820, 90821, 90822, 90823, 90824, 90825, 90826, 90827, 90828, 90829, 90830, 90832, 90833, 90834, 90835, 90836, 90837, 90838, 90850, 90851

ANTONUCCI BRUNO (gruppo DC) 90777, 90816

ARTIOLI ROSSELLA (gruppo PSI). 90771

AUGELLO GIACOMO SEBASTIANO (gruppo DC). 90787

BAGHINO FRANCESCO GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale). 90835

BEVILACQUA CRISTINA (gruppo comunista-PDS). 90779, 90828

BISSI GIANPAOLO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 90777, 90784, 90796, 90803, 90813

CALAMIDA FRANCO (gruppo DP-comunisti). . 90765, 90767, 90778, 90789, 90819, 90822, 90829 90834

CARIA FILIPPO (gruppo PSDI). 90835

CAVICCHIOLI ANDREA (gruppo PSI). . . . 90769

COLONI SERGIO (gruppo DC). 90836

COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale). . 90799, 90816, 90818, 90827, 90828

D'ADDARIO AMEDEO (gruppo PSI), *Relatore*. 90762, 90767, 90774, 90777, 90779, 90780, 90784, 90795, 90798, 90803, 90813, 90835, 90850

D'AMATO LUIGI (gruppo misto). 90797, 90798, 90826, 90828, 90833

FAGNI EDDA (gruppo DP-comunisti). . . 90771 90778, 90798, 90817, 90825

FERRANDI ALBERTO (gruppo DP-comunisti). 90791, 90824

FERRARI MARTE (gruppo PSI). 90777

FIORI PUBLIO (gruppo DC). . . . 90754, 90800

GALANTE MICHELE (gruppo comunista-PDS). 90790

(...)

possiamo accettare l'invito del Governo. Pertanto mantengo il mio emendamento 11.10.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Geremicca 11.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIANFRANCO TAGLIABUE. Presidente, nell'ultima fila del secondo settore...

MICHELE GALANTE. Signor Presidente, nell'ultima fila del terzo settore da destra, vicino al posto occupato dall'onorevole Bruno Orsini, risultano espressi voti da postazioni presso le quali non è presente alcun collega. Ho notato che tale irregolarità si è verificata per ben cinque volte! *(Proteste dei deputati del gruppo della DC — Commenti).*

PRESIDENTE. Onorevole Galante, è sicuro di quello che dice?

MICHELE GALANTE. Di solito accade che, al posto delle tessere, vengano utilizzate monete o altri oggetti. La pregherei, signor Presidente, di disporre gli opportuni controlli.

PRESIDENTE. Onorevole Galante, la Presidenza disporrà gli opportuni accertamenti. Molti colleghi — giustamente — hanno sottolineato l'opportunità che ciascun deputato resti al proprio posto durante lo svolgimento delle votazioni, al fine di evitare equivoci. Quando però si susseguono numerose votazioni, come si sta verificando nel corso dell'odierna seduta, qualche spostamento in aula si può anche verificare! *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente).*

Avverto che non sono state riscontrate irregolarità.

Dichiaro chiusa la votazione.

BRUNO ORSINI. Chiedo di parlare sulla regolarità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO ORSINI. Signor Presidente, poiché il collega che è poc'anzi intervenuto ha fatto il mio nome, vorrei precisare che l'onorevole Carelli, che occupa il posto accanto al mio, è stato presente dall'inizio della seduta ed ha sempre votato personalmente.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua dichiarazione, onorevole Orsini.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sulla regolarità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, vorrei pregarla di invitare i colleghi a rispettare il contenuto della circolare emanata dalla Presidenza, in base alla quale i deputati, durante le votazioni effettuate con il sistema elettronico, sono tenuti a rimanere al proprio posto; oppure se, come è loro diritto, si allontanano, debbono portare con sé la tessera per la votazione.

È scandaloso che risultino espressi voti da postazioni assegnate a deputati che invece si assentano per ore! Non è possibile accettare questo continuo gioco a rincorrersi! Se ogni qualvolta ci si allontana dalla propria postazione si porta con sé la scheda, diminuiscono le probabilità di inconvenienti. Non è possibile che vi siano postazioni dalle quali il voto risulti espresso «automaticamente»!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	294
Votanti	291
Astenuti	3
Maggioranza	146
Hanno votato *sì*	102
Hanno votato *no*	189

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera respinge). (...)

Torna all'indice

INTERVENTI SU PROGETTI DI LEGGE IN COMMISSIONE

COMMISSIONE IV

DIFESA

13.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LELIO LAGORIO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PAOLO PIETRO CACCIA**

INDICE

PAG.

Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Senatori Giacometti ed altri: Modifiche alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza *(Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato)* (3054);

Trantino: Modifiche e adeguamento dello stato giuridico e dell'avanzamento di sottufficiali, appuntati e militari della Guardia di finanza (1329);

Perrone ed altri: Modifiche allo stato giuridico ed all'avanzamento dei vicebrigadieri, graduati e militari dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza (1364);

Gasparotto ed altri: Modifiche agli stati giuridici di cui alle leggi 3 agosto 1961, n. 833, e 18 ottobre 1961, n. 1168, e all'avanzamento dei vicebrigadieri, graduati e militari dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza di cui alle leggi 28 marzo 1968, n. 397, e 11 dicembre 1975, n. 627, nonché modifiche alle norme sul matrimonio di alcuni militari e al decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1965, n. 1431 (1877);

PAG.

Caccia ed altri: Modifiche allo stato giuridico ed all'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza (2693) 7

Lagorio Lelio, *Presidente* 8, 10, 11, 12, 13 17, 18, 19, 20, 21

Caccia Paolo Pietro, *Presidente* 14, 15, 16, 17

Agrusti Michelangelo 15

Galante Michele 15

Gasparotto Isaia 10, 12, 13, 14 15, 16, 17, 18, 19

Gorgoni Gaetano, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 11, 12, 13 15, 16, 17, 18, 20, 21

La Valle Raniero 18

Mannino Antonino 10, 11, 19, 20, 21

Meleleo Salvatore 16

Pisanu Giuseppe, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 10, 14, 15

Postal Giorgio, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 18

Rebulla Luciano 11, 12, 14, 17

Stegagnini Bruno, *Relatore* 8, 11, 13 14, 15, 16, 19, 20, 21

pari a 23 mila lire, vale a dire, all'incirca quella prevista dal provvedimento in esame, che francamente poteva essere interpretata come una presa in giro. La nostra modifica, che tenta di adeguare l'aumento dello stipendio di una categoria che ha significative responsabilità, non comporta spese eccessive, in quanto non si tratta di un numero rilevante di beneficiari.

BRUNO STEGAGNINI, *Relatore*. L'emendamento 13. 1 non può essere accolto: ciò non solo per quei motivi di copertura finanziaria a tutti noti, ma anche perchè – è bene ricordarlo – gli appuntati che conseguono la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria (prima avevano quella di agenti) conseguono contemporaneamente anche quella di appuntato scelto e, pertanto, avranno – in virtù del nuovo grado – un trattamento economico superiore. Per tale motivo, il parere del relatore è contrario.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche il Governo è contrario all'emendamento 13. 1.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione in linea di principio.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Gasparotto e Mannino Antonino 14. 1.

MICHELE GALANTE. La norma contenuta nel testo approvato dal Senato è peggiorativa rispetto alla precedente; infatti, si passa da tre decimi a due decimi, e, inoltre, si introduce un elemento di squilibrio all'interno del provvedimento rispetto a quanto previsto per i finanzieri, per i quali si passa da sette decimi a tre decimi. Poichè il relatore ha espresso parere favorevole sull'emendamento 14. 1 a condizione che fosse diversamente formulato, sarebbe opportuno che il relatore stesso facesse conoscere alla Commissione tale nuova formulazione.

BRUNO STEGANINI, *Relatore*. Effettivamente la normativa precedente attribuiva alla categoria degli appuntati, per il conseguimento della promozione al grado superiore, una percentuale più alta, pari a tre decimi dei posti disponibili. Tuttavia tale percentuale è stata sempre difficilmente coperta, in quanto i militari, che sono già in età avanzata e con una situazione familiare ormai consolidata, sono poco propensi a frequentare corsi ed a subire trasferimenti. Vi è dunque l'orientamento, nell'Arma dei carabinieri e nella Guardia di finanza, a disporre di sottufficiali giovani da impiegare in settori sempre più operativi.

Pertanto, il relatore si rimette alla Commissione.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è contrario.

MICHELANGELO AGRUSTI. Vorrei che fossero chiarite alla Commissione le motivazioni che hanno indotto il relatore ed il rappresentante del Governo ad assumere tale posizione.

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il relatore ha già fornito sufficienti motivazioni, che senz'altro condivido.

Vorrei soltanto aggiungere che la proposta di legge in esame può essere approvata rapidamente purché nel corso della discussione non sorgano problemi connessi alla copertura finanziaria, che non saremmo in grado di risolvere.

ISAIA GASPAROTTO. L'obiettivo che il gruppo comunista si propone di conseguire con l'emendamento 14. 1 è di evitare che la proposta di legge in esame introduca elementi peggiorativi rispetto alla situazione esistente.

La proposta di variazione delle percentuali previste dall'articolo 14 tende, inoltre, a privilegiare chi presta quotidianamente la propria opera all'interno del servizio di appartenza, favorendo razionalmente la progressione di carriera. Ciò anche in considerazione dell'elevazione del grado di istruzione registratosi negli ultimi anni nell'Arma dei carabinieri.

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

15.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LELIO LAGORIO**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Modifica dell'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 857, concernente il reclutamento dei carabinieri (2301) 2

Lagorio Lelio, *Presidente* 2, 3, 4, 5

Agrusti Michelangelo 5

Caccia Paolo Pietro 3

Galante Michele 4

Gasparotto Isaia 3, 4, 5

Gorgoni Gaetano, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 2, 3, 4, 5

Rebulla Luciano 3

Savio Gastone, *Relatore* 2, 3, 4

Votazione nominale:

Lagorio Lelio, *Presidente* 5

Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Riapertura del termine stabilito dall'articolo 6 della legge 24 gennaio 1986, n. 17, concernente ispezione e avanzamento nel ruolo d'onore dei graduati e militari di truppa dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia *(Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato)* (2840) 5

Lagorio Lelio, *Presidente* 5, 6

Galante Michele 6

Votazione nominale:

Lagorio Lelio, *Presidente* 6

Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Senatori Saporito ed altri: Iscrizione dei graduati e militari di truppa effettivi dell'Arma dei carabinieri al Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito *(Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato)* (2711) 6

Lagorio Lelio, *Presidente* 6, 7

Galante Michele 7

Gasparotto Isaia 7

Gorgoni Gaetano, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 7

Pellegatta Giovanni 7

Savio Gastone, *Relatore* 7

mento proponendo emendamenti, ma desidera evitare disparità di trattamento tra soggetti che si trovano nella medesima situazione. Se fosse soppresso l'inciso: « siano celibi o vedovi senza prole », potrebbe addirittura accadere che coloro che prestano servizio verrebbero trattati peggio di coloro che, lasciata l'Arma, verrebbero successivamente riammessi.

ISAIA GASPAROTTO. Esiste comunque un orario di servizio !

MICHELE GALANTE. Non è possibile richiamare per analogia leggi non pertinenti al nostro caso. La nostra Commissione è chiamata a deliberare circa le condizioni di riammissibilità in servizio di coloro che per varie ragioni lo hanno lasciato.

Lo spirito degli emendamenti presentati dai colleghi del mio gruppo e della maggioranza, mira proprio ad eliminare una disparità di fatto fra chi a 23 anni, dopo quattro anni di servizio, può contrarre matrimonio – continuando, quindi, a prestare la propria opera all'interno dell'Arma – e colui che a 23 anni, per aver contratto matrimonio dopo aver lasciato i carabinieri, non può essere richiamato in servizio. Questo è il punto fondamentale. È necessario eliminare la disparità di trattamento tra chi ha dovuto interrompere il servizio per varie ragioni, e chi invece non ha avuto tale necessità.

PRESIDENTE. In base alla richiesta formulata dall'onorevole Rebulla, sospendo la seduta per un'ora, al fine di consentire una pausa di riflessione.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 12.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del provvedimento.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1, dopo le parole: senza prole, *aggiungere le seguenti:* , qualora non abbiano compiuto il venticinquesimo anno di età.
1. 3.

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Attraverso l'emendamento 1. 3, si uniforma la presente disciplina a quella contenuta nella proposta di legge Giacometti ed altri sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri.

ISAIA GASPAROTTO. Siamo contrari all'emendamento 1. 3, poiché propone una formulazione peggiorativa rispetto a quella contenuta nella proposta di legge senatori Giacometti ed altri. Se l'emendamento venisse approvato, un giovane potrebbe venire riammesso in servizio, dopo aver trascorso il periodo di leva, a diciannove anni, per cui dovrebbe attendere sei anni per potersi sposare; ricordo che, viceversa, l'articolo 17 della proposta di legge senatori Giacometti ed altri recita: « I carabinieri ed i finanzieri, gli appuntati, i vicebrigadieri ed i brigadieri possono contrarre matrimonio dopo aver compiuto quattro anni di servizio ».

GASTONE SAVIO, *Relatore*. Se un giovane compie il servizio militare a diciannove anni, per potersi sposare, dovendo trascorrere quattro anni di servizio, dovrebbe attendere di aver compiuto il ventitreesimo o il ventiquattresimo anno di età.

PRESIDENTE. Dunque, in nessun caso si può fare riferimento al venticinquesimo anno di età.

ISAIA GASPAROTTO. Bisogna calcolare il periodo corrispondente a quattro anni di servizio, periodo che è stato ridotto rispetto a quello previsto nella legislazione precedente; ricordo, tra l'altro, che durante l'esame della proposta di legge senatori Giacometti ed altri ho proposto un'ulteriore riduzione a due anni, sostenendo che la regola del celibato è ampiamente superata !

(...)

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge, al quale non sono stati presentati emendamenti:

ART. 1.

1. Il termine stabilito dall'articolo 6 della legge 24 gennaio 1986, n. 17, per la presentazione delle domande concernenti l'iscrizione nel ruolo d'onore dei graduati e militari di truppa dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia, è riaperto per la durata di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

MICHELE GALANTE. Annuncio a nome del gruppo comunista il voto favorevole a questo disegno di legge, il quale sana una situazione discriminante che si era venuta a determinare tra graduati, militari di truppa da un lato e alti ufficiali dall'altro dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia. La riapertura del termine stabilito dalla legge 24 gennaio 1986, n. 17, infatti, consente a tutti di essere inseriti in questo ruolo d'onore. Osservo, inoltre, che il provvedimento non comporta oneri finanziari, per cui merita di essere approvato.

Infine, mi permetto di far osservare al rappresentante del Governo come si renda necessario un riordino della materia relativa alle onorificienze attraverso la predisposizione di un provvedimento più organico.

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico, la proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa le votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Riapertura del termine stabilito dall'articolo 6 della legge 24 gennaio 1986, n. 17, concernente iscrizione e avanzamento nel ruolo d'onore dei graduati e militari di truppa dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia » *(Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato)* (2840):

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Hanno votato *sì*	26
Hanno votato *no*	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Agrusti, Alberini, Artese, Bonetti, Caccia, Capecchi, Ciccardini, Costa Alessandro, Dutto, Ferrandi, Galante, Gangi, Gasparotto, Grillo, Lagorio, La Valle, Mannino Antonino, Meleleo, Mombelli, Nappi, Pellegatta, Rebulla, Salvoldi, Savio, Tassone, Zamberletti.

Seguito della discussione della proposta di legge senatori Saporito ed altri: Iscrizione dei graduati e militari di truppa effettivi dell'Arma dei carabinieri al Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito (Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato) (2711).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Saporito ed altri: « Iscrizione dei graduati e militari di truppa effettivi dell'Arma dei carabinieri al Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito », già approvata dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 12 maggio 1988.

Ricordo che nella seduta del 20 luglio scorso si era conclusa la discussione sulle linee generali; nella seduta del 27 luglio, inoltre, era stato approvato l'articolo 1 e gli onorevoli Gasparotto e Mannino Antonino e l'onorevole Pellegatta avevano presentato all'articolo 2 i seguenti emendamenti:

All'articolo 2, comma 1, dopo la parola: difesa, *aggiungere le seguenti:* , su proposta del COCER.
2. 1.

All'articolo 2, comma 1, aggiungere infine le seguenti parole: Il Consiglio dura in carica cinque anni.
2. 2.

Tali emendamenti sono stati sottoposti alle competenti Commissioni per il prescritto parere; la Commissione lavoro, in particolare, ha espresso parere favorevole all'emendamento Pellegatta 2. 2, a condizione che la durata in carica del Consiglio sia ridotta a quattro anni per uniformarla a quella di fondi analoghi.

GIOVANNI PELLEGATTA. Accolgo il parere della Commissione lavoro e riformulo l'emendamento in tal senso.

GASTONE SAVIO, *Relatore*. Sono contrario ad entrambi gli emendamenti.

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche il Governo è contrario agli emendamenti.

ISAIA GASPAROTTO. Mi sorprende che relatore e Governo abbiano espresso parere contrario all'emendamento presentato dal gruppo comunista. Il Fondo di previdenza sottufficiali dell'esercito ha un consiglio di amministrazione composto di sette membri, sei dei quali nominati direttamente dal ministro della difesa ed uno dal ministro del tesoro. Il nostro emendamento prevede che le nomine del ministro della difesa avvengano su proposta del COCER. Si tratta di una condizione essenziale che tende a garantire almeno un ruolo propositivo, se non decisionale, a questo organismo centrale di rappresentanza. Il rifiuto di tale modifica rappresenta una chiusura inattesa, anche in considerazione del fatto che prima il Senato e poi la Camera hanno respinto un decreto che riguardava l'avanzamento degli ufficiali perché non era stato preventivamente sentito il parere del COCER. Se tale organismo è chiamato a fornire il proprio contributo su una materia così rilevante, appare contraddittorio che esso non sia tenuto ad esprimersi riguardo a un problema come quello delle nomine.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gasparotto e Mannino Antonino 2. 1.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pellegatta 2. 2, come modificato in base al parere espresso dalla Commissione lavoro.
(È respinto).

MICHELE GALANTE. A nome del gruppo comunista annuncio il voto contrario all'articolo 2 del provvedimento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.
(È approvato).

Poiché agli articoli 3 e 4 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 3.

1. Sono esclusi dall'iscrizione d'ufficio al Fondo gli appuntati ed i militari di truppa che cesseranno dal servizio per limiti di età prima del compimento del sesto anno successivo e quello dell'entrata in vigore della presente legge. Gli stessi possono però essere iscritti al Fondo a

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

17.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LELIO LAGORIO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PAOLO PIETRO CACCIA**

INDICE

PAG.

Proposte di legge (Seguito della discussione ed approvazione):

Bellocchio ed altri: Contributi alle associazioni combattentistiche per gli anni 1988-1989-1990 (2632);

Savio: Contributi alle associazioni combattentistiche per gli anni 1988, 1989 e 1990 (3191) 14

Lagorio Lelio, *Presidente* 14, 15, 18, 20

Caccia Paolo Pietro, *Presidente* 14

Bubbico Mauro, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 15, 18, 20

Galante Michele 20

Grillo Salvatore 20

Meleleo Salvatore, *Relatore* 15, 18

Pellegatta Giovanni 19

Savio Gastone 20

Infine, desidero rilevare che tra le associazioni combattentistiche alle quali vengono erogati i contributi non figurano l'Associazione nazionale dei combattenti italiani in Spagna, che è presieduta dall'ingegner Lodi ed ha la propria sede a Roma, in via dei Mille, né l'Unione nazionale dei combattenti della Repubblica sociale italiana, il cui presidente è l'onorevole Baghino. Desidero che queste mie affermazioni rimangano a verbale. Poiché nella proposta di legge al nostro esame sono ricomprese anche associazioni di tutto rilievo, come l'Istituto del nastro azzurro, il Gruppo delle medaglie d'oro al valor militare o l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, non è mia intenzione votare contro questo provvedimento. Preannuncio, pertanto, la mia astensione.

MICHELE GALANTE. Annuncio il voto favorevole del gruppo comunista ad una proposta che appare significativa per due ordini di motivi. Innanzitutto, si tratta di un provvedimento unitario che ha visto la convergenza delle forze democratiche uscite dalla Resistenza e che riafferma il valore storico e culturale ed il patrimonio della Resistenza stessa. Ritengo significativo, inoltre, che le associazioni interessate dal provvedimento subiscano un'opera di rinnovamento; a livello nazionale, infatti, esse stanno operando per cercare di liberarsi da una retorica « patriottarda » ed inserirsi in un filone volto a sostenere i valori fondamentali della pace, del disarmo e della collaborazione fra i popoli.

GASTONE SAVIO. Anche il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore di questa proposta di legge che mira a fornire un aiuto tangibile alle varie associazioni a livello nazionale affinché possano continuare a svolgere un'azione che contribuisce a tener vivo ciò che questi uomini hanno fatto durante momenti molto difficili, compiendo fino in fondo il proprio dovere.

SALVATORE GRILLO. Preannuncio il voto favorevole del gruppo repubblicano ad una proposta che rappresenta un traguardo importante per le attese delle associazioni interessate. Mi auguro, inoltre, che sia in tal modo possibile riproporre una maggiore presenza di tali associazioni sul piano sociale e nel dibattito culturale del nostro paese.

MAURO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero sottolineare e confermare l'alto valore morale ed ideale che tutti i gruppi che votano questa proposta di legge hanno conferito al provvedimento. La Repubblica si fonda su questi valori e il Governo si riconosce in tali provvedimenti.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio nominale.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio nominale sulla proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge Bellocchio ed altri: « Contributi alle associazioni combattentistiche per gli anni 1988-1989-1990 » (2632):

Presenti	31
Votanti	30
Astenuti	1
Maggioranza	16
Hanno votato *sì*	30
Hanno votato *no*	0

(La Commissione approva).

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

21.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LELIO LAGORIO**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza *(Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato)* (3504) 3

Lagorio Lelio, *Presidente* 3, 6

Alberini Guido 5

Bonetti Andrea, *Relatore* 3

Galante Michele 3

Pellegatta Giovanni 5

Susi Domenico, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 3, 6

La seduta comincia alle 9.

ANTONINO PERONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. *(È approvato).*

Seguito della discussione del disegno di legge: Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (3504).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 30 novembre 1988.

Come i colleghi ricorderanno, nella seduta del 1° febbraio 1989 è stata svolta la relazione da parte dell'onorevole Bonetti. Comunico che la V e la XI Commissione permanente hanno espresso, rispettivamente in data 1° febbraio 1989 e 24 gennaio 1989, parere favorevole, mentre le Commissioni permanenti I e VI non hanno ancora espresso i prescritti pareri. Propongo, pertanto, di procedere con la discussione sulle linee generali, eventualmente concludendola nella giornata odierna.

ANDREA BONETTI, *Relatore*. Signor presidente, condivido la sua proposta, tuttavia, desidero sottolineare l'importanza di pervenire ad una rapida approvazione del disegno di legge, anche se le notizie che ci giungono dalla VI Commissione fanno temere il contrario. Qualora i colleghi concordino sull'urgenza, invito la presidenza a sollecitare formalmente l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni entro la prossima settimana e, comunque, prima dell'aggiornamento dei nostri lavori connesso con il congresso del partito democratico cristiano.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta, onorevole Bonetti, e le assicuro di aver già provveduto in tal senso; tuttavia, anche in considerazione dell'unanime volontà della Commissione di pervenire ad una tempestiva approvazione del provvedimento, tornerò a sollecitare, nuovamente, l'espressione di tale parere.

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si associa alle considerazioni espresse dal presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MICHELE GALANTE. Signor presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, desidero innanzitutto sottolineare l'importanza del provvedimento, di cui auspico una rapida approvazione, volto a rafforzare e potenziare il Corpo della guardia di finanza rispetto ai compiti, sempre più numerosi, delicati e specifici che è chiamato ad assumersi. Tra questi ricordo, innanzitutto, la lotta all'evasione fiscale, sempre più avvertita da gran parte dell'opinione pubblica come un'intollerabile ingiustizia, da contrastare ed eliminare, perché lesiva di un diritto-dovere costituzionalmente rilevante. Il Corpo della guardia di finanza, inoltre, è chiamato ad affrontare la lotta contro la criminalità economica e finan-

ziaria, dal momento che l'accumulo di grandi ricchezze illecite costituisce, realmente, un sistema economico in grado di condizionare l'insieme delle attività economiche e, in numerosi casi, anche le scelte politiche e sociali. La recente indagine svolta dal CENSIS sulla criminalità economica del nostro paese ha prefigurato, infatti, uno « spaccato » qualitativo e quantitativo di grande significato ed ha evidenziato gli inevitabili pericoli cui può andare incontro la società italiana.

Il traffico della droga e delle armi, il contrabbando di sigarette e di opere d'arte, la commercializzazione illegale di prodotti alimentari nocivi, come il grano radioattivo, il fenomeno delle immigrazioni clandestine e l'esistenza di attività illecite, quali il « totonero », si configurano come vere organizzazioni internazionali del crimine.

Il Corpo della guardia di finanza è chiamato ad intervenire, altresì, in un campo del tutto nuovo, cioè quello della lotta contro le violazioni alla legislazione ambientale, che costituisce un'ulteriore competenza, di per sé rilevante, da affrontare sia con una moderna politica legislativa sia con l'attività repressiva di agenti specializzati.

Nonostante l'importanza del provvedimento al nostro esame, constatiamo che esistono consistenti cedimenti e debolezze da parte del Governo, soprattutto nei riguardi della lotta all'evasione e all'elusione fiscale. A tal fine, andrebbe incrementata la capacità operativa dell'amministrazione finanziaria non soltanto sul versante militare, ma anche su quello civile, dove vuoti e ritardi sono ormai più che evidenti. In particolare, non credo sia sufficiente l'aumento quantitativo, perché occorre accrescere qualitativamente i controlli, le specializzazioni e le competenze delle forze impegnate nella lotta sia all'evasione tributaria sia alle attività economiche illecite. Non ritengo, in altri termini, che sia sufficiente la sola azione repressiva per stroncare le illegalità finanziarie: occorre accompagnare questa lotta con altri interventi legislativi e politici capaci di contrastare i fenomeni degenerativi ed inquinanti che mettono in discussione gli attuali assetti economici, sociali e democratici. A mio avviso, inoltre, appare indispensabile aggiornare la legge Rognoni-La Torre, potenziare gli strumenti amministrativo-finanziari, emanare norme antielusione adeguate, nonché accrescere i compiti della polizia tributaria.

Pur con questi limiti politici di fondo, che peraltro trovano riscontro nella politica complessiva del Governo, il disegno di legge n. 3504 può dare nuovo impulso alla lotta all'evasione ed accrescere le risorse dell'erario colpendo le grandi potenze che agiscono nell'illecito.

Negli ultimi anni sono stati approvati vari provvedimenti, alcuni dei quali riguardanti il Corpo della guardia di finanza, per tentare di colmare il grande vuoto legislativo: mi riferisco, tra l'altro, alla legge n. 66 del 1988 sul potenziamento dei mezzi tecnologici, alla legge n. 831 del 1986, riguardante un programma infrastrutturale, ed alla legge n. 338 dello stesso anno avente per oggetto il potenziamento degli organici.

L'attuale disegno di legge prevede la creazione di un ruolo speciale per gli ufficiali ed un consistente incremento degli organici, che nel 1993, quando la nuova normativa sarà a pieno regime, passeranno da 53.600 a 63.321 unità con un aumento, quindi, del 18 per cento, che rispetto a quello previsto negli altri corpi di polizia è piuttosto elevato. Tale aumento dovrebbe servire a far fronte ai crescenti compiti istituzionali, ma su alcune indicazioni contenute nel provvedimento ritengo necessario un chiarimento da parte del relatore e del rappresentante del Governo. Mi riferisco, in particolare, al fatto che l'inserimento di 9.721 unità, riguardante soprattutto sottufficiali e graduati, porterà ad un diverso equilibrio nel rapporto tra le due categorie, dal momento che dall'attuale 33,9 per cento si passerà al 39,2 per cento, con un sostanziale riequilibrio a favore dei sottufficiali.

Vorrei capire il perché di questo riequilibrio, anche perché sarei più favorevole alla istituzione di un ruolo normale (e non speciale) per gli ufficiali, da impiegare nei servizi aereo e navale della

Guardia di finanza. Anche su questo punto necessitano chiarimenti. Nella tabella n. 4, allegata al disegno di legge oggi al nostro esame, si prevede il numero massimo di 133 unità per i generali e colonnelli in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 804 del 1973; quest'ultimo provvedimento prevede, però un limite di 93 unità per il grado di colonnello, non di 100, così come è riportato nella tabella in questione. Mi auguro che il rappresentante del Governo possa fornire chiarimenti al riguardo.

Infine, desidero rilevare l'opportunità dell'innovazione introdotta dal Senato circa l'estensione dell'attività di controllo e di vigilanza da parte della Guardia di finanza sugli organi addetti alla distribuzione e alla vendita dei prodotti dei monopoli di Stato (550 unità dovrebbero vigilare su questo settore).

Altro punto di rilievo del provvedimento al nostro esame riguarda il nuovo sistema di reclutamento su cui bisognerà, a mio avviso, tornare in altra sede, data l'ampiezza del problema medesimo e considerato il tipo di specializzazione e di competenza professionale che dovrebbero avere i componenti di questo Corpo. Preannuncio il voto positivo del gruppo comunista sul provvedimento e mi riservo di tornare su alcune questioni durante l'esame dell'articolato.

GIOVANNI PELLEGATTA. Il provvedimento oggi al nostro esame è importante ed atteso in quanto tende a risolvere problemi di notevole interesse quali quelli relativi all'incremento degli organici (9.200 unità) e all'aumento dei mezzi tecnologici e logistici. Desidero, però, sapere dal rappresentante del Governo a che punto sono i miglioramenti relativi alle strutture dell'amministrazione finanziaria; infatti, dal momento che al riguardo si sta predisponendo un provvedimento organico, in questa sede sarebbe utile conoscere le intenzioni del Governo in proposito.

Ritengo importante quanto previsto dall'articolo 1 circa il ruolo speciale degli ufficiali addetti ai servizi aereo e navale, in quanto la Guardia di finanza dispone, a Gaeta, di una scuola navale di notevole livello, mentre risulta carente circa il servizio aereo, ugualmente necessario, per la lotta al contrabbando.

Per questi motivi, considero anch'io opportuno dare maggiore consistenza al personale della Guardia di finanza, come giustamente prevede il provvedimento al nostro esame. Vorrei far rilevare ai colleghi che l'attività di tale Corpo, se ben indirizzata, potrebbe farci recuperare, almeno in parte, il *deficit* del nostro paese, che attualmente si attesta sulla cifra di 117 mila miliardi di lire annui; in effetti, se consideriamo che l'evasione fiscale tocca i 100 mila miliardi di lire annui e che il traffico per droga ha raggiunto nel 1988 la cifra di 40 mila miliardi di lire, ci rendiamo conto dell'entità che potrebbe essere recuperata a vantaggio del bilancio dello Stato. Anche questo è uno dei motivi per cui mi dichiaro favorevole al disegno di legge in questione.

Ricordo che la Guardia di finanza, oltre alla scuola alpina di Predazzo ed a quella navale di Gaeta, dispone di tre battaglioni: a Rovigo, Portoferraio e Mondovì. Risulta opportuno, pertanto, l'incremento degli organici. Tuttavia mi chiedo se il numero di 9.200 unità sia sufficiente a coprire le esigenze dei servizi tecnici e se non sia sperequato il rapporto fra sottufficiali (6 mila) e graduati (3 mila).

Auspico che il provvedimento percorra un *iter* veloce, soprattutto per quanto riguarda i pareri delle Commissioni competenti, e preannuncio il voto favorevole del movimento sociale italiano-destra nazionale sul medesimo.

GUIDO ALBERINI. A nome del gruppo socialista, preannuncio il voto favorevole sul disegno di legge al nostro esame, e condividendo quanto detto dal relatore in ordine all'opportunità ed all'urgenza della sua approvazione, auspico che le Commissioni competenti esprimano rapidamente i prescritti pareri per arrivare alla conclusione definitiva del provvedimento stesso.

Credo sia da tutti condivisa la necessità di potenziare il Corpo della guardia

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

29.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 APRILE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PAOLO PIETRO CACCIA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza *(Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato)* (3504) 3

Caccia Paolo Pietro, *Presidente* 3, 7, 9, 12, 13, 14, 15, 21, 22

Bonetti Andrea, *Relatore* 7, 15, 20

Galante Michele 12, 22

Gasparotto Isaia 4, 6, 8, 9, 21

Mannino Antonino 4, 5, 6

Pellegatta Giovanni 8, 21, 22

Poti Damiano 9, 22

Rebulla Luciano 21

PAG.

Savio Gastone 9, 21

Susi Domenico, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 5, 9, 13, 14, 15, 20, 21

Tassone Mario 2

(...)

5. Del passaggio nel ruolo speciale non possono beneficiare i tenenti colonnelli con una anzianità di grado, maturata alla data di entrata in vigore della presente legge, superiore a cinque anni.

6. Il trasferimento nel nuovo ruolo avverrà conservando l'anzianità di grado posseduta al momento del passaggio. A parità di anzianità l'ordine di iscrizione nel ruolo speciale avverrà seguendo l'ordine di precedenza acquisito nel ruolo normale.

(È approvato).

ART. 6.

1. Il ruolo degli ufficiali della Guardia di finanza di cui alla tabella 1 allegata alla legge 28 giugno 1986, n. 338, assume la denominazione di « Ruolo normale ».

2. Gli organici degli ufficiali del ruolo normale, compresi quelli di cui all'articolo 11, sono stabiliti in conformità alla tabella 2 allegata alla presente legge, che sostituisce la corrispondente tabella 1 allegata alla legge 28 giugno 1986, n. 338.

3. Gli organici in aumento rispetto a quelli vigenti alla data del 1° gennaio 1988 saranno realizzati in tre anni, a decorrere dal 1° gennaio 1989, secondo la progressione indicata nella tabella 3 allegata alla presente legge.

4. La tabella 5 allegata al decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 1982, n. 873, è sostituita dalla tabella 4 allegata alla presente legge.

(È approvato).

ART. 7.

1. L'accertamento dell'attitudine psicofisica dei candidati ai concorsi per il ruolo normale e speciale degli ufficiali della Guardia di finanza avviene nel corso di un periodo di prova della durata di trenta giorni.

(È approvato).

ART. 8.

1. Il punto 6) dell'articolo 7 della legge 29 gennaio 1942, n. 64, è sostituito dal seguente:

« 6) possedere il diploma di licenza della scuola d'obbligo; ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 9.

1. A decorrere dal 1° gennaio 1992 la carica di comandante in seconda della Guardia di finanza è ricoperta per un periodo massimo di due anni. L'ufficiale generale che alla scadenza dei due anni non sia cessato dal servizio permanente effettivo per effetto delle norme in vigore o perché abbia raggiunto i limiti di età, è collocato in aspettativa per riduzione di quadri.

MICHELE GALANTE. L'articolo 9, come già abbiamo sottolineato, introduce una norma che esula dal contesto generale e crea un precedente abbastanza anomalo, sia perché modifica la durata di un determinato incarico, sia perché determina una disparità nei confronti dei vicecomandanti di altri corpi. Pertanto, ritenendo che l'inserimento di tale norma in questo provvedimento non sia opportuno, i deputati del gruppo comunista si asterranno dalla votazione.

Peraltro, invito il Governo a riflettere attentamente su questo articolo e sulla possibilità di introdurlo in una normativa più generale. Ad esso può essere avanzata, in parte, la stessa obiezione sollevata con riferimento all'emendamento da noi prospettato all'articolo 10.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9.

(È approvato).

(...)

simo fenomeno dell'evasione e delle frodi fiscali.

Si tratta di due obiettivi molto importanti, per il cui conseguimento è giusto conferire una maggiore dotazione di uomini e mezzi alla Guardia di finanza che, pur con qualche difficoltà, sta già operando con successo.

Desidero, tuttavia, sottolineare che il disegno di legge in discussione introduce alcune norme che anticipano in qualche misura la legge quadro sull'avanzamento complessivo delle forze armate, attualmente all'esame della nostra Commissione. In questo senso, ritengo che il Governo si impegnerà ad estendere le norme attualmente riferite alla Guardia di finanza anche al resto delle forze armate, dal momento che non è ammissibile alcuna discriminazione tra i membri dei diversi corpi. Proprio a tal fine ho presentato, insieme ad altri colleghi del gruppo democristiano, l'ordine del giorno che è stato recepito anche da altre forze politiche ed accolto dal Governo.

GIOVANNI PELLEGATTA. Preannuncio il voto favorevole del gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale al disegno di legge in discussione, che persegue l'obiettivo di una più incisiva lotta al traffico della droga e al contrabbando. Per rendersi conto della gravità di questi fenomeni, è sufficiente considerare che nel 1988 il fatturato globale del traffico di droga è stato di circa 40 mila miliardi di lire, corrispondenti quasi alla metà del *deficit* dello Stato italiano.

Ricordo, altresì, che è al fine di rendere ancora più incisive le norme del disegno di legge in esame che ho presentato l'ordine del giorno con cui si impegna il Governo a presentare in tempi brevi un provvedimento organico riguardante le strutture dell'amministrazione finanziaria.

DAMIANO POTÌ. Il gruppo socialista voterà a favore del provvedimento in discussione, che potenzia l'organico della Guardia di finanza al fine di eliminare o ridurre i fenomeni dell'evasione, erosione ed elusione fiscali, nonché di rendere ancora più incisiva la lotta al contrabbando.

Si tratta, in sostanza, di un provvedimento volto a modernizzare il Corpo della guardia di finanza, nonché a potenziare e qualificare il suo operato.

MICHELE GALANTE. Il gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge in esame, volto al potenziamento delle strutture della Guardia di finanza. Ci auguriamo, altresì, che l'approvazione del provvedimento in discussione induca il Governo a rendere più incisiva la lotta alla criminalità economica, che si sta sempre più espandendo non soltanto in Campania, Sicilia e Calabria, ma anche in altre regioni, come la Puglia.

Riteniamo, inoltre, che il potenziamento degli organici della Guardia di finanza debba essere finalizzato anche alla lotta contro il complesso di quelli che possono essere definiti i « reati ambientali », nel cui ambito rientrano sia le frodi alimentari sia, più in generale, i danni arrecati all'ambiente.

Tuttavia, desidero sottolineare che il voto favorevole del gruppo comunista nasce dalla constatazione dell'esistenza di uno stato di necessità che rende urgente l'approvazione del disegno di legge in esame. Non possiamo, però, fare a meno di rilevare che mediante tale provvedimento si introduce una sorta di legislazione parallela, al di fuori di un quadro generale, per quanto riguarda i ruoli degli ufficiali. Sarebbe stato forse più opportuno che l'istituzione del ruolo speciale unico e degli altri ruoli degli ufficiali fosse stata inserita nell'ambito di un provvedimento più omogeneo e univoco, come quello che è attualmente all'esame della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio nominale.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

23.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 MARZO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PAOLO PIETRO CACCIA**

INDICE

PAG.

Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Rebulla ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernenti nuova regolamentazione delle servitù militari (499);

Gasparotto ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitù militari (1414) 3

Caccia Paolo Pietro, *Presidente* 3, 6, 7, 10, 11, 12

De Carli Francesco, *Relatore* 7, 8, 9, 10, 11

Galante Michele 11

Gasparotto Isaia 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12

Mannino Antonino 11

Pellegatta Giovanni 10

Pisanu Giuseppe, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 5, 6, 8, 9, 10, 11

Salvoldi Giancarlo 7, 11

emendamenti in linea di principio. Ritiro quindi la mia proposta di consentire fino a domani la presentazione di ulteriori emendamenti.

GIANCARLO SALVOLDI. Se ciò ostacola i nostri lavori e riteniamo opportuno procedere alla votazione, anch'io ritiro la mia analoga proposta.

PRESIDENTE. Colleghi, agli emendamenti presentati già nel settembre scorso si aggiunga il pacchetto di quelli presentati ora dal relatore e dal Governo. Ritengo più opportuno inviarli alle competenti Commissioni ed attendere l'espressione dei pareri, piuttosto che iniziare l'esame dell'articolato.

ANTONINO MANNINO. Faccio notare che per responsabilità del Governo ci « trasciniamo » questa legge dall'inizio della legislatura e solo l'ostruzionismo dell'esecutivo non ci ha consentito di licenziare il provvedimento.

PRESIDENTE. Vorrei far considerare all'onorevole Gasparotto che in questo momento un voto non sortirebbe un esito favorevole al suo gruppo.

MICHELE GALANTE. Signor presidente, sta allargando la maggioranza di Governo al movimento sociale italiano-destra nazionale ?

PRESIDENTE. Colleghi, tutti i parlamentari presenti hanno diritto di voto compresi i due sottosegretari. Vi esorto a non perdere inutilmente tempo, considerando che probabilmente una settimana in più può consentirci di ottenere risultati migliori.

FRANCESCO DE CARLI, *Relatore*. Propongo di non passare all'esame degli articoli fino a quando non disporremo dei prescritti pareri.

PRESIDENTE. Il termine per la presentazione degli emendamenti potrebbe dunque essere fissato per domani alle 12.

ISAIA GASPAROTTO. Se non è prevista una riunione della Commissione per domani pomeriggio, credo che vi possa essere tempo per approntare gli emendamenti fino alle 12 di martedì prossimo.

PRESIDENTE. Ciò non è possibile, poiché in tal caso il relatore ed il Governo non avrebbero tempo sufficiente per esaminarli. Al massimo si può consentire una presentazione entro lunedì.

Il problema è quello di valutare se esista la possibilità di una riunione informale dei gruppi al fine di trovare una soluzione. Poiché la giornata di venerdì 17 non è propizia, possiamo fissare per lunedì 20 il termine di presentazione degli emendamenti.

ISAIA GASPAROTTO. Il termine potrebbe anche essere spostato a martedì 28, senza che ciò provochi alcun effettivo prolungamento di tempi.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il 30 marzo potrebbe essere una giornata utile per fissare la discussione.

PRESIDENTE. Vi sono già molti argomenti all'ordine del giorno.

ISAIA GASPAROTTO. Allora, come ho già proposto, ritiriamo tutti gli emendamenti ed approviamo il provvedimento oggi stesso.

FRANCESCO DE CARLI, *Relatore*. A ciò ho già implicitamente risposto affermando che, invece, dobbiamo esaminare nel merito gli emendamenti presentati. Non ho dubbi sul fatto che la situazione si potrà sdrammatizzare.

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

29.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 APRILE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PAOLO PIETRO CACCIA**

INDICE

PAG.

Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Rebulla ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitù militari (499);

Gasparotto ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernenti nuova regolamentazione delle servitù militari (1414) 23

Caccia Paolo Pietro, *Presidente* 23

Galante Michele 23

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio nominale sul disegno di legge n. 3504, esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della guardia di finanza » *(Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato* (3504), *con il seguente nuovo titolo:* « Disposizioni sulla revisione dei ruoli degli ufficiali, sull'incremento degli organici e sull'impiego della Guardia di finanza, nonché sulla durata in carica del Comandante in seconda del Corpo e sulla vigilanza ed il controllo in tema di distribuzione e vendita di generi di monopolio »:

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Hanno votato *sì*	30
Hanno votato *no*	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Agrusti, Andreoli, Artese, Bisagno, Bonetti, Bortolami, Caccia, Capecchi, Costa Alessandro, Ferrandi, Galante, Gasparotto, La Valle, Lusetti, Magri, Mannino Antonino, Meleleo, Mombelli, Nappi, Palmieri, Pellegatta, Perrone, Potì, Rabino, Rebulla, Salvoldi, Savio, Tassone, Trabacchini, Zoppi.

Seguito della discussione delle proposte di legge Rebulla ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitù militari (499); Gasparotto ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernenti nuova regolamentazione delle servitù militari (1414).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge Rebulla ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitù militari »; Gasparotto ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernenti nuova regolamentazione delle servitù militari ».

Comunico che non sono ancora pervenuti i prescritti pareri sul testo unificato e sui relativi emendamenti.

MICHELE GALANTE. A nome del gruppo comunista, invito il presidente a sollecitare l'espressione dei pareri delle competenti Commissioni.

PRESIDENTE. Assicuro l'interessamento di questa presidenza e rinvio ad altra seduta il seguito della discussione della proposta di legge.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni e degli Organi Collegiali il 18 maggio 1989.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

COMMISSIONE IV

DIFESA

30.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ISAIA GASPAROTTO**

INDICE

PAG.

Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Rebulla ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitù militari (499);

Gasparotto ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernenti nuova regolamentazione delle servitù militari (1414) 5

Gasparotto Isaia, *Presidente* 5

Bubbico Mauro, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 5

Galante Michele 5

(...)

parere favorevole del Governo sull'articolo aggiuntivo 3. 01.

Ricordo, inoltre, che la materia in discussione è già disciplinata da un decreto presidenziale del 1976 che prevede un apposito regolamento al riguardo. Ritengo che tale strumento possa uniformare e disciplinare in maniera migliore la materia relativa alle mense obbligatorie per le Forze armate. Ad avviso del Governo, non si dovrà oltrepassare il termine di un anno nell'indicazione del regolamento, anche in considerazione dei problemi esistenti circa l'uso dei locali comuni per le varie categorie.

È necessario, inoltre, considerare la questione della sostituzione del personale militare di leva con quello civile.

Entrando nel merito del provvedimento, dopo aver ribadito il parere favorevole del Governo sull'articolo aggiuntivo, vorrei sottolineare, ancora una volta, l'urgenza di una rapida approvazione del disegno di legge sul riordinamento del servizio mensa delle Forze armate.

MARIO TASSONE. Mi associo alle considerazioni del Governo.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione delle proposte di legge Rebulla ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitù militari (499); Gasparotto ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernenti nuova regolamentazione delle servitù militari (1414).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Rebulla ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitù militari »; Gasparotto ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernenti nuova regolamentazione delle servitù militari ».

Come i colleghi ricordano, questi provvedimenti sono all'ordine del giorno della nostra Commissione da lungo tempo. Purtroppo, però, non sono ancora giunti i pareri delle Commissioni competenti. La Commissione bilancio, infatti, esaminerà questa mattina il testo unificato e l'emendamento ad esso presentato; la Commissione affari costituzionali, invece, inizierà l'esame del provvedimento soltanto nella mattinata di domani.

Se, come spero, entro domani mattina giungeranno i due pareri citati, potremo approvare il testo unificato nella seduta di domani.

MICHELE GALANTE. Concordo con le sue osservazioni, signor presidente. Mi auguro che potremo concludere al più presto l'esame di questo provvedimento.

L'onorevole Bubbico, che oggi rappresenta il Governo nella discussione...

MAURO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Rappresento il Governo tutti i giorni ...

MICHELE GALANTE. Certamente, ma il provvedimento in discussione è stato seguito costantemente dal sottosegretario Pisanu. Comunque, il Governo sa bene quali intralci si sono verificati.

Il gruppo comunista, da parte sua, dichiara la propria massima disponibilità all'approvazione del testo unificato nella giornata di domani.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle 10,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni e degli Organi Collegiali il 25 maggio 1989.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

COMMISSIONE IV

DIFESA

34.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PAOLO PIETRO CACCIA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Riordinamento del servizio mensa delle Forze armate (3533) 2
Caccia Paolo Pietro, *Presidente* 2, 3, 4
Galante Michele 4
Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 3, 4
Pellegatta Giovanni 4
Rabino Giovanni Battista, *Relatore* 3
Stegagnini Bruno 3

PAG.

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Modifiche agli articoli 6 e 7 della legge 19 maggio 1939, n. 894, recante istituzione della « Cassa sottufficiali della regia aeronautica (3758) 5
Caccia Paolo Pietro, *Presidente* 5, 6
Galante Michele 6
Meoli Delio, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 6
Pellegatta Giovanni 6
Perrone Antonino, *Relatore* 5, 6
Savio Gastone 6

Il fatto che l'equiparazione in oggetto sia stata estesa anche alle forze di polizia può ritenersi senz'altro un fatto positivo, perché soprattutto il personale impiegato in piccoli comuni trovava non poche difficoltà organizzative per il consumo del vitto.

Dichiaro, quindi, il voto favorevole del gruppo democratico cristiano al disegno di legge in esame, convinto che se in futuro riusciremo anche ad aumentare l'indennità mensa che spetta ad ogni singolo militare sarà possibile ottenere, da questo punto di vista, risultati ancor più positivi nel trattamento complessivo del personale delle forze armate.

GIOVANNI PELLEGATTA. Il gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale esprime parere favorevole al disegno di legge, presentato dai ministri della difesa e del tesoro, in quanto è volto a soddisfare un'esigenza molto sentita, cioè quella di riordinare il servizio mensa delle forze armate.

Desidero dare atto al relatore Rabino dell'opera da lui svolta sollecitando, presso le Commissioni di merito, l'espressione del parere su un provvedimento che, in verità, avrebbe potuto essere approvato a marzo o ad aprile.

Ritengo anch'io, come il collega Stegagnini, che se in altri settori le forze di polizia e dei carabinieri sono state considerate alla pari delle forze armate è giusto che lo siano anche in quello delle mense. Auspico anch'io che il relatore si tenga in contatto con il presidente della Commissione per quanto concerne la questione del regolamento, affinché nel campo delle interforze risulti disciplinata in modo unitario la struttura, l'organizzazione ed il funzionamento delle mense obbligatorie di servizio.

MICHELE GALANTE. Annuncio il voto favorevole del gruppo comunista sul provvedimento in esame, ma aggiungo, anche, che avremmo gradito veder approfondite le questioni che avevamo sollevato in sede di dibattito. Mi riferisco, in particolare, alla quantificazione delle mense, all'eliminazione degli sprechi e ad una più razionale e moderna organizzazione delle mense stesse.

Alla luce dell'articolo aggiuntivo poc'anzi approvato, auspico che l'organizzazione delle mense militari si avvicini al modello degli altri paesi, eliminando forme di assurdo servilismo o incomprensibili gerarchie che tuttora esistono e che vanno a danno non solo del personale militare, ma anche di quello civile.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo desidera esprimere il proprio apprezzamento per la tempestività dimostrata dai gruppi parlamentari e dal relatore nel portare a conclusione l'*iter* del disegno di legge in esame, che consentirà di ristrutturare il sistema delle mense portandole, senz'altro, a livelli più adeguati.

Il Governo dichiara che terrà nel dovuto conto, per ciò che lo riguarda, le osservazioni espresse nel corso del dibattito.

PRESIDENTE. Desidero anch'io ringraziare il relatore, la cui opera ci ha consentito di portare a termine l'*iter* di un provvedimento forse non di grande importanza dal punto di vista giornalistico, ma senz'altro molto atteso dalle nostre forze armate, il cui contenuto faciliterà il raggiungimento di un obiettivo che appariva lontano e cosparso di non poche difficoltà.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio nominale.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

(...)

opportuno fissarla o al 1° gennaio 1986 o al 1° gennaio 1987.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIOVANNI PELLEGATTA. La legge 19 maggio 1939, n. 894, emanata cinquant'anni fa, ben si adattava alla situazione di allora che non prevedeva per i sottufficiali il trasferimento nei ruoli degli impiegati civili dello Stato; oggi, invece, ciò avviene con una certa facilità e per il Governo presentare su questa materia un disegno di legge, rappresenta, quindi, quasi un atto dovuto.

Desidero far rilevare al relatore che l'eventuale modifica della decorrenza del provvedimento impedirebbe la sua immediata approvazione.

PRESIDENTE. Credo che utili chiarimenti sulla decorrenza della data risultino dal contesto della legge n. 212.

MICHELE GALANTE. Il gruppo comunista ritiene che il disegno di legge sia un atto dovuto da parte del Governo, ed è convinto che esso corrisponda alla situazione che si è venuta a determinare in questi ultimi anni. Sottolineo, comunque, l'opportunità di modificare il titolo del disegno di legge, perché la formulazione « Cassa sottufficiali della regia aeronautica » appare anacronistica.

ANTONINO PERRONE, *Relatore*. Onorevole Galante, poiché la legge n. 894 del 1939 prevede espressamente la « Cassa sottufficiali della regia aeronautica » accogliere la sua proposta significherebbe modificare non soltanto gli articoli 6 e 7, ma l'intera legge.

MICHELE GALANTE. Sarebbe infatti opportuno approvare un nuovo testo, perché quella terminologia appare oggi del tutto superata. Per quanto riguarda il problema della decorrenza temporale, si tratta, a mio avviso, di comprenderne la *ratio*.

GASTONE SAVIO. Il gruppo democratico cristiano concorda sull'approvazione del provvedimento perché soddisfa il bisogno di equità di quanti sono dipendenti dalle forze armate. Si tratta di un'iniziativa attesa da tempo ed auspichiamo che la rapida conclusione dell'*iter* legislativo consenta di colmare la lacuna esistente.

PRESIDENTE. Come ho già detto, dalla legge n. 212 si possono desumere alcuni chiarimenti: risulta, infatti, che il concorso per l'immissione dei sottufficiali nei ruoli degli ufficiali, di cui all'articolo 53 e successivi, ha luogo dopo che il ministro della difesa ha determinato al 31 gennaio di ciascun anno il numero dei posti da mettere a concorso per i singoli ruoli. Pertanto, la decorrenza del provvedimento è stata fissata al 1° ottobre del 1986, in modo che potessero beneficiare del nuovo trattamento tutti i sottufficiali nominati ufficiali ai sensi della legge n. 212.

GIOVANNI PELLEGATTA. A mio avviso, sarebbe bene non apportare alcuna modifica così da evitare un riesame del provvedimento.

DELIO MEOLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Condivido la sua opinione, onorevole Pellegatta.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo annuo alla Lega navale italiana (3903).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo alla Lega navale italiana ».

Su questo provvedimento riferirò io stesso, sostituendomi al relatore, onorevole Alberini, che mi ha comunicato di

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

46.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Modifiche agli articoli 6 e 7 della legge 19 maggio 1939, n. 894, recante istituzione della « Cassa sottufficiali della regia aeronautica » (3758) 5

Zanone Valerio, *Presidente* 5, 6

Galante Michele 6

Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 5, 6

Pellegatta Giovanni 6

Perrone Antonino, *Relatore* 5

Sottolineo che non vi sono apporti finanziari esterni e che si deve solo dare una valutazione dal punto di vista della Cassa.

PRESIDENTE. Il bilancio del Ministero della difesa non prevede contributi per la Cassa ?

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. No, non prevede contributi.

PRESIDENTE. Pertanto, mi pare del tutto fondata l'osservazione espressa dal relatore.

MICHELE GALANTE. Credo che si possa accogliere la proposta del relatore, solo per recepire il parere formulato dalla Commissione bilancio, anche se le quote da destinarsi alla Cassa sottufficiali dell'aeronautica sono già fissate dalla legge 19 maggio 1939, n. 894. Aderisco inoltre alla richiesta di rinvio.

GIOVANNI PELLEGATTA. A nome del gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale mi dichiaro favorevole al rinvio dell'esame del provvedimento, richiesto dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione del disegno di legge n. 3758 è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifica all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva (1709); e delle proposte di legge Aniasi ed altri: Equiparazione dei figli dei ciechi civili ai figli dei grandi invalidi di guerra ai fini dell'esonero militare (2527); Lobianco ed altri: Modifica e integrazione dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva (2841); Lusetti ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 31 maggio 1975, n. 191, concernenti nuove norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata (2975); Agrusti ed altri: Norme per l'estensione dell'esonero dal servizio militare di leva (3537).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Modifica all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva »; e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Aniasi ed altri: « Equiparazione dei figli dei ciechi civili ai figli dei grandi invalidi di guerra ai fini dell'esonero militare »; Lobianco ed altri: « Modifica e integrazione dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva » ; Lusetti ed altri: « Modifiche e integrazioni alla legge 31 maggio 1975, n. 191, concernenti nuove norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata » e Agrusti ed altri: « Norme per l'estensione dell'esonero dal servizio militare di leva ».

Informo la Commissione che, ai provvedimenti di cui era già iniziata la discussione nella seduta precedente, è stata abbinata una proposta di legge che reca come primo firmatario il deputato Lusetti.

Comunico che il Comitato ristretto ha elaborato i seguenti articoli aggiuntivi di cui do lettura:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*bis*.

1. Sono esonerati dal servizio militare tutti i figli di ciechi assoluti.

1. 01.

Caccia, Agrusti.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*ter*.

1. All'articolo 100, comma secondo, lettera *a)*, del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come modificato dall'articolo 7 della legge 24

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

35.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PAOLO PIETRO CACCIA**

INDI

DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Riordinamento degli organici degli ufficiali del ruolo normale delle Capitanerie di Porto *(Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato)* (4200) 3

Zanone Valerio, *Presidente* 7

Caccia Paolo Pietro, *Presidente* 3, 4

Alberini Guido 5

Galante Michele 4

Gasparotto Isaia 5

Meleleo Salvatore, *Relatore* 3, 7

Meoli Delio, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 4, 5

Pellegatta Giovanni 4

Tassone Mario 6

crificare al fine di garantirne altri, ritenuti assolutamente necessari o improcrastinabili.

L'adeguamento, sia pur relativo, dell'organico ed il potenziamento delle strutture e infrastrutture logistiche, previsti dal disegno di legge in esame (peraltro già contemplati dalla richiamata legge n. 979), consentono di ovviare a molte delle difficoltà oggi esistenti e di assicurare un servizio in linea con i tempi ed adeguato alle esigenze marittime.

L'incremento dell'organico risulta di 197 ufficiali ed è programmato e cadenzato negli anni, in modo che non si creino sovraffollamenti, scavalcamenti, o discrasie di ruoli e carriere che portino turbative negli animi o difficoltà di vario genere nell'espletamento del servizio affidato alle capitanerie di porto. Analogamente si prevede di scaglionare negli anni l'onere derivante dall'attuazione della presente legge, di cui all'articolo 9.

Per le considerazioni suddette, fatti salvi eventuali emendamenti, osservazioni e proposte che potranno essere avanzati, propongo che si approvi il testo del disegno di legge oggi al nostro esame.

DELIO MEOLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo raccomanda la rapida approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIOVANNI PELLEGATTA. Mi dichiaro favorevole, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, all'approvazione del disegno di legge in esame nel testo del Senato. Ritengo infatti indispensabile un adeguamento degli organici del ruolo normale del Corpo della capitanerie di porto, che sono ancora quelli stabiliti nella legge n. 1137 del 1955. Non mi soffermo sui cambiamenti intervenuti in Italia nel corso di questi trentaquattro anni. Desidero soltanto sottolineare i numerosi nuovi compiti cui deve far fronte il personale delle capitanerie di porto, non soltanto per l'espansione dell'attività nautica avvenuta negli ultimi tempi, ma anche per far fronte ai gravi problemi dell'inquinamento delle acque, del contrabbando e della diffusione della droga che viene introdotta in Italia, trasportata su imbarcazioni clandestine.

MICHELE GALANTE. Anch'io sono dell'avviso che sia necessario un adeguamento degli organici delle capitanerie di porto per i motivi che già il relatore ed il collega Pellegatta hanno sottolineato.

Ritengo tuttavia necessario che il rappresentante del Governo ci fornisca dei chiarimenti su alcune questioni ancora aperte. La prima è relativa ad una specificazione dei compiti che svolgono gli ufficiali del Corpo delle capitanerie di porto in un settore di cui si occupano anche altre forze di polizia.

Si è parlato del problema della droga, dell'inquinamento, delle imbarcazioni clandestine: tutti fenomeni che interessano le nostre coste, ma di cui si occupano anche altri corpi dello Stato, come la Guardia di finanza. Si pone pertanto un problema di coordinamento che vorrei sapere come possa essere risolto, anche se non nell'ambito del provvedimento all'ordine del giorno.

La seconda questione su cui attiro l'attenzione dei colleghi e del rappresentante del Governo si riferisce alla dimensione dell'aumento del numero di ufficiali, che non risulta abbastanza chiaro: si parla semplicemente di un incremento del 50 per cento dei posti già previsti in organico. Vorrei conoscere le motivazioni di un simile aumento, che mi pare abbastanza alto e comunque sovrastimato, anche rispetto ai mutamenti intervenuti nel corso degli anni.

Pongo infine una questione che deriva dal meccanismo delle promozioni previsto dalle leggi di avanzamento vigenti. Il relatore ha affermato che tale meccanismo non dà luogo a scalvacamenti, prevaricazioni, ingiustizie. Non ne sarei così sicuro, perché è già avvenuto nel corso di questi anni che, sia pure in provvedimenti abbastanza limitati, come quello sui commissari di leva, siano avvenuti appunto sperequazioni e scavalcamenti.

Ho posto non una serie di obiezioni, ma di interrogativi e di richieste di chiarimento che impongono una puntuale discussione per arrivare in tempi brevi all'approvazione del disegno di legge.

GUIDO ALBERINI. Sono favorevole, a nome del gruppo socialista, alla sollecita approvazione del disegno di legge n. 4200. La necessità del riordinamento degli organici degli ufficiali del ruolo normale delle capitanerie di porto – per il quale già nella scorsa legislatura era stato presentato un apposito provvedimento – deriva dall'aumento dei compiti attribuiti a questo personale, come il relatore ha sottolineato, il cui organico risale al 1955, anche se è stato ritoccato nel 1982.

Sollecito quindi l'approvazione del disegno di legge nel testo del Senato in tempi brevi.

DELIO MEOLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il disegno di legge in esame, che ripropone il provvedimento già presentato nella scorsa legislatura, risponde, anche se con grande ritardo, ad un'esigenza fortemente sentita. L'aumento degli organici previsto nella normativa è pienamente rispondente alle necessità messe in luce dal relatore e dai colleghi intervenuti nel dibattito.

In merito al problema sollevato dall'onorevole Galante, relativamente ad un pericolo di scavalcamenti ed ingiustizie, desidero rassicurare i commissari che le procedure previste evitano tali inconvenienti.

Convengo inoltre sulla necessità di un coordinamento dei diversi corpi di polizia competenti in materia di controllo delle coste. Si tratta di un problema reale che è presente al Governo, ma che tuttavia non poteva essere affrontato in questa sede. Credo che la questione sia stata presa in considerazione nell'ambito del Ministero della marina mercantile e possa trovare una soddisfacente soluzione con la realizzazione di un coordinamento che effettivamente oggi manca.

ISAIA GASPAROTTO. Anch'io sono dell'avviso, come il collega Galante, che il provvedimento, sul quale tuttavia il gruppo comunista non ha presentato emendamenti, necessiti di un'ulteriore riflessione, anche perché in esso si prevede un aumento considerevole dell'organico di ammiragli, ispettori e controammiragli. Vorrei capire come si possa denunciare, come ha fatto il relatore durante l'esame della legge sull'avanzamento degli ufficiali, un eccesso di presenze di personale di grado elevato, e poi sostenere, quasi contemporaneamente, una richiesta di aumento degli organici. Non voglio dire di essere contrario al provvedimento in esame, ma ritengo sia necessario acquisire un quadro ragionato della situazione complessiva degli ufficiali.

Per quanto riguarda la metodologia relativa ai tempi delle promozioni o, per meglio dire, degli avanzamenti che emerge dall'articolato del testo in esame, mi chiedo se il provvedimento che stiamo affrontando sia in sintonia con la discussione, peraltro specifica, che stiamo portando avanti in merito all'avanzamento degli ufficiali. Non vorrei, infatti, che attraverso l'adozione di un provvedimento limitato, sia pur giusto e valido, compissimo alcune scelte, sulle quali in seguito saremmo costretti a riflettere, riguardanti solo gli ufficiali del ruolo normale delle capitanerie di porto.

La richiesta del collega Galante nasceva dall'esigenza di orientare il dibattito al rispetto della finalità, che abbiamo sempre ribadito, di eliminare nel processo di avanzamento degli ufficiali diseguaglianze, sperequazioni, ingiustizie e disallineamenti. Può darsi che il provvedimento in esame elimini tali inconvenienti: se così fosse, avremmo modo, nel corso della prossima seduta, di approvarlo in via definitiva. Tenendo conto, però, della sua importanza, ritengo opportuno salvaguardare la possibilità di un'ulteriore riflessione. Pertanto, seppure non si intende addivenire alla costituzione di un comitato ristretto per l'esame del provvedimento, in conformità ad una

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

40.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 GENNAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Riordinamento degli organici degli ufficiali del ruolo normale delle Capitanerie di porto *(Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato)* (4200) 3

Zanone Valerio, *Presidente* 3, 7

Alberini Guido 7

Galante Michele 7

Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 6

Pellegatta Giovanni 7

Pisanu Giuseppe 6

Savio Gastone 7

PRESIDENTE. Onorevole Galante, insiste per la votazione ?

MICHELE GALANTE. Signor presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

MICHELE GALANTE. Nel preannunciare il nostro voto favorevole al disegno di legge in esame, desidero ricordare alla Commissione alcune questioni che avevamo già rilevato nel corso della discussione sulle linee generali.

Le capitanerie di porto hanno la necessità di un provvedimento più ampio che consenta il completamento del potenziamento del proprio organico, in particolare di quello dei sottufficiali. In questo senso riteniamo che il disegno di legge in esame abbia un carattere parziale; questo è il motivo per il quale abbiamo presentato l'ordine del giorno accettato dal Governo come raccomandazione.

In questo momento il Parlamento, ed il paese nel suo complesso, sono molto impegnati nella discussione delle importanti questioni relative alla droga. Come abbiamo già rilevato nella discussione sulle linee generali del provvedimento in esame e come abbiamo ribadito con un ordine del giorno, firmato anche da colleghi di altri gruppi, presentato nel corso dell'esame della tabella di bilancio relativa al Ministero della difesa, desideriamo rinnovare l'invito al Governo ad adottare tutti i provvedimenti necessari per giungere ad un più efficiente coordinamento dei diversi compiti nella lotta alla droga e per un sempre più efficace controllo delle coste.

GIOVANNI PELLEGATTA. Preannuncio il voto favorevole del movimento sociale italiano-destra nazionale sul provvedimento al nostro esame pur se lo stesso, per alcuni versi, prevede un intervento parziale. I tagli effettuati sulla finanziaria di quest'anno non consentono, infatti, di completare i provvedimenti che la nostra Commissione aveva all'esame e che ipotizzano una sistemazione organica per il personale in questione.

Da questo punto di vista riteniamo sbagliata quella politica finanziaria che assegna 1.000 miliardi al signor Gardini – proprio in questo momento è all'esame della Camera un provvedimento che si riferisce all'Enimont – e che stanzia soltanto « briciole » per gli ufficiali del ruolo normale delle capitanerie di porto. Comunque, come ho già detto, il nostro gruppo voterà a favore del provvedimento al nostro esame.

GASTONE SAVIO. Preannuncio il voto favorevole della democrazia cristiana sul disegno di legge testé esaminato. desidero in particolare ringraziare il relatore, onorevole Meleleo, per avere portato a compimento in tempi brevi un provvedimento che prevede una sistemazione, sia pure parziale, degli ufficiali delle capitanerie di porto, che trovano difficoltà notevoli nello svolgimento del loro servizio.

Cogliamo l'occasione per sollecitare il Governo a presentare rapidamente un disegno di legge che disciplini l'intera struttura delle capitanerie di porto, dagli addetti ai fanali ai sottufficiali, nonché agli appartenenti alle forze armate impiegati in questo settore.

Con questo auspicio riconfermiamo, esprimendo soddisfazione per la celerità dell'*iter* parlamentare, il voto favorevole della democrazia cristiana sul provvedimento oggi esaminato.

GUIDO ALBERINI. Preannuncio il voto favorevole del gruppo socialista sul disegno di legge testé esaminato. Si tratta di una risposta alle esigenze del personale delle capitanerie di porto e quindi di un riconoscimento dell'importante ruolo dalle medesime svolto in un settore impegnato al massimo nella lotta ai traffici illeciti.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio nominale.

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

41.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Norme per il passaggio di ufficiali dell'esercito nel ruolo civile dei commissari di leva *(Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato)* (3807) 3

Zanone Valerio, *Presidente* 3, 5, 8

Caccia Pietro Paolo 4

Galante Michele 4, 5, 6

Mannino Antonino 5

Gorgoni Gaetano, *Relatore* 3, 4, 5, 8

PAG.

Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 3, 4, 5, 8

Meleleo Salvatore 7

Pellegatta Giovanni 7

Potì Damiano 5

Bari – che versa già in condizioni di difficoltà – i circa 18 mila giovani che attualmente fanno capo al distretto di Lecce; tra l'altro sulla questione il collega Meleleo ha già rivolto un'interpellanza al Governo. Questi ragazzi devono percorrere distanze che appaiono inverosimili, ma che inverosimili non sono, vista la configurazione della Puglia e considerato che dalla zona di Lecce a Bari vi sono 240 chilometri, in una regione in cui i servizi pubblici sono inefficienti; inoltre, sorgerebbero grosse difficoltà per il pernottamento, poiché oggi questi giovani sono in condizione di tornare nelle proprie case, mentre nell'ipotesi in cui dovessero spostarsi a Bari dovrebbero dormire presso le caserme, gravando sul bilancio delle stesse. Inoltre, tali problemi riquarderebbero anche gli impiegati comunali che sono periodicamente chiamati a prestare servizio presso i distretti militari; nel caso in cui venisse abolito il distretto di Lecce, essi dovrebbero spostarsi a Bari con spese ulteriori e una notevole perdita di tempo, considerato anche che in questo periodo non potrebbero essere utilizzati in altre attività dell'amministrazione comunale.

Le strutture del distretto militare di Bari non sarebbero in grado di sostenere una raddoppiata affluenza di giovani e ciò comporterebbe la necessità di spendere somme elevate per realizzarne di nuove. In questo modo, inoltre, si vanificherebbe l'onere sostenuto per migliorare e perfezionare il distretto di Lecce.

Vorrei sapere, inoltre, se si immagina cosa possa significare far affluire in una grande città come Bari, già congestionata da un traffico convulso e difficilmente controllabile, 17-18 mila giovani, parte dei quali utilizzerebbero per spostarsi i propri mezzi in considerazione della difficoltà di ricorrere ai trasporti pubblici. Ciò aggraverebbe ulteriormente la situazione di Bari.

Mi chiedo quali siano le vere ragioni alla base della ristrutturazione predisposta dal Ministero della difesa. Per esempio in Lombardia esistono i distretti di Milano e di Monza...

PAOLO PIETRO CACCIA. Il problema non è diverso da quello che si riscontra a Lecce.

GAETANO GORGONI, *Relatore*. Se in Lombardia vengono mantenuti i due distretti di Milano e di Monza che distano tra loro solo una quarantina di chilometri, a maggior ragione la stessa strada dovrebbe essere seguita in Puglia, dove i centri di Lecce e Bari già distano 150 chilometri. In Campania, vi sono i distretti di Napoli, Caserta ed Avellino...

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il piano complessivo di ristrutturazione interessa anche il distretto di Avellino.

MICHELE GALANTE. I distretti sono quelli di Napoli, Salerno e Caserta.

GAETANO GORGONI, *Relatore*. Alla base della scelta adottata per la Campania vi sono ragioni che valgono, tra l'altro, anche per la Sicilia, dove sono previsti cinque distretti perché in quella regione non sarebbe possibile concentrare tutti i giovani solo in uno o due distretti. Vorrei sapere perché analoghe ragioni non debbano essere ritenute valide anche per la Puglia. Qualora si dovessero ridurre i distretti militari, le strutture ed il personale che opera nell'ambito di esse non potrebbero gestire un'affluenza raddoppiata dei giovani di leva e ciò renderebbe comunque necessario accrescere l'attuale organico.

Ritengo che se il Governo insiste sulla richiesta di rinviare l'esame del disegno di legge n. 3807 dovrebbe anche indicare la data nella quale intende riferire a questa Commissione in ordine ai motivi cui si ispira un piano di ristrutturazione che ritengo assolutamente infondato ed inadeguato. Esso, infatti, non risponde a nessuna di quelle ragioni che potrebbero spiegare la decisione assunta dall'esecutivo in quanto il piano non diminuisce la spesa, anzi l'aumenta, non razionalizza le strutture perché le rende più convulse e confuse e non rende neanche possibile

una gestione corretta dei distretti militari, aumentando soltanto il disagio dei giovani.

ANTONINO MANNINO. Il relatore sta preannunciando la presentazione di una sua controproposta ?

GAETANO GORGONI, *Relatore*. Vorrei soltanto che il Governo esprimesse le ragioni che presiedono alla ristrutturazione, fornendo una risposta ai quesiti che ho avanzato. Vorrei sapere, lo ripeto, quale sarebbe la spesa effettiva che si prevede, quale risparmio conseguirebbe dalla ristrutturazione ed in che modo si ritiene che essa possa razionalizzare le strutture militari e favorire una gestione degli uffici di leva migliore dell'attuale. In alcune regioni il piano può essere praticabile, ma in altre come la Puglia, che ha una lunghezza di oltre 400 chilometri, non vedo come si possa pensare seriamente di mandare i giovani da Lecce, da Brindisi o da Taranto a Bari.

Pertanto, rinnovo la richiesta al Governo affinché si impegni a venire in Commissione a illustrarci le ragioni ed i termini della ristrutturazione prima che questa venga attuata.

PRESIDENTE. Quindi, in ordine all'*iter* del provvedimento in esame la sua proposta, onorevole Gorgoni, è quella di attendere la risposta del Governo ?

GAETANO GORGONI, *Relatore*. La mia proposta sarebbe quella di proseguire l'esame del provvedimento, ma se il Governo insiste nel proporre un rinvio della discussione, chiedo che ci fornisca delle risposte in ordine alle ragioni che presiedono alla ristrutturazione prima che essa venga attuata.

DAMIANO POTÌ. Mi associo alle considerazioni del relatore in ordine alla richiesta di rinvio del Governo, legata ad un progetto di ristrutturazione che può risultare selvaggia ed irrazionale e può determinare, non solo in Puglia ma anche altrove, preoccupanti situazioni di disagio. Infatti, la riduzione dei distretti non comporta automaticamente un risparmio ed inoltre un tale risultato, qualora venisse raggiunto, potrebbe ripercuotersi negativamente sui giovani e sulle loro famiglie.

Ritengo a mia volta necessario che il Governo fornisca chiarimenti in ordine al progetto di ristrutturazione, che deve essere approfondito con riferimento alle caratteristiche di ciascuna regione affinché non si producano risultati penalizzanti in talune aree. In Puglia vi sono realtà subregionali con una tradizione storica ampiamente riconosciuta. Lo spostamento traumatico di giovani da tali realtà verso Bari sarebbe causa di enormi disagi per le famiglie, le istituzioni e gli stessi enti locali.

MICHELE GALANTE. Credo che la discussione finora confermi la totale confusione che esiste all'interno della maggioranza anche su questa materia. Assistiamo ad un processo che ormai è entrato nella fase delle metastasi...

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. I termini della discussione sono altri.

MICHELE GALANTE. Il gruppo comunista può accogliere la richiesta di rinvio del Governo ad alcune condizioni. Abbiamo presentato un'interrogazione a risposta orale sulle questioni riguardanti il programma di ristrutturazione degli uffici di leva.

Credo che tale ristrutturazione, per le implicazioni che ha, non possa essere determinata solo per via amministrativa: il Parlamento deve essere messo in grado di valutare i criteri di questo processo, il rapporto costi-benefici che esso comporta dal punto di vista economico finanziario, nonché da quello sociale.

Ricordo che in estese regioni vi sono tre consigli di leva; in altre, ugualmente ampie, come la Puglia, oltre al distretto di Lecce si cancella anche quello di Foggia. Ma parlerò di questo in altra occasione.

Ritengo comunque che il dibattito odierno sia propedeutico alla discussione del provvedimento sui commissari di

leva. L'esame di tale disegno di legge non deve assolutamente essere rinviato alle calende greche. Ho infatti l'impressione che, di rinvio in rinvio, in realtà, con il progetto di concentrazione dei consigli di leva si arriverà ad una loro trasformazione di fatto, da strutture civili quali dovrebbero essere in strutture militari.

Inoltre, con la fuoriuscita degli ultimi dodici commissari civili rimasti, ci si avvia ad un mutamento della natura giuridica di questo personale.

In proposito, preannuncio a nome del mio gruppo la presentazione di un emendamento, considerando la discrepanza esistente allo stato attuale tra i commissari civili, che svolgono una funzione direttiva, e i commissari di leva di provenienza militare, che invece appartengono alla sfera della dirigenza. Si pongono pertanto problemi di natura giuridica e gerarchica non secondari.

Per questo, oltre ad un approfondimento relativo ai problemi della ristrutturazione, invitiamo il Governo ad esaminare con attenzione le questioni che ho posto. Non vorrei che con una legge dello Stato si cancellasse una norma costituzionale. In base al provvedimento alla nostra attenzione, infatti, si entra in ruolo con un semplice passaggio senza concorso.

Pertanto – ripeto – il Governo deve valutare approfonditamente non solo le questioni inerenti ai commissari di leva, ma anche i riflessi e le ricadute che il progetto di ristrutturazione di cui ha fatto cenno avrà sull'intera popolazione italiana.

PAOLO PIETRO CACCIA. Credo che la richiesta del Governo di rinviare l'esame del disegno di legge in discussione sia estremamente saggia in quanto esso non rappresenta certo una risposta compiuta ai problemi dei commissari di leva. Tutt'al più può costituire una riposta personalizzata ad alcuni di essi. Faccio presente che l'associazione nazionale commissari di leva ha inviato a tutti i gruppi parlamentari una serie di osservazioni tendenti a correggere il provvedimento, in modo che esso assuma un carattere globale e non legato solamente a questioni particolari.

Anch'io ritengo che il problema debba essere considerato con maggiore attenzione, perché non è possibile, come tante volte abbiamo ripetuto, continuare ad approvare « leggine » *ad personam*, senza affrontare con serietà tutti i temi inerenti al settore.

Il relatore ha inoltre sottolineato una questione che non credo possa essere affrontata nell'ambito di questo disegno di legge. Ritengo che i problemi che egli ha segnalato relativamente alla sua regione hanno un carattere generale e sono legati alla ristrutturazione di tutto il settore degli uffici di leva, dei consigli e dei distretti militari. È necessario allora, lo ripeto, non procedere con l'approvazione di leggine che forse rappresentano più fattori di *griffe* che veri momenti legislativi.

È opportuno verificare in sede parlamentare il problema della ristrutturazione dell'amministrazione della difesa che politicamente abbiamo auspicato, indicando la necessità di un taglio delle spese in settori superflui o non funzionali. Occorre che tale ristrutturazione avvenga in modo organico, anche prevedendo l'automatizzazione e la compiuterizzazione degli uffici, verificando se il sacrificio che chiediamo ai cittadini possa compensare i benefici che un nuovo servizio può dare. Diversamente vi sarebbe un risveglio di rivendicazioni campanilistiche, come quelle della Lega lombarda, e l'accentuarsi di « localismi », che costituiscono il tarlo peggiore della politica. In Lombardia vi sono due distretti distanti tra di loro 15 chilometri in linea d'aria cui si rivolgono annualmente circa 55 mila giovani provenienti da zone lontane anche 300 chilometri.

Non sono contrario in via pregiudiziale all'approvazione del provvedimento in esame, ma ritengo che esso non costituisca una risposta razionale al problema che abbiamo di fronte. Pertanto è necessario conoscere preventivamente i criteri che sottendono alla scelta del Governo, considerando i costi politici e sociali che tagli e ristrutturazioni comportano. Da questo punto di vista, rinviare l'esame del

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

42.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Corresponsione della retribuzione ai militari di truppa detenuti *(Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato)* (4242) 3

Zanone Valerio, *Presidente* 3, 4, 5, 6

Galante Michele 4, 5

Mannino Antonino 5

Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 3

Pellegatta Giovanni 4, 5, 6

Savio Gastone, *Relatore* 3, 4, 5

PRESIDENTE. Desidero rilevare che il testo dell'articolo 1 pervenutoci dal Senato prevede che la paga giornaliera di riferimento sia quella di cui alla tabella I allegata alla legge n. 440 del 1981, nella misura stabilita dalla legge 5 luglio 1986, n. 342, mentre l'emendamento del Governo fa espressamente riferimento alla medesima tabella annessa alla legge n. 440, ma anziché riferirsi esclusivamente alla successiva legge n. 342, prevede la formula: « e successive modificazioni ».

In questo momento non sono in grado di sapere se successivamente alla legge n. 342 vi siano state ulteriori rivalutazioni del soldo, ma certamente l'emendamento proposto dal Governo ricomprenderebbe comunque tutte le modifiche successive al 1986. Vi è, per esempio, il decreto ministeriale 22 maggio 1987 che prevede, per quell'anno, un aumento del 4 per cento.

GASTONE SAVIO, *Relatore*. Signor presidente, sono dell'avviso che il Senato abbia valutato a fondo questi aspetti, ma se si ritiene di prevedere una formulazione più precisa per le modifiche successive alla legge n. 440 del 1981, varrebbe la pena di riconsiderare l'opportunità di approvare l'emendamento del Governo 1. 1.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor presidente, onorevole sottosegretario, è stata giustamente posta in evidenza una sostanziale differenza tra il testo presentato dal Governo al Senato e quello oggi al nostro esame. Non ho ben capito se il Senato, apportando le note modifiche, abbia inteso che la retribuzione debba spettare a tutti i militari detenuti, senza distinguere tra coloro che svolgono mansioni di fatica e quanti invece non sono stati ritenuti idonei a tali lavori. Certamente questa mi sembra la logica conseguenza del testo che ci è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Pellegatta, il disegno di legge pervenutoci dal Senato ha soppresso il riferimento ai servizi di fatica prestati dai militari detenuti, servizi che, invece, il Governo aveva espressamente ricompreso anche nel titolo del disegno di legge (atto Senato n. 1748). Questa dizione « comandati per il disimpegno di servizi giornalieri di fatica » è scomparsa dal titolo del disegno di legge approvato dal Senato, il quale, infatti, all'articolo 1 ha svincolato la corresponsione del soldo dalla prestazione di un qualsiasi servizio. Inoltre, il disegno di legge governativo era composto da un unico articolo, che recitava: « Ai militari di truppa detenuti in stabilimenti militari di pena, comandati per il disimpegno di servizi giornalieri di fatica, compete, per ogni giornata di servizio, un importo pari alla paga giornaliera ordinaria prevista per i militari di truppa in servizio di leva di cui alla tabella I annessa alla legge 5 agosto 1981, n. 440, e successive modificazioni ». Il testo licenziato dal Senato reca, invece, tre articoli, il secondo dei quali è teso ad abrogare il terzo comma dell'articolo 12 del regio decreto 10 febbraio 1943, n. 306, che è del seguente tenore: « Prima di essere ammessi a qualsiasi lavoro retribuito, i condannati fanno un tirocinio gratuito, la cui durata è determinata dal comandante dello stabilimento militare di pena ».

GIOVANNI PELLEGATTA. Da parte mia, invece; vorrei che la Commissione si pronunciasse sull'opportunità di ripristinare all'articolo 1 la formulazione « comandati per il disimpegno di servizi giornalieri di fatica », altrimenti nessun militare sarebbe motivato a svolgere lavori del genere.

MICHELE GALANTE. Mi sembra di poter affermare che l'emendamento del Governo confermi sostanzialmente l'impostazione approvata all'unanimità dall'altro ramo del Parlamento, aggiungendovi la previsione di un aggiornamento delle retribuzioni in base al decreto ministeriale 22 maggio 1987, con il quale le paghe nette giornaliere sono state incrementate del 4 per cento in rapporto al tasso di inflazione.

Ecco perché ritengo che dovremmo confermare il nostro consenso sul testo licenziato dal Senato ed approvare l'integrazione proposta dal Governo, che può essere considerata migliorativa per quanto riguarda la problematica strettamente finanziaria.

GASTONE SAVIO, *Relatore*. A questo punto, poiché la Commissione sembra convenire intorno all'opportunità di modificare il testo del Senato, rendendo necessaria una nuova fase di esame da parte dell'altro ramo del Parlamento, l'emendamento del Governo può essere formulato diversamente. In altre parole, se si ritiene che la proposta di modifica di cui parlo tenda a sottolineare semplicemente la necessità di far riferimento alla legge n. 440 del 1981 e successive modificazioni – al fine di non precludere eventuali aumenti intervenuti successivamente –, bisognerebbe presentare un subemendamento a precisazione che nulla viene mutato rispetto alle retribuzioni e che la disposizione recata dall'emendamento governativo riguarda soltanto il soldo che deve essere corrisposto agli aventi diritto.

ANTONINO MANNINO. Ritengo che le considerazioni svolte dell'onorevole Pellegatta non siano fondate dal momento che l'emendamento del Governo si riferisce al secondo comma dell'articolo 12, che recita: « L'opera dei detenuti, per ogni giornata di lavoro della durata di otto ore, è così retribuita ... »: L'interpretazione dell'onorevole Pellegatta non tiene conto del fatto che il testo proposto dall'esecutivo è migliorativo e che per questo dovrebbe essere approvato.

MICHELE GALANTE. Il primo comma dell'articolo 12 del regio decreto 10 febbraio 1943, n. 306 recita: « I detenuti in espiazione di pena, che non abbiano grado di ufficiale, sono occupati giornalmente con istruzioni civili e militari, e assegnati, a seconda delle loro attitudini, ai lavori organizzati a tal fine dal comando degli stabilimenti militari di pena ». Il testo licenziato dal Senato non modifica assolutamente questa parte dell'articolo 12, ma, innanzitutto, prevede l'abolizione del tirocinio gratuito disposto dal terzo comma dello stesso articolo 12 (la cui soppressione corrisponde a mio avviso ai criteri dettati dalla moderna civiltà giuridica) e, in secondo luogo, sancisce l'adeguamento delle retribuzioni. Pertanto, il timore manifestato dall'onorevole Pellegatta è privo di fondamento, poiché nessuna norma attualmente in discussione prevede l'abrogazione del primo comma dell'articolo 12.

GASTONE SAVIO, *Relatore*. *Ad abundantiam* potremmo aggiungere che sono fatte salve tutte le altre norme vigenti.

MICHELE GALANTE. Mi sembra assolutamente superfluo, poiché non faremmo che confermare formalmente una realtà già sostanzialmente evidente e, cioè, che con questa normativa non vengono abrogate norme che essa non prende neanche in considerazione.

GIOVANNI PELLEGATTA. Anch'io ritengo che sarebbe un'indicazione assolutamente pleonastica.

GASTONE SAVIO, *Relatore*. Potrebbe invece rappresentare un'interpretazione autentica della disciplina che ci apprestiamo ad approvare.

ANTONINO MANNINO. Ritengo che la discussione che si è svolta oggi sulla materia possa costituire essa stessa una forma di interpretazione autentica, facendo fede della volontà del parlamento di mantenere inalterati i contenuti del predetto articolo 12.

GASTONE SAVIO, *Relatore*. D'accordo, se la Commissione è dell'avviso che non siano possibili interpretazioni diverse, mi dichiaro favorevole all'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Poiché sull'emendamento 1. 1 del Governo è necessario acquisire il parere delle Commissioni I e V, lo pongo in votazione in linea di principio.

(È approvato).

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

54.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 APRILE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ISAIA GASPAROTTO**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Corresponsione della retribuzione ai militari di truppa detenuti *(Approvato dalla IV Commissione del Senato)* (4242) 3

Gasparotto Isaia, *Presidente* 3, 4

Galante Michele 4

Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 4

Pellegatta Giovanni 4

Savio Gastone, *Relatore* 3

Votazione nominale:

Gasparotto Isaia, *Presidente* 4

legge si provvede a carico del capitolo 1381 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1989 e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

Il relatore ha presentato il seguente emendamento in conformità del parere espresso dalla V Commissione bilancio:

All'articolo 3, sopprimere le parole: di lire 321 milioni annui, *nonché sostituire la parola:* 1989 *con la seguente:* 1990.

3. 1.

Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 con la modifica testé apportata.
(È approvato).

Gli onorevoli Pellegatta e Mitolo hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La IV Commissione,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 4242,

impegna il Governo

a presentare entro sei mesi il disegno di legge sulla riforma penitenziaria militare ».

0/4242/1/IV.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. I proponenti insistono per la votazione ?

GIOVANNI PELLEGATTA. No, signor presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

MICHELE GALANTE. Dichiaro, a nome del gruppo comunista, il voto favorevole sul disegno di legge in esame che introduce elementi di giustizia e che al Senato abbiamo concorso a migliorare, eliminando la sorpassata norma sul tirocinio gratuito.

Invito, inoltre, il Governo a fare in modo che l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Pellegatta e Mitolo non rimanga soltanto sulla carta.

GIOVANNI PELLEGATTA. Nel preannunciare il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale, ringrazio il rappresentante del Governo per aver accolto, sia pure come raccomandazione, l'ordine del giorno da me presentato e mi auguro che l'esecutivo possa risolvere quanto prima il problema dei penitenziari militari.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.
(Così rimane stabilito).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione per appello nominale sul disegno di legge n. 4242 esaminato nella seduta odierna.
(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Corresponsione della retribuzione ai militari di truppa detenuti » *(Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato)* (4242):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Hanno votato *sì*	28
Hanno votato *no*	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Agrusti, Andreoli, Artese, Bisagno, Caccia, Costa Alessandro, Ferrandi, Galante, Gasparotto, Gorgoni, La Valle, Lusetti,

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

44.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Modifiche all'articolo 24 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, recante norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata *(Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato)* (3896) 6

Zanone Valerio, *Presidente* 6, 7, 8

Caccia Paolo Pietro, *Relatore* 6, 7

Galante Michele 6, 7

Gasparotto Isaia 6

Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 7

Pellegatta Giovanni 7

legge 24 dicembre 1986, n. 958, sopprimere le seguenti parole: « diretto e ».
1. 03. Il Relatore.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*quinquies*.

1. All'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come modificato dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, aggiungere in fine il seguente comma:

« Il Ministro della difesa è autorizzato ad adottare provvedimento di invio in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo in favore dei giovani alle armi per situazioni, successivamente dimostrate alla loro incorporazione e/o non fatte valere in tempo utile, di fatto però riconducibili alle norme previste dall'articolo 7 della legge n. 958 del 1986 ».
1. 04. Il Relatore.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*sexies*.

1. All'articolo 100, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come modificato dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, dopo la lettera *c)*, aggiungere la seguente: « *d)* coniugato ».
1. 05. Perrone, Tassone.

Discussione del disegno di legge: Modifica all'articolo 24 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, recante norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (3896).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche all'articolo 24 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, recante norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata », già approvato dalla IV Commissione permenente del Senato nella seduta del 3 maggio 1989.

L'onorevole Caccia ha facoltà di svolgere la relazione.

PAOLO PIETRO CACCIA, *Relatore*. Il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, disciplina le licenze, estendendo i termini per i militari che risiedono in località distanti dalla caserma cui sono assegnati; in particolare, poi, viene affrontata la materia relativa alle licenze concesse ai militari candidati alle elezioni.

Raccomando alla Commissione una rapida approvazione del provvedimento nel testo già licenziato dal Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Per quanto riguarda le licenze concesse ai militari candidati alle elezioni, desidero sottolineare che il tema è di grande attualità e riveste una certa urgenza. È noto come in occasione di recenti elezioni amministrative alcuni giovani militari si sono presentati nelle liste di località a loro persino sconosciute al solo scopo di ottenere la licenza concessa dalla legge per svolgere la campagna elettorale. Si rende pertanto opportuna una rapida approvazione del provvedimento, anche in vista delle prossime scadenze elettorali.

ISAIA GASPAROTTO. Teniamo presente che vi è un diritto che deve essere tutelato.

MICHELE GALANTE. In riferimento al disegno di legge n. 3896, ritengo che dovremo compiere una valutazione molto serena per ciò che riguarda la questione delle licenze speciali concesse ai militari di leva candidati ad elezioni politiche ed amministrative per consentire loro di svolgere la campagna elettorale. Infatti, non v'è dubbio che a questo proposito

siano stati compiuti notevoli abusi e, per quello che abbiamo potuto sapere, i rappresentanti del partito del presidente sono tra coloro che ne hanno abusato di più.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Galante, lei apprezzerà ancora di più l'iniziativa legislativa che ho assunto quando ero ministro della difesa.

MICHELE GALANTE. Voglio dire che in questa vicenda sono in gioco fondamentali diritti tutelati dalla Costituzione. Non so quale strada la Commissione deciderà di intraprendere: posso precisare che questi abusi si sono verificati principalmente in occasione di elezioni amministrative, molto meno nel corso di elezioni politiche. Si tratta di un dato che di per sé già pone taluni problemi.

Tuttavia, vi è una questione di principio che riguarda i diritti inalienabili di ciascun cittadino – compresi, quindi, quelli che servono la patria in armi – che a nostro giudizio è di fondamentale importanza.

GIOVANNI PELLEGATTA. Per ciò che concerne il tema delle licenze per campagne elettorali in occasione di elezioni politiche ed amministrative, il mio gruppo si dichiara concorde sulla necessità di modificare la normativa in modo da evitare in futuro gli abusi che si sono verificati. È stato addirittura citato l'esempio di militari che si candidavano in zone o regioni che neppure conoscevano solo allo scopo di ottenere la licenza suddetta. Nello stesso tempo, però, è necessario prestare la massima attenzione. Si parla sempre di distacco tra paese reale e paese legale: se applichiamo questa norma, evidentemente nessuno più si candiderà in alcun tipo di competizione elettorale, sapendo di aver diritto a trenta giorni di licenza da recuperare al termine del periodo di leva.

Allo scopo di risolvere la questione, proporrò di aggiungere al termine dell'articolo 2 del disegno di legge n. 3896, le parole: « salvo candidatura nel luogo di residenza ». Ritengo, in sostanza, che il militare debba mantenere il diritto di candidarsi nella propria città. Invito, pertanto, i colleghi a valutare questo mio emendamento, considerando anche se sia opportuno operare una distinzione tra elezioni amministrative e politiche.

PRESIDENTE. Desidero chiarire che con il provvedimento in esame noi possiamo stabilire se la candidatura alle elezioni politiche o amministrative costituisca o meno una causa sufficiente per l'ottenimento di una licenza (è questa, infatti, la materia che ci compete), ma non possiamo certamente modificare l'ordinamento elettorale, il quale consente di candidarsi anche in comuni diversi da quello di residenza. Diversamente, istituiremmo un doppio *status* giuridico, per cui il diritto elettorale passivo del cittadino che stia svolgendo il servizio militare verrebbe ad essere modificato.

PAOLO PIETRO CACCIA, *Relatore*. Recentemente la Corte costituzionale ha stabilito che i giovani devono essere chiamati alle armi entro un anno dalla cessazione del rinvio ottenuto per motivi di studio. Tale sentenza della Corte ha posto una serie di problemi che erano già sorti precedentemente in occasione di analoghe sentenze della magistratura ordinaria; pertanto, si rende necessario che il Parlamento o il Governo trovino un correttivo. Può accadere, infatti, che alcuni giovani vengano esonerati dal servizio di leva perché è passato più di un anno dalla cessazione del rinvio senza che abbiano ricevuto la chiamata alle armi, mentre verrebbero arruolati giovani che forse, sotto il profilo fisico, avrebbero maggiore diritto a non svolgere il servizio militare. Dobbiamo evitare che si verifichino situazioni di questo genere.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non si

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

45.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Modifiche all'articolo 24 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, recante norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata *(Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato)* (3896) 3

Zanone Valerio, *Presidente* . . 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10

Caccia Paolo Pietro, *Relatore* 5, 7, 8

PAG.

Poti Damiano 8

De Carli Francesco 7

Galante Michele 4, 5

Gorgoni Gaetano 7, 8, 10

Mannino Antonino 6, 7

Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 4, 8, 9, 10

Mombelli Luigi 3

Pellegatta Giovanni 3, 7

Tassone Mario 3, 6

soprattutto, valutazioni negative, a volte irrispettose, per tutte le forze armate. Poiché non vi è dubbio che fatti simili non contribuiscono a qualificare positivamente gli istituti militari, ritengo che un limite al loro manifestarsi debba essere posto.

Non so a quali conclusioni giungerà il relatore. Da parte mia, non mi sento in questo momento di dare un giudizio definitivo, né sulla normativa approvata dal Senato, né sugli emendamenti preannunciati. Ritengo comunque che siamo ai limiti della costituzionalità.

Il mio intervento ha solo lo scopo di attirare l'attenzione della Commissione su un problema di carattere istituzionale, dottrinario e costituzionale. Senza entrare nel merito del provvedimento e del lavoro compiuto dai senatori, che ritengo attento e oculato, nato da una puntuale considerazione della questione, occorre tuttavia riflettere sul fatto che le norme in oggetto rischiano di creare un precedente estremamente grave, che avrebbe ripercussioni negative su tutto l'ordinamento giuridico e istituzionale.

Senza anticipare le valutazioni del relatore e del Governo, occorre ricercare una soluzione che sia la più corretta possibile, di fronte al fenomeno di degrado esistente, senza inficiare nel contempo il fondamento delle nostre istituzioni.

Non credo che questa mattina sia possibile licenziare il provvedimento, perché occorre attentamente riflettere sui problemi di ordine istituzionale che la normativa solleva e mi auguro che, anche con la collaborazione degli uffici, sia possibile dare una risposta agli interrogativi emersi nel dibattito.

PRESIDENTE. Desidero rassicurare l'onorevole Tassone che già è previsto l'esame del provvedimento, per gli aspetti di legittimità, da parte della I Commissione affari costituzionali. Del resto, anche al Senato il disegno di legge, prima della sua approvazione, è stato valutato dal punto di vista della costituzionalità.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Come alcuni hanno osservato, il provvedimento suscita alcune perplessità di ordine costituzionale. Il presidente ha voluto tranquillizzare i commissari affermando con correttezza che, così come è avvenuto al Senato, la I Commissione affari costituzionali dovrà pronunciarsi sulla legittimità del disegno di legge.

Ritengo che, in presenza di un fenomeno di degrado, come l'ha definito l'onorevole Tassone, che mette in ridicolo le stesse istituzioni, costituendo quasi una forma di « gioco giocato » rispetto alle istituzioni stesse, una sorta di perversione o di molestia, un modo di infrangere una regola, occorra operare un drenaggio tempestivo.

Sono comunque dell'avviso di attendere il parere della I Commissione affari costituzionali, perché non credo che gli emendamenti preannunciati eliminino gli inconvenienti ricordati. Inoltre, essendo imminenti le elezioni amministrative, con il rischio che il fenomeno lamentato possa moltiplicarsi, sarebbe bene che la Commissione di merito non proceda a modifiche del testo che dovrebbe in tal caso essere di nuovo esaminato dall'altro ramo del Parlamento e approvato non si sa quando.

Credo sia più opportuno attendere il pronunciamento della Commissione affari costituzionali, e decidere poi se apportare delle modifiche al testo.

MICHELE GALANTE. Fermo restando l'assenso del nostro gruppo sull'articolo 1, ritengo che l'articolo 2 ponga invece delicati problemi dal punto di vista della legittimità costituzionale, in quanto, a mio modo di vedere, si rischia di creare una sorta di mutilazione del diritto all'elettorato passivo. Lo spirito del disegno di legge è quello di evitare abusi nell'esercizio di questo diritto. Occorre tuttavia distinguere tra abuso di un diritto e buon uso dello stesso. Nella relazione che accompagna il provvedimento si sostiene che numerosi militari di leva hanno presentato la propria candidatura in consultazioni elettorali e amministrative al solo scopo di fruire di un lungo periodo di licenza e

quindi di ridurre la durata del servizio militare obbligatorio. Rilevo che tale problema si è posto solo per le elezioni amministrative, non per quelle politiche.

PAOLO PIETRO CACCIA, *Relatore*. Anche perché per partecipare a queste ultime occorre aver compiuto venticinque anni.

MICHELE GALANTE. Non solo per questo motivo, ma anche perché, in base ai meccanismi elettorali, per candidarsi in collegi a livello nazionale, è necessario che vi sia un certo numero di firme. Quindi, ritengo che si debba garantire questo diritto. Possiamo discutere sulla durata della licenza, che attualmente è di trenta giorni e che potrebbe, invece, essere ridotta a quindici giorni effettivi.

Il secondo punto che vorrei porre all'attenzione del Governo è relativo al rischio di dar luogo ad una discrasia rispetto ai diritti e alle prerogative dei dipendenti dello Stato. Ricordo, infatti, che ciascun dipendente dello Stato o del parastato che si presenti candidato in una qualsiasi campagna elettorale ha diritto a quindici giorni di congedo regolarmente contribuiti.

Dunque, per evitare l'abuso di un diritto, senza pregiudicare il buon uso del medesimo, potremmo focalizzare la nostra attenzione sulla durata della licenza speciale o sulla opportunità di istituire, in ambito regolamentare, una clausola restrittiva nella quale venga specificato che per il militare di leva è salvaguardato il diritto di potersi presentare candidato ad elezioni politiche ed amministrative purché si candidi nel comune di residenza. Mi rendo conto, comunque, che una simile clausola porrebbe qualche problema dal punto di vista giuridico.

Esprimendo l'augurio che i colleghi prendano in considerazione, magari arricchendole, le ipotesi che ho avanzato nella convinzione che non sia possibile accettare la drastica riduzione di un diritto sancito, preannuncio la presentazione di un emendamento in tal senso.

PRESIDENTE. Desidero far notare all'onorevole Galante che il diritto all'elettorato passivo non verrebbe minimamente intaccato dalle norme in discussione, in quanto per i cittadini che prestano il servizio militare non viene limitata la possibilità di presentarsi candidati in qualsiasi campagna elettorale.

MICHELE GALANTE. Il punto nodale non è la mera legittimazione all'elettorato passivo, ma il conferire al militare effettive possibilità che gli consentano di competere con gli altri candidati.

PRESIDENTE. Per i militari che intendono partecipare ad una campagna elettorale non viene eliminata la previsione della licenza straordinaria di cui essi necessitano per adempiere ai loro impegni. Nell'ambito della legge sulla leva che regola il regime delle licenze, si stabilisce che, per il motivo suddetto, il periodo trascorso in licenza speciale non è computabile ai fini dell'assolvimento del servizio militare, il che non istituisce forme di discriminazione a danno di alcuno.

D'altra parte, non va dimenticato che accettare di partecipare ad una campagna elettorale significa, anche assumere una serie di oneri che mai, comunque, sono stati considerati alla stregua di un'ingiusta sperequazione di trattamento. Né per i militari di leva verrebbero a configuarsi, rispetto agli altri candidati, limitazioni all'elettorato passivo o difficoltà di altro genere.

PAOLO PIETRO CACCIA, *Relatore*. Avendo ascoltato i colleghi, che hanno evidenziato i loro dubbi circa l'effettiva possibilità per i cittadini che prestano servizio militare di potersi candidare ad elezioni politiche ed amministrative, mi permetto di suggerire di attendere il prescritto parere della Commissione affari costituzionali sul disegno di legge inviando al contempo alla stessa Commissione il testo degli interventi svolti, di modo che essa abbia una valutazione globale dei problemi posti. Una simile procedura ci darebbe la certezza di un'interpretazione autentica o l'avvallo di una risposta positiva ai dubbi e alle preoccupazioni evidenziati in questa sede.

GIOVANNI PELLEGATTA. Dichiaro di condividere la proposta avanzata dal rela-

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

46.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Modifiche all'articolo 24 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, recante norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata *(Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato)* (3896) 3

Zanone Valerio, *Presidente* 3, 4, 5

Caccia Paolo Pietro, *Relatore* 4

PAG.

Galante Michele 3

Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 4, 5

Pellegatta Giovanni 3, 4

Stegagnini Bruno 4, 5

Tassone Mario 3

La seduta comincia alle 9,30.

MICHELE GALANTE, *segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche all'articolo 24 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, recante norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (3896).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche all'articolo 24 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, recante norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata », già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 3 maggio 1989.

Ricordo che nella seduta dell'8 febbraio scorso la Commissione aveva approvato l'articolo 1 del provvedimento e respinto in linea di principio gli emendamenti presentati all'articolo 2. La votazione di tale articolo era stata rinviata in attesa del parere della Commissione affari costituzionali. Tale Commissione, in data 14 febbraio, ha espresso parere favorevole.

Poiché all'articolo 2 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato nuovamente lettura:

ART. 2.

1. Dopo il comma 10 dell'articolo 24 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, è inserito il seguente:

« 10-*bis*. Non è altresì computabile, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di leva, il periodo trascorso in licenza speciale per la campagna elettorale dai militari di leva candidati ad elezioni politiche e amministrative ».

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

GIOVANNI PELLEGATTA. Preannuncio il voto contrario del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sul disegno di legge n. 3896, specificando che, personalmente, ho votato a favore dell'articolo 1 del provvedimento e contro l'articolo 2, che riguarda tutt'altra materia, per le ragioni già esposte in sede di discussione generale.

MARIO TASSONE. Il gruppo democristiano voterà a favore del disegno di legge al nostro esame in quanto esso introduce miglioramenti alle norme già in vigore, conferendo loro certezza e trasparenza.

MICHELE GALANTE. Il gruppo comunista esprimerà voto contrario al disegno di legge n. 3896 non condividendo, in particolare, il contenuto dell'articolo 2 che, come è già stato evidenziato nel corso della discussione generale, determina il rischio reale di una forte limitazione dei diritti inalienabili dei giovani che svolgono il servizio di leva.

Il nostro gruppo aveva avanzato una serie di proposte dirette a fornire una più adeguata risposta alle esigenze poste dal Governo, proposte che sono state respinte sia dalla maggioranza sia dallo stesso

esecutivo. Per tali ragioni non possiamo che ribadire la nostra contrarietà al provvedimento.

PAOLO PIETRO CACCIA, *Relatore*. Questa Commissione ha lungamente discusso su una norma che mira ad eliminare una serie di abusi, ma che, come tutte le altre norme, può anche creare in futuro difficoltà per coloro che intendono partecipare alla gestione democratica del paese.

Pertanto, invito il Governo a tenere presente la raccomandazione – che ritengo possa essere condivisa dall'intera Commissione – ad operare affinché ai candidati iscritti nelle liste elettorali che stanno svolgendo il servizio militare, vengano concesse le licenze necessarie a svolgere la campagna elettorale. Infatti, abbiamo assistito ad enormi abusi nell'applicazione della normativa preesistente, ma dobbiamo considerare anche le esigenze dei giovani che partecipano effettivamente alle elezioni, soprattutto comunali e provinciali.

Prego quindi il rappresentante del Governo di tenere in considerazione le mie osservazioni e di esternarle nelle sedi opportune, affinché si tenga conto delle valutazioni e dell'orientamento del Parlamento.

PRESIDENTE. Desidero far presente che la normativa che ci accingiamo ad approvare in nulla modifica l'articolo 6 della legge n. 382 del 1978 che stabilisce che i militari candidati ad elezioni politiche od amministrative siano posti in licenza speciale per la durata della campagna elettorale. La modifica apportata è relativa invece al computo del periodo di licenza ai fini dell'assolvimento del servizio di leva.

BRUNO STEGAGNINI. Proprio a tale proposito, faccio presente che il militare di carriera non deve recuperare il periodo di licenza concessa per lo svolgimento della campagna elettorale. La normativa in oggetto quindi crea una sperequazione inaccettabile.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo prende atto della volontà della Commissione di evitare abusi e tutelare nel contempo un diritto e pertanto impartirà opportune istruzioni ai comandi affinché tale diritto, riconosciuto costituzionalmente, venga garantito, stabilendo che il periodo di licenza concesso per la campagna elettorale non debba essere recuperato al termine del servizio di leva.

GIOVANNI PELLEGATTA. Con la norma approvata, ciò non è possibile.

BRUNO STEGAGNINI. Si potrebbe allora stabilire, magari in un ordine del giorno, che se il periodo di licenza per le campagne elettorali è ricompreso nella durata complessiva delle licenze (ordinarie, brevi e, per i coltivatori, agricole) di cui può usufruire il militare durante il servizio di leva, tale periodo non è computato oltre la normale durata della ferma.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Stegagnini, Tassone, Caccia, Savio, Zoppi e Artese hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La IV Commissione difesa,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 3896, finalizzato ad evitare un uso abnorme delle licenze speciali previste per le campagne elettorali, politiche ed amministrative,

impegna il Governo

a non computare oltre la normale durata della ferma di leva il periodo di licenza previsto per le campagne elettorali se esso è ricompreso nella durata complessiva delle licenze ordinarie brevi e per gli agricoltori della licenza agricola, non fruite dagli interessati in tutto l'arco della leva ».

0/3896/4/1.

BRUNO STEGAGNINI. Poiché il militare di leva ha diritto, nel periodo in cui presta il servizio militare, a determinate licenze –

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

44.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio con abbinamento delle proposte di legge nn. 2527, 2841, 3537 e nomina di un Comitato ristretto):

Modifica all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva (1709);

Aniasi ed altri: Equiparazione dei figli dei ciechi civili ai figli dei grandi invalidi di guerra ai fini dell'esonero militare (2527);

Lobianco ed altri: Modifica e integrazione dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva (2841);

Agrusti ed altri: Norme per l'estensione dell'esonero dal servizio militare di leva (3537) 2

Zanone Valerio, *Presidente* 2, 3, 5

Caccia Paolo Pietro, *Relatore* 2, 4, 5

Galante Michele 4, 5

PAG.

Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 3

Pellegatta Giovanni 4

Tassone Mario 4

emendamenti preannunciati dal relatore, anche allo scopo di appurare, in proiezione, quale tipo di conseguenze gli esoneri in oggetto produrrebbero. Tengo a sottolineare di non aver nulla in contrario nei confronti della proposta del relatore, ma non v'è dubbio che il Governo deve tener conto di una considerazione d'ordine più generale oltre che di quanto il relatore ha sottolineato. Ciò mi induce a consigliare un rinvio alla prossima settimana, quando il Governo potrà fornire risposte adeguate in merito alle questioni sollevate.

MICHELE GALANTE. In una precedente seduta dedicata a questo stesso argomento ponemmo l'esigenza di una riconsiderazione di tutta la materia concernente la leva, con particolare riguardo alle questioni degli esoneri e delle dispense.

Poiché abbiamo all'ordine del giorno una serie di proposte di legge concernenti essenzialmente la materia dell'esonero, credo che questa mattina sia assolutamente impossibile procedere sulla strada indicata dal relatore pronunciandosi sugli emendamenti da questi preannunciati.

Dico questo perché è necessario avere il tempo di valutare la ricaduta effettiva delle varie proposte, anche per ciò che attiene la possibilità che alcune di esse, certamente improntate al massimo della buona fede, possano provocare taluni abusi. Soprattutto per quel che riguarda la materia relativa ai lavoratori autonomi, è necessario stabilire limiti più precisi anche dal punto di vista temporale, poiché non è pensabile che, pochi giorni prima di partire per il servizio di leva, tutti diventino artigiani o coltivatori diretti. Inoltre, a nostro giudizio, alla casistica delle dispense probabilmente bisognerà apportare qualche integrazione alla luce di casi concreti già verificatisi e che hanno dato luogo a palesi sperequazioni ed ingiustizie.

A nostro avviso, pertanto, sarebbe più opportuno costituire un Comitato ristretto in grado di valutare meglio sia le diverse proposte di modifica che sono state questa mattina preannunciate sia altri emendamenti che eventualmente saranno presentati nel prosieguo.

GIOVANNI PELLEGATTA. Sono perfettamente d'accordo con quanto ha testé detto il collega Galante, anche per ciò che concerne la costituzione di un Comitato ristretto.

Mi rivolgo innanzitutto al Governo perché valuti le conseguenze di qualunque modificazione dovesse essere apportata in una materia così delicata, ricordando – cito un esempio riguardante materia che non ha alcuna attinenza con il servizio di leva – cosa è accaduto in tema di espropri quando è stata approvata la legge n. 865. Pertanto, giudico assolutamente indispensabile che il Governo valuti in proiezione le conseguenze delle modifiche proposte, in modo che la Commissione possa valutarle adeguatamente.

PAOLO PIETRO CACCIA, *Relatore*. Vorrei far presente che le modifiche da me preannunciate intervengono soltanto sulla lettera del provvedimento e tendono a conferire limpidezza al testo, allo scopo di evitare eventuali difficoltà interpretative. Il fine, quindi, non è quello di operare dilatazioni, come da qualcuno è stato sostenuto, ma di chiarire meglio alcuni punti.

MARIO TASSONE. Ritengo che il relatore abbia chiarito a sufficienza il senso dei suoi emendamenti e non vi è dubbio che essi non comportino profonde modifiche della normativa riguardante la leva, materia della quale la nostra Commissione ha avuto occasione di parlare anche con il direttore generale della leva.

Le modifiche proposte dal relatore sono volte a riequilibrare alcune situazioni in cui vi è una sperequazione nella tutela degli interessi legittimi e dei diritti soggettivi dei cittadini: la problematica relativa agli esoneri deve essere considerata in questa logica. Ritengo che, se si vogliono esaminare gli emendamenti attribuendo ad essi il corretto significato, sia

necessario rivedere alcune posizioni politiche espresse in questa Commissione. Credo, ad esempio, che le convinzioni esposte dall'onorevole Galante non si trovino in sintonia con lo sforzo che la Commissione deve affrontare per attribuire certezza alla normativa riguardante gli esoneri dall'obbligo di leva. È infatti necessario, a mio avviso, apportare alcuni aggiustamenti al provvedimento, anche per evitare che alcuni aspetti rimangano troppo vaghi ed indeterminati, aprendo la possibilità al verificarsi di abusi. Chi non si trova d'accordo sul perseguimento di tali obiettivi, e vuole che si perpetui una situazione che non assicura un'effettiva tutela del cittadino e della famiglia, dovrà dichiararlo apertamente.

A nostro avviso, gli emendamenti preannunciati dal relatore non sono altro che aggiustamenti di carattere amministrativo, anche se recano alcuni profili politici; se, tuttavia, altre forze politiche intendono darne una diversa interpretazione, dovranno essere disponibili al confronto ed ognuno sarà responsabile della posizione che assumerà.

MICHELE GALANTE. Ciò che si intende eliminare sono gli abusi, non la corretta applicazione della normativa.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Invito il relatore a pronunciarsi sulla proposta dell'onorevole Galante di costituire un Comitato ristretto per la redazione di un testo unificato.

PAOLO PIETRO CACCIA, *Relatore*. Se la costituzione di un Comitato ristretto costituisce un mezzo per giungere rapidamente alla conclusione dell'*iter* del provvedimento, mi dichiaro d'accordo su tale proposta: ma, ripeto, soltanto a questa condizione.

PRESIDENTE. In questo caso si potrebbe stabilire che il Comitato ristretto assuma l'impegno di concludere i propri lavori entro la prossima settimana, rispettando in tal modo i tempi che la Commissione si era data.

Pongo in votazione la proposta di costituire un Comitato ristretto per la redazione di un testo unificato dei progetti di legge in discussione.

(È approvata).

Mi riservo di nominare i componenti il Comitato ristretto sulla base delle designazioni dei gruppi.

Comunico conclusivamente che sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi al disegno di legge n. 1709, la cui valutazione è ora rimessa all'apprezzamento del Comitato ristretto testé costituito:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*bis*.

1. Sono esonerati dal servizio militare tutti i figli maschi di ciechi assoluti.
1. 01.

Caccia, Agrusti.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*ter*.

1. All'articolo 100, comma secondo, lettera *a)*, del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come modificato dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, sostituire le parole: « figlio unico » con le seguenti: « unico figlio ».
1. 02.

Il Relatore.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*quater*.

1. All'articolo 100, comma secondo, lettera *c)*, del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come modificato dall'articolo 7 della

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

46.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Modifica dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva (1709);

Aniasi ed altri: Equiparazione dei figli dei ciechi civili ai figli dei grandi invalidi di guerra ai fini dell'esonero militare (2527);

Lobianco ed altri: Modifica e integrazione dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva (2841);

Lusetti ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 31 maggio 1975, n. 191, concernenti nuove norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata (2975);

Agrusti ed altri: Norme per l'estensione dell'esonero dal servizio militare di leva (3537) 6

Zanone Valerio, *Presidente* 6, 9

Caccia Paolo Pietro, *Relatore* 7, 9

Galante Michele 8

Mannino Antonino 9

Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 9

Mombelli Luigi 9

Pellegatta Giovanni 8

Savio Gastone 8

Tassone Mario 9

avevamo convocato due riunioni del Comitato ristretto. La prima è stata rinviata a causa di votazioni in Assemblea, la seconda si è svolta ieri alla presenza dei gruppi parlamentari della democrazia cristiana e del movimento sociale italiano-destra nazionale.

Nel corso di tale riunione è stata elaborata una serie di articoli aggiuntivi che riformulano e in parte integrano quelli già presentati al disegno di legge n. 1709, scelto quale testo-base.

L'articolo aggiuntivo 1. 01 concerne l'esonero dal servizio militare di tutti i figli di « ciechi assoluti ».

L'articolo aggiuntivo 1. 02 è finalizzato a chiarire quanto previsto all'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, che non si tratta di « figlio unico » ma di « un unico figlio » rimasto.

L'articolo aggiuntivo 1. 03 prevede la soppressione delle parole « diretto e », che avevano creato alcuni problemi e difficoltà ai diretti interessati, i quali si scontravano con una incerta interpretazione. Pertanto, eliminando l'espressione « diretto e » e sostituendola con la parola « preminente », si può chiarire meglio il concetto contenuto nell'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, e dare certezza a quel punto *c)* dello stesso articolo che, peraltro, fu predisposto dal sottoscritto.

L'articolo aggiuntivo 1. 04 ha lo scopo di estendere i benefici della legge n. 958 anche quando i giovani interessati siano stati già chiamati alle armi. Quando un giovane ha diritto all'esonero prima dell'incorporamento, anche se dichiarato ma non fatto pervenire in tempo utile, esso viene incorporato in una delle varie armi, credo che tale diritto possa essere non solo esercitato ma anche attuato il giorno dopo.

L'articolo aggiuntivo 1. 05, a firma degli onorevoli Perrone e Tassone, consiste nell'aggiungere all'articolo 7 della legge n. 958 la parola « coniugato ». Sottolineo che, fino ad oggi, si erano presi in considerazione soltanto i coniugati con prole.

L'ultimo articolo aggiuntivo, l'1. 06, prevede che il ministro della difesa, nel momento della chiamata alla leva e sulla base dell'aggiornamento annuale dell'indice ISTAT del costo della vita, indichi con proprio decreto i livelli di reddito e gli altri elementi obiettivi di cui i consigli di leva devono tenere conto nel determinare l'avvenuta perdita dei necessari mezzi di sussistenza.

Abbiamo ritenuto opportuno inserire tale previsione perché i livelli minimi di reddito attuali risultano bassi e limitati e creano difficoltà enormi.

MICHELE GALANTE. Il gruppo comunista condivide, in linea di massima, l'impostazione degli articolo aggiuntivi illustrati dal relatore, onorevole Caccia, anche se su alcuni di essi sarà necessario discutere.

Ritengo, però, che il Governo debba riferire in merito agli effetti che l'applicazione delle nuove norme produrrebbe, soprattutto sul numero di giovani esonerabili, in quanto tale quadro conoscitivo ci consentirebbe di valutare più adeguatamente quali norme dovrebbero trovare un'attuazione immdiata e quali dovrebbro essere, invece, ulteriormente ponderate.

GASTONE SAVIO. Signor presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, ritengo che il provvedimento al nostro esame riguardi una materia molto delicata e debba essere approvato in tempi rapidi in quanto interessa un numero elevato di giovani e di famiglie che aspettano che vengano introdotte le modifiche alla normativa vigente per dare soluzione a molte situazioni di disagio.

Propongo, pertanto, che qualora il Comitato ristretto ritenga di dover vagliare ulteriormente le proposte di modifica avanzate, si riunisca oggi stesso affinché l'*iter* del provvedimento possa essere concluso celermente, in particolare prima che venga chiamato alle armi il prossimo contingente, che è quello di luglio, i cui componenti rischierebbero altrimenti di non beneficiare degli stessi effetti della riforma.

Per tali ragioni, mi appello al presidente affinché l'esame del provvedimento si concluda nell'arco dei prossimi dieci giorni.

GIOVANNI PELLEGATTA. L'onorevole Savio ha chiesto che venga riunito il

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

47.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Modifica all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva (1709);

Aniasi ed altri: Equiparazione dei figli dei ciechi civili ai figli dei grandi invalidi di guerra ai fini dell'esonero militare (2527);

Lobianco ed altri: Modifica e integrazione dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva (2841);

Lusetti ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 31 maggio 1975, n. 191, concernenti nuove norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata (2975);

Agrusti ed altri: Norme per l'estensione dell'esonero dal servizio militare di leva (3537) 7

Zanone Valerio, *Presidente* 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14

Agrusti Michelangelo 5

Andreoli Giuseppe 10

Caccia Paolo Pietro, *Relatore* 8, 9, 11, 12, 13

De Carli Francesco 13

Galante Michele 11, 13

Gasparotto Isaia 10, 13

Lusetti Renzo 12

Mannino Antonino 9

Martinazzoli Fermo Mino, *Ministro della difesa* 8, 9, 10, 13, 14

Pellegatta Giovanni 11

Tassone Mario 13

costituzionale. Possiamo ritenere che non conti né la continuità né il precedente; ciò non toglie che i termini della questione siano questi. Ognuno poi agisce come crede, secondo la propria coscienza.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*. Si tratta tuttavia di una scuola con la quale non si intraprende la carriera militare.

GIUSEPPE ANDREOLI. So perfettamente che esiste un atteggiamento burocratico contrario, ma ritengo che il Governo abbia la direzione politica anche dei burocrati del Ministero. Che poi il Ministero voglia riformare le scuole militari, è un altro discorso. *De iure condito*, penso debba prevalere un atteggiamento di coerenza. Il Governo, inoltre potrebbe anche disinteressarsi dei burocrati.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione delle proposte di modifica in linea di principio, essendo necessario acquisire i pareri delle Commissioni I e V.

Pongo in votazione, in linea di principio, l'articolo aggiuntivo del Governo 1.07, di cui ho dato precedentemente lettura, favorevole il relatore.

(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Galante ed altri 1.08 di cui ho dato precedentemente lettura e sul quale il relatore si è dichiarato favorevole ed il Governo contrario.

MICHELE GALANTE. Invito i colleghi a considerare la natura di questo articolo aggiuntivo che cerca di recuperare una vecchia norma esistente nel periodo in cui esistevano in Italia e nel Mezzogiorno molte famiglie numerose. Conosco casi di giovani che hanno svolto il servizio militare, pur avendolo già effettuato tre o quattro fratelli. Ciò non mi pare del tutto equo e ritengo che il carico del servizio di leva andrebbe meglio ripartito. Chiedo pertanto al Governo di riconsiderare il suo atteggiamento negativo, anche perché oggi il numero di famiglie che possono annoverare tre figli maschi non credo sia talmente grande da dar luogo ad un'infinità di esoneri.

GIOVANNI PELLEGATTA. Per completezza si potrebbero aggiungere le parole: « a domanda » in modo che chi desidera in ogni modo effettuare il servizio militare, anche avendo avuto altri fratelli che lo hanno svolto, è libero di farlo.

PAOLO PIETRO CACCIA, *Relatore*. È compreso nell'ambito dell'esonero quindi è un diritto acquisito per legge. Se introduciamo la possibilità di richiesta su domanda lasciamo al cittadino solo la facoltà di esercitare un diritto, e mi domando se questo sia corretto.

PRESIDENTE. La disposizione contenuta nella proposta di modifica preannunciata dall'onorevole Pellegatta rientra nella dispensa.

PAOLO PIETRO CACCIA, *Relatore*. Allora la disposizione diventa inutile, giacché si presuppone che la dispensa debba essere richiesta dal cittadino che sia nella condizione e voglia avvalersi di un diritto.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor presidente, rinuncio a formalizzare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio, l'articolo aggiuntivo Galante ed altri 1.08 accettato, di cui ho dato precedentemente lettura, accettato dal relatore e non accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo del relatore 1.06, presentato nella precedente seduta e di cui per chiarezza do nuovamente lettura:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*septies*.

1. Il terzo e il quarto comma dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975,

(...)

A questo articolo sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

All'articolo aggiuntivo 1. 01, sostituire le parole: tutti i *con le seguenti:* i primi due.

0. 1. 01. 1. Galante.

All'articolo aggiuntivo 1. 01, dopo le parole: figli di *aggiungere le seguenti:* coloro che abbiano un ventesimo di vista e di

0. 1. 01. 2. Relatore.

All'articolo aggiuntivo 1. 01, aggiungere, in fine, le seguenti parole: ed i figli di vittime di atti di terrorismo compiuti sul territorio nazionale.

0. 1. 01. 3.
Agrusti, Lusetti, Tassone, Andreoli, Savio.

FRANCESCO DE CARLI. Non sono favorevole al subemendamento Agrusti ed altri 0.1.01.3 e invito il relatore ed il Governo ad approfondire ulteriormente il problema degli *handicap* dei familiari del giovane, ai fini dell'esonero dal servizio militare. Per esempio, i fratelli degli handicappati gravi sono compresi nel generico elenco all'articolo 7 della legge n. 191, ma raramente riescono ad ottenere l'esonero.

ISAIA GASPAROTTO. Infatti, per avere l'esonero occorre avere un fratello handicappato ed essere senza i genitori.

FRANCESCO DE CARLI. Chiedo quindi una pausa di riflessione su questo punto, al fine da riconsiderare tutta la materia in modo meno restrittivo, più permissivo.

MICHELE GALANTE. Ribadisco l'avviso che occorra prevedere l'esonero, anche dei figli di coloro che abbiano un ventesimo di vista, equiparandoli ai ciechi assoluti.

MARIO TASSONE. Anch'io prego il relatore e il Governo di rivedere tutta la materia, perché a volte ci troviamo di fronte a casi di *handicap* e menomazioni fisiche che danno titolo all'avvicinamento alla sede di residenza per lo svolgimento del servizio militare, e non all'esonero.

PAOLO PIETRO CACCIA, *Relatore*. Raccogliendo le istanze che si sono manifestate nel corso della discussione, ho predisposto un articolo aggiuntivo che in pratica ricomprende nei casi di esonero le condizioni di grande invalido, di uno dei genitori del giovane chiamato alle armi.

PRESIDENTE. Comunico che il relatore ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*duodecies*.

Al comma primo dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, aggiungere, in fine, il seguente numero:

9) figlio unico convivente con genitori dei quali uno portatore di *handicap* che lo renda non autosufficiente o invalido civile affetto da mutilazione o invalidità analoga a quelle per le quali è previsto l'accompagnatore ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

1. 011.

PAOLO PIETRO CACCIA, *Relatore*. Ritengo opportuno infatti ricomprendere nella fattispecie dell'esonero la condizione del giovane chiamato alla leva che risulti essere figlio unico convivente con i genitori, uno dei quali portatore di *handicap*, per quanto riguarda invece l'unico figlio ancora convivente presso i genitori, sempre nel caso in cui uno dei due sia handicappato non autosufficiente – come previsto dal mio articolo aggiuntivo 1.01 – si consente al giovane di usufruire del diritto

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

49.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° MARZO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Modifica all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva (1709);

Aniasi ed altri: Equiparazione dei figli dei ciechi civili ai figli dei grandi invalidi di guerra ai fini dell'esonero dal servizio militare (2527);

Lobianco ed altri: Modifica e integrazione dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva (2841);

Lusetti ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 31 maggio 1975, n. 191, concernenti nuove norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata (2975);

Agrusti ed altri: Norme per l'estensione dell'esonero dal servizio militare di leva (3537) 3

Zanone Valerio, *Presidente* 3, 5, 6

Caccia Paolo Pietro, *Relatore* 5

De Carli Francesco 6

Galante Michele 6

Lusetti Renzo 6

Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 5

Tassone Mario 6

PAG.

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Rideterminazione del contributo ordinario all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN) *(Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato)* (4511) 8

Zanone Valerio, *Presidente, Relatore* 8, 9

De Carli Francesco 9

Galante Michele 9

Gorgoni Gaetano 9

Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 9

Pellegatta Giovanni 9

Savio Gastone 9

essere trasmessi alle competenti Commissioni per i prescritti pareri.

Pongo in votazione, in linea di principio, l'articolo aggiuntivo del relatore 1.02, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo del relatore 1.03.

FRANCESCO DE CARLI. Annunzio la mia astensione.

MICHELE GALANTE. Anche il gruppo comunista si astiene.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'articolo aggiuntivo del relatore 1.03, non accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione, in linea di principio, l'articolo aggiuntivo Perrone e Tassone 1.05, non accettato dal Governo e sul quale il relatore si è rimesso alla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione, in linea di principio, l'articolo aggiuntivo del relatore 1.04, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Stegagnini ed altri 1.010.

MARIO TASSONE. L'articolo aggiuntivo tende a sanare la situazione in cui si trovano gli allievi della scuola militare « Nunziatella » i quali, dopo averla frequentata, devono ugualmente prestare servizio militare, nonostante si tratti di una scuola militare a tutti gli effetti. I ragazzi, infatti, indossano la divisa e portano le stellette.

PRESIDENTE. A quale età concludono la loro esperienza scolastica ?

MARIO TASSONE. Con il conseguimento del diploma a diciotto anni.

A mio giudizio, bisogna andare alla natura della scuola militare, aumentando una certa linea didattica rispetto alle esercitazioni militari. Per altro, la nostra Commissione si è più volte intrattenuta su tale materia ed ha espresso l'esigenza che il Governo riveda la propria posizione al riguardo. Per tale motivo voterò a favore dell'articolo aggiuntivo Stegagnini ed altri.

RENZO LUSETTI. Nonostante il parere contrario del relatore e del Governo, invito la Commissione ad approvare l'articolo aggiuntivo 1.010, di cui sono firmatario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'articolo aggiuntivo Stegagnini ed altri 1.010, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione, in linea di principio, l'articolo aggiuntivo del relatore 1.011, non accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione, in linea di principio, l'articolo aggiuntivo Gasparotto 1.012, accettato dal relatore e non accettato dal Governo.

(È approvato).

Trasmetterò immediatamente gli articoli aggiuntivi testé approvati in linea di principio, unitamente all'articolo unico del disegno di legge n. 1709, alle competenti Commissioni per l'espressione dei prescritti pareri.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 18 della legge 11 luglio 1978, n. 382, concernente l'aumento della durata del mandato per i militari di carriera eletti negli organi della rappresentanza militare (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (4570).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 18 della legge 11

(...)

rio all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN) », già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 18 gennaio 1990.

Su questo provvedimento riferirò io stesso.

Il disegno di legge, già approvato dal Senato, affronta il problema, certamente noto a tutti i membri della Commissione, dell'aumento del contributo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale; in particolare, l'articolo 1 dispone l'elevazione del contributo da 2.800 a 10 mila milioni. Ricordo che l'INSEAN svolge compiti molto importanti, anche sotto il profilo civilistico, e che la normativa in esame si è resa necessaria per realizzare un adeguamento ai mutati livelli monetari.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo raccomanda l'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MICHELE GALANTE. Il gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge per le motivazioni testé illustrate dal presidente. Tuttavia, dal momento che ci troviamo frequentemente di fronte a provvedimenti legislativi di questo tipo, sarebbe opportuno studiare le forme migliori al fine di consentire un adeguamento automatico rispetto al costo della vita, evitando di ricorrere ad una serie di « leggine » speciali cui è demandato il perseguimento di tale scopo.

GIOVANNI PELLEGATTA. Condivido le valutazioni espresse dal collega Galante e propongo di riferire gli aumenti automatici all'indice ISTAT. Sarebbe anche opportuno che la Commissione difesa acquisisse relazioni o altre forme di informazioni, a cadenza annuale, in merito all'attività dell'Istituto sì da determinare opportunamente l'incremento del contributo. Preannuncio la presentazione di un ordine del giorno in tal senso.

GASTONE SAVIO. Il gruppo democratico cristiano è favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame, che va nel senso del miglioramento dell'Istituto navale.

GAETANO GORGONI. Nel preannunciare il voto favorevole del gruppo repubblicano, dichiaro contestualmente la mia disponibilità a firmare l'ordine del giorno annunciato dal collega Pellegatta.

FRANCESCO DE CARLI. Il gruppo socialista voterà a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Non essendo ancora pervenuti i prescritti pareri, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 15.

Si riprende la discussione delle proposte di legge n. 499 e n. 1414-B.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del testo unificato delle proposte di legge n. 499 e n. 1414-*B*.

Poiché non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, il seguito della discussione del provvedimento è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 15,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 23 marzo 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

COMMISSIONE IV

DIFESA

53.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio):

Proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, nonché modifiche e integrazioni alle leggi 10 aprile 1954, n. 113, e 12 novembre 1955, n. 1137, concernenti lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali delle forze armate e della guardia di finanza (3487);

Caccia ed altri: Nuove norme in materia di avanzamento e stato giuridico degli ufficiali delle forze armate e della guardia di finanza e modifiche e integrazioni della legge 19 maggio 1986, n. 224 (2795);

Stegagnini ed altri: Modifiche ed interpretazioni autentiche di alcune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, e della legge 10 maggio 1983, n. 212, concernenti il reclutamento, lo stato e l'avanzamento di sottufficiali ed ufficiali delle Forze armate (1258);

PAG.

Mannino Antonino ed altri: Proroga di alcuni termini e disposizioni previste dalla legge 20 settembre 1980, n. 574 e dalla legge 19 maggio 1986, n. 224 (2612);

Fiori: Modifica all'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente norme per reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle forze armate e della guardia di finanza (2804) 3

Zanone Valerio, *Presidente* 3, 5, 9 18, 19, 31, 32, 33, 34, 35

Alberini Guido 8

Caccia Paolo Pietro 8, 9, 16, 31, 33

Galante Michele 16, 17, 34

Gasparotto Isaia 5, 8, 18, 32, 33, 34, 35

Grillo Salvatore 12, 17, 31, 32

Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 5, 8, 9, 34

Pellegatta Giovanni 11, 18

Pisanu Giuseppe 15, 18, 31, 34

Savio Gastone, *Relatore* 4, 19

Tassone Mario 17, 18, 33

fare ciò è necessaria una grande disponibilità di tempo.

Per quanto ci riguarda, siamo ancora convinti che il provvedimento debba essere approvato nella sua attuale formulazione, salvo qualche modesto aggiustamento che non abbia rilevanza costituzionale né conseguenze di ordine contabile. In caso contrario, l'*iter* della proposta di legge si prolungherebbe in maniera indefinita, facendo perdere significato alla sua assegnazione in sede legislativa.

Propongo, pertanto, di riunirci in una sede informale ristretta per valutare gli emendamenti presentati e renderci conto se sia possibile approvarli rapidamente, anche sulla base di un compromesso. Se ciò non avverrà, chi avrà determinato il prolungamento dell'*iter* del provvedimento se ne assumerà la responsabilità; comunque, anche in quel caso il gruppo della democrazia cristiana assicurerebbe il proprio impegno affinché, sia pure in tempi più lunghi, il provvedimento stesso venisse approvato.

MICHELE GALANTE. Desidero esprimere alcune considerazioni che non attengono all'articolato, ma ad alcuni interventi che, a mio modo di vedere, rendono necessari dei chiarimenti per diradare equivoci, confusioni e contrapposizioni speciose che in realtà non esistono.

Il collega Gasparotto ha già espresso il giudizio del gruppo comunista, a parere del quale il testo in discussione rappresenta un risultato positivo, frutto dell'apporto di diversi gruppi e, in modo non secondario, delle proposte emendative rappresentate dalla nostra parte politica.

L'obiettivo al quale si ispira il provvedimento, solo parzialmente conseguito, è quello di superare una legislazione confusa e complicata che in materia di avanzamento degli ufficiali fa, per così dire, un'opera di affastellamento e non di selezione.

Ci rendiamo tutti conto che il provvedimento in esame costituisce una normativa-ponte, nel senso che rimane ancora da infrangere la logica delle leggine, dei mini provvedimenti e delle leggi-tampone. Credo che questa esigenza sia largamente presente a tutti i gruppi.

Un aspetto importante è quello della tempestività. Siamo convinti che il provvedimento corrisponda in larga misura alle aspettative degli ufficiali e, se mi è consentito, anche dei sottufficiali, cioè di una categoria che per troppo tempo è stata trascurata e non tenuta nella giusta considerazione.

Non so a chi si riferisse l'onorevole Caccia quando ha affermato che qualcuno vuole mettere questo provvedimento su un binario morto, se al Governo, al gruppo democristiano o ad altri ...

PAOLO PIETRO CACCIA. Forse al partito comunista.

MICHELE GALANTE. Per ristabilire la verità e perché ognuno si assuma le proprie responsabilità, devo dire che se nel legiferare sulla materia al nostro esame ci troviamo al punto in cui siamo oggi è perché – come tutti sappiamo e come i colleghi della democrazia cristiana sanno, se mi è consentito, meglio di noi – nel 1988, quando si cominciò ad affrontare l'argomento, discutemmo invano per un anno. Infatti, la legge finanziaria per il 1989, presentata dal Governo, non prevedeva alcuno stanziamento destinato all'avanzamento degli ufficiali.

Neanche la prima stesura della legge finanziaria per il 1990, come i colleghi della maggioranza ben ricordano, conteneva alcuno stanziamento e soltanto a seguito della discussione e del confronto svoltisi al Senato si è aperta una breccia a favore di questo provvedimento.

Questa è la realtà e non si deve cercare di deviare il discorso affermando che sarebbe in atto una sorta di ostruzionismo.

Ci troviamo di fronte ad un atteggiamento dilatorio del Governo che non ha ancora onorato impegni assunti: quando sono scaduti i termini previsti dalla legge n. 227 del 31 dicembre 1988 – non ricordo se a maggio od a luglio – è intervenuto un decreto-legge del Governo, convertito in legge nell'ottobre del 1989. In

occasione di quel dibattito, ma anche in precedenza, era stato ripetutamente affermato che il Governo si riservava di predisporre eventuali provvedimenti « ponte » ed anche di presentare una normativa quadro che ponesse fine ad una legislazione così complessa e « selvatica ».

Pertanto, non posso accettare le affermazioni corali secondo le quali il Parlamento sarebbe incapace di legiferare, perché il Parlamento stesso ed anche questa Commissione hanno dimostrato di voler svolgere il proprio ruolo.

Esiste poi un problema più generale che ci viene posto dalla Corte costituzionale ed anche dal Consiglio di Stato su cui, in passato, abbiamo già avuto occasione di discutere: il nostro lavoro potrà essere sempre più produttivo, non solo nell'interesse di questa Commissione ma dell'intero mondo militare, a condizione che si proceda, senza ulteriori ritardi, sulla strada delle normative-quadro e della delegificazione. Altrimenti, ci troveremo costantemente di fronte ad una rincorsa tra i vari provvedimenti ed ai contenziosi dei singoli che, in qualche modo, si sentono delegittimati e penalizzati.

Da parte del gruppo comunista non vi è alcuna volontà di frapporre indugi; se vi sono stati ritardi, sono addebitabili ad altri.

Con i nostri emendamenti non intendiamo stravolgere il provvedimento, ma introdurre (credo che alla luce di quanto ha detto l'onorevole Gasparotto e di una lettura più attenta si possa arrivare ad un giudizio maggiormente distaccato sulle nostre proposte) correttivi e modifiche perequative che non sono assolutamente, lo ripeto, stravolgenti.

Il gruppo comunista intende porre anche una questione di principio, riguardante la natura dell'aspettativa per riduzione quadri, nel senso che la nostra proposta mira ad introdurre un criterio diverso da quello dell'automatismo basato sull'età seguito finora.

Si sostiene da parte di tutti che vi è bisogno di un esercito molto qualificato; la modifica che proponiamo mira a premiare e qualificare i soggetti che si sono distinti ed hanno maggiori titoli, mentre il principio dell'automatismo fondato sull'età contraddice lo scopo che ci si prefigge.

Ritengo si debba riflettere su una questione sollevata dall'onorevole Caccia, riguardante i rapporti tra il nuovo modello di difesa e la nuova figura dell'ufficiale. Assistiamo alla tendenza sul piano mondiale di una riduzione degli armamenti e della riorganizzazione degli eserciti. A fronte di tale tendenza, rischiamo che le nostre forze armate continuino a corrispondere ad un modello ancora caratterizzato da una più larga contrapposizione tra i due blocchi. Non voglio, però, dilungarmi su una riflessione che va oltre i confini del provvedimento in discussione.

È stato detto in questa sede che la normativa in esame rappresenta il punto di equilibrio tra il fattibile e l'auspicabile, ma, anche alla luce delle considerazioni espresse, il gruppo comunista ritiene che siano ancora possibili ulteriori miglioramenti. Credo, quindi, si debba abbandonare un'ideologia del testo votato ...

SALVATORE GRILLO. Non si tratta di fare un'ideologia del testo, ma di rispettare gli accordi politici.

MICHELE GALANTE. Non intendiamo venire meno agli accordi politici. Ragionando sul merito delle questioni e degli emendamenti che intendiamo presentare, non è nostra intenzione disattendere gli impegni assunti non solo verso gli altri gruppi politici, ma anche verso il mondo degli ufficiali che da tempo sono in attesa di una normativa.

Il nostro non è pertanto un atteggiamento teso a bloccare l'*iter* del provvedimento, ma a creare le condizioni per approvare una buona legge percorrendo un cammino snello e rapido.

MARIO TASSONE. Desidero svolgere alcune brevi considerazioni, riallacciandomi agli interventi dei colleghi Caccia e Pisanu.

(...)

bile che l'*iter* del provvedimento sia seguito da chi se ne è occupato finora), propongo che venga fissato per oggi pomeriggio.

ISAIA GASPAROTTO. Nel pomeriggio vi sono decine di impegni.

PRESIDENTE. La Commissione non ha alcun impegno.

ISAIA GASPAROTTO. Propongo comunque che l'incontro si svolga domani mattina, altrimenti formalizziamo la presentazione degli emendamenti e la richiesta di costituzione di un comitato ristretto che così si riunirebbe domani mattina. Poiché si continuano ad attuare tentativi furbeschi e fanciulleschi...

GIUSEPPE PISANU. Quando si avanza una proposta bisogna essere seri; l'onorevole Caccia ha fatto solo il tentativo di migliorare un'ipotesi di lavoro, avendo accertato che domani l'onorevole Mastella non potrà essere presente. Non dobbiamo vedere dappertutto congiure o trame.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ringrazio il presidente ed i colleghi per la preoccupazione manifestata nei miei confronti, ma la mia presenza è ininfluente; non vorrei, quindi, che diventasse una questione di estrema importanza rispetto agli attriti che sono emersi. Un rappresentante del Governo sarà presente sia se i membri della Commissione decidono di lavorare oggi pomeriggio sia se l'incontro verrà fissato per domani.

Il tempo per un incontro informale potremmo trovarlo oggi stesso, domani mattina od anche lunedì o martedì prossimi, ma mi sembra ci si sia attestati su posizioni molto distanti. Qualora la riunione venisse fissata per martedì, non avrei alcun problema ad intervenirvi, come pure si potrebbe utilizzare la mattinata di mercoledì, prima o dopo la seduta dell'Assemblea, chiedendo però a tutti i colleghi di eliminare gli emendamenti *ad abundantiam*. Chiedo inoltre ai membri della Commissione di impegnarsi a lavorare mercoledì mattina anche, se fosse necessario, dalle ore 8 alle 10, o dalle 13 alle 14, evitando però che ci si trovi di fronte a migliaia di emendamenti perché ciò non ci consentirebbe di arrivare ad una conclusione. L'impegno è quello arrivare al voto, qualunque esso sia, entro mercoledì prossimo.

ISAIA GASPAROTTO. Sono d'accordo con il rappresentante del Governo.

GIUSEPPE PISANU. Ribadisco che se oggi pomeriggio non si raggiunge un accordo sugli emendamenti, il gruppo della democrazia cristiana ritirerà il suo assenso alla sede legislativa.

MICHELE GALANTE. Domani mattina si può riunire il gruppo di lavoro informale per esaminare gli emendamenti e martedì prossimo si può procedere alla votazione.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono disponibile anche per il prossimo martedì.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se l'ipotesi di una riunione informale per verificare gli emendamenti oggi pomeriggio, ancorché ciascuno abbia i propri impegni, si possa condurre in porto.

ISAIA GASPAROTTO. La maggioranza può incontrarsi quando vuole ! Noi siamo disponibili per domani.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparotto, le chiedo se può modificare i suoi impegni per partecipare alla riunione di oggi pomeriggio.

ISAIA GASPAROTTO. Perché insiste nel rivolgersi a me ?

Si rivolga anche agli altri ! Perché gli altri non possono cambiare i loro impegni ?

Credo sia scorretto iniziare un dibattito per un accordo politico quando

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

61.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

INDICE

PAG.

Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Senatori Bozzello Verole ed altri e Saporito ed altri: Riordino e rivalutazione degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare *(Approvata, in un testo unificato, dal Senato)* (4819);

Staiti di Cuddia delle Chiuse ed altri: Adeguamento dell'assegno straordinario per le ricompense al valor militare (597);

Orciari ed altri: Riordino della disciplina degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (1584);

Bruzzani ed altri: Adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (3069);

Fiori: Adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (3670) 3

Zanone Valerio, *Presidente, Relatore* 3, 6

Alberini Guido (PSI) 4

De Carolis Stelio, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 6

Galante Michele (PCI) 3

PAG.

Gasparotto Isaia (PCI) 5

Pellegatta Giovanni (MSI-DN) 4

Rabino Giovanni Battista (DC) 5

PAG.

Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Senatori Vettori ed altri: Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani e combattenti e degli internati militari in Germania *(Approvata dal Senato)* (2743);

Fiori: Estensione al personale militare internato in campi di concentramento tedeschi del beneficio dell'assegno vitalizio previsto dalla legge 18 novembre 1980, n. 791, e della promozione onorifica di cui alla legge 8 agosto 1980, n. 434 (1523);

Alberini ed altri: Estensione agli ufficiali e sottufficiali internati in campi di concentramento della promozione al grado superiore concessa, a titolo onorifico, agli ex combattenti che hanno partecipato alla guerra di liberazione (1538);

Buffoni ed altri: Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari italiani in Germania (2278) 12

Zanone Valerio, *Presidente, Relatore* 12, 14

Alberini Guido (PSI) 13

De Carolis Stelio, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 14

Galante Michele (PCI) 13

Pellegatta Giovanni (MSI-DN) 13

Stegagnini Bruno (DC) 12

La seduta comincia alle 14.

GUIDO ALBERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. *(È approvato).*

Seguito della discussione delle proposte di legge senatori Bozzello Verole ed altri e Saporito ed altri: Riordino e rivalutazione degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare (Approvata, in un testo unificato, dal Senato) (4819); Staiti di Cuddia delle Chiuse ed altri: Adeguamento dell'assegno straordinario per le ricompense al valor militare (597); Orciari ed altri: Riordino della disciplina degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (1584); Bruzzani ed altri: Adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (3069); Fiori: Adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (3670).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Bozzello Verole ed altri; Saporito ed altri: « Riordino e rivalutazione degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare », già approvata, in un testo unificato, dal Senato nella seduta del 10 maggio 1990; e dei deputati Staiti di Cuddia delle Chiuse ed altri: « Adeguamento dell'assegno straordinario per le ricompense al valor militare »; Orciari ed altri: « Riordino della disciplina degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare »; Bruzzani ed altri: « Adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare »; Fiori: « Adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare ».

Ricordo che nella seduta dell'11 luglio 1990 fu da me svolta la relazione sul provvedimento.

Ricordo altresì che, nella stessa seduta, fu deliberato di adottare come testo base la proposta di legge n. 4819.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MICHELE GALANTE. Il provvedimento al nostro esame è – com'è noto – atteso da lungo tempo dalle associazioni combattentistiche e d'arma. Intendo sottolineare che si tratta di un provvedimento doveroso che risponde non solo alle attese di quelle associazioni ma anche ad esigenze di perequazione. Specifico che esso, oltre a rispondere ad esigenze di carattere economico, ha anche un significato morale nel senso di esternare riconoscenza e considerazione verso coloro i quali hanno saputo onorare il proprio paese.

A nome del gruppo comunista, esprimo un parere sostanzialmente positivo sul testo unificato approvato dal Senato ed adottato come testo base dalla nostra Commissione.

Sottolineo che i cardini di questo provvedimento sono ben presenti anche nella proposta di legge Bruzzani ed altri n. 3069, presentata dal gruppo comunista. Il primo di tali cardini – contenuti nella suddetta proposta di legge del gruppo comunista – riguarda essenzialmente l'adeguamento degli importi per effetto della mancata rivalutazione, giacché le somme previste risultano essere ferme al 1981. La loro rivalutazione – per

tutti i tipi di decorazione – rappresenta quindi un atto di giustizia.

Un altro punto importante del provvedimento adottato come testo base dalla nostra Commissione consiste nella piena estensione del trattamento di reversibilità ai congiunti dei decorati alla memoria o deceduti successivamente al conferimento della ricompensa. Ciò rappresenta un primo e concreto passo in avanti. Viene così eliminato un doppio regime che, ad avviso del gruppo comunista, è del tutto inaccettabile.

La terza questione consiste nella « forbice » esistente tra l'assegno relativo alla medaglia d'oro e quello relativo alla croce di guerra. Tale « forbice » viene ristretta nel senso di portare l'assegno annuo per la medaglia d'oro, che risulta 44 volte superiore a quello previsto per la croce di guerra, ad un valore pari a 30 volte.

In ogni caso, riteniamo che sarebbe stato opportuno soffermarsi ulteriormente su questo punto.

Preannuncio, a nome del gruppo comunista, la presentazione di un emendamento – che considero doveroso – all'articolo 2, tendente a prevedere lo sgravio di ogni imposizione fiscale legata a questo tipo di decorazioni. Se ciò rappresenta un passo in avanti positivo – soprattutto per la reversibilità – credo tuttavia che sia giusto fissare un altro criterio, in base al quale questi assegni straordinari non debbano in alcun caso concorrere alla formazione del reddito personale perché ciò produrrebbe effetti deleteri sul piano fiscale per vedove e pensionati che, avendo diritto a tale assegno, formerebbero un reddito che li costringerebbe a pagare i *ticket* escludendoli, inoltre, dalle graduatorie per l'attribuzione delle case popolari. Si tratta di un passo doveroso per fare in modo che quello che è entrato dalla porta non esce dalla finestra.

In conclusione, auspico una rapida approvazione del provvedimento, così come ci è stato richiesto dalle associazioni interessate.

GUIDO ALBERINI. Il gruppo socialista sollecita una rapida approvazione del provvedimento al nostro esame che, com'è stato affermato dal collega Galante, rende giustizia ad una benemerita categoria di cittadini, va incontro alle esigenze più volte segnalate alla nostra attenzione dalle associazioni dei combattenti e dei decorati e risponde all'obiettiva necessità di adeguare gli importi (che rimangono esigui anche con la rivalutazione proposta) corrisposti, in base alla normativa vigente, ai decorati al valor militare.

Si tratta anche – com'era stato rilevato già nel corso del dibattito al Senato – di eliminare un'incomprensibile discriminazione che si è venuta creando in tema di reversibilità degli assegni a favore dei congiunti dei decorati, aventi titolo a tale trattamento. Abbiamo, quindi, il dovere morale di dare un riconoscimento al sacrificio compiuto da tanti cittadini e di non disattenderne le attese. Analogamente, è nostro dovere procedere ad una rivalutazione e ad un riordino degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare.

Il gruppo socialista valuta positivamente il testo trasmessoci dal Senato, ritenendo però che esso possa essere validamente integrato con l'approvazione dell'opportuno emendamento preannunciato dal collega Galante. Con questo spirito e nella consapevolezza delle incomprimibili esigenze di bilancio, preannuncio il voto favorevole al provvedimento da parte del gruppo socialista.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor presidente, onorevole rappresentante del Governo, com'è già stato affermato dai colleghi che mi hanno preceduto, il provvedimento al nostro esame è atteso da molto tempo. Ritengo, per altro, che si possa cogliere l'occasione rappresentata da questo dibattito per sanare una situazione che, a distanza ormai di 50 anni, mi sembra del tutto anacronistica: quella determinata dal decreto luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 535, risalente ad una fase molto travagliata della nostra patria. Tramite tale decreto si è determinata una situazione molto strana in quanto sono state tolte le decorazioni al valor militare

(...)

inviati nei campi di sterminio. Si tratta, dunque, di una forma di belligeranza che causò a quei militari ed alle loro famiglie gravissime sofferenze.

Alla luce di tali considerazioni si comprende in tutta evidenza l'importanza di questo provvedimento richiesto a gran voce dalle associazioni degli internati, che includono tra i loro quadri centinaia di migliaia di persone.

Sottolineo, inoltre, che il testo in discussione può benissimo essere inserito in quell'orientamento della Commissione a conferire, a distanza di oltre 40 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, un riconoscimento a tutti coloro i quali ebbero a soffrire del conflitto, sia pure in ruoli ed in attività belligeranti diverse.

Ricordo, tra l'altro, che molti di quei militari furono internati nei campi di lavoro esistenti negli Stati Uniti d'America ed in alcuni paesi del nord Africa. Anch'essi contribuirono, in qualche modo, alla vittoria dell'alleanza cui l'Italia aveva aderito nell'ultima parte del conflitto. Ritengo, pertanto, che il provvedimento al nostro esame sia giusto perché evita sperequazioni tra coloro che furono internati nei campi di concentramento tedeschi e quelli che finirono nei campi di lavoro degli alleati, in quanto anche questi ultimi soffrirono e vissero sacrifici inenarrabili e così anche le loro famiglie. Inoltre, molti di essi persero la vita in quei campi per carenze sanitarie.

Ho avuto modo io stesso di visitare, nel lontano Pakistan, un cimitero nel quale riposano alcuni internati italiani, prossimo ad un campo di lavoro colà costituito dagli inglesi, nel quale venivano radunati coloro che erano stati catturati in Africa orientale o nei paesi dell'estremo oriente.

Sono favorevole al provvedimento trasmessoci dal Senato, che, tra l'altro, non comporta oneri. Mi auguro, quindi, che esso sia approvato, sì da rendere il 1990 un anno importante per gli *ex* combattenti e per coloro che, comunque, parteciparono al secondo conflitto mondiale.

GUIDO ALBERINI. Preannuncio il voto favorevole del gruppo socialista sul provvedimento (che era già stato presentato nella precedente legislatura senza, però, giungere a conclusione, a causa del sopravvenuto scioglimento anticipato delle Camere). Tale provvedimento è stato poi ripresentato, insieme con analoghe iniziative legislative di altri gruppi, proprio per la necessità di dare risposta alle aspettative di numerosi cittadini rivalutando il ruolo di coloro che, in modo diverso, hanno partecipato alla lotta contro il nazifascismo. Si tratta di estendere i benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, ad altre categorie di combattenti: non solo agli ufficiali e sottufficiali ma anche ai militari italiani internati, in modo da riconfermare alcuni valori ed ideali sui quali si fonda la nostra Repubblica.

MICHELE GALANTE. Il gruppo comunista è favorevole al provvedimento trasmessoci dal Senato, che colma sia pure con ritardo una lacuna e sana una discriminazione determinata, in questi anni, dalla legge n. 434 del 1980.

Ritengo che l'adozione del provvedimento rappresenti un dovere morale verso coloro che affrontarono gravi sacrifici personali, al fine di ribadire la validità dei valori espressi dalla resistenza contro il nazifascismo, soprattutto in un momento in cui alcune correnti culturali mirano, attraverso forme di revisione storica, a fare dimenticare la realtà dei campi di concentramento e di sterminio.

Ritengo, quindi, che l'approvazione del provvedimento al nostro esame possa contribuire a fare in modo che anche in futuro nessuno dimentichi il significato della lotta di liberazione e di quanto accadde nei campi di sterminio.

GIOVANNI PELLEGATTA. Ricollegandomi a quanto ho già avuto modo di affermare a favore di una pacificazione nei confronti dei combattenti della Repubblica sociale italiana – a riprova della

(...)

Camera dei Deputati — 1 — *Commissioni in sede legislativa* – **78**

X LEGISLATURA — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1991

COMMISSIONE IV

DIFESA

78.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 MAGGIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RAFFAELE COSTA**

INDICE

PAG.

Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Senatori Bozzello Verole ed altri; Saporito ed altri: Riordino e rivalutazione degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (4819);

Staiti di Cuddia delle Chiuse ed altri: Adeguamento straordinario per le ricompense al valor militare (597);

Orciari ed altri: Riordino della disciplina degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (1584);

Bruzzani ed altri: Adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (3069);

Fiori: Adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (3670);

Nicotra: Aumento dell'assegno straordinario a vita, irreversibile, agli ex combattenti decorati di medaglia d'oro al valor militare (5431) 3

Costa Raffaele, *Presidente*, (gruppo liberale) *Relatore* 3, 4, 5, 6, 7

PAG.

Caccia Paolo Pietro (gruppo DC) 6

Galante Michele (gruppo comunista-PDS) ... 6

Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 4

Meleleo Salvatore (gruppo DC) 5

Palmieri Ermenegildo (gruppo comunista-PDS) 4

Pellegatta Giovanni (gruppo MSI-destra nazionale) 4, 5, 6

Tassone Mario (gruppo DC) 4

del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1991, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento.

3. 1.

PAOLO PIETRO CACCIA. Vorrei svolgere due considerazioni legate al parere espresso dalla Commissione bilancio e, in generale, alla proposta di legge in esame.

In primo luogo, vorrei rilevare come il Senato assuma due atteggiamenti completamente diversi nei confronti dei provvedimenti legislativi al nostro esame: quando questi riguardano gli alti livelli, vi è disponibilità a dare risposte immediate; quando invece i provvedimenti sono relativi alle problematiche dei giovani di leva, tale disponibilità viene meno. Ne abbiamo avuto prova con la proposta di legge n. 148 ed abbinate, di modifica della legge n. 958, che il Senato ha trasmesso con modificazioni che riguardano i fratelli dei giovani morti i servizio.

Sarà bene chiedere all'altro ramo del Parlamento una riunione congiunta dei rappresentanti delle due Commissioni difesa, per evitare condizioni conflittuali quando sarebbero necessarie sinergie.

La seconda considerazione è legata al parere espresso dalla Commissione bilancio. Non possiamo non protestare, anche se in questo momento tale protesta può risultare sterile e vuota, presso la Commissione bilancio che in pochi giorni ha trovato 50 miliardi di lire per una categoria beneficiaria del provvedimento legislativo in discussione, una categoria che ha già ricevuto il riconoscimento delle indennità in caso di morte – infatti, è stato aumento l'assegno per le decorazioni al valor militare – mentre non è riuscita a raggiungere un accordo politico per dare risposte ai problemi dei giovani che non hanno avuto il primo riconoscimento rinvenendo le risorse idonee per il provvedimento in materia di infortuni militari.

A questo proposito, vorrei con forza richiamare l'attenzione dei colleghi sull'opportunità che la Commissione bilancio chiarisca i termini del suo comportamento relativamente a situazioni per le quali, oltre al valore morale, va anche valutata la conseguenzialità temporale, in particolare per quanto riguarda i giovani in servizio di leva. A costoro non possiamo dire che non è possibile reperire i fondi, quando oggi la Commissione delibera di spendere 50 miliardi non per il primo riconoscimento, bensì per il secondo.

Non sto discutendo del valore di una decorazione che è un giusto riconoscimento per chi ha dato la vita stessa con spirito di sacrificio, ma dell'atteggiamento della Commissione bilancio che attribuisce diverso valore a seconda di chi sia la vita.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.1 del relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

MICHELE GALANTE. Nel preannunciare il voto favorevole del gruppo comunista-PDS, desidero rilevare che vi sono tre questioni da valutare positivamente. La prima è che con questa legge si aumenta la dotazione finanziaria destinata alle decorazioni al valor militare. La seconda è la riduzione del divario tra le diverse decorazioni. La terza riguarda la reversibilità delle pensioni. Vi è il rammarico che il Governo non abbia mostrato la stessa disponibilità nei confronti di altre proposte di legge in materia.

GIOVANNI PELLEGATTA. Dichiaro il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale. Ricordo che anche il nostro gruppo ha sollevato il problema del divario tra l'assegno attribuito alla medaglia d'oro e quello attribuito alla medaglia d'argento. Poiché questo provvedimento vale per il triennio 1991-1993, auspi-

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

62.

SEDUTA DI VENERDÌ 27 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PAOLO PIETRO CACCIA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione ed approvazione):

Disposizioni in materia di trattamento economico del personale militare (4855) 3

Caccia Paolo Pietro, *Presidente* 3, 5, 13, 15, 25, 26

Alberini Guido (PSI) 12

De Carolis Stelio, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 14, 25

Galante Michele (PCI) 26

Gasparotto Isaia (PCI) 5, 8

Mannino Antonino (PCI) 9

Meleleo Salvatore (DC) 25

Savio Gastone (DC) 8, 11

Tassone Mario (DC) 8

Zamberletti Giuseppe (DC), *Relatore* 4, 13, 25

nativa confortarci, nella speranza comunque che qualche lacuna possa, nel prosieguo e con calma, essere ripianata.

Il gruppo della democrazia cristiana rimane convinto, conoscendo gli ideali che hanno sempre contraddistinto l'istituzione militare, di non aver eliminato con quest'atto tutte le cause del disagio e del malumore che si riscontrano nelle forze armate e nelle contestazioni delle relative rappresentanze. Siamo, altresì, convinti di avere però conferito un doveroso riconoscimento ed un'attenzione diversa – che serviranno anche da sprone – ai militari in questo importante, ma delicato, momento di riforme e di nuovi modelli di difesa.

Nella speranza che si dia quanto prima soluzione alle questioni rimaste sul tappeto, ci dichiariamo soddisfatti ed esprimiamo il nostro pieno assenso al disegno di legge n. 4855.

MICHELE GALANTE. Dichiaro il voto favorevole del gruppo comunista sul provvedimento in esame, che è atteso da tempo, innovativo e di grande significato. Infatti, esso pone le premesse per un nuovo regime, sia sul piano contrattuale in quanto tende ad un pieno riconoscimento del ruolo negoziale del COCER, sia su quello legislativo perché apre la strada ad un processo di delegificazione sottraendo questa Commissione al ruolo, improprio, di amministratrice dei problemi militari.

Già altri colleghi hanno richiamato l'attenzione sugli importanti istituti introdotti dal contratto delle forze armate: la determinazione dell'orario di lavoro, la rivalutazione dell'indennità operativa e di rischio nonché dell'assegno funzionale, una più pronunciata omogeneizzazione e miglioramenti stipendiali. Ritengo che tali misure pongano le basi per un pieno esercizio dei diritti del cittadino anche nell'ambito del mondo militare.

Al di là di tali considerazioni, vorrei sottolineare che il nuovo contratto deve rappresentare il primo tassello di un processo riformatore più profondo, che interessa questa Commissione ed il Parlamento nel suo complesso. I provvedimenti votati ieri dal Senato sulla leva, la definizione di un nuovo modello di difesa (oggetto attualmente di un'indagine conoscitiva di questa Commissione), le dichiarazioni rese durante il vertice NATO di Londra, dieci giorni fa, il dibattito che si svolge anche in questa sede sulla ristrutturazione dei vertici delle forze armate, il problema della riforma dei codici e di un nuovo modello del personale militare sono importanti questioni sulle quali la Commissione è chiamata a cimentarsi per dare vita ad una seria opera di modernizzazione e di riforma.

Ovviamente, non ci nascondiamo i limiti del provvedimento, sottolineati nei loro interventi dai rappresentanti del mio gruppo, legati al fatto che il provvedimento stesso viene votato, in pratica, alla vigilia di un nuovo contratto dall'*iter* travagliato. Si tratta di limiti ed omissioni derivanti, altresì, dalla reiezione da parte della Commissione bilancio delle integrazioni approvate da questa Commissione in sede referente, da cui consegue l'esclusione dagli effetti del provvedimento in esame dei sottufficiali. Si tratta di limiti che scperiamo vengano superati. A tale fine, incalzeremo il Governo.

In conclusione, il gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge n. 4855, con l'auspicio che esso possa essere licenziato anche dall'altro ramo del Parlamento prima della sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

64.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

INDICE

PAG.

Proposte di legge (Discussione e rinvio con nomina di un Comitato ristretto):

Senatori Valiani ed altri: Conferma del contributo dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche e assimilate di cui alla legge 3 febbraio 1989, n. 33 (*Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (4951);

Gorgoni ed altri: Proroga dei contributi alle associazioni combattentistiche e assimilate, per gli anni 1991 e 1992 (4843) 3

Zanone Valerio, *Presidente* 3, 6, 7, 8

Alberini Guido (PSI) 5

Caccia Paolo Pietro (DC) 5

De Carolis Stelio, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 6

Galante Michele (PCI) 3, 5

Gasparotto Isaia (PCI) 7, 8

Gorgoni Gaetano (PRI) 3, 4, 7, 8

Pellegatta Giovanni (MSI-DN) 4, 5, 6

Savio Gastone (DC) 7

Zoppi Pietro (DC), *Relatore* 3, 6

La seduta comincia alle 16.

GUIDO ALBERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione delle proposte di legge senatori Valiani ed altri: Conferma del contributo dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche e assimilate di cui alla legge 3 febbraio 1989, n. 33 (Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato) (4951); Gorgoni ed altri: Proroga dei contributi alle associazioni combattentistiche ed assimilate, per gli anni 1991 e 1992 (4843).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Valiani, Gualtieri, Bollini, Lama, Salvi, Ferrari-Aggradi, Arfè, Malagodi, Bono Parrino, Fabbri, Signori, Poli e Cappuzzo: « Conferma del contributo dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche e assimilate di cui alla legge 3 febbraio 1989, n. 33 », già approvata dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 5 luglio 1990; e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Gorgoni, Dutto, Tassone, De Carli, Stegagnini, Zamberletti, Grillo Salvatore, Bruni Giovanni, Antonucci, Savio e Martino: « Proroga dei contributi alle associazioni combattentistiche ed assimilate, per gli anni 1991 e 1992 ».

L'onorevole Zoppi ha facoltà di svolgere la relazione.

PIETRO ZOPPI, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, credo di dover impiegare pochissimo tempo per illustrare le finalità di questo provvedimento e l'opportunità di una sua sollecita approvazione.

Il Senato ha, infatti, già approvato la proroga del contributo dello Stato alle associazioni combattentistiche ed assimilate di cui alla legge 3 febbraio 1989, n. 33 per gli anni 1991 e 1992 nella misura di 10 miliardi.

Propongo pertanto che la proposta di legge sia rapidamente approvata, in modo che i contributi possano essere sollecitamente erogati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GAETANO GORGONI. La proposta di legge n. 4843 di cui sono primo firmatario intende apportare alcune correzioni di carattere tecnico al provvedimento approvato dal Senato, che si limita a confermare il contributo dello Stato a favore delle associazioni combattentistiche, semplicemente rinviando alla legge 3 febbraio 1989, n. 33.

Tali correzioni si rendono necessarie perché la tabella allegata alla suddetta legge, cui il provvedimento approvato dal Senato rinvia, contiene due errori. In primo luogo il nome di un'associazione è sbagliato, per cui ogni qualvolta essa tenti di incassare il contributo deve superare una serie di difficoltà.

MICHELE GALANTE. L'errore è nella legge n. 33 del 1989, non nel provvedimento approvato dal Senato.

(...)

Di qui l'esortazione che rivolgo ai colleghi della Commissione ed al sottosegretario di accogliere la proposta avanzata dal collega Gorgoni di costituire un Comitato ristretto sia per non procrastinare ulteriormente una situazione che si trascina da tempo, sia per procedere in quella sede all'accorpamento di talune associazioni. Infatti, quando leggo nella tabella A, allegata all'articolo 1 della proposta di legge n. 4843 che l'Associazione nazionale reduci garibaldini si vede assegnati annualmente 15 milioni, mi viene spontaneo di chiedere spiegazioni circa la sua esistenza.

In conclusione, poiché il Presidente della Repubblica ha rinviato le leggi alle Camere in quanto prive di copertura finanziaria, nel caso in cui non venisse individuato l'onere finanziario per questo provvedimento, scriverò al Presidente Cossiga per chiedere se è giusto erogare contributi ad associazioni che magari esistono solo sulla carta !

Nell'auspicare che il comitato ristetto valuti quanto da me affermato, ringrazio la Commissione per l'attenzione prestata.

MICHELE GALANTE. Congratulandomi con il relatore, onorevole Zoppi, per lo stile « tacitiano » della sua relazione, esprimo il mio consenso per le finalità che il provvedimento persegue, peraltro analoghe a quelle contenute nella proposta di legge da noi presentata e recante il n. 5007, non ancora assegnata alla nostra Commissione.

Non mi soffermerò sugli obiettivi che il provvedimento in esame si prefigge, mi sia consentito dire però che ci si deve sforzare per approvare celermente il testo in oggetto, tenendo conto delle difficoltà incontrate in passato dalle associazioni interessate per ottenere i contributi e rinviando ad un confronto successivo ogni eventuale intervento circa la ripartizione dei fondi.

GIOVANNI PELLEGATTA. Sono cinque anni che diciamo così !

GUIDO ALBERINI. Signor presidente, credo che la brevità della relazione del collega Zoppi sia dovuta alla convinzione – in fondo vera – che tutti i gruppi concordano sulla rapida approvazione del testo trasmessoci dal Senato. Con esso si proroga per il biennio 1991 e 1992 il contributo dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche ed assimilate di cui alla legge n. 33 del 1989 che, come ricordava anche il collega Pellegatta, in attesa di una organica disciplina della materia è stato oggetto di successivi rifinanziamenti.

In sostanza, si tratta di riconoscere non solo le benemerenze acquisite da tali associazioni combattentistiche in ragione delle loro finalità, ma anche l'attività svolta in favore di talune categorie ed in difesa dei valori della democrazia.

Per quanto riguarda la ripartizione delle somme e la richiesta di unificazione di alcune associazioni, mi sia consentito dire che ciò non rientra nei compiti del Parlamento, il quale semmai può esprimere valutazioni politiche sui singoli organismi, senza comunque entrare nel merito. Tra l'altro, la distinzione tra deportato ed internato non è casuale, perché è dovuta sostanzialmente al fatto che deportati sono coloro i quali manifestarono differenti dottrine politiche rispetto a quelle vigenti, mentre internato è un « abito militare » utilizzato al fine di evitare l'applicazione di determinate convenzioni, come quella di Ginevra. Compiremmo un'opera di grande sensibilità nei confronti di queste associazioni se esprimessimo un voto favorevole al provvedimento in esame.

PAOLO PIETRO CACCIA. Signor presidente, nel corso de dibattito sulla proposta di legge n. 4951 sono emerse due necessità: in primo luogo, che si arrivi rapidamente all'approvazione di un provvedimento che suscita varie aspettative; in secondo luogo, di riconsiderare il numero delle associazioni, alcune delle quali sono anacronistiche.

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

69.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PAOLO PIETRO CACCIA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Modifica dell'articolo 7 della legge 25 maggio 1989, n. 190, in materia di idoneità al volo e alla navigazione degli allievi ufficiali del ruolo speciale della Guardia di finanza (4974) 7

Caccia Pietro Paolo, *Presidente* 7, 8, 9, 10

De Luca Stefano, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 8, 9, 10

Galante Michele (PCI) 10

Gasparotto Isaia (PCI) 8

Mannino Antonino (PCI) 9

Perrone Antonino (DC) 9

Rivera Giovanni (DC), *Relatore* 7

Viviani Ambrogio (Misto) 9

luogo, perché il Governo abbia inteso introdurre solo il ruolo speciale e non anche quello normale previsto dall'articolo 7 della legge n. 190.

MICHELE GALANTE. Vi è poi una terza questione. Il nuovo articolo 7 proposto dal disegno di legge parla di allievi ufficiali del ruolo speciale dichiarati vincitori del concorso; l'articolo 7 della legge n. 190 si riferisce, invece, ai candidati ai concorsi, che è cosa ben diversa. Chiedo pertanto le ragioni di questa differenza.

STEFANO DE LUCA. *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Il Governo si impegna a fornire i chiarimenti richiesti nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 19,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 11 gennaio 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Camera dei Deputati — 1 — *Commissioni in sede legislativa* – **78**

X LEGISLATURA — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1991

COMMISSIONE IV

DIFESA

78.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 MAGGIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RAFFAELE COSTA**

INDICE

PAG.

Sostituzione:

Costa Raffaele, *Presidente* 3

Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Senatori Bozzello Verole ed altri; Saporito ed altri: Riordino e rivalutazione degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (4819);

Staiti di Cuddia delle Chiuse ed altri: Adeguamento straordinario per le ricompense al valor militare (597);

Orciari ed altri: Riordino della disciplina degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (1584);

Bruzzani ed altri: Adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (3069);

Fiori: Adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (3670);

Nicotra: Aumento dell'assegno straordinario a vita, irreversibile, agli ex combattenti decorati di medaglia d'oro al valor militare (5431) 3

Costa Raffaele, *Presidente*, (gruppo liberale) *Relatore* 3, 4, 5, 6, 7

PAG.

Caccia Paolo Pietro (gruppo DC) 6

Galante Michele (gruppo comunista-PDS) ... 6

Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 4

Meleleo Salvatore (gruppo DC) 5

Palmieri Ermenegildo (gruppo comunista-PDS) 4

Pellegatta Giovanni (gruppo MSI-destra nazionale) 4, 5, 6

Tassone Mario (gruppo DC) 4

(...)

del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1991, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento.

3. 1.

PAOLO PIETRO CACCIA. Vorrei svolgere due considerazioni legate al parere espresso dalla Commissione bilancio e, in generale, alla proposta di legge in esame.

In primo luogo, vorrei rilevare come il Senato assuma due atteggiamenti completamente diversi nei confronti dei provvedimenti legislativi al nostro esame: quando questi riguardano gli alti livelli, vi è disponibilità a dare risposte immediate; quando invece i provvedimenti sono relativi alle problematiche dei giovani di leva, tale disponibilità viene meno. Ne abbiamo avuto prova con la proposta di legge n. 148 ed abbinate, di modifica della legge n. 958, che il Senato ha trasmesso con modificazioni che riguardano i fratelli dei giovani morti i servizio.

Sarà bene chiedere all'altro ramo del Parlamento una riunione congiunta dei rappresentanti delle due Commissioni difesa, per evitare condizioni conflittuali quando sarebbero necessarie sinergie.

La seconda considerazione è legata al parere espresso dalla Commissione bilancio. Non possiamo non protestare, anche se in questo momento tale protesta può risultare sterile e vuota, presso la Commissione bilancio che in pochi giorni ha trovato 50 miliardi di lire per una categoria beneficiaria del provvedimento legislativo in discussione, una categoria che ha già ricevuto il riconoscimento delle indennità in caso di morte – infatti, è stato aumento l'assegno per le decorazioni al valor militare – mentre non è riuscita a raggiungere un accordo politico per dare risposte ai problemi dei giovani che non hanno avuto il primo riconoscimento rinvenendo le risorse idonee per il provvedimento in materia di infortuni militari.

A questo proposito, vorrei con forza richiamare l'attenzione dei colleghi sull'opportunità che la Commissione bilancio chiarisca i termini del suo comportamento relativamente a situazioni per le quali, oltre al valore morale, va anche valutata la conseguenzialità temporale, in particolare per quanto riguarda i giovani in servizio di leva. A costoro non possiamo dire che non è possibile reperire i fondi, quando oggi la Commissione delibera di spendere 50 miliardi non per il primo riconoscimento, bensì per il secondo.

Non sto discutendo del valore di una decorazione che è un giusto riconoscimento per chi ha dato la vita stessa con spirito di sacrificio, ma dell'atteggiamento della Commissione bilancio che attribuisce diverso valore a seconda di chi sia la vita.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.1 del relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

MICHELE GALANTE. Nel preannunciare il voto favorevole del gruppo comunista-PDS, desidero rilevare che vi sono tre questioni da valutare positivamente. La prima è che con questa legge si aumenta la dotazione finanziaria destinata alle decorazioni al valor militare. La seconda è la riduzione del divario tra le diverse decorazioni. La terza riguarda la reversibilità delle pensioni. Vi è il rammarico che il Governo non abbia mostrato la stessa disponibilità nei confronti di altre proposte di legge in materia.

GIOVANNI PELLEGATTA. Dichiaro il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale. Ricordo che anche il nostro gruppo ha sollevato il problema del divario tra l'assegno attribuito alla medaglia d'oro e quello attribuito alla medaglia d'argento. Poiché questo provvedimento vale per il triennio 1991-1993, auspi-

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

82.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ISAIA GASPAROTTO**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Senatori Valiani ed altri: Contributo dello Stato a favore delle Associazioni combattentistiche *(Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato)* (5515) 3

Gasparotto Isaia, *Presidente* 3, 4, 7, 8

Caccia Paolo Pietro (gruppo DC) 4

De Carli Francesco (gruppo PSI) 5

Galante Michele (gruppo comunista-PDS) 6

Gorgoni Gaetano (gruppo repubblicano) 5

Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 8

Salvoldi Giancarlo (gruppo verde) 7

Savio Gastone (gruppo DC) 3, 5

Sospiri Nino (gruppo MSI-destra nazionale) 3, 4, 6, 7

Tassone Mario (gruppo DC) 6

Viviani Ambrogio (gruppo misto) 3, 4, 7, 8

della copertura per la tabella B riguardante le associazioni civili e condivido il vigore e l'impegno da lui manifestato circa la preannunciata iniziativa di presentare una risoluzione in Commissione che induca il Governo a provvedere a tale carenza.

MICHELE GALANTE. Nel preannunciare il voto favorevole del gruppo comunista-PDS sul provvedimento in esame, esprimo tuttavia rammarico per la vicenda, travagliata e contorta, che ne ha accompagnato l'*iter*.

Com'è noto ai colleghi, la proposta di legge che ci accingiamo ad approvare era nata come provvedimento di proroga della legge n. 93 del 1989. Successivamente, in conseguenza dei noti avvenimenti che hanno accompagnato la predisposizione della legge finanziaria per il 1991, le associazioni di promozione sociale sono state escluse dalla previsione legislativa. Pertanto, pur ribadendo la nostra posizione favorevole, richiamiamo l'attenzione del Governo sulla necessità di reperire i fondi necessari, agevolando l'*iter* delle proposte di legge presentate in materia, tra le quali ve ne è anche una del nostro gruppo.

Restano, peraltro, alcune questioni aperte. Anzitutto va sottolineata l'esigenza di una penetrante azione di controllo sull'attività delle associazioni beneficiarie, sia di quelle combattentistiche sia degli enti di promozione sociale. In secondo luogo, va richiamato il problema dell'indicizzazione del contributo, dal momento che il suo ammontare, pari a 5 miliardi, è praticamente identico a quello determinato sette anni fa.

Nel richiamare una particolare attenzione sulla necessità di evitare discriminazioni in danno delle associazioni, auspichiamo che le due questioni testè richiamate possano presto trovare adeguata soluzione.

NINO SOSPIRI. Il gruppo del MSI-destra nazionale, nel preannunciare l'astensione dalla votazione sul provvedimento in esame, concorda sull'opportunità di estendere i benefici previsti dalla legge anche agli enti di promozione civile.

Ci asterremo dalla votazione perché avvertiamo profonde perplessità sui criteri che hanno determinato la ripartizione dei contributi e su quelli che hanno ispirato la predisposizione dell'elenco delle associazioni. In particolare, riteniamo che nella tabella A siano ricomprese associazioni che a nostro giudizio – si tratta, ovviamente, di una valutazione di carattere politico – non dovrebbero essere destinatarie dei benefici. Nel contempo, non possiamo fare a meno di considerare come dalla stessa tabella siano state escluse altre associazioni di combattenti che, al contrario, consideriamo meritevoli ai fini del riconoscimento del contributo.

Tuttavia, poiché nella tabella A sono ricomprese alcune associazioni che, al di sopra delle parti e delle possibili distinzioni, rappresentano tutto il mondo combattentistico, non esprimeremo voto contrario, ma ci asterremo.

Concludo, auspicando che, con molta serietà e convinzione, si proceda ad una completa revisione della materia in sede parlamentare.

MARIO TASSONE. Nel ribadire il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sulla proposta di legge in esame, non posso fare a meno di ricordare come in numerose circostanze sia stata sottolineata da parte nostra l'esigenza di pervenire ad una opportuna revisione dell'intera materia.

Abbiamo svolto un lavoro intenso, che ha richiesto molto tempo, alla ricerca di un equilibrio che consentisse di distribuire in modo adeguato le risorse tra le varie associazioni beneficiarie. In tale contesto, l'amministrazione della difesa, in riferimento alle associazioni combattentistiche, dovrebbe avviare un processo di razionalizzazione, anche sotto il profilo del controllo relativo alla loro attività.

Non intendiamo certo sottovalutare il significato e l'importanza di queste associazioni, sotto il profilo della promozione e del richiamo ai valori della libertà e della democrazia, a difesa delle istitu-

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

84.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RAFFAELE COSTA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e approvazione):

Modifiche ed integrazioni agli articoli 21 e 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, ed all'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come sostituito dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, in materia di dispensa e di rinvio del servizio di leva *(Approvato dalla IV Commissione permanente della Camera e modificato dalla IV Commissione permanente del Senato)* (1709-*B*) 2

Costa Raffaele, *Presidente* 2, 3, 4, 6, 7

Caccia Paolo Pietro (gruppo DC), *Relatore* 2, 3

De Carolis Stelio (gruppo repubblicano) 6

Galante Michele (gruppo comunista-PDS) 6

Gasparotto Isaia (gruppo comunista-PDS) 3, 7

Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 4, 6

Pellegatta Giovanni (gruppo MSI-destra nazionale) 2, 6, 7

Salvoldi Giancarlo (gruppo verde) 6

Savio Gastone (gruppo DC) 3, 7

Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno.

Gli onorevoli Pellegatta, Sospiri, Caccia, Savio, Artese e Pisanu hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La IV Commissione difesa,

nel licenziare il disegno di legge n. 1709-*B*,

appreso dalle dichiarazioni del ministro della difesa che con la presentazione del nuovo modello di difesa, subito dopo la pausa estiva, vi sarà una riduzione di circa centomila unità nelle Forze armate,

impegna il Governo

a prevedere anche tempi e modi in materia di rinvio e dispensa dalla leva alla luce di una forte riduzione del personale, onde non creare discriminazioni ed in linea con la presente legge ».

0/1709-B/1/IV.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione ?

GIOVANNI PELLEGATTA. No, signor presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

STELIO DE CAROLIS. Signor presidente, il disegno di legge in discussione, per il quale preannunciamo l'espressione di un voto favorevole, regolamenta una materia sulla quale non è mai mancata – particolarmente negli ultimi tempi – la sensibilità e la disponibilità degli stati maggiori e degli organi periferici del Ministero della difesa.

Tuttavia manifestiamo sorpresa per il suo atteggiamento, signor presidente: infatti, lei che è il censore culturale di quello che avviene all'interno del Palazzo, ha consentito che si emanasse una legge quando sarebbe stato sufficiente procedere in via amministrativa. I grandi che hanno permesso alla nostra Repubblica di essere democratica, ci hanno insegnato che le leggi dovrebbero essere poche e caute: in questo caso, anche con il suo contributo, abbiamo molte leggi e tutte incaute, com'è quella attuale.

Nutriamo anche un altro forte sospetto che intendiamo denunciare. Siamo di fronte ad un ulteriore esempio di provvedimento settoriale ed elettoralistico, che consentirà di allungare sempre di più i tempi della riforma della leva, oggetto dell'audizione di ieri.

PRESIDENTE. Grazie anche per la rassegnazione con la quale il suo gruppo voterà.

GIANFRANCO SALVOLDI. Signor presidente, preannuncio il voto favorevole sul provvedimento in esame, atteso che oggi siamo di fronte non ad una carenza di uomini, ma ad una sovrabbondanza.

Com'è noto, l'esonero dal servizio di leva spesso è stato causa di interventi poco ortodossi e di corruzione per la discrezionalità delle decisioni, per cui l'introduzione di criteri oggettivi nella selezione dei giovani è positiva. Tra l'altro, la mancanza di trasparenza che finora ha guidato le esenzioni, ha consentito il prodursi di una doppia ingiustizia, rappresentata da quanti fruivano dell'esonero senza averne diritto e da chi, trovandosi nelle condizioni che oggi la legge indica, ha dovuto lo stesso prestare il servizio militare.

Per tali ragioni ribadisco il voto favorevole sul provvedimento n. 1709-*B*.

MICHELE GALANTE. Signor presidente, intervengo per esprimere l'adesione del gruppo comunista-PDS al provvedimento in esame che si lega strettamente agli altri due riguardanti, rispettivamente, la durata del servizio di leva ed il riordino delle strutture militari.

Condividiamo il testo in esame volto a disciplinare oggettivamente l'intera materia degli esoneri e delle dispense, eliminando criteri troppo elastici sanciti nell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 237, come sostituito dall'articolo 7 della legge n. 958 del 1986.

Nel ribadire il nostro voto favorevole, auspichiamo che anche da parte del Senato giunga l'approvazione definitiva prima della chiusura estiva del Parlamento.

GASTONE SAVIO. Signor presidente, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo democratico cristiano sul disegno di legge in oggetto, desideriamo ringraziare il relatore per l'impegno profuso.

La seconda approvazione da parte della nostra Commissione avviene ad un anno dall'inizio dell'*iter* legislativo: dodici mesi che certamente sono pesati nell'incerto rapporto tra il giudicante ed il giudicato. Siamo convinti che si possa in questo modo fare chiarezza e dare certezza di diritto.

Auspico – ed è questa, credo, la sede – di poter conoscere con esattezza il numero dei giovani di leva che saranno presenti alle armi a far data dal prossimo mese di settembre; penso che questo sia uno dei dati di cui il Parlamento debba avere certezza, perché altrimenti continueremo a viaggiare nel vago, facendo rimbalzare le cifre dalla Camera alle strutture militari e viceversa, senza avere la possibilità di operare con determinazione.

GIOVANNI PELLEGATTA. Il gruppo del MSI-destra nazionale, che ha contribuito alla stesura ed al miglioramento del disegno di legge, voterà a favore. Mi rendo conto di quanto ha affermato l'onorevole Caccia, ma sicuramente il nuovo modello di difesa verrà varato dopo la pausa estiva e vi sarà quella che si chiama la *vacatio legis*. Con il nuovo modello di difesa vi sarà una riduzione di circa 100 mila unità nelle forze armate, ma non vorrei che gli stati maggiori assumessero questa decisione senza prevedere anche tempi e modi in materia di rinvio e dispensa dalla leva. Questo è il senso dell'ordine del giorno di cui sono primo firmatario.

ISAIA GASPAROTTO. L'onorevole Galante ha già annunciato il voto favorevole del gruppo comunista-PDS. Tuttavia mi preme sottolineare che abbiamo inserito all'articolo 8 una norma – mi rivolgo al rappresentante del Governo – che prevede la possibilità di far valere le situazioni che non si sia riusciti a dimostrare prima dell'incorporazione. Con l'approvazione di questo disegno di legge si metteranno molti giovani che già prestano servizio di leva in condizione di poter essere mandati in divisa in licenza illimitata senza assegno. Con l'articolo 9, inoltre, si potranno far valere, dove è possibile, le condizioni previste dalla legge, che finora molti non potevano richiamare non essendovi un'apposita norma.

Infine, la nostra preoccupazione è di rendere la legge immediatamente esecutiva dopo la sua approvazione, senza cioè aspettare mesi per inviare nelle caserme e nei distretti le circolari che consentano di ottenere i risultati auspicati dai singoli interessati.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà direttamente votato per appello nominale.

Chiedo, in caso di approvazione di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni agli articoli 21 e 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, ed all'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

87.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RAFFAELE COSTA**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (Discussione e approvazione):

Savio ed altri: Norme a tutela dei militari coinvolti in giudizio per fatti connessi all'esercizio del servizio (3174) 3

Costa Raffaele, *Presidente* 3, 4

De Carolis Stelio (gruppo DC), *Relatore* 3

Fassino Giuseppe, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 4

Galante Michele (gruppo comunista-PDS) 4

Tassone Mario (gruppo DC) 4

intende invece intervenire nel regime giuridico della responsabilità, estendendo alcune provvidenze anche a coloro che prestano servizio nelle forze dell'ordine e ai raffermati delle forze armate.

Il provvedimento prevede inoltre il principio in base al quale le spese di difesa in giudizio e quelle processuali sono a carico dell'amministrazione di appartenenza, salvo il diritto di rivalsa da parte di quest'ultima qualora fosse accertata la responsabilità del militare coinvolto in giudizio per reati commessi con dolo o per colpa grave.

Va notato, infine, che l'articolo 4 della proposta di legge rende immediatamente applicabili le nuove norme ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge. In conclusione, per i motivi illustrati, raccomando alla Commissione una sollecita approvazione del provvedimento.

Per i motivi illustrati, invito la Commissione ad una sollecita approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua illustrazione ed i suoi chiarimenti. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali del provvedimento.

MICHELE GALANTE. Condividiamo la sostanza della proposta di legge al nostro esame, che era stata approvata in sede referente con il consenso del nostro gruppo. Le ragioni dell'assenso sono sostanzialmente quelle testé illustrate dal relatore: è importante andare verso un superamento della disparità di trattamento tra i dipendenti dello Stato ed il personale militare in ordine al regime giuridico relativo ad eventi dolosi o colposi. Fino ad oggi l'esercizio delle funzioni da parte del personale militare molto spesso ha provocato, in virtù del particolare regime cui esso è assoggettato, situazioni di disagio.

Per tali motivi auspichiamo una rapida approvazione della proposta di legge, al fine di ricostituire un regime di parità e di conferire piena tranquillità e serenità a tutti i militari impegnati nelle proprie funzioni.

MARIO TASSONE. Concordo con le considerazioni svolte dagli onorevoli De Carolis e Galante. Il provvedimento al nostro esame fa finalmente giustizia di una situazione di discriminazione esistente da molto tempo all'interno di una stessa amministrazione, che ha creato grosse difficoltà per quanto riguarda le attribuzioni e le funzioni.

Pertanto, anche il gruppo democratico cristiano sollecita l'approvazione della proposta di legge, per porre fine ad una vicenda la cui conclusione è sollecitata da molti ambienti, non solo da quelli del Ministero della difesa, ma anche da chi desidera che la giustizia sia un fatto serio, reale, vissuto e non semplicemente enunciato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE FASSINO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda sul contenuto della proposta di legge, analogo ad un disegno di legge approvato da questo ramo del Parlamento nella IX legislatura e a proposte presentate fin dalla VII legislatura. Anche la Presidenza del Consiglio ritiene prioritaria la soluzione del problema e quindi al riguardo si è espressa favorevolmente.

Debbo tuttavia far presente che, per quanto è a mia conoscenza, il Ministero del tesoro non ha ancora reso noto l'esito della verifica sulla quantificazione degli oneri finanziari derivanti dal provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Il personale militare che cagiona un danno all'Amministrazione dello Stato o

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

88.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ISAIA GASPAROTTO**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (Discussione e rinvio):

Senatori Cappuzzo ed altri: Attribuzione della promozione a sottotenente a titolo onorifico in favore degli *ex* sergenti allievi ufficiali di complemento del secondo conflitto mondiale *(Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato* (4926) 3

Gasparotto Isaia, *Presidente* 3, 4, 5, 6

Galante Michele (gruppo comunista-PDS) 4

Pellegatta Giovanni (gruppo MSI-destra nazionale) 5

Rabino Giovanni Battista (gruppo DC), *Relatore* 3, 5

Salvoldi Giancarlo (gruppo verde) 4

(...)

ciali del 1943, i quali non sono stati ricompresi nella proposta di legge al nostro esame. Costoro, a seguito dell'emanazione delle circolari 4086/A/22/TR e 4086/P/21 del 30 dicembre 1942, furono considerati in servizio militare fino al 30 aprile 1945 e collocati in congedo illimitato alla data dell'8 marzo 1946. Nonostante il servizio militare prestato fosse durato due anni e due mesi, questi combattenti non ottennero la nomina a sergenti dall'allora Ministero della guerra – pur avendo maturato il diritto al grado predetto – in quanto furono trasferiti improvvisamente in zone dichiarate in stato di guerra, dove furono sorpresi dai tragici eventi dell'8 settembre.

Attualmente, i giovani che frequentano il corso allievi ufficiali vengono, dopo 21 settimane, nominati sottotenenti, mentre questi combattenti, benché fossero stati allievi ufficiali per 104 settimane ed avessero svolto a contatto con il nemico – spesso in condizioni di estremo disagio e di pericolo – il proprio dovere di soldati, si sono visti negare il grado di sottotenente a titolo onorifico solo perché – lo ribadisco – l'allora Ministero della guerra li ha ingiustamente privati del grado di sergente!

Preannuncio, pertanto, la presentazione all'articolo 1 di un emendamento con il quale si prevede la possibilità di ottenere la promozione a titolo onorifico anche per gli allievi ufficiali dei corsi AUC dell'anno 1943, conformemente alle circolari del Ministero della difesa n. 4086/A/22/TR e n. 4086/P/21 del 30 dicembre 1942. In tal modo, si compirebbe un atto di doveroso riconoscimento nei confronti di questi benemeriti combattenti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MICHELE GALANTE. Mi pare che questo provvedimento sani una situazione di disparità di trattamento che nei fatti si è venuta a determinare rispetto non solo al momento in cui fu presentata la proposta di legge, ma anche ad altri atti legislativi che il Parlamento ha approvato negli ultimi mesi. Mi riferisco al provvedimento che concede la promozione a titolo onorifico a tutti i combattenti della seconda guerra mondiale ed all'ulteriore estensione della legge n. 434 del 1980, la famosa legge Vettori, agli ufficiali e sottufficiali. Sono rimasti esclusi gli *ex* sergenti allievi ufficiali di complemento, per cui mi sembra giusto che si dia un riconoscimento legislativo a questi *ex* combattenti, che hanno vissuto un periodo difficile, attribuendo ad essi la promozione onorifica al grado superiore.

Del resto, come ha ricordato il relatore, agli *ex* sergenti della marina è già stato attribuito questo titolo onorifico: si tratta, quindi, di eliminare una disparità.

Non abbiamo obiezioni da muovere all'emendamento testé preannunciato dal relatore, rispetto al quale però vorrei fare un rilievo: tutti i provvedimenti precedenti, come la legge Vettori, hanno comportato la promozione a titolo onorifico al grado superiore, mentre l'emendamento proposto dal relatore concederebbe la promozione di un doppio grado. Ciò fa sorgere alcune perplessità, anche se dal nostro gruppo non viene mossa alcuna obiezione sulle finalità dell'emendamento.

Concludo, dichiarando il consenso del gruppo comunista-PDS al provvedimento in esame.

GIANCARLO SALVOLDI. Rilevo che oggi in Commissione difesa a discutere di questo provvedimento sono presenti pochi deputati, e d'altra parte mi sembra giusto che sia così. È davvero strano che la Commissione difesa della Camera dei deputati sia oggi chiamata ad utilizzare il suo tempo per discutere di onorificenze, per di più per fatti che risalgono alla prima metà del secolo! Credo che questa materia potrebbe essere utilmente affidata ad un apposito comitato, anche se mi rendo conto che la questione può avere un risvolto di tipo elettorale tale da

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

90.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RAFFAELE COSTA**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (Discussione e rinvio):

Senatori Franza ed altri: Dispensa dal servizio di leva per i giovani vittime del reato di sequestro di persona (*Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (6065) 3

Costa Raffaele, *Presidente* 3, 5, 6

Capecchi Maria Luisa (gruppo comunista-PDS) 3

De Carolis Stelio (gruppo repubblicano) 4, 5

Fassino Giuseppe, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 6

Galante Michele (gruppo comunista-PDS) 4

Gasparotto Isaia (gruppo comunista-PDS) 5

Mombelli Luigi (gruppo comunista-PDS) 5

Pellegatta Giovanni (gruppo MSI-destra nazionale) 4

Tassone Mario (gruppo DC), *Relatore* 3, 4, 6

(...)

STELIO DE CAROLIS. Il gruppo repubblicano condivide le finalità del provvedimento in esame; tuttavia desidero esprimere alcune perplessità in ordine al fatto che nell'articolo unico è previsto che per ottenere la dispensa dal servizio di leva sia necessario un periodo minimo di sessanta giorni di sequestro; il che, a mio avviso, diventa discriminatorio nei confronti di coloro che hanno subìto sequestri di duranta inferiore. Ritengo, infatti, che il *vulnus* per il sequestrato esista comunque, a prescindere dalla durata del periodo in cui lo stesso è stato privato della libertà personale o delle condizioni di normale salute fisica e psichica. Non è possibile che un giovane che sia stato vittima del reato di sequestro di persona per un periodo di sessanta giorni goda dell'esonero dal servizio di leva, mentre un altro che è stato sequestrato, poniamo, per cinquantanove giorni, non possa goderne! A mio avviso, chiunque sia stato sequestrato, a prescindere dalla durata del reato, deve godere del beneficio previsto dalla proposta di legge in esame, e probabilmente sarebbe opportuno approvare un emendamento a tal fine.

MARIO TASSONE, *Relatore*. Vorrei chiarire che il periodo di sessanta giorni previsto dalla proposta di legge è riferibile non soltanto all'effettivo sequestro, ma anche alle eventuali conseguenze psicofisiche derivanti dal sequestro stesso. In base a tale interpretazione, ritengo possibile evitare la presentazione di emendamenti che rischierebbero di allungare l'iter del provvedimento e di impedirne forse l'approvazione nel corso della legislatura.

MICHELE GALANTE. Il gruppo comunista-PDS concorda con le finalità del provvedimento, in particolare per il loro valore umanitario. D'altro canto, proprio questo provvedimento richiama tematiche più generali relative all'efficacia dell'intervento dello Stato per combattere e prevenire i sequestri di persona: manifestiamo al riguardo una grave preoccupazione dovuta al fatto che questi fenomeni criminosi non sono stati stroncati, ma in qualche modo sono addirittura aumentati.

Sottolineo comunque l'opportunità di precisare l'interpretazione in base alla quale nei sessanta giorni sono computate anche le conseguenze psicofisiche per il sequestrato.

GIOVANNI PELLEGATTA. Il gruppo del MSI-destra nazionale condivide il provvedimento in esame. Per quanto riguarda le osservazioni dell'onorevole De Carolis, relative alle possibili discriminazioni tra chi viene sequestrato per sessanta giorni e chi invece è vittima del medesimo reato per cinquantanove giorni, occorre notare che determinate differenziazioni sono inevitabili: per esempio, alcune leggi prevedono promozioni onorifiche ed altri benefici per chi sia stato almeno tre mesi al fronte, dai quali risultano quindi esclusi tutti coloro che hanno combattutto per due mesi e ventinove giorni; altre norme stabiliscono che i dipendenti statali possono andare in pensione dopo diciannove anni, sei mesi e un giorno, per cui chi ha prestato anche un solo giorno di servizio in meno non ha diritto alla pensione.

Inoltre, se abolissimo il termine di sessanta giorni, si potrebbero verificare sequestri anomali, artefatti, per due o tre giorni, al fine di evitare il servizio militare. Ben diverse sono le esperienze di ragazzi sequestrati per un periodo molto lungo, come Casella e Celadon: quest'ultimo ha raccontato di essere stato detenuto in una buca piena di topi e di serpenti. In tali casi, le conseguenze fisiche e psichiche sono molto gravi e, benché tutti ci auguriamo che i giovani che ne sono state vittime vengano restituiti ai propri familiari e alla società in condizioni normali, certamente il servizio militare non può loro giovare.

Quindi, nonostante le perplessità dell'onorevole De Carolis, è necessario prevedere un periodo minimo di sessanta giorni; contemporaneamente, dobbiamo augurarci di non dover applicare la legge

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

91.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PAOLO PIETRO CACCIA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Disposizioni in materia di assegno speciale della Cassa ufficiali dell'esercito *(Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato)* (4786) 14

Caccia Paolo Pietro, *Presidente* 14, 15

Galante Michele (gruppo comunista-PDS) ... 14

Meleleo Salvatore (gruppo DC) 15

Stegagnini Bruno (gruppo DC) 15

Tassone Mario (gruppo DC) 14

Hanno votato no:

Costa Alessandro, Galante e Perrone.

Indico la votazione nominale sulla proposta di legge n. 4926, di cui oggi si è concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge senatori Cappuzzo ed altri: « Attribuzione della promozione a sottotenente a titolo onorifico in favore degli ex sergenti allievi ufficiali di complemento del secondo conflitto mondiale » *(Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato)* (4926):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Hanno votato *sì*	27
Hanno votato *no*	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Agrusti, Alberini, Artese, Bisagno, Caccia, Capecchi, Ciccardini, Costa Alessandro, Costa Raffaele, De Carolis, Gasparotto, La Valle, Mannino Antonino, Meleleo, Mombelli, Perrone, Rabino, Rivera, Sapienza, Savio, Stegagnini, Tassone, Trabacchini, Viviani, Zamberletti e Zoppi.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di assegno speciale della Cassa ufficiali dell'esercito (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (4786).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni in materia di assegno speciale della Cassa ufficiali dell'esercito », già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 17 aprile 1990.

Comunico che, in data 24 luglio 1991, la Commissione affari costituzionali ha espresso sul provvedimento al nostro esame parere favorevole. Comunico inoltre che analogo parere è stato espresso dalla Commissione bilancio e dalla Commissione lavoro pubblico e privato, rispettivamente in data 16 gennaio 1992 e 24 luglio 1991.

Poiché il relatore, onorevole Artese, è impossibilitato ad intervenire alla seduta odierna, lo sostituirò limitandomi a fare riferimento all'ampio dibattito già svolto in Commissione in sede referente.

MICHELE GALANTE. Poiché il provvedimento al nostro esame non riveste una particolare urgenza, ritengo che possano essere ascoltate le rappresentanze del personale della categoria ufficiali delle organizzazioni UNUCI e ANUPSA, come del resto espressamente richiesto da un rappresentante del COCER nel corso dell'audizione che si è svolta questo pomeriggio.

Ritengo inoltre opportuno tenere conto delle risultanze dell'attività della Commissione bicamerale per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, contenute in un documento predisposto da quella stessa Commissione.

MARIO TASSONE. Non ho nulla in contrario a che si proceda all'audizione delle organizzazioni ricordate dall'onorevole Galante. Dobbiamo, però, tenere conto del tempo a nostra disposizione anche perché se in base alle risultanze delle audizioni richieste decidessimo di introdurre modifiche al provvedimento al nostro esame, quest'ultimo necessiterebbe di un riesame da parte dell'altro ramo del Parlamento, finendo con il non avere alcun seguito.

Mi chiedo, dunque, se la proposta dell'onorevole Galante sia praticabile e se non sia piuttosto opportuno, tenuto conto che al disegno di legge n. 4786 non sono stati presentati emendamenti e che esso è largamente atteso, procedere senz'altro alla sua approvazione.

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

92.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RAFFAELE COSTA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Disposizioni in materia di assegno speciale della Cassa ufficiali dell'esercito (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato)* (4786) 3

Costa Raffaele, *Presidente* 3, 5

Fassino Giuseppe, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 4

Galante Michele (gruppo comunista-PDS) 4

Gasparotto Isaia (gruppo comunista-PDS) 5

Meleleo Salvatore (gruppo DC) 4

Pellegatta Giovanni (gruppo MSI-destra nazionale) 4

Stegagnini Bruno (gruppo DC) 3

attribuivano promozioni « a cascata » che hanno sostanzialmente modificato le stesse disponibilità della Cassa per l'erogazione di assegni *una tantum* e mensili.

Personalmente, ritengo che il disegno di legge al nostro esame non avrebbe dovuto essere approvato in sede referente, né possa esserlo in sede legislativa.

MICHELE GALANTE. A nome del gruppo comunista-PDS debbo riproporre la richiesta, già avanzata in precedenza ed accolta dall'ufficio di presidenza, di procedere all'audizione dei rappresentanti dell'UNUCI e dell'ANUPSA. Crediamo, infatti, che tale audizione, alla luce di documenti, trasmessi anche alla presidenza, che pongono questioni non di poco conto in ordine al testo licenziato dalla IV Commissione del Senato, sia più che mai necessaria.

La nostra intenzione è quella di varare un provvedimento che corrisponda in primo luogo alle attese ed alle aspettative delle categorie interessate. Poiché quello al nostro esame è un testo normativo apertamente contestato dai soggetti ai quali si rivolge, appare opportuno che questa Commissione pervenga ad un giudizio maggiormente circostanziato sulla materia, basato sia sugli indirizzi fissati dalla Commissione sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, sia sulle indicazioni fornite dall'UNUCI e dall'ANUPSA. L'approvazione del disegno di legge n. 4786 non è infatti soggetta a termini perentori e l'esame di tale testo potrebbe tranquillamente essere ripreso fra due o tre mesi, sulla base di orientamenti che corrispondano alle attese delle associazioni interessate.

L'onorevole Stegagnini ha sollevato un problema in ordine alla competenza del Governo ad intervenire normativamente sulla Cassa ufficiali, problema che forse non si pone in termini così drastici; tuttavia, torno a sottolineare l'esigenza di ascoltare le categorie interessate dal disegno di legge in discussione, esigenza che le stesse categorie hanno prospettato alla presidenza di questa Commissione. Ciò al fine di pervenire ad un risultato positivo.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la Cassa ufficiali dell'esercito è stata istituita con la legge n. 1712 del 1930 – alla quale ha fatto seguito un regolamento esecutivo – ed è sottoposta alla mera vigilanza del Ministero della difesa.

Ho l'onore di appartenere da 38 anni all'UNUCI e quest'ultima mi ha segnalato che, se il testo al nostro esame venisse approvato nella formulazione attuale, risulterebbero penalizzati proprio i soggetti che già lo sono, ossia i pensionati d'annata.

L'audizione dei rappresentanti dell'UNUCI e dell'ANUPSA è stata sollecitata e concessa, ma non ha potuto tenersi per la concomitanza di votazioni in Assemblea. Avrei invece avuto piacere che i colleghi dell'UNUCI esponessero in questa sede i loro problemi. Se non si può seguire questa strada, non ritengo giusto che il disegno di legge n. 4786 – che l'altro ramo del Parlamento ha discusso il 5 giugno 1990 – venga approvato, dopo due anni, nelle ultime ore della legislatura. Ritengo invece preferibile procedere con adeguata ponderazione nel corso della prossima, dopo aver tenuto le audizioni previste, che sono importantissime. Mi associo, quindi, agli orientamenti espressi dagli onorevoli Stegagnini e Galante.

SALVATORE MELELEO. Ritengo a mia volta inopportuno procedere all'esame del disegno di legge n. 4786, in considerazione delle obiezioni di ordine giuridico che sono state avanzate e delle considerazioni formali e di merito prospettate dall'UNUCI e dall'ANUPSA che avremmo voluto ascoltare, visto che tale audizione era stata espressamente richiesta dai rappresentanti del COCER.

Credo che da parte nostra siano necessarie una maggiore attenzione e più ampie riflessioni di merito. Pertanto, anche a nome del gruppo democristiano, ribadisco l'opportunità che l'esame del provvedimento venga rinviato.

GIUSEPPE FASSINO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il disegno di legge al nostro esame potrebbe essere modificato, ma ciò significherebbe, stante la situa-

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

91.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PAOLO PIETRO CACCIA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e approvazione):
Norme sugli organi del servizio della leva militare (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (5966) 5
Caccia Paolo Pietro, *Presidente* 5, 8, 9 10, 11, 12, 13

PAG.

Brescia Giuseppe (gruppo comunista-PDS) 12
Galante Michele (gruppo comunista-PDS) ... 8, 9 12, 13
Gasparotto Isaia (gruppo comunista-PDS) .. 8, 9 11, 12, 13
Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 5, 10, 12
Meleleo Salvatore (gruppo DC) 10
Perrone Antonino (gruppo DC) 12
Stegagnini Bruno (gruppo DC) 12
Tassone Mario (gruppo DC), *Relatore* 5, 8, 10

ISAIA GASPAROTTO. Signor presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori per chiedere alcuni chiarimenti in ordine alla strana procedura che si sta adottando.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparotto, vorrei ricordarle che la Commissione ha deciso di procedere ad una inversione dell'ordine del giorno.

ISAIA GASPAROTTO. Poiché il provvedimento in esame necessita di una ampia ed approfondita discussione, e poiché in questo momento mancano molti colleghi, ritengo opportuno rinviarne l'esame. Constatata la scarsa partecipazione dei colleghi, non mi sembra che in queste condizioni si possa approvare un provvedimento così importante.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparotto, le ricordo nuovamente che all'inizio della seduta il collega Rabino ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno proprio perché era sembrato a tutti che i provvedimenti da approvare riscuotessero il generale consenso dei gruppi.

MARIO TASSONE, *Relatore*. Signor presidente, nessuno di noi vuole soffocare o limitare il dibattito. Il provvedimento che stiamo trattando è stato ampiamente discusso dalla Commissione, per cui il suo iter può rapidamente concludersi. Ricordo che la Commissione ha avuto modo di approfondire la materia sia quando il provvedimento è stato esaminato in sede referente, sia in occasione dell'audizione del direttore generale della leva, dottor Franco Faina. Per tale motivo invio ai colleghi un pressante appello affinché il provvedimento sia approvato al più presto. Ritengo che non vi sia alcuna iattanza o prevaricazione da parte della presidenza o dei gruppi di maggioranza. Faccio da ultimo presente che il provvedimento era iscritto all'ordine del giorno della seduta di giovedì scorso e che non fu esaminato al fine di consentire all'opposizione di predisporre un ordine del giorno che sono convinto il Governo non avrà difficoltà ad accogliere.

ISAIA GASPAROTTO. Vedo che sono presenti solo due deputati del gruppo della democrazia cristiana e che gli altri gruppi della maggioranza non sono affatto rappresentati. Ora, per votare un provvedimento di tal genere sarebbe opportuno che vi fosse una più larga presenza dei colleghi; del resto, poiché il provvedimento è senza dubbio importante, se non sarà approvato oggi, lo sarà senz'altro domani o dopodomani.

MICHELE GALANTE. Non ho alcuna intenzione di fare ostruzionismo, però, poiché numerosi colleghi della maggioranza interessati al provvedimento sapevano che lo stesso sarebbe stato esaminato al termine dell'audizione dei rappresentanti del COCER, ritengo giusto che costoro siano messi nella condizione di poter esprimere la loro opinione.

PRESIDENTE. Ricordo che il 13 dicembre 1991 abbiamo approvato la risoluzione Savio n. 7-00508, condizione essenziale per l'approvazione del disegno di legge.

MARIO TASSONE, *Relatore*. Il provvedimento è stato ampiamente discusso ed approfondito in tutti i suoi meandri !

ISAIA GASPAROTTO. Non abbiamo esaminato il provvedimento nelle sedute precedenti in quanto mancavano i prescritti pareri; quindi solo oggi vi sono le condizioni per esaminarlo. Non comprendo tuttavia il motivo per il quale occorra procedere con questa fretta sospetta; sarebbe più opportuno rinviare il seguito della discussione a domani.

MARIO TASSONE, *Relatore*. Signor presidente, allora discutiamo articolo per articolo !

ISAIA GASPAROTTO. Constato, per esempio, che manca il numero legale per votare !

MARIO TASSONE, *Relatore*. Onorevole Gasparotto, chiede formalmente la verifica del numero legale ?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, proporrei di sospendere la discussione dei provvedimenti in sede legislativa per riprenderla al termine dell'audizione del COCER interforze.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 18,15.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione dell'articolo 3 del disegno di legge n. 5966.

MICHELE GALANTE. Voterò contro l'articolo 3 in quanto, come ho già sostenuto nel corso della discussione sul provvedimento in sede referente, ritengo che la soppressione di alcuni consigli di leva e di taluni uffici di leva non porti benefici di ordine economico né vada a vantaggio dell'utenza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 e l'allegata tabella nel testo del Senato.

(*È approvato*).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione, nel testo del Senato, dopo averne dato lettura:

ART. 4.

1. La Direzione generale della leva, del reclutamento obbligatorio, della militarizzazione, della mobilitazione civile e dei Corpi ausiliari esercita le funzioni di direzione, coordinamento e vigilanza nei confronti degli uffici di leva e dei consigli di leva per l'arruolamento nell'Esercito e nell'Aeronautica tramite i comandi leva, reclutamento e mobilitazione delle regioni militari territorialmente competenti.

2. Gli uffici di leva per l'arruolamento nell'Esercito e nell'Aeronautica dipendono amministrativamente e disciplinarmente dai distretti militari.

3. Gli uffici di leva per l'arruolamento nel Corpo equipaggi militari marittimi dipendono amministrativamente e disciplinarmente dalle capitanerie di porto.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 5.

1. L'articolo 41 della legge 31 maggio 1975, n. 191, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

« ART. 41. – 1. Il numero, le sedi e le zone di competenza territoriale dei consigli di leva e degli uffici di leva possono essere variati con decreto del Ministro della difesa, in relazione alle esigenze di servizio ».

A tale articolo è stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 5, aggiungere il seguente comma:

Da questa possibilità sono escluse comunque – per almeno 10 anni – le sedi di tali organi previsti nei capoluoghi di regione.

5. 1.

Savino.

Poiché l'onorevole Savino non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

ISAIA GASPAROTTO. Il gruppo comunista-PDS voterà contro l'articolo 5 che rappresenta un peggioramento dell'articolo 41 della legge 31 maggio 1975, n. 191, perché la norma al nostro esame stabilisce che le variazioni in ordine al numero, alle sedi ed alle zone di competenza territoriale dei consigli di leva e degli uffici di leva, che oggi formano oggetto di una discussione in sede legislativa, possano in futuro essere decise dal ministro della difesa con proprio decreto. In tal modo si attribuisce al ministro il potere di disciplinare una materia specifica attualmente demandata alla valutazione del Parlamento.

(...)

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si dichiara contrario all'ordine del giorno Brescia 0/5966/1/IV, mentre accetta i restanti ordini del giorno, a condizione che in quello a firma Gasparotto ed altri 0/5966/2/IV dopo le parole « fornire presso ciascun comune » siano aggiunte le seguenti « , a partire dai capoluoghi di provincia, ».

ISAIA GASPAROTTO. Accetto la formulazione suggerita dal rappresentante del Governo.

GIUSEPPE BRESCIA. Vorrei invitare il Governo a riesaminare il parere contrario espresso sull'ordine del giorno da me presentato che deriva dalla necessità di evitare le variazioni previste dall'articolo 5 del provvedimento sulle strutture ubicate soprattutto nei piccoli comuni capoluoghi di provincia.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo ritiene superfluo un impegno in tal senso.

GIUSEPPE BRESCIA. La nostra preoccupazione non riguarda il presente, ma il futuro.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Poiché si tratta di un ordine del giorno che tende a rafforzare lo scopo del provvedimento, il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno ?

GIUSEPPE BRESCIA. No, signor presidente, non insistiamo.

ISAIA GASPAROTTO. No, signor presidente, non insistiamo.

MICHELE GALANTE. No, signor presidente. non insistiamo.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

BRUNO STEGAGNINI. Signor presidente, dichiaro il voto favorevole, a nome del gruppo della democrazia cristiana, al provvedimento in esame anche se mi corre l'obbligo fare alcune osservazioni. Il provvedimento è, a nostro giudizio, contraddittorio in alcuni punti essenziali per il suo funzionamento. Pur codificando per la prima volta il ruolo funzionale della direzione generale della leva, in periferia i consigli di leva sono posti alle dipendenze della direzione generale, anche se limitatamente alla parte burocratica. Gli uffici leva, dal canto loro, dipendono amministrativamente e disciplinarmente dai distretti militari, attuando così una sorta di compromesso che, a mio giudizio, non dovrebbe esservi. Ricordo che i distretti – organi della struttura militare – non sono preposti al reclutamento, bensì alla chiamata alle armi.

È certamente importante prevedere i comandi della leva di regioni militari, però è poco chiaro il loro ruolo, la loro funzione: essi dipendono dallo stato maggiore dell'esercito, oppure dalla direzione generale, organo puramente tecnico-amministrativo ? Vi è inoltre una situazione abbastanza confusa di dipendenza e di responsabilità in un settore particolarmente delicato qual è quello della leva, dove le responsabilità, anche quelle di natura penale, devono essere ben precise e suddivise tra i vari organi.

ANTONINO PERRONE. Signor presidente, prendo la parola in dissenso dal mio gruppo per annunciare il mio voto contrario al provvedimento in esame il quale, a mio giudizio, non porterà alcun vantaggio economico al Governo, mentre umilia alcune province, e tra queste quella di Messina alla quale si sta sottraendo un'importante struttura, causando in tal modo notevoli disagi a quei giovani i quali, oltre a dover sopportare il servizio di leva, non hanno una stabile occupazione. Per questo motivo, ripeto, voterò contro.

ISAIA GASPAROTTO. Signor presidente, annuncio il voto favorevole del mio gruppo al disegno di legge in esame, anche se avremmo desiderato modificarlo per migliorarlo. Purtroppo non siamo riusciti ad approvare alcun emendamento considerando il fatto che siamo al termine della legislatura e che avremmo corso il rischio di non poter concludere il suo iter. Poiché l'accoglimento dell'ordine del giorno attenua parzialmente le nostre preoccupazioni (noi cerchiamo di risolvere i problemi che ogni giovane chiamato a prestare il servizio di leva si trova di fronte) voteremo a favore della legge. Ricordo inoltre che attraverso il servizio informatico si potrà finalmente attuare il tanto auspicato decentramento, a cominciare dai capoluoghi di provincia.

Mi auguro che il provvedimento che ci accingiamo ad approvare, e le eventuali integrazioni che potranno essere apportate per renderlo più adeguato alle necessità che si porranno in futuro, contribuisca a migliorare il servizio di leva e che tale miglioramento sia avvertito dai giovani. Dobbiamo spesso constatare, a livello degli uffici leva e dei distretti militari, che i servizi sovente sono molto carenti e ciò crea non pochi problemi anche alle famiglie dei giovani militari. Esprimiamo pertanto il nostro voto favorevole al disegno di legge anche alla luce degli impegni assunti dal Governo che mi auguro siano rispettati in tempi assai brevi, in modo tale che i cittadini si accorgano che con questo provvedimento abbiamo risolto alcune questioni che in passato sono state oggetto di denunce.

MICHELE GALANTE. Signor presidente, prendo la parola in dissenso dal mio gruppo per annunciare il mio voto contrario al provvedimento. Mi sembra che la legge ritagli le nuove strutture della leva secondo criteri molto discutibili e per alcuni aspetti in controtendenza rispetto al *trend* demografico che si registra nel nostro paese.

Pur con tutti i chiarimenti che sono stati dati, nessuno è riuscito a convincermi che questa legge ci farà risparmiare del denaro. Certamente aumenteranno i disagi sia per l'utenza sia per una parte del personale che sarà inevitabilmente trasferita da una sede all'altra. In questo senso mi auguro che l'ordine del giorno accolto dal Governo sia onorato nei prossimi mesi e che tutto il personale interessato sia posto nelle condizioni di esercitare il proprio lavoro nella più assoluta tranquillità. Da ultimo devo rilevare che con l'approvazione dell'articolo 5 la Commissione difesa viene di fatto espropriata di una sua prerogativa. Mi auguro da ultimo che il Governo inizi finalmente a decentrare alcuni servizi, alleviando così i disagi che l'utenza ben conosce.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà immediatamente votato per appello nominale.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale sul disegno di legge n. 5966, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Norme sugli organi del servizio della leva militare » *(Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato)* (5966):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Hanno votato *sì*	24
Hanno votato *no*	3

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Agrusti, Alberini, Artese, Bisagno, Caccia, Capecchi, Ciccardini, Costa Raffaele, De Carolis, Gasparotto, La Valle, Mannino Antonino, Meleleo, Mombelli, Rabino, Rivera, Sapienza, Savio, Stegagnini, Tassone, Trabacchini, Viviani, Zamberletti e Zoppi.

(...)

Torna all'indice

ATTIVITÀ NON LEGISLATIVA IN ASSEMBLEA

RESOCONTO STENOGRAFICO

692.

SEDUTA DI LUNEDÌ 14 OTTOBRE 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

Mozioni concernenti la situazione della regione Puglia:
(Discussione congiunta)

PAG.

PRESIDENTE 88038, 88049, 88050, 88056 88059, 88063
ANDREIS SERGIO *(gruppo verde)* 88056
DEL DONNO OLINDO *(gruppo MSI-destra nazionale)* 88059
GALANTE MICHELE *(gruppo comunista-PDS)* 88050
POLI BORTONE ADRIANA *(gruppo MSI-destra nazionale)* 88042

mobilitati nella lotta alla criminalità organizzata, ma tali gruppi, soli come sono, continuano ad essere deboli perché debbono fare i conti con una situazione economica oggettivamente in netto peggioramento e con un processo di modernizzazione del Mezzogiorno che non si riesce in alcun modo a governare.

Abbiamo chiesto tanti interventi nella nostra mozione, ma ci riserviamo di presentare una risoluzione, onorevole sottosegretario. Chiedere tanto è come non chiedere nulla, dirà qualcuno; allora noi cercheremo di sintetizzare, di stabilire delle priorità, perché tutto e subito non si può fare, soprattutto da parte di chi non ha voluto fare niente per quarantacinque anni ed evidentemente non ha alcuna intenzione di agire in futuro. Ma — diamine! — qualcosa potrete fare! Delle 30 mila unità aggiuntive che Scotti vuole assegnare alle forze dell'ordine, ne assegnerete una parte anche alla Puglia? Intendete inviare in Puglia Carabinieri, agenti di custodia (che mi pare non rientrino in quei 30 mila) e unità della guardia di finanza perché si riesca ad effettuare qualche controllo, perché si riesca ad essere presenti come Stato laddove lo Stato è continuamente assente? Ci vorrete dare la possibilità di effettuare accertamenti patrimoniali? Ci consentirete di effettuare una verifica puntuale della situazione di tutte le amministrazioni comunali? Non è possibile che in tutta la regione Puglia vi sia odore di mafia soltanto a Surbo e a Gallipoli! In un tessuto sociale così degradato, è assurdo pensare che ciò sia vero. Andate ad individuare le responsabilità! Verificate se il comitato regionale di controllo ha svolto il lavoro che doveva fare e se non si tratti di un organo politico piuttosto che di un organo tecnico, come invece dovrebbe essere. Andiamo ad individuare le cause per le quali i contratti di formazione e lavoro non vengono mai rispettati! Mettiamo sotto processo gli enti strumentali, ma facciamolo realmente, attraverso la magistratura, ad iniziare dall'ERSAP, indebitato per 170 miliardi.

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, la prego di concludere!

ADRIANA POLI BORTONE. Cerchiamo di incidere positivamente attraverso una vera formazione professionale, rendendo veramente reale il diritto allo studio, realizzando il programma triennale per l'università...

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone!

ADRIANA POLI BORTONE. ... provvedendo alla pianificazione del territorio.

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, capisco che da parte dell'oratore prevalga l'interesse per le cose che si espongono, ma l'avverto che ha superato di 6 minuti il tempo a sua disposizione. Mi dispiace di sembrarle così avaro...

ADRIANA POLI BORTONE. Non è avaro lei, signor Presidente, ma lo è stato il Governo, fino a questo momento, nell'interessarsi della regione Puglia. Vedremo se il Governo saprà essere più prodigo, e soprattutto se il sottosegretario che mi ha ascoltato riuscirà a raccogliere e sintetizzare il mio intervento e portare poi in quest'aula almeno qualche speranza per una regione che speranze pare non averne più! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Galante, che illustrerà anche la mozione D'Alema n. 1-00548, di cui è cofirmatario.

MICHELE GALANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione che illustro a nome del gruppo comunista-PDS e che si colloca nel più generale dibattito riguardante anche la legge finanziaria prende spunto e trae origine da una preoccupazione forte che sentiamo per l'avvenire della Puglia.

Alcuni colleghi ed alcuni settori politici si sono persino interrogati sull'opportunità e sulla legittimità di questo dibattito, considerato — dicono — che la Puglia sta meglio della Calabria, della Basilicata, della Sicilia e della Campania.

Questa considerazione in parte corrisponde al vero. La Puglia è stata ed è una regione più solida e strutturata socialmente, economicamente più robusta, con un tasso di

industrializzazione relativamente alto, con un ruolo di cerniera tra centro-nord e sud e con una funzione di ponte verso i paesi mediterranei, sotto il profilo commerciale.

Un processo, quello verificatosi in questi anni, che ha permesso di superare l'immagine della Puglia misera e sitibonda di alcuni decenni or sono. Ma se solleviamo in Parlamento la questione Puglia è perchè sono sotto gli occhi di tutti i fenomeni involutivi in atto, che rischiano di cancellare la positiva anomalia che essa finora ha rappresentato nel quadro delle regioni meridionali.

Noi non vogliamo indulgere ad alcuna visione catastrofistica o ad una rappresentazione di maniera. Riconosciamo che in Puglia in questi decenni molti passi in avanti sono stati compiuti, che vi sono state conquiste civili e progresso economico anche per il condizionamento ed il contributo che qui hanno saputo esercitare le forze del movimento operaio e la sinistra, che hanno espresso in questa terra rappresentanti di grande levatura politica e morale, meridionalisti come Peppino De Vittorio e Ruggiero Grieco.

La Puglia oggi, in realtà, in virtù del suo sviluppo contraddittorio, distorto, e del particolare peso che ha esercitato segnatamente l'intervento dello Stato, vive più di altre regioni contraddizioni moderne e processi inediti, che la espongono a contraccolpi molto pesanti. La Puglia, insomma, per molti aspetti è un vero e proprio paradigma, una grande metafora della situazione italiana, con i suoi mali, ma anche con le sue potenzialità inespresse e compresse, con le sue contraddizioni e con i positivi risultati raggiunti. La regione «forte», punto alto dello sviluppo distorto del Mezzogiorno, si trova ad essere un territorio in bilico, sospeso tra rischi di regressione non soltanto economica ma soprattutto di rottura democratica ed istituzionale e possibilità di innovazione e di modernizzazione, di progresso civile.

Le preoccupazioni ci vengono dalle difficoltà serie a far fronte alle sfide moderne, ad una discrasia sempre più acuta ed insostenibile tra l'abbassamento delle capacità di governo complessivo di quella regione ed i problemi che l'orizzonte europeo e mediterraneo pone con l'elevamento e l'accelerazione della soglia della competizione. Questa sfida, ovviamente, riguarda non soltanto la Puglia, ma il Mezzogiorno e l'Italia.

Noi non consideriamo la questione Puglia come una sorta di *hortus conclusus*, ma come manifestazione di un più generale problema. Tuttavia mi pare importante cogliere alcune peculiarità, per rimuovere vincoli, lacci e barriere che frenano e bloccano lo sviluppo civile e domocratico, per intraprendere nuove vie, per assumere un indirizzo politico più penetrante.

La nostra mozione individua quattro ordini di problemi, che pesano in maniera crescente sull'assetto regionale e che ne mettono in discussione i vecchi equilibri e le vecchie conquiste: l'espansione crescente della criminalità organizzata; il dissesto finanziario regionale, che è fattore di accelerazione della crisi economica ed istituzionale; la crisi dell'intervento straordinario; la crisi della politica delle funzioni pubbliche (la crisi, insomma, del rapporto economia-Stato); il nuovo quadro internazionale.

La preoccupazione forte, certo, deriva dalla criminalità organizzata, dall'incremento e dall'aumento vertiginoso dei reati più gravi.

Nel 1990 si è avuto, rispetto al 1989, il 18 per cento in più di omicidi, il 17,90 per cento in più di rapine, il 28,87 per cento in più di rapine gravi, il 56,64 per cento in più di estorsioni, il 19 per cento in più di furti, il 35 per cento in più di attentati dinamitardi, il 54 per cento in più di incendi dolosi.

La Commissione antimafia, nella relazione presentata nei giorni scorsi, ha delineato un vero e proprio salto di qualità, una sorta di pervasività criminale che investe tutte le province pugliesi. Si è raggiunto una soglia critica assai rilevante: un progressivo deterioramento della sicurezza pubblica, l'espansione del mercato della droga, l'estorsione, il contrabbando, l'usura, la microcriminalità, le truffe CEE, la moltiplicazione di finanziarie senza controllo, l'aumento di scippi e furti. Due le novità segnalate dalla Commissione: l'ingresso di capitali illeciti nelle attività economiche e l'assalto alle amministrazioni pubbliche con fenomeni di infiltrazione e di controllo delle relative attività. Le conseguenze sono sotto gli occhi

di tutti. Da una parte l'inquinamento delle attività economiche con «pezzi» di economia in mano alle cosche criminali, un freno ed un rallentamento dello sviluppo con fughe di imprenditori e fenomeni di disinvestimento, il diritto all'impresa conculcato; dall'altra, la diffusione di fenomeni illegali nella stessa sfera delle istituzioni, uno sviluppo di intrecci tra affari e politica, con l'ingresso diretto della malavita nell'economia e nella politica, con «pezzi» di spesa pubblica piegati ad interessi illeciti, con una alterazione, in alcuni comuni, del voto popolare e un più forte condizionamento sulle amministrazioni da parte dei poteri criminali.

La Puglia, insomma, da regione a rischio è diventata il quarto polo criminale italiano. Non voglio qui ritornare sulle responsabilità del passato, sui giudizi di colpevole sottovalutazione compiuti dal Governo e da apparati dello Stato, e questo, non perché noi vogliamo assolvere ma perché compito dell'oggi è mettere in piedi una strategia di contenimento e di contrasto, insomma di sconfitta della criminalità.

Respingiamo l'equazione: Mezzogiorno uguale mafia e criminalità: una identificazione, questa, che a me appare ingiusta, sbagliata, fuorviante e non corrispondente alla realtà. È vero che c'è un Mezzogiorno dominato dalla mafia, ma è anche vero che ce n'è un altro che cerca di sottrarvisi; vi è chi collude e si nutre di questi rapporti e chi invece questi rapporti e questi connubi vuole spezzare. Ma non si possono accettare le tesi di quanti, come è accaduto in questi giorni a proposito della Puglia e come anche esponenti di primo piano della democrazia cristiana hanno detto, considerano la criminalità una sorta di escrescenza in un corpo sano, estranea, insomma al potere politico e alle classi dirigenti.

La criminalità, anche in Puglia, non è solo problema di ordine pubblico. C'è una criminalità che aggredisce, insidia, attacca lo Stato, ma c'è anche una criminalità che si sviluppa in sintonia con «pezzi» di questo Stato, attraverso complicità, connivenze, cointeressenze anche nel sistema bancario.

La crisi della legalità è provocata non solo da un attacco esterno, ma trova sponde e consensi anche all'interno delle istituzioni. «Il nemico è dentro le mura»; così ebbe ad affermare alcuni anni fa Norberto Bobbio.

Allora va bene — come anche noi chiediamo — potenziare, qualificare, coordinare le strutture preposte alla lotta alla criminalità organizzata. Si potenzino gli apparati repressivi e si svolga un'opera di prevenzione; si faccia funzionare la giustizia; si qualifichi la polizia e si aumenti la capacità di investigazione; si compiano gli accertamenti patrimoniali (che non si fanno!). Occorre tuttavia andare oltre, affrontando il nodo illegalità-istituzioni, il rapporto affari-politica.

Con queste affermazioni non intendiamo imbastire processi sommari o gettare facili sospetti, oppure tirarci indietro rispetto al compito storico di combattere la criminalità o indebolire il vincolo unitario. Al contrario, vogliamo rilanciare ad un livello più alto una strategia di lotta alla mafia e alla criminalità. È bene che si sospendano e si sciolgano i consigli comunali di quattro centri del leccese, che si indaghi sulle connessioni criminali e sugli intrighi al comune di Taranto, di Torre Maggiore e in altri comuni del barese e del brindisino.

Dobbiamo essere però consapevoli che si possono aprire varchi pericolosi alla penetrazione criminale, derivanti dalla debolezza e dalla fragilità delle istituzioni, nonché dalle collusioni del sistema bancario attraverso la pratica del riciclaggio.

Da qui la necessità di emanare regole idonee a disciplinare l'attribuzione degli appalti, delle concessioni, delle licenze; a verificare tempi e costi degli appalti per evitare che si moltiplichino all'infinito; ad istituire regole chiare e certe sul complesso delle attività amministrative e di tutti gli enti derivati; a denunciare le inadempienze regionali. Se non si incide anche su questo «impasto», la lotta alla criminalità resterà a livello di gride manzoniane, o, nel migliore dei casi, di buona volontà.

Fare tutto ciò significa incidere sul nodo della spesa pubblica per restituirla alla trasparenza, alla legalità, alla civiltà; significa incidere sulla gestione senza controllo del collocamento in diverse zone della Puglia; significa incidere sulla redazione e gestione dei piani regolatori; significa, insomma, mettere in discussione dalle fondamenta un

sistema intorno al quale si è costituito in questi anni un potere clientelare, assistenziale, particolaristico, inefficace, produttore di sprechi e di corruzione e che oggettivamente si è incrociato spesso con la politica del malaffare.

Questo modello di sviluppo, dalla finanza allegra che dissipa risorse e produce sprechi, che piega le istituzioni agli interessi di gruppi e di persone, che scambia favori in cambio di consenso e degrada le funzioni pubbliche (come è successo in Puglia per le unità sanitarie locali), che spinge verso la sudditanza umiliando i diritti di cittadinanza, che umilia le forze produttive, ha trovato negli ultimi anni particolare attecchimento in Puglia.

Quest'ultima ha oggi un triste primato: è la regione più indebitata d'Italia, con oltre 1.500 miliardi di debito accertato. Siamo, inoltre, in pieno marasma finanziario. La spirale dell'indebitamento comincia ad avere ripercussioni negative sui settori produttivi e sui servizi, in particolare su quelli socio-sanitari. Il dissesto del bilancio regionale sta diventando un'insormontabile barriera allo sviluppo; intacca la fibra produttiva regionale e soprattutto incide fortemente sugli assetti democratici ed istituzionali.

Tale situazione di guasto è certo figlia delle politiche sbagliate, delle omissioni, dell'inosservanza di norme di bilancio, delle forze di governo regionali. Perciò credo che vadano accertate e perseguite fino in fondo le responsabilità politiche ed amministrative. Il Governo deve intervenire, controllare, imporre regole, legalità ed un vero piano di risanamento del bilancio regionale.

Noi non chiediamo un intervento straordinario per coprire le malefatte, ma per aprire un ciclo nuovo. Se non decolla un vero e proprio piano di risanamento, il rischio è quello del tracollo su diversi piani.

Al di là delle pesanti responsabilità di chi ha diretto il governo regionale, il caso Puglia sollecita a nostro parere un'altra riflessione. L'attuale rapporto Stato-regioni sta mostrando forti limiti, combinando insieme un centralismo sempre più cogente ed una crescente irresponsabilità, soprattutto nella gestione e nell'utilizzo delle risorse. In questa stagione in cui tanto si è parlato di riforme istituzionali senza averne prodotta alcuna, per responsabilità dei partiti di Governo, la riforma dell'istituto regionale — nella direzione di uno stato regionale — diventa un obiettivo ineludibile, se davvero vogliamo rispondere alle richieste ed alle spinte di autonomia e partecipazione; se vogliamo arrestare spinte separatiste e disgreganti; se vogliamo ottenere una riforma fiscale efficace.

Le vecchie vie non sono più percorribili. Cambiare è necessario non solo perché il nodo istituzionale è causa non secondaria della nostra democrazia bloccata, ma anche perché l'uso dissennato delle risorse non è più tollerato ed è insostenibile sotto il profilo economico ed in termini di politica di bilancio.

Questa situazione impone anche un cambiamento dell'intervento straordinario.

Si illude ed illude il Mezzogiorno e la Puglia chi pensa che i problemi si risolvano soltanto drenando più risorse in favore del sud, portando soldi da Roma a Bari, continuando in un uso distorto delle risorse o facendole disperdere dal sistema politico, senza guardare alle ricadute economiche ed alla loro efficacia, o stabilendo l'uso delle risorse in relazione alla ristrutturazione economica, a prescindere dagli aspetti sociali ed ambientali.

Risorse aggiuntive sono certo necessarie, ma il vero problema è oggi quello della qualità della spesa pubblica e degli investimenti. Noi abbiamo posto il problema del superamento dell'intervento straordinario: l'attuale modello è fonte di spesa clientelare, di spreco di risorse in mille rivoli e per di più tende ormai a sostituire gli interventi ordinari.

La finanziaria del Governo non solo tace sul Mezzogiorno, ma addirittura prelude ad un semplice rifinanziamento della legge n. 64 che certamente non ha dato risultati eccellenti.

Il partito democratico della sinistra propone un intervento di riforma in una logica di superamento dell'intervento straordinario per concentrare le risorse aggiuntive esclusivamente in direzione del rilancio dello sviluppo industriale e della valorizzazione del lavoro. Occorre a nostro giudizio rivede-

re gli attuali meccanismi di incentivazione e coprire con interventi ordinari il finanziamento di opere e progetti finalizzati ad attrezzare il territorio.

Abbiamo parlato della Puglia come regione in bilico sotto il profilo istituzionale e democratico. Anche sul terreno dello sviluppo economico-sociale, però, i problemi si fanno più acuti e gli indicatori economici non sono rassicuranti: il reddito, pur essendo aumentato nel 1990 del 2 per cento, secondo i dati della Banca d'Italia, è tuttavia diminuito dell'1,1 per cento rispetto al 1989; il prodotto *pro capite* è leggermente diminuito rispetto allo scorso anno; si è registrato un abbassamento della produttività dall'81 per cento al 77 per cento; si è verificato un arresto della tendenza espansiva dell'occupazione (il tasso di disoccupazione, pur essendo inferiore alla media dell'Italia meridionale, supera tuttavia abbondantemente quella nazionale e i disoccupati raggiungono le 300 mila unità).

La posizione della Puglia continua dunque ad essere generalmente debole nel contesto nazionale ed ancor più in quello europeo, con conseguenze preoccupanti rispetto alla competitività dei prodotti regionali.

Il problema è riqualificare ed estendere il potenziale produttivo. Si dice che il divario esistente tra il Mezzogiorno ed il nord, tra la Puglia ed il nord non riguardi più soltanto i consumi ed i redditi. La quota di reddito familiare destinata in Puglia al soddisfacimento di necessità primarie (alimentari, calzature, abbigliamento, eccetera) è infatti molto più alta della media nazionale, mentre risulta mediamente inferiore la spesa destinata ai servizi capaci di assicurare un più elevato livello di benessere (trasporti, comunicazioni, ricreazione, spettacoli, cultura). Sta qui lo snodo decisivo del problema.

Le nostre preoccupazioni si riferiscono dunque alla possibilità che si aggravi il differenziale politico ed istituzionale, nonché il divario strutturale tra regione Puglia e centro-nord in termini di qualità tecnico-scientifica, di modernità delle strutture produttive, di tessuto urbano e territoriale.

Le proposte che avanziamo mirano ad utilizzare i moderni fattori di sviluppo: il sapere, la conoscenza, l'informazione, la ricerca, la tecnologia, l'ambiente, la mobilità, il credito ed una nuova formazione umana, oltre ai classici fattori dell'acqua e dell'energia.

Le indicazioni contenute nella nostra mozione non si configurano come rivendicazioni fini a se stesse o come l'elenco della spesa, ma sono l'espressione concreta di un'idea di sviluppo moderna. Se vogliamo che la Puglia cresca e si consolidi bisogna raddoppiare ed elettrificare le linee ferroviarie (la Bari-Lecce, la Bari-Taranto, la San Severo-Pescara, la trasversale Puglia-Campania) ed estendere alla regione progetti riguardanti «l'alta velocità», realizzando un sistema integrato di trasporti.

Bisogna pensare ad un sistema universitario che non dia solo diplomi, ma offra anche ricerche ed una nuova formazione, correggendo ed integrando in questo modo le indicazioni contenute nel piano triennale di sviluppo. È necessario non favorire fenomeni di deindustrializzazione per andare non si sa dove, ma valorizzare, ristrutturando e risanando, i poli industriali di Brindisi, di Taranto e di Manfredonia, non nella logica di un'industrializzazione che distrugga risorse ambientali, ma che sia con esse compatibile.

Su questi punti mi pare che il Governo, nonostante gli impegni sottoscritti, abbia un grave debito con queste popolazioni e con queste realtà.

Non ho molto tempo a disposizione per illustrare altri punti della mozione che riguardano il settore agroalimentare, il problema delle risorse idriche, la valorizzazione dell'ambiente come grande risorsa dello sviluppo e non come vincolo. Abbiamo avanzato proposte concrete per il risanamento delle aree a rischio ambientale. per uno sviluppo turistico controllato, per il risanamento idrogeologico delle zone montane del Subappennino e della Murgia, per la creazione di un sistema multiplo di parchi, per la valorizzazione di centri storici ed artistici. Credo che altri colleghi illustreranno nel merito tali questioni.

Come dicevo, queste proposte mirano tutte a realizzare uno sviluppo più solido e

radicato, ma anche a realizzare l'obiettivo centrale della creazioni di lavoro, della valorizzazione del lavoro, un diritto per tanti, per molti, ancora negato; un obiettivo centrale sotto il profilo economico, ma anche un obiettivo di civiltà per togliere alla criminalità una vasta massa di manovra.

A proposito di lavoro e di sviluppo consentitemi di svolgere qualche considerazione in merito all'insediamento FIAT a Melfi, che consideriamo un'occasione di riorganizzazione produttiva e territoriale per tutta un'area tenuta ai margini, che si colloca a cavallo tra la Puglia e la Basilicata e che sul versante pugliese interessa il subappennino Dauno, il basso Tavoliere, la zona a nord di Bari. L'investimento FIAT deve poter incrociare e promuovere il tessuto produttivo, le risorse umane ed imprenditoriali presenti in quel territorio; un'occasione, dunque, per innescare processi diffusi di sviluppo e di occupazione. Il nuovo insediamento non modificherà solo gli assetti produttivi, ma anche sociali ed urbanistici.

Proprio per ciò è necessario orientare questo sviluppo per evitare degrado urbano e disagio sociale. Ecco allora la necessità di trasporti moderni, di evitare impatti ambientali, di una rete di servizi e di infrastrutture, insomma, di una nuova armatura territoriale. Noi non chiediamo soltanto posti di lavoro, ma poniamo di valorizzare tutte le energie e le risorse esistenti realizzando sinergie atte ad irrobustire i sistemi produttivi locali e di pensare anche ad un possibile progetto interregionale che comprenda la Puglia, la Basilicata e la Campania. Ma su questo problema purtroppo è calato il silenzio non solo della regione Puglia, ma anche del Governo.

Nella nostra mozione abbiamo altresì sottolineato i rischi che derivano dall'instabilità del quadro internazionale. La guerra del Golfo ed i problemi tuttora irrisolti nell'intero bacino del Mediterraneo, le gravi turbolenze che stanno sconvolgendo i paesi dell'altra sponda dell'Adriatico — la Iugoslavia e l'Albania — con il loro carico d'instabilità oltre che di drammi sociali, politici ed etnici; tutto questo sta influendo nel rallentamento del dinamismo economico della regione Puglia, oltre che del Mezzogiorno.

Il Governo ha un atteggiamento schizofrenico: da un lato conclama aiuti e solidarietà, dall'altro trasforma lo stadio di Bari in un lager, abbandona a se stessa la città di Brindisi o riduce le spese per la cooperazione allo sviluppo. Una politica di aiuto vera, di amicizia e di cooperazione è necessaria.

Noi siamo per un mare Adriatico che unisca popoli, culture e non divida. Siamo contro la tentazione di militarizzare i rapporti politici. La Puglia non ha bisogno di nuovi insediamenti militari, ma di pace, di lavoro, di sicurezza. Ed oggi vi sono anche le possibilità, alla luce del nuovo quadro internazionale, per denuclearizzare l'Europa ed il Mediterraneo, e quindi anche di interventi sugli assetti militari pugliesi.

I problemi della Puglia, dunque, sono problemi nazionali, che non hanno bisogno di interventi frantumati e spezzettati, ma unitari ed organici.

La mozione che abbiamo presentato propone un salto di qualità, prospetta iniziative e fasi di intervento. Essi saranno meglio affrontati e risolti se vi sarà un mutamento sostanziale dell'intervento straordinario, una diversa politica di bilancio; se si affermeranno nuovi indirizzi di politica economica e sociale e se si vorrà combattere, con diversa determinazione e più efficace strumentazione, il nodo della criminalità; ma anche se avanzerà concretamente una alternativa politica e di classi dirigenti.

Signor Presidente, onorevole sottosegretario, stiamo lavorando per unisce la sinistra e le forze di progresso, in grado di imprimere quel necessario colpo di barra.

Noi non siamo dei queruli postulanti che rivendicano qualcosa con il cappello in mano, ma partiamo dalla convinzione che la Puglia è una grande regione che serve al Mezzogiorno e all'Italia e che tanto può contribuire ad un più generale avanzamento.

Con la nostra mozione non abbiamo fatto soltanto rivendicazioni, ma anche avanzato proposte e contenuti, abbiamo indicato percorsi precisi e soluzioni realistiche, con l'ambizione di costruire una prospettiva nuova.

Non vi è in noi alcuna rassegnazione né ribellismo, ma la consapevolezza dell'urgenza dei tempi, della necessità del cambiamen-

to per far andare avanti la Puglia, il Mezzogiorno e l'Italia. *(Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Saladino, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00553.

Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunziato.

È iscritto a parlare l'onorevole Andreis. Ne ha facoltà.

SERGIO ANDREIS. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, il gruppo verde ha scelto un approccio diverso da quello dei colleghi che hanno illustrato le mozioni sulla situazione della regione Puglia. Abbiamo, infatti, deciso di presentare un documento su un caso specifico, ancorché emblematico per quanto riguarda l'emergenza ambientale e la salute in questa parte d'Italia, trasformando in risoluzione una mozione presentata qualche tempo fa sul caso Enichem di Manfredonia. Un caso che è balzato all'attenzione della cronaca nazionale per alcuni incidenti molto gravi, non ultimi, purtroppo, nella sequenza che ha caratterizzato la storia di quest'impianto produttivo.

È un caso che non è stato ancora risolto. Noi auspichiamo che con il dibattito odierno e con la votazione finale il Governo voglia dire una parola definitiva sulle tante incognite occupazionali, ambientali e sanitarie che caratterizzano il polo chimico Enichem di Manfredonia.

Lo stabilimento Enichem Agricoltura sorge in località Macchia di Monte Sant'Angelo, a circa un chilometro da Manfredonia, su un'area di circa 130 ettari di cui 60 a superficie coperta. I primi impianti sono entrati in funzione nell'autunno 1971. Nel 1984 vi è stata l'unificazione per accorpamento della Società Chimica Dauna nella Società Anic Agricoltura, diventata poi Enichem Agricoltura.

Lo stabilimento è diviso in 17 aree.

Il personale occupato nello stabilimento è di 934 unità.

L'impianto è classificato, ai sensi degli articoli nn. 216 e 217 del testo unico delle leggi sanitarie, come industria insalubre di prima classe e rientra tra le attività ad alto rischio di incidente rilevante, previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, la cosidetta direttiva Seveso.

Questo polo chimico, onorevole sottosegretario, nel settembre 1976 attirò l'attenzione nazionale a seguito dello scoppio della colonna di lavaggio dell'anidride carbonica, nell'impianto di produzione di ammoniaca, nel corso del quale vennero liberate nell'atmosfera, con ricaduta sull'abitato di Manfredonia, circa 30 mila tonnellate di anidride arseniosa, con l'intossicazione acuta di 150 cittadini.

Successivamente, altri incidenti meno eclatanti hanno caratterizzato la vita dell'impianto produttivo: il 3 agosto 1978 si verificò la fuoriuscita di una vasta nube di ammoniaca diffusasi sull'abitato; il 22 settembre dello stesso anno un violento incendio si sviluppò nell'impianto per la produzione di fertilizzanti; il 17 maggio 1984 si sviluppò un incendio che distrusse completamente il magazzino caprolattame e l'impianto di scagliettatura;

L'11 luglio del 1986 si è sviluppata una nube di gas nitrosi dall'impianto caprolattame. Nuovamente, nel giugno del 1987, l'impianto di Manfredonia è entrato nel mirino degli ambientalisti e dell'opinione pubblica nazionale per una grave moria di animali marini nel basso Adriatico, a seguito della quale il pretore di Otranto sequestrò dei reflui di lavorazione del caprolattame con comunicazione giudiziaria ai dirigenti dell'Enichem. Dalle perizie predisposte dal pretore risultò la presenza nello scarico di numerose sostanze non dichiarate dall'Enichem e di una quota non caratterizzata chimicamente, tale da far classificare lo stesso come tossico e nocivo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.

Bloccati gli scarichi a mare, l'Enichem si impegnava, nel febbraio del 1987, a realizzare entro trenta mesi un impianto di smaltimento a terra dei sali sodici, utilizzando la tecnologica dell'ossidazione ad umido. Ad oltre quattro anni da tale impegno non sono ancora iniziati i lavori per la costruzione di tale impianto, con il risultato che l'Enichem,

(...)

Torna all'indice

ATTIVITÀ NON LEGISLATIVA IN COMMISSIONE

INTERVENTI IN INDAGINI
E UDIENZE CONOSCITIVE

COMMISSIONE IV

DIFESA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1989

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI, GENERALE ROBERTO JUCCI, SULLA CONDIZIONE DELLA RAPPRESENTANZA MILITARE

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LELIO LAGORIO**

INDICE DEGLI INTERVENTI

PAG

Audizione del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Roberto Jucci, sulla condizione della rappresentanza militare:

Lagorio Lelio, *Presidente* ..... XLV, LXVIII, LXXI LXXVI, LXXXIV, LXXXVIII, LXXXIX

Agrusti Michelangelo LXXXIII

Alberini Guido LXXIII

Caccia Paolo Pietro LXXXII

d'Amato Luigi LXXV

De Carli Francesco LXXI

Galante Michele LXXVIII

Gasparotto Isaia LXVIII

Grillo Salvatore LXXX

Jucci Roberto, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri* .... XLV, LXX, LXXII LXXVIII, LXXXI, LXXXIV, LXXXVIII, LXXXIX

Mannino Antonino LXXXI

Meleleo Salvatore LXXVIII

Palmieri Ermenegildo LXXVII

Parigi Gastone LXXIX

Rebulla Luciano LXXII

Stegagnini Bruno LXXI

nonché delle proposte dallo stesso organismo formulate. Vorrei, in proposito, che il generale Jucci esprimesse la propria opinione sul documento contenente le denunce e le proposte della rappresentanza. Non ritiene egli che le recenti vicende possano rafforzare il sospetto che, invece di affrontare i problemi sollevati dal COCER avviandoli a soluzione, si intenda ridurre il ruolo, già insufficiente, della rappresentanza ?

SALVATORE MELELEO. Desidero innanzitutto associarmi ai ringraziamenti al generale Jucci per la sua ampia ed esauriente relazione. Ritengo di interpretare il sentimento della maggior parte dei membri della Commissione nell'affermare di sentirmi emozionalmente vicino all'Arma dei carabinieri, nella consapevolezza dei problemi che essa è chiamata ad affrontare.

L'incontro della nostra Commissione con il comandante generale dei carabinieri non ha sicuramente finalità inquisitorie, ma, piuttosto, l'obiettivo di pervenire ad opportuni approfondimenti, in quanto anche la classe politica può considerarsi responsabile di determinati problemi.

Ferma restando la mia personale convinzione, rafforzata da tanti anni trascorsi accanto all'Arma, che i problemi non possano essere generalizzati né strumentalizzati, confermo un giudizio sostanzialmente positivo su di essa in un momento così difficile e delicato, nonostante vi siano molte questioni da risolvere.

Desidero, ora, anch'io porre una domanda al generale Jucci, alla quale sono indotto più che dalle denunce del COCER, di cui in questa sede si è ampiamente discusso, da fatti come quelli di Bagnara, di Vercelli, e così via.

Personalmente, ritengo che, specie a livello periferico, di comando di gruppo e di stazioni, sia necessaria una maggiore assistenza sotto il profilo sanitario e psicologico-sanitario.

Condivide anche il comandante Jucci la necessità di effettuare visite mediche periodiche scrupolose, di predisporre strutture di assistenza sanitaria e psicologico-sanitaria, almeno a livello regionale ? Ritiene, infine, che nell'ambito della definizione dei nuovi quadri, che andrà effettuata, vi sia bisogno di un numero maggiore di ufficiali medici opportunamente qualificati ?

MICHELE GALANTE. Non intendo attardarmi in valutazioni di tipo accusatorio o assolutorio sull'Arma dei carabinieri; desidero piuttosto rivolgere una domanda riguardante il COCER al generale Jucci, il quale ha definito la rappresentanza un istituto da non ignorare ma da valorizzare con saggezza.

Ieri sera, dagli interventi di alcuni esponenti del COCER, è emersa, da una parte, la consapevolezza del rischio di un declino effettivo della capacità rappresentativa ma, dall'altra parte, una forte volontà di rilancio del consiglio centrale di rappresentanza.

Ieri sera sono state avanzate proposte ben precise per quanto riguarda questo rilancio, enucleate in cinque punti: diritto di consultazione ...

ROBERTO JUCCI, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri*. Da parte di chi, e nei confronti di chi ?

MICHELE GALANTE. Da parte del COCER nei confronti della propria base.

ROBERTO JUCCI, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri*. Cioè i COBAR: le chiedo queste precisazioni per poter rispondere meglio.

MICHELE GALANTE. Non solo: il COBAR è un microorganismo, un consiglio di rappresentanza di primo livello; si parla del complesso dei carabinieri e degli altri militari.

Gli altri punti delle proposte qui avanzate riguardano: il diritto di informazione, il prolungamento del mandato, la rieleggibilità dei delegati e il diritto ad un ruolo negoziale del COCER. Il documento dice testualmente: « Intende il CO-

CER questo diritto il diritto e la possibilità di rappresentare pienamente il personale, anche nella fase di definizione del trattamento economico e normativo ».

Vorrei sapere quale sia la sua opinione, generale, in merito a queste proposte del COCER.

Una seconda questione riguarda il diffuso disagio che è stato denunciato. Lei ha esposto alcune idee per quanto concerne un reclutamento più rigoroso ed una formazione più qualificata, dal punto di vista professionale; meno ha detto sul governo del personale, che è parte non secondaria di questo stato di disagio.

ROBERTO JUCCI, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri.* Mi sembra di averne parlato.

MICHELE GALANTE. In proposito, vorrei chiederle come ritenga possibile stabilire un nuovo rapporto tra disciplina e democrazia (uso questo termine), un nuovo circuito comunicativo.

Vengo infine all'ultima domanda. Dai giornali emerge che nel rapporto del COCER si parla di casi di spregiudicatezza, nelle operazioni di polizia, e di servilismo. Ci si riferisce alla spregiudicatezza nel senso che si configurerebbero violazioni di diritti costituzionali degli imputati (almeno in base a ciò che è riportato dai giornali), e al servilismo perché si vedono dei carabinieri che svolgono attività non di servizio a favore di onorevoli, magistrati, generali e colonnelli (ed il carabiniere che non si adegua viene trasferito). Le chiedo, signor generale, se questi casi – che sono stati denunciati nel rapporto del COCER e riportati dai giornali – si siano verificati in passato, se si verifichino oggi, e come pensa di poterli eliminare, se ci sono.

GASTONE PARIGI. Signor presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale esprime il suo apprezzamento al generale Jucci per l'ampia relazione che ha reso stamani: un ringraziamento ancora più sentito perché noi – come tutti voi – riteniamo il generale Jucci non meno competente, in materia di carabinieri, di quanto possa esserlo il maresciallo Cariglia.

Auguro a me stesso e a tutti i colleghi che un problema così delicato, importante e specifico venga esaminato non con la pretesa di risolverlo con lo stesso stile e la stessa mentalità con cui si affrontano i problemi dei comitati di fabbrica, ma con una sensibilità ed un senso di responsabilità ben maggiori.

Noi del movimento sociale italiano-destra nazionale (anche come cittadini qualsiasi, non dico solo come esponenti di un partito) sappiamo, come tutti, che l'Arma dei carabinieri è al servizio della democrazia; ma ciò non esclude che l'organismo preposto a tale servizio debba essere organizzato in forma strettissimamente gerarchica. E gli organismi – quando sono strutturati per necessità di funzioni e di missioni in termini strettamente gerarchici – si presume abbiano in sé tutti gli strumenti e la forza sufficienti per risolvere i problemi ad essi interni. Sicché, pensare di affiancare ad un organismo così strettamente gerarchico – per ragioni funzionali – un qualcosa *a latere* significa svilire e soprattutto snaturare l'ordine gerarchico stesso; è una contraddizione nei termini clamorosa, le cui conseguenze stiamo oggi constatando.

Vorrei chiederle, signor generale, se non nutra quel sospetto di cui si è parlato anche stamani, cioè che esista un larvato piano – anche se lucido e preordinato – tendente alla sindacalizzazione esasperata ed alla smilitarizzazione dell'Arma dei carabinieri. È un sospetto che noi nutriamo, forse perché abbiamo amore per la caccia alle streghe: ma sarei contento di sapere se lei ed i suoi colleghi subalterni abbiano questo stesso sospetto.

Concludo osservando che il malessere, che si è appalesato ed esiste effettivamente nell'Arma dei carabinieri, non trova indizi clamorosi solo nei fatti criminosi accaduti in questi ultimi tempi; esso, a mio avviso, ha un sintomo anche nel modo con cui il COCER (e lo dico senza

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1989

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA DIFESA, ONOREVOLE FERMO MINO MARTINAZZOLI, SUL COMPLESSO DEI PROBLEMI DELLA DIFESA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

INDICE DEGLI INTERVENTI

PAG.

Seguito dell'audizione del ministro della difesa, onorevole Fermo Mino Martinazzoli, sul complesso dei problemi della difesa:

Zanone Valerio, *Presidente* ... 143, 146, 149, 160, 161, 168

Agrusti Michelangelo ... 161

De Carli Francesco ... 156

Galante Michele ... 157, 160

Gasparotto Isaia ... 147, 151, 154, 155, 156, 160, 161, 168

La Valle Raniero ... 146, 148, 158, 159, 160, 164, 167

Mannino Antonino ... 146, 147, 165

Martinazzoli Fermo Mino, *Ministro della difesa* ... 154, 155, 161, 164, 165 166, 167, 168

Meleleo Salvatore ... 156, 157

Pellegatta Giovanni ... 161

Pisanu Giuseppe ... 145, 146, 147, 148, 149, 153, 159

Salvoldi Giancarlo ... 143, 147, 149, 166

Savio Gastone ... 149

Tassone Mario ... 157, 158, 159, 160

Desidero sottoporre all'attenzione del signor ministro un'ultima osservazione non perché ritengo sia particolarmente rivoluzionaria, ma perché dettata dall'esperienza personale. Spesso alla visita di leva arrivano giovani che vorrebbero essere riformati non perché non vogliono svolgere il servizio militare, ma per ragioni diverse che non sono contemplate all'interno delle norme sull'esenzione. Altre volte, per motivi diversi, arrivano giovani desiderosi di svolgere il servizio di leva. A tale proposito, devo notare che il servizio di leva si basa su un'idoneità dedotta più dai dati antropometrici (altezza, peso, circonferenza toracica) che dagli aspetti psicologici della personalità del giovane. Ritengo invece che sia più opportuno porre attenzione a questo secondo punto. Ci stiamo muovendo nella direzione di un esercito sempre più qualificato; in qualunque tipo di professione vi è sempre una certa disponibilità del soggetto che la intraprende. Mi domando per quale ragione non si debba tener presente la maggiore o minore disponibilità e affettività nei confronti delle forze armate quando si decide circa l'idoneità di un ragazzo a svolgere il servizio militare.

Se io fossi oggi l'ufficiale medico che ero quindici anni fa, esprimerei giudizi ben diversi, soprattutto terrei conto della disponibilità del soggetto verso il servizio militare. Di fronte al mutamento del carattere del servizio di leva, esso non può essere inteso come un obbligo alla stregua di quanto avviene durante il periodo bellico, né deve essere considerato come una punizione, così come appare dalle posizioni dei genitori che sono contenti che il figlio parta militare perché impara ad alzarsi alle sei della mattina e ad ubbidire.

In conclusione, se studiassimo più accuratamente questo fattore forse risolveremmo in modo migliore anche il problema dell'obiezione di coscienza, la cui definizione normativa attualmente non è gradita a nessuno: non piace a noi, né alle forze armate e nemmeno ai giovani. Se noi preparassimo invece che una legge sull'obiezione di coscenza, forse rivoluziono un po' il campo...

MICHELE GALANTE. Non introdurre fattori di instabilità!

SALVATORE MELELEO. Dobbiamo cercare di predisporre una legge sul servizio alternativo a quello di leva, in modo da indirizzare quei giovani che non vogliono fare il servizio militare armato verso il servizio civile, evitando così tanti dissensi e contrarietà anche nell'ambito della stessa istituzione militare.

MARIO TASSONE. Signor presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, ai ringraziamenti rivolti da parte di tutti gli intervenuti al ministro si aggiungono anche i miei, valutando il significato e l'importanza del documento che egli ha presentato ieri sera alla Commissione.

Se le comunicazioni del ministro e la nostra discussione hanno una valenza, indubbiamente dobbiamo cogliere nella sua introduzione e nella ricerca portata avanti dalla Commissione il senso di una volontà di adeguamento e di ammodernamento del nostro sistema militare.

La filosofia e la cultura che hanno ispirato l'impostazione del ministro appartengono anche alle forze armate. Se non comprendessimo e non sottolineassimo questo aspetto forse rischieremmo di essere parziali e certamente incompleti rispetto alle valutazioni complessive che dobbiamo svolgere.

Sicuramente si prefigurano situazioni nuove sullo scenario internazionale alle quali bisogna guardare con grande responsabilità e serenità di giudizio, senza frettolosità e senza individuare prima del tempo gli approdi possibili di ciò che si sta verificando sul piano mondiale. Diciamolo pure con estrema chiarezza: alcuni colleghi chiedono una modifica del sistema della difesa, ma questo lo chiedevano anche quando esistevano i blocchi contrapposti, la guerra fredda e le diverse situazioni che oggi si manifestano a livello europeo.

Non c'è dubbio che è necessario mantenere un atteggiamento coerente e di rigore per cogliere il senso delle novità che si presentano sul piano internazionale.

(...)

limite, impedendo così l'approvazione del provvedimento di legge sull'obiezione di coscienza, e che invece in termini positivi si ponga chi, valutando obiettivamente questo problema, vuole far proseguire l'*iter* del relativo progetto di legge.

ISAIA GASPAROTTO. Il provvedimento di legge è stato già approvato in sede referente: basta votarlo.

MARIO TASSONE. Certo, basta votarlo.

RANIERO LA VALLE. La mia interruzione non riguardava specificamente l'obiezione di coscienza: mi scuso di averla fatta, comunque essa non era esplicitamente riferita a questo problema.

MARIO TASSONE. Sì, ho capito che essa era riferita, più in generale, alle posizioni della democrazia cristiana, così come le mie valutazione erano riferite alle posizioni complessive che ho potuto riscontrare nei rappresentanti degli altri gruppi politici.

Il ministro ha, posto, a mio avviso, una grossa questione, cioè quella dell'unificazione degli stati maggiori; non vi è dubbio che qui il problema è quello di un coordinamento, di una definizione dell'autorità del capo di stato maggiore della difesa, che in questo momento è semplicemente un coordinatore e un redistributore di risorse.

Per quanto riguarda poi il problema del COCER, ritengo che esso debba essere considerato con riguardo non solo al personale, ma anche a tutte le questioni che ineriscono ai problemi della difesa ed alla sua riqualificazione. L'onorevole Savio ha trattato l'argomento del personale; in proposito devo ripetere al ministro ciò che ho avuto già altre volte occasione di dire e cioè che, su questa materia, occorre una legge-quadro. Non è più possibile andare avanti con leggi e leggine « tampone », per i motivi che lo stesso onorevole Savio esponeva.

È necessaria una legge quadro in cui siano fissati criteri certi ed obiettivi, e l'amministrazione deve assumersi la responsabilità di rispettare quelli che il Parlamento avrà indicato. Diversamente, si avrà una serie di complicazioni, e certamente non riusciremo a definire né il problema dell'avanzamento degli ufficiali né, tanto meno, quello dell'avanzamento dei sottufficiali.

Concludo richiamando il problema della leva; gli amici hanno un po' dimenticato che abbiamo riscontrato l'esistenza di un dibattito negli Stati Uniti d'America. Su questo problema...

MICHELE GALANTE. Questa visita negli Stati Uniti è ormai divenuta un elemento periodizzante, una sorta di *terminus a quo* ! (*Commenti, ilarità*).

MARIO TASSONE. Mi diverto per il fatto che gli amici si divertano in questo modo: molte volte, uno è soddisfatto quando vede che un altro si diverte per questi motivi.

Sul problema della leva – dicevo – abbiamo avuto occasione di discutere anche con riguardo all'esercito professionale: e credo che tale dibattito vada preso in considerazione, nell'esaminare i problemi che ci interessano.

Con riferimento alla visita compiuta negli Stati Uniti d'America, e onde evitare di richiamarla « a pezzi e a bocconi », o di compiere forzature interpretative di ciò che abbiamo ascoltato, ritengo opportuno, signor presidente – poiché tra l'altro si è recato con noi negli Stati Uniti anche un rappresentante del Servizio studi della Camera – che venga predisposto un documento, una traccia di discussione, per aprire in Commissione un dibattito su tale visita.

Con le mie osservazioni, desideravo soltanto invitare molto cortesemente i colleghi ad un'interpretazione autentica di quanto abbiamo ascoltato e delle avvertenze che abbiamo avuto, durante il confronto con i responsabili militari e civili degli Stati Uniti. Mi scuso, infine, per aver parlato oltre il tempo che mi ero prefissato.

PRESIDENTE. Provvederemo a fare avere a tutti i membri della Commissione

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° FEBBRAIO 1990

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA DIFESA, ONOREVOLE FERMO MINO MARTINAZZOLI, IN MATERIA DI OBIEZIONE DI COSCIENZA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

INDICE DEGLI INTERVENTI

PAG.

Seguito dell'audizione del ministro della difesa, onorevole Fermo Mino Martinazzoli, in materia di obiezione di coscienza:

Zanone Valerio, *Presidente* 161, 169, 174, 177, 183, 189

Caccia Paolo Pietro 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 177, 183, 184

Capecchi Maria Teresa 161, 164, 165, 166, 185

De Carli Francesco 167, 168, 170

Galante Michele 167

Gorgoni Gaetano 179, 180, 181, 182

La Valle Raniero 164, 165, 166, 168, 170, 178, 180, 181, 182, 183, 184, 186, 188

Lusetti Renzo 177, 178

Mannino Antonino 167, 175, 182, 184

Martinazzoli Fermo Mino, *Ministro della difesa* 163, 164, 165, 166, 171, 172, 173, 174, 175, 184, 185, 186, 188

Pellegatta Giovanni 174, 175

mi chiedo a questo punto se non possiamo andare in quella direzione, cioè se non possiamo emendare in quel senso invece che in questo. Comunque, tale aspetto è materia di discussione.

Anche l'altro profilo, quello delle cause di decadenza, va nella stessa direzione, poiché mi sembra che non sia giusto unire i dati della disciplina con quelli relativi alla decadenza e che, invece, sia più corretta la posizione che avevamo assunto come Commissione.

Concludo a questo punto il mio intervento, tralasciando altre questioni perché quelle sollevate erano, a mio avviso, le più interessanti. Ritengo che l'esigenza di far presto sia avvertita da tutti ed il ministro per primo l'ha fatta presente; tra l'altro, dobbiamo tener conto che il testo è stato licenziato il 20 aprile, cioè quasi un anno fa, e che su di esso l'attenzione è molto forte. In questa sede le forze che si erano impegnate nella predisposizione della normativa hanno espresso un giudizio, complessivamente positivo, così come sostanzialmente positiva è stata la valutazione da parte di associazioni ed organizzazioni di obiettori di coscienza. Credo che di ciò si debba tener conto e che tutte le forze che hanno allora votato a favore del testo debbano oggi mantenere tale impegno.

Ribadisco l'esigenza di far presto, perché i problemi sono effettivi; sicuramente la normativa di cui si tratta è oggetto di un'attenzione fortissima, ma va rilevato che è stato anche molto consistente il contributo che abbiamo ricevuto dall'esterno (non ho fatto l'elenco dei documenti – molto attenti e molto precisi – che ci sono pervenuti in questo periodo, che ci hanno dato una mano ma, nel contempo, hanno anche posto una serie di questioni molto puntuali).

FRANCESCO DE CARLI. Signor presidente, il mio intervento sarà breve perché, nei riguardi di questa proposta di legge, io ho due pentimenti. In primo luogo, non ho avuto occasione di seguirne l'*iter* giorno per giorno e punto per punto; me ne pento amaramente, ma credo di avere anche il diritto di recuperare questo tempo, per quanto sarà possibile. Tuttavia, accanto a questo rammarico ho una soddisfazione, perché gli emendamenti proposti dal Governo vanno a sanare o, comunque, a migliorare una situazione e mi rendono maggiormente predisposto verso questa normativa.

In secondo luogo, mi pento di aver posto la mia firma sotto la richiesta di trasferimento della proposta di legge in sede legislativa; non so come ora si possa fare, ma almeno moralmente intendo ritirare tale firma e, nello stesso tempo, chiedere al Governo di non assumersi la grave responsabilità di sottrarre all'Assemblea una questione così importante. Formalizzo, pertanto, la mia richiesta di far sì che il testo sta soggetto alla discussione da parte dell'Assemblea, alla presa di coscienza di tutti i deputati e non sia il frutto di un lavoro, sia pure molto serio ed approfondito ...

MICHELE GALANTE. È una sua posizione personale o del gruppo ?

FRANCESCO DE CARLI. È una posizione mia personale che farò in modo diventi del mio gruppo; io spero che diventi tale, farò l'impossibile a questo fine ! Parlo come deputato, nessuno parla per il gruppo !

MICHELE GALANTE. Si può esprimere anche la posizione del proprio gruppo.

FRANCESCO DE CARLI. Noi, qui, siamo tanti deputati messi insieme che compongono una Commissione. Formalmente si costituiscono i gruppi per poter amministrare ...

ANTONINO MANNINO. La domanda del collega è più che legittima.

FRANCESCO DE CARLI. Il collega lo sapeva benissimo ! Vuole in qualche modo sminuire l'importanza ...

PAOLO PIETRO CACCIA. L'onorevole De Carli ha già votato contro questa legge il 20 aprile !

(...)

16

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

per il nostro paese il nuovo modello di difesa, in conseguenza dell'adeguamento della strategia militare alla mutata situazione. Il ministro ha avviato il suo ragionamento prendendo spunto dall'ultimo documento della NATO sottoscritto a Londra, che io considero di straordinario interesse, dal momento che in esso sono indicati i motivi per i quali Gorbaciov ha ritenuto di poter accettare la partecipazione della repubblica democratica tedesca nella NATO. Sono anche convinto che, ove non si fosse pervenuti alla sottoscrizione del documento richiamato, il problema dell'inserimento della Germania dell'est nella NATO non si sarebbe certo concluso nei termini in cui è realmente stato risolto. Il documento di Londra prevede che debba essere radicalmente modificata la nostra concezione di difesa e, nell'indicare le possibili forme di mutamento, sottolinea due o tre aspetti che mi sembrano particolarmente interessanti per le conseguenze che potrebbero essere connesse alla loro realizzazione.

Il primo aspetto, indicato dallo stesso documento della NATO come un punto fondamentale, è connesso al superamento del concetto di difesa avanzata; il secondo, invece, è rappresentato dalla difesa graduata e flessibile; il terzo elemento, infine, richiama un orientamento per il quale si va verso una situazione in cui risulterà sempre meno importante, fino a scomparire del tutto, la funzione delle armi nucleari di teatro.

Il fatto che questi aspetti siano già comunemente acquisiti (nonostante vi sia ancora la necessità di perfezionare le relative negoziazioni) comporta tre conseguenze fondamentali per il nostro paese. Sotto un primo profilo, noi possiamo – non dico dobbiamo – abolire o, per lo meno, ridimensionare le armi coerenti alla vecchia strategia e, quindi, quelle più adatte alla difesa avanzata, e in profondità e alla risposta graduale, rispetto alle armi che presentano caratteristiche più rispondenti alla nuova strategia difensiva. Questo potrebbe significare l'acquisizione di un orientamento volto a prevedere un numero minore di carri armati ed un corrispondente incremento dell'artiglieria; potrebbe anche voler dire, a mio avviso, più aeronautica e meno marina, soprattutto « meno marina » da battaglia campale, navale e da guerra. Per l'aeronautica, inoltre, questa soluzione potrebbe comportare una maggiore sorveglianza elettronica, un incremento degli intercettori e addirittura l'eliminazione dei *Tornado* e degli EFA.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*. Un numero minore di EFA comporterebbe la diminuzione degli intercettori a disposizione.

RANIERO LA VALLE. Si tratterebbe di discutere sulla configurazione tecnico-militare degli EFA, perché probabilmente, se fossero stati concepiti in una situazione diversa, diversa ne sarebbe risultata anche la concezione.

I *Tornado* (dei quali abbiamo discusso al di là delle variazioni toponomastiche che ci sono state segnalate) sono bombardieri d'attacco di profondità, che hanno lo scopo di distruggere la minaccia al suo sorgere.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*. Vorrei precisare che il fatto che la Commissione abbia espresso parere favorevole all'acquisto di sedici *Tornado* non significa che li acquisteremo.

MICHELE GALANTE. Questa dichiarazione fa onore al ministro.

RANIERO LA VALLE. È un'ottima dichiarazione!

Occorre considerare un'ulteriore conseguenza. Infatti, le mutate condizioni alle quali mi sono riferito potrebbero anche comportare il mancato impiego delle mine atomiche e dei depositi di testate nucleari non strategici. La nuova politica della NATO, se davvero ha un senso, deve iniziare ad indicare queste conseguenze. Infatti, se dovessero rimanere soltanto le testate strategiche, valide per la rappresaglia e per la risposta, andrebbe considerato che esse sono stoccate e gestite dagli Stati Uniti; pertanto, nella misura in cui si

(...)

VOLUME I

INDICE DELLE AUDIZIONI

N. B.: **Il deputato Luigi d'Amato, già appartenente al gruppo federalista europeo, del 21 settembre 1990 è iscritto al gruppo misto. Il deputato Ambrogio Viviani, già appartenente al gruppo federalista europeo, dal 3 ottobre 1990 è iscritto al gruppo misto. Il gruppo comunista dal 13 febbraio 1991 ha adottato la denominazione di gruppo comunista-PDS.**

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 MARZO 1990

PAG.

Audizione del senatore Paolo Battino Vittorelli, Presidente dell'ISTRID (Istituto studi e ricerche difesa):

Zanone Valerio, *Presidente* ... 79, 86, 87, 91, 92, 94

Battino Vittorelli Paolo, *Presidente dell'ISTRID* ... 79, 82, 87, 88, 91, 92

Galante Michele (gruppo PCI) ... 87

Mannino Antonino (gruppo PCI) ... 82, 86, 88, 89

Salvoldi Giancarlo (gruppo verde) ... 87

Tassone Mario (gruppo DC) ... 90

Sull'ordine dei lavori:

Zanone Valerio, *Presidente* ... 86

Mannino Antonino (gruppo PCI) ... 86

Zamberletti Giuseppe (gruppo DC) ... 87

SEDUTA
DI MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1990

Audizione del senatore Luigi Silvestro Anderlini, presidente dell'Archivio disarmo:

Zanone Valerio, *Presidente* . 191, 194, 196, 198, 202

Alberini Guido (gruppo PSI) 197

Anderlini Luigi Silvestro, *Presidente dell'Archivio disarmo* 191, 194, 196, 198

Galante Michele (gruppo PCI) 197

La Valle Raniero (gruppo sinistra indipendente) 197

Salvoldi Giancarlo (gruppo verde) 196

Tassone Mario (gruppo DC) 198

PAG.

**SEDUTA
DI MARTEDÌ 3 LUGLIO 1990**

Seguito dell'audizione del generale Domenico Corcione, capo di stato maggiore della difesa, del generale Goffredo Canino, capo di stato maggiore dell'esercito, dell'ammiraglio Filippo Ruggiero, capo di stato maggiore della marina, del generale Stelio Nardini, capo di stato maggiore dell'aeronautica e del generale Luigi Stefani, segretario generale della difesa:

Zanone Valerio, *Presidente* 292, 293, 297, 299, 305, 306, 309, 314

Caccia Paolo Pietro, *Presidente* 292

Canino Goffredo, *Capo di stato maggiore dell'esercito* 309

Corcione Domenico, *Capo di stato maggiore della difesa* 305, 312

Dutto Mauro (gruppo repubblicano) 294

Galante Michele (gruppo PCI) 302

Gasparotto Isaia (gruppo PCI) .. 299, 300, 301, 308

PAG.

La Valle Raniero (gruppo sinistra indipendente) 303, 312, 313

Mannino Antonino (gruppo PCI) 292, 312, 313, 314

Meleleo Salvatore (gruppo DC) 304, 305

Nardini Stelio, *Capo di stato maggiore dell'aeronautica* 311, 312, 313, 314

Pellegatta Giovanni (gruppo MSI-DN) 294

Perrone Antonino (gruppo DC) 296

Pisanu Giuseppe (gruppo DC) 297, 301, 303

Stefani Luigi, *Segretario generale della difesa* .. 305

Tassone Mario (gruppo DC) 300, 301, 302

Viviani Ambrogio (gruppo federalista europeo) 293

Zamberletti Giuseppe (gruppo DC) 306, 308

**SEDUTA
DI MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1990**

Seguito dell'audizione del generale Domenico Corcione, capo di stato maggiore della difesa, del generale Goffredo Canino, capo di stato maggiore dell'esercito, dell'ammiraglio Filippo Ruggiero, capo di stato maggiore della marina, del generale Stelio Nardini, capo di stato maggiore dell'aeronautica e del generale Luigi Stefani, segretario generale della difesa:

Caccia Paolo Pietro, *Presidente* 317, 320

Zanone Valerio, *Presidente* 330, 332, 333, 334, 335, 337

Corcione Domenico, *Capo di stato maggiore della difesa* 325, 326, 328, 330, 334, 336

Galante Michele (gruppo PCI) 326

Pellegatta Giovanni (gruppo MSI-DN) 328

Pisanu Giuseppe (gruppo DC) 330

Potì Damiano (gruppo PSI) 334

Ruggiero Filippo, *Capo di stato maggiore della marina* 321, 333, 335

Salvoldi Giancarlo (gruppo verde) 332, 333

Stefani Luigi, *Segretario generale della difesa* .. 317

Zamberletti Giuseppe (gruppo DC) 332

SEDUTA
DI MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 1991

Seguito dell'esame del documento conclusivo:

Costa Raffaele, *Presidente* 551, 552, 553
554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561

Caccia Paolo Pietro, *Presidente* 552, 553, 556
557, 559, 562, 563, 564

d'Amato Luigi (gruppo misto) .. 557, 560, 563, 564

Galante Michele (gruppo PCI) 557, 563

Mannino Antonino (gruppo PCI) 551, 552, 553
555, 556, 558, 559, 562

Pellegatta Giovanni (gruppo MSI-DN) 552

Rivera Giovanni (gruppo DC) 557

Stegagnini Bruno (gruppo DC) 556

Tassone Mario (gruppo DC) 553, 555, 556
560, 561, 563, 564

Viviani Ambrogio (gruppo misto) 552, 553, 554
557, 558, 561, 562

Zamberletti Giuseppe (gruppo DC) .. 554, 555, 558

4

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VALERIO ZANONE

anche in considerazione della lunga serie di audizioni programmate, di prevedere una seduta alla quale partecipino tutte le personalità che intendiamo ascoltare (vi è un precedente in tal senso della Commissione antimafia), in modo da acquisire gli elementi utili all'indagine ed evitare il ripetersi di situazioni incresciose come quella odierna.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Anch'io ritengo opportuno concentrare le audizioni programmate in un'unica giornata, anche per evitare inutili perdite di tempo.

PRESIDENTE. Non ho nulla in contrario ad accedere alla proposta dell'onorevole Mannino, a condizione che si riesca a programmare una giornata per lo svolgimento di tutte le audizioni, senza essere poi costretti ad interromperle, nel qual caso moltiplicheremmo la scortesia che siamo oggi costretti ad usare nei confronti del senatore Battino Vittorelli.

Riprendiamo l'audizione.

GIANCARLO SALVOLDI. Senatore Battino Vittorelli, accennando ai focolai di infezione esistenti nell'area mediterranea, lei ha prospettato la necessità per l'Italia e gli altri stati europei di cominciare ad occuparsi di queste zone e alla possibilità di far sedere ad uno stesso tavolo tutti i paesi rivieraschi. Quando formula tale ipotesi, pensa anche ai paesi aderenti al Patto di Varsavia o ritiene che questi siano impegnati in tali e tanti problemi da non essere in grado di occuparsi anche di questo versante ?

PAOLO BATTINO VITTORELLI, *Presidente dell'ISTRID*. Rispondo subito: compresi gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Una delle garanzie del carattere costruttivo del successo della CSCE è costituita dalla presenza dei due grandi, relativamente esterni, all'Europa e credo che vi sia analogo interesse a che essi partecipino anche ad una conferenza per il Mediterraneo. Si deve, inoltre, tenere presente che gli Stati Uniti manterranno ancora a lungo interessi navali nel Mediterraneo e che la stessa Unione Sovietica, con la sua presenza nel Mar Nero, non è molto distante da quell'area.

MICHELE GALANTE. Desidero porre due domande al senatore Battino Vittorelli, anche in relazione al quadro non voglio dire pessimistico, ma preoccupato, che ha delineato nella sua relazione. Il senatore Battino Vittorelli, giustamente, ha affermato che si debba sempre più riflettere sul problema della sicurezza in termini extraeuropei, accennando, in particolare, alla situazione del Mediterraneo e del Medioriente. Egli ha, altresì, fornito alcune indicazioni su come affrontare il tema della sicurezza in quest'area.

La prima questione che intendevo sollevare concerne la possibilità di una CSCE nel Mediterraneo. Accanto a questo aspetto più propriamente politico-diplomatico, vorrei sapere dal senatore Battino Vittorelli quali ricadute a suo avviso possa avere la questione della sicurezza nell'ambito del Mediterraneo sull'organizzazione delle nostre forze armate e, più specificamente, sul nostro modello di difesa.

Il secondo interrogativo che desidero avanzare concerne il problema tedesco che è fin troppo « caldo » per formulare giudizi. Il senatore Battino Vittorelli ha parlato di una « zeppa » nell'ingranaggio della distensione europea, dagli esiti imprevedibili. Vorrei capire quali possano essere, dal suo punto di vista, le spinte centrifughe e l'effetto disgregatore della questione tedesca nei prossimi anni e come si possa collocare tale questione nei rapporti nell'ambito della NATO e tra quest'ultima e l'attuale Patto di Varsavia.

PAOLO BATTINO VITTORELLI, *Presidente dell'ISTRID*. Per quel che riguarda il primo punto, ho voluto mettere in guardia la Commissione contro l'illusione che l'invito a partecipare ad una conferenza sulla sicurezza nel Mediterraneo possa costituire, da solo, una sorta di quadro in cui questi problemi comincino ad essere affrontati. Per riunire nell'ambito di una conferenza tutte le nazioni rivierasche sorgeranno tali e tante difficoltà che se ci

(...)

10

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

MICHELE GALANTE. Senatore Anderlini, nella sua introduzione lei ha parlato della permanenza di due rischi per quanto riguarda l'Europa: della balcanizzazione ad Est, e dell'unificazione tedesca ad Ovest. Vorrei sapere quali possano essere le strade per eliminare o allontanare tali rischi.

La seconda domanda è la seguente: lei ha insistito molto sul nuovo sistema di sicurezza e ha, per così dire, individuato alcune misure di fiducia: reciproche ispezioni, operazione « cieli aperti » e così via. Nella delineazione di questo nuovo sistema di sicurezza, quali pensa possano essere gli altri anelli politicamente praticabili anche in tempi relativamente brevi ?

RANIERO LA VALLE. Vorrei chiedere al senatore Anderlini, che ringrazio per la sua eccellente relazione, se l'Archivio disarmo, oltre a continuare il suo tradizionale lavoro che, come richiamato dal suo stesso nome, riguarda il disarmo, preveda un'evoluzione della propria attività in relazione ai recenti mutamenti della realtà internazionale.

In una situazione come quella del passato, in cui il problema del rischio della guerra si identificava con quello della corsa agli armamenti, dato che il massimo pericolo era effettivamente rappresentato dall'addensamento e dalla proliferazione di armi, le quali avrebbero potuto addirittura sparare da sole, era naturale che un istituto come l'Archivio disarmo concentrasse tutto il suo interesse sulle questioni specifiche degli armamenti; nel momento attuale assistiamo, invece, ad un « tornante » molto significativo, nel quale, pur permanendo i problemi del disarmo, essi sono già in qualche modo alle nostre spalle, poiché oggi si tratta di realizzare tecnicamente ciò che la politica ha preannunciato, attraverso la manifestazione della volontà di costruire il rapporto internazionale in termini che non siano esclusivamente fondati sulla forza.

La mia domanda è quindi se, insieme allo sviluppo del controllo delle procedure e delle trattative per il disarmo (che naturalmente rimane necessario) non vi sia un altro campo di azione che si apre: quello della costruzione politica della pace. Una volta che si riduce e si indebolisce il primato delle armi nel rapporto internazionale, esso viene naturalmente sostituito dalla politica.

Mi sembra che l'attenzione per il sistema di sicurezza in Europa, fondato sulla nuova struttura che dovrebbe nascere dalle trattative di Helsinki, rappresenti già, in qualche modo, una risposta; la mia domanda, però, più specificamente, è relativa all'intenzione dell'Archivio disarmo di occuparsi direttamente dei problemi, per così dire, del *post* disarmo, naturalmente non pensando irenicamente che il problema degli armamenti non esista più, ma andando al di là del presente e preparando un futuro in cui la suprema garanzia non sarà rappresentata più dalla diminuzione o dal bilanciamento delle armi, ma dalla creazione di un ordine internazionale diverso.

In tal senso, vorrei chiedere se vi sia un'attenzione specificamente rivolta verso i problemi del Medio-oriente, regione nella quale vi sono problemi connessi alla presenza fisica di armamenti, ma in cui il pericolo maggiore è rappresentato dalla mancata soluzione politica della convivenza tra popoli. Vorrei, quindi, sapere se l'Archivio disarmo ritenga di poter lavorare in tale direzione di ricerca, non limitandosi a semplici prese di posizione politiche.

GUIDO ALBERINI. Mi collego alle considerazioni dell'onorevole La Valle: in effetti, ormai, l'attenzione per le questioni specifiche e tecniche del disarmo e degli armamenti va allontandosi anche per istituti come l'Archivio disarmo. Oggi, non si tratta più di compiere valutazioni tecniche su compensazioni o riduzioni di asimmetrie negli armamenti, ma di affrontare con grande fiducia e fantasia la questione del nuovo ordine internazionale o, come si indica da più parti, del nuovo sistema di sicurezza europeo.

(...)

13

SEDUTA DI MARTEDÌ 3 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PAOLO PIETRO CACCIA**

armate, perché questo ha detto nella sua relazione il generale Corcione. Penso invece che la definizione del nostro stato di difesa e dell'ordinamento delle forze armate, in armonia ed in concerto con gli altri ordinamenti, rappresentino le basi su cui poggiano la democrazia e le libertà civili ed istituzionali, anche se ovviamente le minacce e le novità affacciatesi sullo scenario internazionale pongono degli interrogativi ai quali dobbiamo rispondere.

Si registra nel paese una sensazione di insofferenza, perché ogni volta che si discute del bilancio della difesa c'è sempre una proposta che lo decurta. Ma, domando: veramente si intende costruire il ruolo delle forze armate semplicemente (e qui riprendo il concetto dell'onorevole Pisanu) decurtando le spese o le risorse ? È questo il modello di difesa ? Personalemte, ritengo di no. Non può essere questo.

Dico questo perché il concetto al quale ci si dovrebbe riferire concerne l'equilibrio tra i costi ed i benefici. Se si volesse, si potrebbe anche estendere – come è stato evidenziato anche nel corso di questo dibattito – il concetto della difesa e della sicurezza, come del resto le forze armate hanno fatto surrettiziamente – ed il collega Zamberletti è stato il precursore di alcune scelte e di talune vicende –, in termini impropri, tant'è che poi la consuetudine e la prassi hanno colmato le lacune legislative e le insufficienze normative *ab origine*.

Ritengo che la sicurezza e la difesa siano concetti estensivi, per cui il problema delle forze armate non riguarda essenzialmente la riduzione. Certo, se non si comprendesse che viviamo un passaggio epocale, giocheremmo sulla difensiva, ma non è detto che occorre ridurre...

MICHELE GALANTE. Non interferiamo con i mondiali di calcio, vista anche l'ora !

MARIO TASSONE. Questo appunto poteva valere per il collega Gasparotto che ha parlato quanto me ! Ad un'osservazione si controbatte con un'altra osservazione, a cortesia con cortesia, a battuta intelligente si risponde con una battuta altrettanto intelligente ! Ciò per essere estremamente chiaro e cortese nei tuoi confronti, così come tu hai dimostrato di essere in questo momento. Non c'è altro da obiettare !

Ritengo che oltre ell'equilibrio tra i costi ed i benefici, vi sia anche un problema di spesa. Bisogna valutare cioè se sia necessario il ridimensionamento delle spese oppure se per la sicurezza e per un concetto estensivo della difesa non occorra piuttosto pretendere dal Parlamento la legittimazione della spesa stessa. Non è detto che bisogna soltanto ridurre ! Questa, infatti, è una cultura perdente – di cui ho trovato qualche traccia nelle relazioni dei capi di stato maggiore – che può e deve essere superata con la dignità che certamente le forze armate possiedono perché non sono un corpo inutile all'interno del nostro paese. Dico questo senza richiamare quanto hanno affermato i colleghi Caccia, Perrone e Pisanu e di cui abbiamo sempre discusso all'interno del nostro gruppo. Non è possibile che si ponga mano al modello di difesa con una situazione anomala come quella del comitato dei capi di stato maggiore. Personalmente, non sono neanche d'accordo che la definizione del modello di difesa sia appannaggio o prerogativa del Governo. Formalmente, certo, è così, ma vorrei capire quale sia il confine tra la tecnica e la politica e come le scelte politiche vengano ad essere supportate dalla tecnica e dalla professionalità in un determinato campo.

Il presidente ricorderà, in virtù della sua esperienza come ministro della difesa, che abbiamo tentato di assumere provvedimenti in ordine alla ridefinizione del ruolo dei capi di stato maggiore, purtroppo senza riuscirci. Il modello di difesa o trova un momento di sintesi oppure l'andamento sarà complicato e perdente. Questa è la mia valutazione conclusiva. Certamente, avremo occasione di esporre le nostre considerazioni al ministro della difesa, ma accoglierei anche la proposta di procedere ad un ulteriore confronto con i capi di stato maggiore, i quali non si limitano a riecheggiare una situazione tecnica e burocratica, ma – non nascondiamoci dietro un dito – sono soggetti che oggi giocano un

(...)

14

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PAOLO PIETRO CACCIA**

INDI

DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

MICHELE GALANTE. L'ambasciatore Ortona ed il dottor Santoro sono ricercatori, mentre lei e gli altri capi di stato maggiore attuate anche una politica militare.

DOMENICO CORCIONE, *Capo di Stato maggiore della difesa*. Certo.

Quindi, alcune conclusioni espresse ieri in questa sede mi trovano del tutto consenziente, ma abbiamo ritenuto di non poterle praticare in quanto contraddette da certe realtà che, in qualche misura, non collimano con le condizioni che noi possiamo soltanto sperare di avere come base. Ieri ho sentito dire che il nuovo ruolo della difesa, tenuto conto dell'allentamento dei vincoli che si verificherà anche nell'ambito del mondo occidentale, si proietta verso un avvenire nel quale l'autonomia dei singoli Stati è destinata ad accrescersi, postulando addirittura l'impiego di maggiori risorse.

È chiaro, però, che se questa condizione conclusiva è contraddetta in partenza, tutto possiamo fare meno che praticare un modello di difesa poggiato su tale conclusione. Tuttavia, credo che anche i modelli astratti ed accademici siano utili, non fosse altro perché, essendo appunto indipendenti da qualsiasi condizionamento, indicano quale sarebbe la strada teoricamente più giusta da seguire; strada che, per altro, credo non possa adottarsi, almeno se dobbiamo dare credito a quanto autorevolmente affermato anche dall'onorevole Gasparotto, secondo il quale è un dato di fatto che le spese della difesa tenderanno a diminuire. Questo, infatti, è un elemento incontrovertibile, sul quale non si può discutere e che dobbiamo assumere come vincolo.

Quindi, qualsiasi tipo di struttura delle forze armate che contravvenisse a questo presupposto (non è l'unico, ma lo cito perché mi sembra il più importante), rappresenterebbe certamente un esercizio accademico anche prezioso sul piano culturale, ma molto meno su quello concreto. Noi crediamo di essere operativi e, quindi, abbiamo operato lungo questo binario.

Gli elementi di base, di tipo politico-militare che abbiamo indicato non sono certamente geniali, ma credo siano in gran parte condivisibili, perché ancorati ad una realtà che ci vede impegnati a superare le difficoltà che quotidianamente incontriamo.

Per quanto riguarda il futuro del modello di difesa (se esiste) gli interrogativi dovrebbero ottenere le risposte da me indicate.

È stato affrontato il tema della divulgazione di notizie ai quadri al fine di eliminare, o quanto meno diminuire, lo stato di apprensione ed i « pettegolezzi ». Abbiamo avuto l'esatta percezione della realtà allorché l'onorevole Mannino – e passo così al secondo interrogante – ha sottolineato che l'ipotesi più accreditata riguarda la « distruzione » del Terzo corpo d'armata, lasciando invariato lo schieramento a nord-est.

Non posso non confermare che la riduzione vi sarà ovunque in forme equilibrate, anche se in misura maggiore proprio nell'area nord-est. Quest'ultima, fortunatamente, non è così effervescente come quella milanese, per cui non si sono registrate le clamorose reazioni verificatesi a Milano dove circolava la voce del possibile trasferimento del Terzo corpo d'armata. Ribadisco che si procederà ad un ridimensionamento funzionale e che ovviamente non riguarderà solamente il Terzo corpo d'armata.

Questo per evidenziare come fughe di notizie, talvolta interessate, creino disagi che noi per primi vorremmo cessassero immediatamente. Essendo però il nostro un lavoro preparatorio, svolto con lo scopo di offrire al ministro della difesa una piattaforma sulla quale sviluppare un confronto, non credo possa essere divulgato prima che lo stesso ministro Martinazzoli ne abbia discusso in sede parlamentare, il che spero accada al più presto al fine di eliminare – lo ribadisco – lo stato di disagio che coinvolge anche i nostri quadri.

L'onorevole Mannino ha chiesto se sia stato valutato l'impatto che il nuovo mo-

(...)

26

(Seguito dell'esame del documento conclusivo)

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RAFFAELE COSTA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PAOLO PIETRO CACCIA**

documento alternativo, un'analisi dettagliata, quasi filologica oserei dire, del testo formalizzato dalla maggioranza.

Per esempio, quando si dice « in quanto frontiera meridionale del futuro sistema di sicurezza europeo » si esprime un concetto che a mio avviso fa a pugni con l'idea della CSCM: l'utilizzo del termine « frontiera » è sbagliato.

PAOLO PIETRO CACCIA. Si potrebbe correggere il capoverso « in quanto frontiera meridionale del futuro sistema di sicurezza europeo e mediterraneo » eliminando tutto il resto.

MICHELE GALANTE. In tal modo però risulterebbe più evidenziato l'elemento politico della sicurezza.

GIOVANNI RIVERA. La frase potrebbe suonare in questo modo: « L'Italia deve dunque tener conto del duplice contesto strategico in cui è inserita in quanto frontiera meridionale del futuro sistema di sicurezza europeo ».

LUIGI d'AMATO. È il termine « frontiera » ad essere sbagliato. Collocando al suo posto la parola « caposaldo » tutti i problemi sarebbero risolti.

PAOLO PIETRO CACCIA. Preannuncio la presentazione di una proposta di modifica tendente ad aggiungere dopo le parole « di sicurezza europeo » le seguenti « e del Mediterraneo ».

PRESIDENTE. L'onorevole Caccia ha presentato una proposta di modifica tendente ad aggiungere, al primo capoverso del paragrafo 5, dopo le parole « di sicurezza europeo », le parole « e del Mediterraneo ».

Pongo in votazione tale proposta di modifica.

(È approvata).

Passiamo alla proposta di modifica La Valle e Mannino 5. 2, tendente a sostituire, al primo capoverso del paragrafo 5, le parole « assicurare un'ampia gamma di opzioni » con le parole « far fronte alle diverse esigenze difensive ».

AMBROGIO VIVIANI. Mi pare che, se si accogliesse tale proposta di modifica, la questione diventerebbe molto limitativa. Per esempio, il fatto di andare a svolgere operazioni militari in Kuwait non ha niente a che fare con le esigenze difensive.

Pertanto, sostengo la dizione « assicurare un'ampia gamma di opzioni » perché la ritengo più ampia.

GIOVANNI PELLEGATTA. Esattamente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modifica La Valle e Mannino 5. 2.

(È respinta).

Passiamo alla proposta di modifica La Valle 5. 3, tendente a sostituire, al secondo capoverso del paragrafo 5, le parole « il rischio » con le parole « la turbolenza », nonché le parole « tendente a concretizzarsi in » con la parola « con ».

Chiedo all'onorevole Mannino se intenda sottoscrivere questa proposta di modifica.

ANTONINO MANNINO. No, signor presidente.

PRESIDENTE. La proposta di modifica La Valle 5. 3, pertanto, decade per l'assenza del presentatore.

MICHELE GALANTE. Suggerirei di trovare, in sede di coordinamento formale del testo del documento conclusivo, qualche sinonimo da sostituire, nel secondo capoverso del paragrafo 5, alle parole « ampia gamma », già usate nel primo capoverso.

PRESIDENTE. Sì, in sede di coordinamento formale.

Passiamo alla proposta di modifica La Valle 5. 4, tendente a sopprimere la lettera b) del quinto capoverso del paragrafo 5.

(...)

AMBROGIO VIVIANI. Quella che sto indicando è soltanto una traccia.

MICHELE GALANTE. La formula suggerita dal collega Viviani mi pare equivoca: sembra quasi un riflesso della guerra fredda. Essa prospetta un'ipotesi di crisi politico-amministrativa. Ma che cosa s'intende ? Un attacco esterno ? Non dimentichiamo, però, che una minaccia all'integrità politico-amministrativa del paese può essere anche interna. Infatti, anche se si afferma « quantunque la Commissione ritenga che lo scenario internazionale non dovrebbe incidere in maniera rilevante su di essa », si è sempre pensato che la congiuntura internazionale potesse determinare una crisi politico-amministrativa di ordine interno, contro la quale potessero intervenire le forze armate. Non ritengo però che spetti istituzionalmente alle forze armate esorcizzare una simile minaccia.

PRESIDENTE. È necessario individuare filologicamente il punto di partenza del concetto per rivederlo, considerate le diffuse richieste di chiarimento.

MICHELE GALANTE. Propongo formalmente che il periodo che va dalle parole « In tale funzione » alle parole « tutela territoriale e costiera » sia soppresso perché si presta ad un equivoco di fondo.

PRESIDENTE. Propongo ai colleghi di sospendere l'esame del documento per consentire alla Commissione di approfondire il suggerimento dell'onorevole Viviani e gli emendamenti presentati, che presuppongono una rivisitazione del testo in esame.

AMBROGIO VIVIANI. Per comprendere bene l'argomento è necessario chiarire se riteniamo che le forze armate abbiano ancora il compito di concorrere alla tutela dell'ordine pubblico. Se è così, dobbiamo tornare sull'argomento. Se però riteniamo che tale concorso non sia più possibile – e i tempi sarebbero maturi per farlo –, la questione è chiusa. Rimane solo da indicare che le forze dell'ordine, in caso di esigenze di difesa delle frontiere, debbano dare il loro concorso.

GIOVANNI PELLEGATTA. Ritengo che le forze armate che stanno presidiando aeroporti e porti stiano compiendo un'operazione di ordine pubblico.

Alla luce di quanto ha detto il collega Viviani, chiedo alla presidenza di valutare se la proposta emendativa La Valle 6.6 sia da dichiarare inammissibile perché quando in essa si parla di interferenze e di servizi stranieri, si allude anche ai servizi segreti ed alla collaborazione con essi, questioni nelle quali la Commissione non può addentrarsi.

MICHELE GALANTE. Quando è stato ipotizzato l'intervento delle forze armate per questioni di ordine pubblico (ad esempio per la lotta alla 'ndrangheta) è stato sollevato un problema di rilevanza costituzionale. Qui si parla non di ordine pubblico, ma di concorso alla salvaguardia dell'integrità politico-amministrativa, che è cosa molto più rilevante di quanto non sia l'ordine pubblico.

LUIGI d'AMATO. In caso di crisi ! Vanno precisati questi concetti, che appaiono ambigui e pericolosi.

PRESIDENTE. Propongo di fermarci a questo punto e di rinviare il seguito dello esame del documento conclusivo ad altra seduta.

MARIO TASSONE. Concordo con lei, signor presidente, anche per avere la possibilità di una più accurata perlustrazione del testo in esame, rilevando che siamo di fronte ad un punto focale. Qui si pone un problema non di letteratura, ma operativo, cioè dell'individuazione del ruolo delle forze armate e, quindi, del nuovo modello nazionale di difesa. Siamo finalmente di fronte ai nodi essenziali del nostro lavoro e del nostro impegno.

Aggiungo – qualora possa servire nel prosieguo di questo dibattito – che dobbiamo chiarire alcuni aspetti. C'è una domanda ben precisa dell'onorevole Viviani, che credo sia di attualità giacché riguarda un tema che è stato trattato proprio in questi ultimi mesi, con un aggancio ad eventi del 1978 e, per alcuni versi, del 1970, quando le forze armate presi-

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

II

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1991

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO, ONOREVOLE VINCENZO SCOTTI; DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LA DIFESA, SENATORE GIUSEPPE FASSINO; DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA, GENERALE DOMENICO CORCIONE; DEL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI, GENERALE ANTONIO VIESTI, SULL'IMPIEGO, LE FUNZIONI E L'ADDESTRAMENTO DEI MILITARI DI LEVA DESTINATI ALLA PROTEZIONE DEGLI OBIETTIVI SENSIBILI E SUL LORO COORDINAMENTO CON LE FORZE DELL'ORDINE

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RAFFAELE COSTA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ISAIA GASPAROTTO**

INDICE DEGLI INTERVENTI

PAG.

Audizione del ministro dell'interno, onorevole Vincenzo Scotti; del sottosegretario di Stato per la difesa, senatore Giuseppe Fassino; del capo di stato maggiore della difesa, generale Domenico Corcione; del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Antonio Viesti, sull'impiego, le funzioni e l'addestramento dei militari di leva destinati alla protezione degli obiettivi sensibili e sul loro coordinamento con le forze dell'ordine:

Costa Raffaele, *Presidente* 3, 7, 9, 13, 22, 23, 37
Gasparotto Isaia, *Presidente* 9, 26, 27, 32, 34, 37
Caccia Paolo Pietro (gruppo DC) 18
Corcione Domenico, *Capo di stato maggiore della difesa* 23, 34
d'Amato Luigi (gruppo misto) 7, 14, 21, 25 26, 27, 35, 36
Fassino Giuseppe, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 3, 8, 9, 11, 32
Galante Michele (gruppo comunista-PDS) ... 19 29, 30, 34
Palmieri Ermenegildo (gruppo comunista-PDS) 12, 13, 27, 30
Pellegatta Giovanni (gruppo MSI-destra nazionale) 11
Perrone Antonino (gruppo DC) 15
Potì Damiano (gruppo PSI) 12
Salvoldi Giancarlo (gruppo verde) . 16, 18, 21, 33
Scotti Vincenzo, *Ministro dell'interno* 19, 32
Stegagnini Bruno (gruppo DC) 8, 13
Tassone Mario (gruppo DC) 22
Viesti Antonio, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri* 10, 30
Viviani Ambrogio (gruppo misto) 15
Zoppi Pietro (gruppo DC) 21

che ha rotto ogni indugio dal punto di vista dell'utilizzo dei mezzi e dei modi, mi domando se abbiamo dato o stiamo pensando alle attrezzature NBC. Infatti, se un terrorista venisse in Italia con propositi suicidi, dovrebbe dare un segno o compiere un'azione tale da creare panico nelle popolazioni e problemi all'interno delle democrazie, che sono l'unica arma rimasta nel confronto in atto in ambito mondiale.

Quanto all'aeroporto della Malpensa, personalmente non nutro alcun timore; d'altra parte si corrono rischi in tutto ciò che si fa quotidianamente. L'unico motivo di dispiacere è che in questi giorni su Linate incombe una fitta nebbia per cui l'aereo che solitamente utilizzo per venire a Roma è pieno di passeggeri, mentre normalmente ne carica una ventina. Ad ogni modo, il nodo fondamentale è di capire se, per la difesa di un punto rilevante com'è l'aeroporto della Malpensa, siano stati predisposti mezzi, strumenti ed attrezzature tali da garantire non solo la libertà di movimento di chi opera all'interno delle strutture, ma anche la libertà e la vita di chi viene mandato lì a difendere la vita degli altri.

Un altro aspetto che intendo sottolineare concerne le norme in base alle quali vengono utilizzati i giovani. L'onorevole Perrone ha parlato in un modo dilatato – mi consenta l'utilizzo del termine – del tema: bisogna comprendere però che nelle democrazie i « terminali » sono proprio le popolazioni che eleggono i parlamentari.

Premesso che attualmente lavoriamo soprattutto sulla legge n. 382, il ministro dell'interno, il capo di stato maggiore della difesa ed il comandante generale dell'Arma dei carabinieri operano su due disposizioni legislative, precisamente il regolamento del 1936 e la circolare n. 400 del 1950. Il primo fu emanato sotto il regime fascista ed aveva...

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Ho riferito dinnanzi alla Commissione affari costituzionali – la quale si è espressa unanimemente – sul fondamento costituzionale e giuridico dell'intervento delle forze armate.

PAOLO PIETRO CACCIA. Non sto dicendo che è incostituzionale. Ho letto il suo intervento, ministro Scotti, il dibattito e la votazione sulla risoluzione Soddu: il problema non è tanto questo, quanto il fatto che queste norme risentono di una filosofia superata. Nella circolare n. 400, a proposito dell'impiego dei giovani, si dice che « non servono a difendere i partiti politici ed i giornali ».

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. È stata approvata quest'anno una norma.

PAOLO PIETRO CACCIA. Ho letto il *dossier* pagina per pagina, ma non c'è. Ricordare qualcosa a qualcuno non fa mai male; se i consigli vengono accettati tanto meglio, altrimenti si buttano nel cestino.

La filosofia ispiratrice di queste norme è antica e sarebbe importante rivederle ai fini di una loro migliore utilizzazione. È importante adeguare l'utilizzo delle forze armate alla realtà attuale: se questo è avvenuto, ritiro ciò che ho detto, ma se deve ancora avvenire il mio intervento è un contributo al lavoro che il Parlamento si accinge a svolgere.

MICHELE GALANTE. Intendo ringraziare il sottosegretario Fassino per la sua relazione e non mi soffermerò sulla legittimità o meno dell'impiego dei giovani di leva, anche se gli interventi hanno evidenziato alcuni aspetti conflittuali che forse meriterebbero un approfondimento.

Dal sottosegretario Fassino mi sarei aspettato il bilancio dell'attività di vigilanza e di sorveglianza dei punti sensibili, svoltasi nel mese trascorso. Questo lo dico perché purtroppo si è taciuto sull'incidente di lunedì accaduto alla diga del Liscione nel comune di Guardialfiera. Nonostante questa mattina, insieme con altri colleghi del partito democratico della sinistra, abbia presentato un'interroga-

zione, mi corre l'obbligo di intervenire perché provengo dalla stessa zona dei due giovani militari deceduti.

Nell'esprimere il cordoglio più profondo alle famiglie di Alfonso Bordone e Giovanni Di Sabato, intendo sottolineare alcune disfunzioni. La prima delle quali è che alle famiglie dei due militari, nel giro di diciotto ore, sono state date versioni differenti, il che non aiuta assolutamente a capire lo svolgimento dei fatti, né a creare quel necessario rapporto di fiducia che auspichiamo. Anzi, ciò alimenta il prodursi di zone d'ombra.

Da parte della regione militare meridionale è stata avviata un'inchiesta, per cui auspico che nel più breve tempo possibile si possa giungere ad una conclusione trasparente per rassicurare le famiglie.

Per quanto concerne il tema specifico dell'odierno dibattito, mi pare che dalla relazione del sottosegretario Fassino siano emerse alcune questioni sulle quali sarebbe opportuno concentrare la nostra attenzione. In primo luogo, ci chiediamo quale addestramento specifico, in funzione antiterroristica, sia stato assicurato ai giovani di leva impegnati nell'attività di protezione degli obiettivi sensibili. In particolare, desidereremmo sapere se siano state adottate norme di sicurezza volte a tutelare l'incolumità dei giovani di leva impegnati nel servizio di ordine pubblico. Infine, chiediamo quali direttive specifiche siano state emanate in riferimento alla possibilità di utilizzare le armi.

Resta inoltre da chiarire il livello di coordinamento tra le forze armate ed i responsabili delle forze dell'ordine, nonché il problema delle ricadute che l'utilizzazione dei giovani di leva in questo particolare compito determinerà sull'orario di servizio, sulle licenze e su altri aspetti analoghi.

Desidero sottolineare una discrasia tra i dati forniti dal sottosegretario Fassino e quelli comunicati il 24 gennaio scorso alla Camera dal ministro Rognoni. In particolare, in quell'occasione il ministro della difesa affermò che nella sorveglianza dei punti maggiormente sensibili risultavano impegnati circa 33 mila uomini e che 13 mila – cito testualmente – « sono stati dislocati in modo da garantire la protezione di possibili obiettivi di carattere strettamente militare ». Il sottosegretario Fassino ha invece informato che per la sorveglianza dei punti sensibili sono stati utilizzati 36 mila unità, mentre 10 mila sono state preposte alla sorveglianza delle infrastrutture militari. Non riesco a capire se si tratti di una evidente discrasia o se, invece, nel corso degli ultimi 15 giorni si sia provveduto ad una diversa dislocazione delle unità impegnate nel servizio di ordine pubblico e di protezione degli obiettivi sensibili. A prescindere da tale aspetto, mi chiedo se non si ritenga necessario svolgere un'adeguata riflessione sull'opportunità di utilizzare nelle operazioni in corso giovani che abbiano prestato il servizio militare presso l'Arma dei carabinieri o la polizia di Stato, i quali certamente sono stati sottoposti ad un addestramento più adeguato e specifico.

L'ultima questione che vorrei affrontare è di natura più prettamente politica. Il sottosegretario Fassino ha cercato di disegnare un quadro dell'onere economico che l'iniziativa in corso ha comportato, indicando una spesa mensile pari a 60 miliardi. Si tratta di un onere consistente che si va ad aggiungere ai 542 miliardi già impiegati.

Vorrei ora sollevare la questione relativa all'informazione, ricordando che nell'ambito dei capigruppo si era pervenuto ad un accordo nel senso di predisporre opportune iniziative volte ad ottenere che la Commissione fosse informata in modo dettagliato e continuo sull'evoluzione della situazione. In pratica, si avverte un'esigenza di trasparenza complessiva, sia in riferimento all'informazione in sé considerata, sia rispetto alle implicazioni finanziarie. Sono convinto, infatti, che anche il problema dei costi comporti per il Governo la necessità di accentuare uno sforzo politico e diplomatico perché nel più breve tempo possibile si possa giungere alla risoluzione della crisi. Intendo

riferirmi non soltanto ai costi economici diretti, ma anche a quelli indiretti che, com'è noto, incidono profondamente soprattutto in alcuni settori; penso, in particolare, al settore del turismo e ad altre attività commerciali comprese nel comparto dei trasporti.

Ritengo che vada senz'altro compiuto un primo bilancio delle operazioni in corso, rinnovando gli sforzi perché la soluzione politico-diplomatica possa essere sottoposta ad un'ulteriore accelerazione e possa far registrare il necessario consenso sull'opportunità di giungere alla cessazione del conflitto.

PIETRO ZOPPI. Astenendomi dai convenevoli di varia natura, dichiaro fin d'ora di non accettare il discorso del collega Salvoldi in merito alla disputa tra pacifismo e non pacifismo. Personalmente sono per la guerra, anche se riconosco che ognuno ha la libertà di pensare come meglio ritiene. Tra l'altro, ho partecipato all'ultima guerra, in un'epoca nella quale il collega Salvoldi non era ancora nato. Non è mia intenzione sollevare polemiche; ciascuno si è comportato come ha ritenuto più opportuno e risponderà degli atteggiamenti assunti innanzitutto alla propria coscienza e, in secondo luogo, ai cittadini che lo hanno eletto. Vivo nella provincia di La Spezia, dove il problema è avvertito in maniera particolarmente pesante. Va considerata, infatti, la presenza di numerosi stabilimenti, quali l'OTO-Melara, nonché gli impianti di Muggiano, in provincia di La Spezia, e Riva Trigoso, in provincia di Genova, le cui produzioni sono tenute – per così dire – sotto naftalina, in attesa di essere consegnate.

Sono tra i membri più anziani della Commissione difesa e in un primo momento avevo deciso di non intervenire nel dibattito, per cui toglierò poco spazio agli altri colleghi che intendono intervenire. Se un rimprovero può essere rivolto al Governo – non ho certo remore a sottolinearlo – è che le problematiche oggi emerse avrebbero dovuto costituire oggetto di riflessione già da molto tempo. Non posso credere che il Governo non abbia pensato che in prospettiva potessero accadere certe cose. Sappiamo tutti che tipo di paese è l'Iraq; c'è chi ne apprezza gli atteggiamenti: non certamente io ma, probabilmente, il collega Salvoldi...

GIANCARLO SALVOLDI. Se questa è una battuta, non mi piace affatto! Sappiamo bene che coloro i quali amano Saddam sono quelli che hanno avviato il commercio di armi con l'Iraq ed hanno percepito le tangenti...

PIETRO ZOPPI. Le tangenti le ho fatte io, che appartengo al gruppo della democrazia cristiana. E allora? *(Commenti del deputato Salvoldi)*. L'ho fatto apposta! Io non accetto...! A 16 anni ho fatto la guerra, ma al fronte; invece lei non l'ha fatta e, quando sa di doverla fare, preferisce scappare!

GIANCARLO SALVOLDI. È inammissibile! Io me ne vado!

LUIGI D'AMATO. Non credo che al collega Zoppi sia rimasta ancora la voglia di riprendere le armi! O forse abbiamo ancora eroi in servizio permanente?

PIETRO ZOPPI. Ritengo che il problema di fronte al quale ci troviamo avrebbe dovuto essere valutato preventivamente in modo adeguato. Negli ultimi giorni mi sono recato presso i militari impegnati in servizio (mi rivolgo al potere politico, che in questo momento rappresenta il mio interlocutore, non certo ai capi di stato maggiore che non mi interessano più di tanto). Ebbene, questi militari si preoccupano della situazione (do atto al ministro Scotti che i prefetti di La Spezia e di Genova hanno dimostrato capacità e chiaroveggenza), ma sono in servizio di leva solo da 4-5 mesi, dopo essere stati addestrati per un periodo limitatissimo a Torino, ad Albenga o a Novara. Ciò nonostante, essi sono stati inviati a piantonare le industrie della regione Liguria. Dal momento che si tratta di militari di leva,

(...)

approvvigionamento ed auspico che, anche alla luce dell'urgenza richiamata, si giunga a disporre di un numero maggiore di giubbotti antiproiettile, dal momento che nella fase attuale questi ultimi sono disponibili soltanto per una percentuale del 10 per cento della forza impiegata.

L'onorevole Viviani, oltre alle questioni relative alla disparità di trattamento ed all'adeguatezza della preparazione – sulle quali ho già avuto occasione di soffermarmi – ha accennato alla possibilità di richiamare in servizio i militari congedati dall'Arma dei carabinieri e dalla polizia di Stato. Si tratta di un'ipotesi possibile, fermi restando i vincoli ai quali mi sono richiamato in precedenza, che non so quanto siano condivisi dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri che, probabilmente, potrà essere più preciso al riguardo.

L'onorevole Perrone – che ringrazio per l'apprezzamento rivolto all'attività delle forze armate – ha sostenuto che, a suo avviso, i militari di leva non possono essere impiegati in attività di ordine pubblico, richiamando in modo specifico una serie di vincoli legislativi. Ho già parlato dell'inadeguatezza della legislazione vigente; tuttavia, mi pare che non si stia operando al di fuori della legittimità, dal momento che, volendoci limitare soltanto alla legge sui princìpi, è facile evincere che alle forze armate sono attribuiti tre fondamentali compiti, tra i quali è compreso quello al quale stiamo assolvendo in questa fase. Pertanto, non mi sento assolutamente « fuorilegge ».

L'onorevole Zoppi ha fatto rilevare al Governo che la situazione attuale avrebbe dovuto essere prevista in maniera più puntuale. Si tratta di un quesito al quale, ovviamente, non sono io a dover rispondere. Inoltre, lo stesso onorevole Zoppi si chiedeva se non fosse preferibile attingere ai volontari. A tale proposito, se per volontari si intendono quelli dell'esercito, mi chiedo se possa risultare possibile reperire 46 mila volontari. Tra l'altro, va sottolineato che i volontari finora reclutati sono stati destinati a specifiche specializzazioni. Nel momento in cui l'esercito ha promosso la campagna per l'arruolamento di volontari, infatti, ha concentrato la stessa sulla finalizzazione all'acquisizione di una competenza in particolari mestieri. In pratica, non abbiamo mai ricercato il volontario assaltatore, ma, piuttosto, il computerista, l'elettrotecnico, il telefonista, eccetera. Di conseguenza, sarebbe sbagliato impiegare questi volontari al posto dei militari di leva che hanno prestato il proprio servizio in qualità di assaltatori. L'onorevole Tassone, dopo aver ;ncentrato il suo intervento sulla necessità di utilizzare questa esperienza al fine di porre mano al quadro legislativo di riferimento ancora inadeguato ed essersi soffermandosi sulla definizione degli interventi sotto il profilo della legalità, ha altresì sottolineato i troppi anni di disattenzione. Credo che molto lavoro vi sia ancora da svolgere: lavoro che contribuirà a migliorare, per l'avvenire, i nostri possibili interventi dei quali fin d'ora mi ritengo soddisfatto. Tutto ciò che si potrà fare sia da parte nostra, sia da parte vostra, sarà bene accolto al fine di rispondere sempre più efficacemente alle attese del paese, alla luce anche delle dichiarazioni di buona volontà espresse dagli intervenuti.

L'onorevole Caccia chiedeva informazioni circa l'attrezzattura NBC per i giovani. Tali attrezzature pur essendo limitate, sono molto diffuse e consistono nella maschera antigas distribuita ad ogni militare, nei teli protettivi e nella dotazione di reparto che non credo posseggano i carabinieri e la pubblica sicurezza. Possiamo dire quindi di essere sovradimensionati rispetto alle normali forze di polizia.

MICHELE GALANTE. Scusi generale se ritorno sui due giovani deceduti. Poiché non siamo in presenza di una risposta ufficiale, ma di una ricostruzione ufficiosa ...

DOMENICO CORCIONE, *Capo di stato maggiore della difesa*. Sono notizie che ho ricevuto dal comando.

MICHELE GALANTE. ... Vorrei sapere se i familiari dei due giovani morti non per cause di servizio hanno diritto oppure no alla pensione.

DOMENICO CORCIONE, *Capo di stato maggiore della difesa*. I due giovani non svolgevano un turno di lavoro, ma erano in servizio nell'immobile.

ERMENEGILDO PALMIERI. Quindi che conseguenze si produrranno ?

DOMENICO CORCIONE, *Capo di stato maggiore della difesa*. Si fa riferimento alle provvidenze citate dal sottosegretario Fassino riguardanti il caso di incidenti (dal ferimento alla morte come in questo evento) che sono della stessa natura e misura di quelle indicate per le forze di polizia.

ANTONIO VIESTI, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri*. Nel porgere i miei saluti al presidente Costa ed agli onorevoli presenti, dirò subito che alle domande d'ordine politico rivoltemi non sono chiamato a rispondere: mi limiterò quindi a fornire chiarimenti circa i quesiti concernenti l'impiego e l'idoneità del personale di leva, oltre a quelli di natura tecnica, integrando quanto affermato poc'anzi dal capo di stato maggiore della difesa, generale Corcione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ISAIA GASPAROTTO

ANTONIO VIESTI, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri*. Devo innanzitutto premettere che all'emergenza già registratasi in vari settori del paese, si aggiunge quella legata alla situazione internazionale. Poiché le forze dell'ordine non possono allentare l'attenzione prestata nei confronti di attività finalizzate alla sicurezza del nostro paese, si imponeva necessariamente l'integrazione delle forze armate per dare un contributo che si sta rivelando valido e necessario.

La tecnica con cui gli obiettivi sono stati prima individuati e poi ripartiti, è stata messa a punto a livello centrale dal Ministero dell'interno attraverso riunioni (anche del Comitato nazionale per la sicurezza) ed a livello periferico tramite l'opera capillare svolta dalle prefetture. Una volta identificati gli obiettivi a rischio si è proceduto alla loro suddivisione in due categorie, ossia obiettivi da difendere con presidio fisso e quelli da vigilare con attività mobile di vigilanza.

Quelli rientranti nella categoria fissa sono stati ripartiti tra le forze dell'ordine e le forze armate. Alle forze armate, ed in particolare all'esercito, sono stati affidati gli obiettivi che meglio si attagliano alle peculiari caratteristiche che lo contraddistinguono, come ha poc'anzi affermato il capo di stato maggiore della difesa.

Gli altri obiettivi fissi (perché quelli di vigilanza sono sottoposti ad una vigilanza saltuaria o periodica, anche se sono comunque tenuti sotto controllo) avendo caratteristiche diverse, tanto che la difesa si svolge prevalentemente all'esterno, necessitano di una preparazione tecnica specifica, tipica delle forze dell'ordine.

Considerato il rilevante numero degli obiettivi non possiamo avere la certezza (sono questi i problemi che ci affliggono durante le nostre riunioni !) di aver coperto tutto, pur avendo messo a punto un piano di controllo con la vigilanza fissa e quella mobile. Ôaltra parte, la minaccia del terrorismo è diabolica dato che si può manifestare con tecniche diverse. Noi cerchiamo, tramite quest'attività di vigilanza ed il piano elaborato nell'ambito del Ministero dell'interno, di creare un deterrente tutelando gli obiettivi che, se colpiti, arrecherebbero notevole danno: ciò nonostante esistono altri settori da controllare e vigilare, su cui operano essenzialmente le forze dell'ordine.

A fronte degli oltre 4.500 obiettivi individuati, l'impegno è stato ripartito tra carabinieri, polizia di Stato, Guardia di finanza e le forze armate. L'esercito ha il presidio degli obiettivi fissi, non svolge vigilanza mobile, il che rappresenta un fatto estremamente importante.

(...)

al responsabile del dicastero della difesa per l'utilizzo delle forze armate al fine di controllare gli obiettivi fissi. Nell'assumere tali decisioni mi sono riferito all'articolo 19 del Testo Unico della legge comunale e provinciale del 1934, la cui vigenza è stata riaffermata dalla legge n. 142. In esso si prevede che il prefetto, leggo testualmente, « tutela l'ordine pubblico e sovrintende alla pubblica sicurezza: dispone della forza pubblica e può chiedere l'impiego di altre forze armate » ed è evidente che se a livello locale la richiesta è espressa dal prefetto, a livello nazionale ciò è chiesto dal ministro dell'interno. Il piano nazionale è articolato territorialmente e fa capo alla responsabilità del prefetto, per cui ciascun prefetto ha chiesto ai singoli comandanti delle forze armate un numero determinato di unità, concordando gli obiettivi da tutelare. Quindi, il ministro dell'interno e i prefetti sono responsabili del piano.

Personalmente distinguo le funzioni spettanti alle forze armate da quelle attribuite alle forze di polizia. Ai funzionari della Polizia di stato compete la direzione dei servizi ed il compito di precisare gli obiettivi da perseguire, mentre gli ufficiali delle forze armate rispondono dell'esecuzione delle disposizioni impartite sotto il profilo dell'attuazione delle specifiche modalità operative. Infatti, la facoltà di richiedere l'impiego delle forze armate per compiti connessi alla tutela della sicurezza pubblica, attribuita in ambito provinciale al prefetto, compete al ministro dell'interno a livello nazionale nella sua veste di autorità nazionale di pubblica sicurezza in conformità al dettato della legge n. 121 del 1981.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
RAFFAELE COSTA

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno.* Al ministro dell'interno si affianca il Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico in qualità di organo di consulenza, tanto che il piano è stato definito nell'ambito di tale Comitato, la cui ultima riunione risale a ieri al fine di verificare l'andamento delle operazioni e valutarne l'efficacia.

Si è parlato di 46 mila unità: specificatamente, generale Corcione, si tratta di 32 mila uomini sotto la diretta responsabilità dell'autorità di pubblica sicurezza e 14 mila a tutela di possibili obiettivi di carattere strettamente militare, in cui l'autorità di pubblica sicurezza non interviene. Quelli sotto la diretta responsabilità del piano sono, lo ripeto, 32 mila.

Il generale Corcione ha risposto circa il tipo di impiego scelto, l'addestramento e le responsabilità dei militari...

ISAIA GASPAROTTO. Scusi, ministro Scotti, ma dalle dichiarazioni del sottosegretario Fassino mi era sembrato di capire che i militari fossero 46 mila.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno.* 32 mila per obiettivi extra militari, cioè che non cadono sotto l'autorità...

ISAIA GASPAROTTO. Le unità all'interno delle caserme riguardano un altro discorso. Non si arriva però a 46 mila uomini.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno.* Sono 46 mila complessivamente.

MICHELE GALANTE. Il sottosegretario Fassino si era riferito a 36 mila unità.

DOMENICO CORCIONE, *capo di stato maggiore della difesa.* I dati in possesso della difesa sono lievemente diversi: 10 mila uomini sono impiegati per la tutela di infrastrutture esclusivamente militari e 36 mila in altre attività.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno.* Si tenga conto dei problemi che incontriamo relativamente alla verifica dell'andamento dato che la richiesta è costante. I 4.600 obiettivi ricordati dal generale Viesti aumentano con il tempo a seconda delle informazioni ricevute dai servizi: in tal modo l'elenco si allunga oppure viene dimostrata l'inutilità di talune protezioni.

(...)

INDICE DEGLI INTERVENTI

PAG.

**SEDUTA
DI MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1991**

Seguito dell'audizione del ministro della difesa, onorevole Virginio Rognoni:

Costa Raffaele, *Presidente* ... 27, 28, 45, 48, 57, 58
Cervetti Giovanni (gruppo comunista-PDS) 47
D'Amato Luigi (gruppo misto) 47, 57
Galante Michele (gruppo comunista-PDS) 42
Gasparotto Isaia (gruppo comunista-PDS) . 30, 48, 57
Nappi Giampaolo (gruppo misto) 57
Pellegatta Giovanni (gruppo MSI-destra nazionale) 39, 40, 56
Perrone Antonino (gruppo DC) 45
Pisanu Giuseppe (gruppo DC) 27, 28, 29, 48
Potì Damiano (gruppo PSI) 43

PAG.

Rognoni Virginio, *Ministro della difesa* 29, 33 40, 46, 47, 48, 52, 53, 56, 58
Salvoldi Giancarlo (gruppo verde) 53
Savio Gastone (gruppo DC) 33
Stegagnini Bruno (gruppo DC) 35, 52
Tassone Mario (gruppo DC) 37

PAG.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 OTTOBRE 1991

Seguito dell'audizione del capo di stato maggiore della difesa, generale Domenico Corcione; del capo di stato maggiore dell'esercito, generale Goffredo Canino; del capo di stato maggiore della marina, ammiraglio Filippo Ruggiero, e del capo di stato maggiore dell'aeronautica, generale Stelio Nardini:

Costa Raffaele, *Presidente* 119, 120, 124, 125 128, 129, 139, 146, 149

Canino Goffredo, *Capo di stato maggiore dell'esercito* 124, 129, 141, 142, 144, 145, 146

Corcione Domenico, *Capo di stato maggiore della difesa* 125, 127, 140, 142 143, 144, 145, 148, 149

De Carolis Stelio (gruppo repubblicano) 125

Galante Michele (gruppo comunista-PDS) 133

Gasparotto Isaia (gruppo comunista-PDS) 123 124, 125, 130, 145, 149

Meleleo Salvatore (gruppo DC) 121

Mombelli Luigi (gruppo comunista-PDS) 136

Nappi Gianfranco (gruppo DP-comunisti) 129 131, 149

Nardini Stelio, *Capo di stato maggiore dell'aeronautica* 148, 149

Pellegatta Giovanni (gruppo MSI-destra nazionale) 119, 120, 144

Perrone Antonino (gruppo DC) 137, 139

Potì Damiano (gruppo PSI) 129, 130

Ruggiero Filippo, *Capo di stato maggiore della marina* 127

Salvoldi Giancarlo (gruppo verde) 120, 128 129, 134

Stegagnini Bruno (gruppo DC) 122

Tassone Mario (gruppo DC) 123, 134, 135

Viviani Ambrogio (gruppo MSI-destra nazionale) 121, 122, 149

Allegato 1: Documento consegnato dal capo di stato maggiore dell'esercito sulla durata della ferma volontaria e la retribuzione dei volontari 153

Allegato 2: Documento consegnato dal capo di stato maggiore dell'esercito sul servizio militare femminile 165

2

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RAFFAELE COSTA**

MICHELE GALANTE. Mi limiterò a qualche breve considerazione e ad un paio di domande.

I colleghi del mio gruppo hanno manifestato un giudizio di insoddisfazione per l'incompletezza della relazione, esprimendo anche la loro delusione rispetto ad alcuni contenuti. Tali elementi da noi sottolineati non aiutano a trovare convergenze in una materia, in un ambito politico nel quale viceversa si dovrebbe ricercare il massimo di consenso e di unità nazionale. Diciamo questo senza alcuna nostalgia consociativa, ma in considerazione del ruolo complessivo che il nostro paese dovrebbe svolgere.

Detto questo, non ritornerò sulla filosofia e sulla strategia che sottendono il nuovo modello di difesa da noi auspicato. Non esiste da parte nostra un'opposizione rispetto a quell'ipotesi di tipo misto che è stata qui rappresentata.

Il dissenso e le riserve riguardano il modo in cui si vuole ristrutturare il nostro strumento militare. A nostro modo di vedere, riformare significa scegliere, selezionare ed anche avere coraggio, mentre abbiamo l'impressione netta – credo non sia soltanto nostra, essendo stata sottolineata da settori diversi della maggioranza e soprattutto del partito di maggioranza relativa – che ci si limiti ad aggiungere in modo confuso e talvolta abnorme qualcosa ad una situazione che tutti giudichiamo insoddisfacente ed inadeguata alla bisogna.

La proposta per molti aspetti contraddice persino il documento finale votato dalla stessa maggioranza di questa Commissione e non soltanto le indicazioni fondamentali del nostro gruppo.

Sostanzialmente, abbiamo sostenuto che dobbiamo rompere uno schema fatto di bardature burocratiche e di un'organizzazione elefantiaca, per realizzare uno strumento agile, moderno, snello, trasparente ed efficiente. Quanto ci è stato prospettato non va in questa direzione, ma aggiunge nuove forze ad una struttura già elefantiaca.

Ciò contraddice non solo lo slogan « più qualità, meno quantità », ma persino gli orientamenti fondamentali avanzati in sede NATO. In un'intervista pubblicata oggi su *Il Sole 24 ORE*, il segretario generale Manfred Worner, parlando della NATO europeizzata dopo il vertice di Copenaghen, afferma che è stata raggiunta una grande flessibilità nella mobilitazione delle forze, il cui livello viene ridotto della metà. Nel nostro paese invece le forze vengono incrementate, senza migliorarne l'efficienza.

Ben altro deve essere il terreno di confronto. Dico forse una cosa paradossale, ma mi sembra che l'unico terreno di confronto della sua relazione riguardi le forme di incentivazione da adottare per favorire il volontariato soprattutto da parte dei soldati di leva; non mi sembra comunque un elemento sufficiente.

Dobbiamo rompere l'attuale struttura molto appesantita, realizzare forme di coordinamento, ridurre il numero delle brigate.

Già in una precedente riunione alcuni colleghi avevano posto il problema del come, quando e dove ridurre, tenendo conto delle tendenze fondamentali del quadro politico internazionale. Mi riferisco non solo al trattato CFE, ma anche all'adesione allo START.

Se non consideriamo il quadro internazionale, le novità che intendiamo introdurre non risultano ancorate ad alcun punto di riferimento. Le nuove esigenze della situazione internazionale devono dettare le condizioni e suggerire una concezione della forza armata certamente non destinata esclusivamente alla difesa del territorio nazionale.

Una politica di difesa, di sicurezza e di legalità internazionale presuppone non soltanto una visione nazionale ed europea (sebbene ristretta all'interno dell'ambito NATO), ma anche strumenti di controllo e di governo internazionali a garanzia della difesa, della pace e della sicurezza.

Tutto ciò costituisce uno dei punti fondamentali e può rappresentare un terreno di confronto; è una sfida per tutti, nessuno dispone della ricetta bella e pronta ! Su tale campo vogliamo tuttavia misurarci a pieno titolo.

Avremmo gradito che lei in quest'ambito ci dicesse qualcosa di più sulla forza di reazione rapida, sulla situazione presente in Iraq rispetto agli *ultimatum* posti, sebbene esuli dall'oggetto della nostra discussione, e su altre due questioni che brevemente le sottopongo.

In primo luogo – il quesito è stato già posto dall'onorevole Gasparotto – il Governo è disponibile ad una riduzione della leva a dieci mesi ? Si tratta di un primo passo volto ad alleggerire questa struttura elefantiaca. Inoltre, il Governo è disponibile ad aumentare il soldo ?

Non vorrei che si riproponesse il paradosso verificatosi nel corso della discussione sulla finanziaria. Secondo i calcoli riportati nella sua relazione, il costo dei soldati di leva sarebbe inferiore di un quarto rispetto a quello riguardante i volontari. Se ho ben compreso, dal momento che questi ultimi comportano, secondo i nostri calcoli, una spesa di 31 milioni e mezzo all'anno, quella riguardante i primi dovrebbe ammontare a 22-23 milioni; tale cifra si discosta da quella di 16 milioni e mezzo risultante dalle nostre elaborazioni. Una differenza di sei milioni per soldato! Non vorrei che questo argomento e – mi consenta l'espressione un pò forte – questo falso in bilancio servisse da scudo per ritardare ancora una volta l'adozione di uno strumento di equità e di giustizia, il miglioramento della condizione dei giovani di leva.

L'altro quesito che volevo porre non è emerso nel corso del dibattito, sebbene lei accenni all'argomento nella relazione. Il Governo ha intenzione di istituire il servizio civile ? Quale opinione esprime come responsabile del dicastero sul testo approvato dal Senato ? È giusto ricevere in proposito notizie più certe perché la nostra proposta di legge individua in quel servizio uno dei capisaldi del processo di ristrutturazione.

Un argomento non considerato nella relazione riguarda il servizio volontario femminile, anch'esso contemplato nel progetto di legge proveniente dal Senato.

Su tali questioni gradiremmo ricevere una risposta. Il Parlamento ha diritto di sapere. Non vorrei che si ripetesse quanto sta avvenendo di fatto in altri settori; ad esempio, accade che i responsabili dell'industria della difesa siano in possesso della documentazione riguardante il modello di difesa e che il Parlamento venga « tagliato fuori ». Abbiamo il diritto di sapere, perché con il nostro impegno vogliamo costruire un nuovo modello di difesa e concorrere come Parlamento alla definizione di una politica in materia di sicurezza e difesa, che sia più persuasiva e più efficace. Infatti, la politica della difesa deve consistere nella realizzazione di un'azione volta a garantire la pace nel mondo e la sicurezza del nostro paese.

DAMIANO POTÌ. Signor presidente, l'indagine da noi avviata sulla riforma del servizio di leva, che si connette strettamente con il più ampio tema del nuovo modello di difesa, prende spunto dalla riflessione svolta sul testo approvato dall'altro ramo del Parlamento che dovrà essere integrato con le proposte di legge presentate dalle varie parti politiche, ivi compresa quella del gruppo socialista, di cui sono primo firmatario.

Questa occasione ci consente di approfondire ulteriormente il futuro modello di difesa alla luce sia del documento preannunciato dal ministro della difesa, sia del mutamento del contesto internazionale tuttora in atto – mi riferisco allo scioglimento del Patto di Varsavia, alle difficoltà in cui si dibatte l'Unione Sovietica e alle turbolenze che affliggono la Jugoslavia – anche se per certi versi il testo da noi licenziato nello scorso mese di marzo può a ragione essere considerato avanzato.

In ordine alla riforma del servizio di leva, che ritengo prioritaria rispetto ad altri provvedimenti, credo ci si debba orientare verso un sistema misto in cui, pur nella graduale sostituzione della componente di leva con quella professionale, si attui il necessario contemperamento delle esigenze della difesa territoriale con quelle relative alla diminuzione delle forze armate, tenendo conto del rapporto tra qualità e quantità, nonché dei costi e

(...)

4

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 OTTOBRE 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RAFFAELE COSTA**

(addetti ai sistemi informatici, assistenti di controllo alla difesa aerea, radio, operatori missilistici e così via).

Generale Nardini, non ritiene che dodici mesi per 26 mila giovani utilizzati in questo modo siano non solo troppi, ma anche inutili ? Non ritiene che sia concretamente possibile affrontare la questione della riduzione del servizio di leva utilizzando pienamente per compiti e fini propri, nell'ambito della leva, i giovani per la difesa nazionale (e non per fare i camerieri presso i circoli ufficiali o gli autisti durante i mondiali di calcio) ?

MICHELE GALANTE. Nel corso della discussione svolta in questa sede con la partecipazione dei vertici delle forze armate si è convenuto su due punti: in primo luogo, disponiamo di una struttura pesante, elefantiaca, con rischi assistenzialistici e di riproduzione di se stessa; in secondo luogo è necessario snellire e riqualificare lo strumento militare, anche alla luce della esperienza maturata nella guerra del Golfo. Sono necessari, perciò, mutamenti significativi.

Credo che discutendo del nuovo modello di difesa, della nuova organizzazione delle forze armate, dobbiamo tutti tener presenti alcuni parametri di riferimento: i vincoli di bilancio, dai quali nessuno può prescindere (tanto meno il Parlamento), e quelli internazionali, nel senso vecchio ed anche in quello nuovo; nel senso vecchio perché abbiamo contratto alleanze che ci impongono dei doveri, nonché vincoli internazionali in senso nuovo perché essi derivano dal mutamento del quadro internazionale. Inoltre, i problemi della cooperazione allo sviluppo e dei rapporti con i paesi dell'Est e del terzo mondo, in termini non solo politici ma anche finanziari, costituiscono un vincolo ancora più forte per il nostro paese. Credo, infine, che il Parlamento debba tener conto di un ulteriore vincolo, cioè delle attese dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale alla luce di questo nuovo quadro.

A livello internazionale, si registrano diversi orientamenti. Nella discussione svoltasi in Commissione, in occasione dell'audizione del ministro Rognoni, emerse per esempio – come era stato riportato dal *Sole-24 Ore* – che la Gran Bretagna si stava avviando verso la riduzione delle proprie forze armate, anche per i vincoli che ho citato, che valgono per noi ma anche per il Regno Unito (che pure dispone di una struttura diversa dalla nostra).

Voglio perciò forzare i toni, scusandomene con i nostri interlocutori, per comprendere meglio qual è la direzione di marcia. La mia impressione è che esista una sorta di atteggiamento conservatore – lo definisco tale – nel senso che ci si esprime negativamente a proposito di un servizio militare di soli volontari, per cui ci si dichiara a favore del mantenimento del servizio di leva insieme con quello professionale. Quasi tutti, però, hanno affermato che l'attuale periodo di leva è incomprimibile. Perciò, dovendosi instaurare il modello misto, e non essendo praticabile in Italia, per le nostre tradizioni, un esercito di milizia, non rimane che prendere atto delle cose così come stanno. Ripeto che sto forzando i toni, per capire meglio.

È stato detto ancora che si potrebbe ridurre la durata del servizio di leva ad alcune condizioni. Secondo il generale Canino, dovrebbe esservi una più ampia disponibilità quantitativa e qualitativa di istruttori ed un maggior numero di volontari. Si aprono, perciò, alcuni problemi, il primo dei quali è quello della struttura complessiva delle nostre forze armate. Oggi, sostanzialmente, disegniamo una base di volontari più larga, ma poiché questi ultimi costano il quadruplo dei militari di leva, occorrerebbero più fondi. Inoltre, si richiede di aumentare il numero dei sottufficiali determinando maggiori spese anche in questo senso. Si riconosce però che il numero degli ufficiali superiori è fin troppo elevato per il nostro paese. In termini operativi, traiamo le conseguenze di questo dato, perché occorrerebbe non soltanto stabilire un diverso rapporto tra i rami alti della struttura gerarchica e quelli intermedi e bassi, ma anche ope-

rare una riduzione sotto il profilo delle risorse finanziarie. Posta in questi termini, la questione diventa inestricabile.

Si osserva che occorrerebbe un esercito misto a prevalente componente professionale e che si può rinnovare a determinate condizioni: più volontari ed una serie di incentivi (di cui si è discusso anche con il ministro Rognoni in una precedente audizione). Si può aumentare il numero dei sottufficiali, ma necessariamente occorre ridurre quello degli ufficiali; inoltre, per disporre delle risorse necessarie, occorre operare qualche altra riduzione. Perciò, quando affermiamo che esiste il problema della riduzione della leva, non facciamo riferimento solo ad una questione di risorse, perché i problemi riguardano il modello ed anche un'altra questione sulla quale vorrei una valutazione dei capi di stato maggiore. Mi riferisco ad una diversa concezione della difesa, che noi immaginiamo comprenda l'istituzione del servizio civile: non più soltanto una difesa armata, bensì una difesa più ampia del territorio posta in essere dal servizio civile, al quale vincolare i giovani affinché adempiano agli obblighi costituzionali.

Nel nuovo modello di difesa, con la costituzione delle cinque missioni interforze e con la delineazione di tre nuove funzioni (problemi di sorveglianza, concorso alla sicurezza internazionale e sicurezza dello spazio nazionale), i ragazzi che svolgerebbero un servizio di leva ridotto dove potrebbero essere inseriti ?

La riduzione a dieci mesi del servizio di leva è tecnicamente compatibile ? Se non lo è, per quale motivo ?

Sono questi i temi su cui volevo porre l'accento ed avere qualche risposta, perché diversamente, come è stato ricordato da qualche collega, rischiamo di trascinare per mesi un dibattito senza che il Parlamento, il quale è il principale responsabile nella determinazione degli indirizzi, dia luogo a significativi mutamenti.

MARIO TASSONE. Desidero esprimere alcune brevissime valutazioni, ponendo implicitamente taluni quesiti; i capi di stato maggiore, se lo ritengono, potranno aggiungere qualche puntualizzazione.

Approfitto dell'occasione per avanzare una richiesta; considerato quanto abbiamo ascoltato e soprattutto quanto abbiamo letto in questi giorni, riterrei opportuno, dopo quest'audizione con i capi di stato maggiore, fissarne subito un'altra con il ministro della difesa perché quanto meno illustri il senso dell'ultimo vertice della NATO, soprattutto le sue valutazioni sulla forza multinazionale franco-tedesca, nonché, anche se non rientra nella sua competenza diretta, sull'accordo stipultato tra Italia e Gran Bretagna, con tutti i problemi annessi e connessi.

Credo che, oltretutto, la richiesta sia calzante rispetto alla materia che stiamo affrontando, perché da qui discende la natura e l'entità delle forze armate.

Colgo l'occasione – non ho ritenuto di prendere la parola prima in ordine alla vicenda di Ustica – per evidenziare la necessità di dar luogo a quell'audizione o di sollecitare una presa di coscienza da parte di questa Commissione sui problemi squisitamente militari connessi alla suddetta vicenda che hanno coinvolto una forza armata. Considero la mia sollecitazione più attuale che mai, dopo aver ascoltato alcune valutazioni che attengono direttamente alla nostra materia, alla nostra competenza e al nostro ruolo, perché, signor presidente, di illazioni si muore, per cui rischiamo di morire tutti quanti. È certamente strano che tutti parlino di quella vicenda, tutti sappiano, tutti facciano audizioni, ricognizioni e perlustrazioni, tutti abbiano documenti in tasca; ritengo che, al di fuori della commissione bicamerale – in questa sede, presenti i capi di stato maggiore, non voglio assolutamente intervenire sull'argomento, ma ho già espresso la mia valutazione in sede di Commissione difesa – il Parlamento abbia il diritto e il dovere di ascoltare su questi problemi il ministro della difesa o chi quest'ultimo riterrà opportuno fare intervenire.

GIANCARLO SALVOLDI. Poiché sono state presentate molte interrogazioni, si può partire da questi strumenti.

(...)

COMMISSIONE IV

DIFESA

VIII

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 1991

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELLA LEVA DEL MINISTERO DELLA DIFESA, DOTTOR FRANCO FAINA, SULLE PRINCIPALI PROBLEMATICHE CONCERNENTI LA RISTRUTTURAZIONE DEGLI ORGANI DEL SERVIZIO DELLA LEVA MILITARE

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PAOLO PIETRO CACCIA**

INDI

DEL PRESIDENTE **RAFFAELE COSTA**

INDICE DEGLI INTERVENTI

PAG.

Audizione del direttore generale della leva del Ministero della difesa, dottor Franco Faina, sulle principali problematiche concernenti la ristrutturazione degli organi del servizio della leva militare:

Costa Raffaele, *Presidente* 22
Caccia Paolo Pietro, *Presidente* 3, 5, 7
Capecchi Maria Teresa (gruppo comunista-PDS) 12
De Carolis Stelio (gruppo repubblicano) 7, 8
Faina Franco, *Direttore generale della leva del Ministero della difesa* 3, 5, 16, 21
Galante Michele (gruppo comunista-PDS) 11
Mannino Antonino (gruppo comunista-PDS) 14
Meleleo Salvatore (gruppo DC) 14, 21
Pellegatta Giovanni (gruppo MSI-destra nazionale) 13
Perrone Antonino (gruppo DC) 8
Pisanu Giuseppe (gruppo DC) 12
Savio Gastone (gruppo DC) 8, 9
Tassone Mario (gruppo DC) 15
Viviani Ambrogio (gruppo MSI-destra nazionale) 9

remmo in grado di spiegare ai giovani del bacino occidentale come mai debbano recarsi in quello orientale, subendo i disagi del caso, e con la conseguenza di realizzare, nel bacino occidentale, nuovi ospedali militari. Per l'ospedale militare di Verona sono stati spesi circa 30 miliardi e, alla luce delle ristrettezze finanziarie nelle quali ci troviamo, non credo lo Stato sia in grado di spendere altrettanto per renderlo funzionale a Padova.

MICHELE GALANTE. Nel ringraziare il dottor Faina per la sua esposizione, intendo sottolineare talune questioni concernenti il disegno di legge n. 5966 sulle quali il gruppo politico al quale appartengo ha sollevato talune perplessità.

In precedenti occasioni, è stato sostenuto che la proposta di ristrutturazione oltre al criterio della funzionalità è stata ispirata da ragioni di bilancio, nel senso cioè che le ristrettezze finanziarie non consentivano il mantenimento delle attuali strutture. Il quadro finanziario però non è sufficientemente chiaro perché se si considera l'insieme delle operazioni, oltre ai costi ed ai risparmi diretti dell'amministrazione della difesa, credo non vadano sottovalutati anche gli oneri sostenuti da altre amministrazioni o dagli utenti. Mi riferisco al fatto che percorrere 300-400 chilometri in più al giorno, vuol dire sopportare costi aggiuntivi e ciò vale sia per l'amministrazione della difesa, sia per il singolo cittadino. Il dubbio che sorge è: tirando le somme, si ottiene un risparmio oppure un aggravio finanziario ?

Nel corso della sua relazione iniziale lei, dottor Faina, ha chiarito taluni aspetti, ma qualche dubbio permane. Essendo questa una struttura civile, si è modificata la norma nel senso di consentire non solo la partecipazione diretta dei sindaci, ma anche dei loro delegati, il che rappresenta un elemento positivo ai fini della presenza di tutti i componenti il consiglio. Sorge tuttavia un dubbio – come ho anticipato – legato all'esperienza acquisita nel corso di questi anni. Poiché non sempre i sindaci hanno partecipato ai consigli di leva quando questi si tenevano a 20 o 30 chilometri di distanza, ci chiediamo se riescano ad essere presenti – o rappresentati da un delegato – allorché la riunione si tenga in una località distante 200 chilometri.

La soppressione di talune strutture viene giustificata, soprattutto per le aree settentrionali, con la mancanza di personale, tanto che è stata avanzata una richiesta di 600 unità per tre aree. Consentitemi di affermare che la situazione è diversa se si considerano alcune strutture nel Mezzogiorno, in cui questo problema non si pone in quanto gli attuali consigli di leva registrano la presenza del commissario di leva, di personale militare e di quello civile.

Quanto ai bacini di utenza, si è detto che sono stati considerati sia questi, sia le linee di comunicazione: ebbene, desidero sottolineare una questione in merito ad un caso preciso. In Puglia, attualmente, esistono tre consigli di leva ubicati rispettivamente a Lecce, Bari e Foggia; l'eventuale soppressione – peraltro ventilata – del consiglio di leva di Foggia potrebbe comportare gravi disagi all'utente. Non si dimentichi che la provincia di Foggia, con i suoi 7.184 chilometri quadrati, è la terza provincia d'Italia per estensione; è una volta e mezza superiore alla Liguria, quasi quanto l'Umbria, il doppio del Molise e quanto l'intera Basilicata – questo per avere alcuni parametri di riferimento –. Visto l'attuale stato delle comunicazioni, gli abitanti di alcuni comuni dovranno percorrere anche 200 chilometri per andare a Bari e, ammesso che si trovino le coincidenze – il che è impossibile perché non ne esistono – potrebbero impiegare anche tre ore e mezzo per arrivare nel capoluogo.

A parte il disagio per i giovani chiamati, il costo del viaggio rappresenterebbe un aggravio insostenibile; senza considerare poi che il consiglio di leva di Foggia è uno dei più attrezzati e funzionanti, come avrà potuto riscontrare il dottor Faina che l'ha visitato qualche anno fa.

Tra l'altro, secondo le tendenze demografiche del decennio 1981-1991 le tre regioni italiane che registrano un *trend*

attivo sono la Campania, la Puglia e la Sicilia. L'area di reclutamento, quindi, nei prossimi anni sarà concentrata in queste tre regioni: è opportuno smantellare strutture che in futuro serviranno ?

Inoltre, si va verso un modello di difesa in cui la componente risulterà tendenzialmente maggiore ed è indubbio che essa proverrà in buona parte dalle regioni meridionali: a tutt'oggi il 25 per cento dei sottufficiali proviene dalla Campania, il 21 per cento dalla Puglia, il 18 per cento dalla Sicilia.

Poiché il bacino di utenza in termini strettamente militari è rappresentato da queste regioni, credo si debba riconsiderare il piano e rivedere qualche orientamento maturato.

GIUSEPPE PISANU. Desidero innanzitutto dare atto al dottor Faina della chiarezza e della coerenza con la quale ha esposto questo disegno riformatore. Riformare vuol dire dare forma nuova ad istituzioni, strutture e regole che nel frattempo sono invecchiate, e ciò comporta una manomissione anche radicale dell'esistente. Perciò, l'atto di riforma non può essere mai giudicato con riferimento al vecchio che si vuole superare; tale riferimento regge soltanto in quanto serve a misurare il grado di efficienza che il nuovo realizza rispetto ad esso. Allora, occorre che questo disegno rinnovatore venga valutato per i risultati che configura, non per la rispondenza di questi al vecchio. Proprio per tale ragione non sollevo, anche se potrei farlo, questioni particolari; semmai, chiedo che si rifletta ulteriormente sui criteri di definizione della carta dei consigli di leva. Cercherei di verificare meglio come combinare il criterio dell'organizzazione territoriale con quello demografico, perché è certo che regioni ad alta densità demografica e con un sistema di comunicazione interna molto sviluppato possono tollerare tagli anche drastici non praticabili, invece, rispetto a regioni che, pur avendo bassa pressione demografica, hanno però un'organizzazione territoriale disagevole.

Io chiederei a me stesso, al legislatore, ma anche al tecnico che formula le proposte, di adottare il massimo rigore possibile nell'individuazione di questi criteri e nella loro successiva applicazione. Noi però – diciamocelo con estrema franchezza – dobbiamo rinunciare alla tentazione di sostenere istanze locali anche legittime che, tuttavia, se portate avanti, finirebbero per deviare il processo riformatore in una direzione opposta a quella che ci prefiggiamo. È dunque necessario che tutti noi assumiamo un atteggiamento più responsabile rispetto a tale scopo. Il dottor Faina mi conosce, come lui sono abituato ad esprimermi anche con una certa brutalità; però, occorre che effettivamente siamo più coerenti rispetto a questo atto serio che, a mio avviso, il dottor Faina ha compiuto in direzione della riforma effettiva di un servizio che è di grande utilità e che aveva – ed ha ancora – bisogno di essere svolto con la massima efficienza possibile.

MARIA TERESA CAPECCHI. Credo che sia più semplice una valutazione in merito al processo di riordino e di razionalizzazione degli organi del servizio di leva che non riguardo ad un rinnovamento totale di cui poi, in termini politici, non conosciamo elementi di maggiore dettaglio. Ho molto apprezzato che il dottor Faina abbia posto al centro del suo ragionamento – ma anche del lavoro compiuto dall'amministrazione – le esigenze dei giovani, i loro diritti, i loro bisogni, anche perché, come diceva giustamente l'onorevole Savio, quello con l'ufficio di leva è il primo momento di impatto con lo Stato, direi con la burocrazia (quindi, si tratta di un incontro già in sé estremamente pesante).

Vorrei rivolgere al direttore generale della leva due domande. Io mi preoccupo soltanto di alcuni aspetti poiché, molto spesso, accorpamento non significa capacità di risolvere le disfunzioni che esistono. Vi è un problema molto specifico e generalizzato, quello dell'informazione, cioè della possibilità per i ragazzi e le loro famiglie di ricevere – proprio perché l'impatto è pesante, perché la burocrazia è sicuramente nemica della conoscenza –

(...)

7

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RAFFAELE COSTA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PAOLO PIETRO CACCIA**

dare forma e contenuto concreto a tale peculiarità della condizione militare, facendone discendere la peculiarità della condizione sindacale del lavoratore che serve lo Stato in armi. Dobbiamo pertanto individuare e definire una peculiarità da conciliare con i princìpi dell'autorità e della gerarchia, in assenza dei quali non può esistere l'istituzione militare.

MICHELE GALANTE. Sono molto sorpreso ed amareggiato, conoscendo la serietà ed il rigore con i quali l'onorevole Pisanu solitamente interviene nei nostri dibattiti, delle affermazioni testé rese dal collega della maggioranza. Credo che questa Commissione non dovrebbe autoprivarsi di una facoltà, di un potere e di una prerogativa che ci sono conferiti dalla Costituzione e dai regolamenti.

Una indagine conoscitiva di questo genere non può che metterci nelle condizioni di ascoltare l'opinione dei diversi soggetti interessati. La rappresentanza militare esiste da poco più di 11 anni; tutti ne parlano e recentemente vi sono state su questa materia delle polemiche: mi parrebbe fuori luogo non tener conto di questo aspetto.

Nel 1988, sotto la presidenza dell'onorevole Lagorio, la Commissione decise all'unamità di avviare tale indagine conoscitiva, successivamente interrotta per diversi motivi. Non rappresenta un fatto estemporaneo l'esigenza, che tutti avvertiamo, di apportare correttivi dal punto di vista legislativo alla normativa concernente le modalità della rappresentanza in questo settore.

GIUSEPPE PISANU. Il Parlamento ha o no il dovere di far rispettare le leggi varate ? Questo è il vero problema !

MICHELE GALANTE. Il Parlamento ha senz'altro questo dovere, ma ha anche il potere di modificarle. Mi pare che ci stiamo appunto muovendo in quest'ottica: ed è del resto questo l'obiettivo cui tende la nostra indagine conoscitiva.

Dalla audizione di ieri e da quella odierna è emerso che qualcuno sostiene che sia meglio arrivare ad un vero e proprio riconoscimento del sindacato, pur tenendo conto dei limiti e della peculiarità della condizione militare. Non ritengo che ci si trovi dinanzi ad una *boutade*, anzi penso che ci si trovi dinanzi ad un serio interrogativo al quale ognuno è chiamato a dare una risposta pacata e responsabile.

Ricordando le dichiarazioni programmatiche del governo De Mita, fatte due anni fa, vorrei sottolineare come quel governo pose, all'interno della politica della difesa, fra le questioni prioritarie da affrontare quella della cosiddetta condizione militare.

Purtroppo – debbo dirlo, caro collega Pisanu – i vari governi che si sono succeduti, né su piano legislativo né su quello della riflessione sul tema della rappresentanza militare, hanno dimostrato la volontà di non affrontare questioni aperte.

Vi sono certamente dei problemi concernenti la revisione della legge n. 382. Personalmente, non riesco a comprendere questioni che potrebbero apparire di ordine secondario. Nel corso dell' audizione avvenuta ieri dei rappresentanti del COCER, è stato posto un quesito che vorrei qui riproporre. Se in un comune, sede di un insediamento militare, un certo numero di militari ha costituito una cooperativa per la costruzione di alloggi, mi domando quale potrebbe essere l'ostacolo che impedisce alla rappresentanza militare di discutere con l'amministrazione comunale le questioni attinenti alla costituzione stessa della cooperativa. Perché l'unico titolare ad instaurare un certo rapporto dovrebbe essere, per esempio, il comandante di quel battaglione o di quella brigata ?

Sono convinto che anche nell'ambito di tale legislazione sia possibile compiere passi in avanti tali da aiutare a

risolvere le diverse questioni e a conferire ai vari organismi di rappresentanza un potere più penetrante e rispondente a quelli che sono i bisogni e le esigenze dei militari.

PRESIDENTE. Invito il generale Domenico Corcione a rispondere, possibilmente in tempi brevi, ai diversi quesiti che sono stati posti.

DOMENICO CORCIONE, *Capo di stato maggiore della difesa*. Cercherò di farlo, presidente, iniziando a rispondere agli ultimi quesiti che mi sono stati posti.

L'onorevole Galante, auspicando una revisione della legge n. 382, si è chiesto quali potrebbero essere le difficoltà ad apportare dei correttivi normativi, anche modesti, ma comunque tali da rivestire un largo significato, specialmente a livello di base. In particolare, l'onorevole Galante si è chiesto quali difficoltà vi sarebbero a che il COBAR di un certo battaglione possa cercare di ottenere, per esempio, nell'ambito dei contatti con la comunità locale, un'area dove sia possibile costituire una cooperativa edilizia.

All'onorevole Galante vorrei rispondere che se fossi il comandante di quel battaglione e mi si presentasse un problema del genere, considerando il COBAR un organo militare interno, dovendo scegliere tra tutti gli organismi a disposizione di un comando di battaglione (capo ufficio operazioni, capo ufficio informazioni, capo ufficio personale e via dicendo) sceglierei proprio il COBAR come mio rappresentante, e non, dunque, come rappresentante in senso generale, per trattare con un certo comune il problema di una certa cooperativa edilizia. Si tratta soltanto di vedere se tale problema sia o meno affrontabile dai rappresentanti del COBAR. Tuttavia, la facoltà di scelta, continua a rimanere del comandante anche perché con quel comune bisognerà pur sempre arrivare a delle trattative che impegnino l'amministrazione e non il singolo individuo. E l'amministrazione – fino a prova contraria – è rappresentata, in quell'ambito, dal comandante che ha appunto la titolarità della rappresentanza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PAOLO PIETRO CACCIA

DOMENICO CORCIONE, *Capo di stato maggiore della difesa*. Che poi, disponendo di uno strumento di questo tipo, esso appaia a lei e a me come il più idoneo a diventare il tramite attraverso il quale sviluppare questa responsabilità, che – ripeto – continua a rimanere del comandante, ciò rappresenta un fatto che ognuno valuta in base alle proprie esigenze, che fanno capo anche alla qualità dei rappresentanti del COBAR. Non è detto, infatti, che questi ultimi siano le persone più indicate ad affrontare, per esempio, problemi infrastrutturali.

Vorrei tuttavia ribadire che la responsabilità e la titolarità della rappresentanza dello Stato è di quel comandante e non di altri; né tale responsabilità e titolarità sono delegabili. È chiaro anche che se quel comandante ritiene che in una determinata fattispecie sia quello lo strumento più adatto per ottenere le migliori condizioni, ovviamente se ne avvarrà.

Personalmente, non nutro alcun dubbio circa l'opportunità di un utilizzo in forma completa (senza dover apportare con ciò delle modifiche alla legge n. 382) di uno strumento che è nato proprio per occuparsi dei problemi della comunità, sia essa battaglione, comando intermedio o organo centrale.

L'onorevole Pisanu si è soffermato su aspetti che avevo evidenziato nel mio intervento introduttivo. Anch'io, infatti, preferisco una organizzazione che non sia ibrida e salvaguardi uno schema il più possibile rispettoso di quanto previsto dalla legge n. 382, piut-

(...)

COMMISSIONE XIII

AGRICOLTURA

IV

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1990

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, PROFESSOR VITO SACCOMANDI, SUL PIANO BIETICOLO-SACCARIFERO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARIO CAMPAGNOLI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **GUIDO MARTINO**

INDICE DEGLI INTERVENTI

PAG.

Audizione del ministro dell'agricoltura e delle foreste, professor Vito Saccomandi, sul piano bieticolo-saccarifero:

Campagnoli Mario, *Presidente* 3, 18
Martino Guido, *Presidente* 8, 9, 13
Brescia Giuseppe (PCI) 10
Carelli Rodolfo (DC) 8, 9
Cafarelli Francesco (DC) 17
Felissari Lino Osvaldo (PCI) 8
Galante Michele (PCI) 12
Lobianco Arcangelo (DC) 5, 16, 17, 18
Nardone Carmine (PCI) 11
Saccomandi Vito, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 3, 9, 14, 16, 17, 18

Ancora: quali effetti verranno prodotti nel comparto bieticolo-saccarifero dalla liberalizzazione dei prezzi dello zucchero? Di qui l'importanza, sottolineata anche dall'onorevole Felissari, di taluni punti essenziali del piano, che però non siamo riusciti ad individuare nelle pur chiare indicazioni del ministro.

Si sostiene che le quote saranno mantenute sostanzialmente nel Mezzogiorno: che cosa significa « sostanzialmente » nell'attuale situazione? Un altro elemento rilevante è rappresentato dalla partecipazione delle forze sociali all'elaborazione del piano, mi riferisco ai lavoratori del settore agroalimentare ed alle organizzazioni sindacali che li rappresentano, i quali sono stati consultati dal direttore generale competente, il quale però nell'illustrare l'ipotesi di piano non ha ascoltato le proposte avanzate dal movimento sindacale per il governo di un comparto in crisi com'è questo.

Il ruolo dell'esecutivo quindi ne esce ridimensionato, nel senso che rinuncia a proporsi quale punto di riferimento della gestione del piano stesso, che risulta decentrato; quasi una sorta di *deregulation* che affida ad alcuni gruppi la riconversione del settore bieticolo-saccarifero.

La genericità si evince anche con riferimento alle attività sostitutive ed integrative; pensiamo alle tristi vicende di Avezzano. Di conseguenza domando: quali possono essere le eventuali attività alternative e quali le possibilità di inserimento? Un punto questo che manca alla nostra informazione e che non è emerso neanche dalla relazione del ministro. Analogo discorso può valere per taluni impianti, che attualmente operano con il sostegno delle regioni, rispetto ai quali non sappiamo quale sarà il destino che li attende.

È da tali considerazioni quindi che scaturisce la richiesta di una rimodulazione, di una verifica del piano affinché vi siano più certezze e una maggiore rigidità per delineare le responsabilità in rapporto agli obiettivi prefissati.

MICHELE GALANTE. Signor presidente, signor ministro, il problema sollevato con il richiamo all'ordine dei lavori non vuole costituire un'astratta rivendicazione delle prerogative del Parlamento, anche se forse tale questione esiste; tuttavia, avendo presente l'amara – direi anche fallimentare, uso questo termine forte – esperienza acquisita nel corso dell'ultimo quinquennio con il piano bieticolo-saccarifero del 1984, il nodo principale è se al Parlamento deve essere data una informazione pura e semplice oppure se non occorra coinvolgerlo maggiormente per ottenere il necessario consenso su uno strumento atteso dagli operatori agricoli e dal settore industriale.

Anche rispetto alle comunicazioni che lei ci ha reso adesso, signor ministro, mentre da un lato mi preoccupano gli esiti che il piano può generare, dall'altro mi sento insoddisfatto, in quanto il piano stesso risulta privo di una linea precisa; in esso, infatti, viene delineata una specie di normativa « cornice », ma non il quadro globale di ciò che si intende attuare e dei proponimenti del Governo per i tre grandi bacini bieticolo-saccariferi, né gli obiettivi che si intendono realizzare regione per regione. Gradiremmo, quindi, acquisire qualche ulteriore elemento rispetto al piano, precisando, tuttavia, che la nostra posizione non è dettata dalla volontà di difendere ciò che già esiste, sia perché non siamo affatto soddisfatti della situazione attuale sia perché sappiamo bene che anche noi dovremo fare i conti con i nuovi problemi che ci derivano non solo dall'agire all'interno di un quadro internazionale, entro il quale la concorrenza è sempre più forte, ma anche dalla riduzione complessiva del sostegno comunitario.

Proprio alla luce delle considerazioni sopraesposte, gradirei che iniziassimo a ragionare partendo da dati reali. Dovremmo chiederci, per esempio, quali siano i motivi che hanno determinato il fallimento del piano del 1984 ed individuare gli ostacoli che hanno completamente bloccato in particolare il piano di riordino della bieticoltura meridionale.

Voglio tornare a sottoporle una domanda che le è stata già rivolta da altri

colleghi, signor ministro: la questione riguardante la bieticoltura meridionale dobbiamo considerarla rispetto al piano del 1984 o rispetto a ciò che è accaduto dopo tale anno, che nel Mezzogiorno ha determinato una riduzione effettiva delle quote? Purtroppo, ci siamo trovati e ci troviamo tuttora ad agire in condizioni di insicurezza e di aleatorietà che non lasciano intravvedere sbocchi. Infatti, nel suo intervento, signor ministro, lei ha sostanzialmente parlato anche delle questioni legate alla ristrutturazione industriale, per cui mi chiedo quali siano le prospettive della bieticoltura nel Mezzogiorno e degli stabilimenti che vi operano. Certo, vi sono problemi legati ad una maggiore produttività, ma stando a quanto lei ci ha detto rischiamo di andare ben oltre quanto previsto dal piano del 1984, cioè ad un ridimensionamento « selvaggio » della struttura industriale del Mezzogiorno. Oltretutto, non sembra essere tenuto in considerazione il fatto che gli stabilimenti in questione possono beneficiare di particolari condizioni meteorologiche che consentono di prolungare il periodo di coltivazione nelle campagne. Inoltre, nulla viene detto a proposito di un problema che è stato sempre oggetto di polemica rispetto ai livelli ottimali che potrebbe raggiungere la bieticoltura nel Mezzogiorno: quali sono, per esempio, i programmi del MAF e delle stesse regioni meridionali sui temi della sperimentazione, della ricerca e di un elevamento qualitativo della bietola meridionale?

Resta aperto anche il problema della dotazione finanziaria sia per le industrie che continueranno ad operare sia per quelle che potranno cessare la loro attività. Per quanto riguarda le prime, lei afferma, signor ministro, che in ultima ipotesi si farà ricorso alla cassa integrazione oppure ad iniziative integrative ed alternative. Purtroppo, avendo a mente l'esperienza amara della mia provincia, devo dire, sia per quanto attiene al settore industriale sia per quanto riguarda il settore agricolo in senso stretto, che nel corso di questi anni le ipotesi integrative o alternative si sono risolte, in realtà, nella chiusura o nella morte di taluni settori produttivi. Il piano bieticolo-saccarifero deve guardare al mondo delle campagne, che vede a rischio non solo il settore bieticolo, ma anche colture determinanti per queste zone, quali la cerealicoltura e la vitivinicoltura. Dunque, se le ipotesi integrative o sostitutive non si sostanziano in fatti credibili e reali, nei produttori agricoli rischiamo di generare soltanto una crisi di rigetto in mancanza di prospettive certe, anziché la loro disponibilità a discutere del piano.

Signor ministro, credo di averle esposto sinteticamente le questioni a mio avviso più importanti, per cui termino il mio intervento augurandomi che lei voglia tenere in grande considerazione le obiezioni e le preoccupazioni provenienti dal mondo dei lavoratori agricoli e dei loro rappresentanti.

GUIDO MARTINO. Signor ministro, mi consentirà, anzitutto, di confermare quel ringraziamento che altri, fra i colleghi, hanno voluto sottolineare per la sua presenza e per il suo intervento in questa sede. Mi consentirà anche di aggiungere a questo ringraziamento un augurio, doveroso sotto le festività imminenti, che rivolgo a lei, alla sua azione e all'agricoltura del nostro paese.

Ho l'impressione, signor ministro, che la problematica si presenti oggi, ad un'indagine forse superficiale, ectoscopica, come un cane che si morda la coda. Vi è per qualche verso alcunché di schizofrenico, quindi senza alcuna linea logica, ma con tanta estemporaneità; per altri versi, invece, a volte vi è un aspetto quasi paranoico, poiché il tutto sembra finalizzarsi secondo un aspetto logico, ma questo viene poi meno nelle sue finalità, che appaiono vuote e inconsistenti. Aspetto schizofrenico e paranoico, produttivo e di mercato, che sembrano non avere sbocchi e che rivelano, signor ministro, una perenne risposta al contingente, senza una visione d'insieme o una reale prospettiva futura.

Mi domando spesso se la visione miopica del problema astratto della produ-

(...)